



L'Unità



Giornale + videocassetta
INDAGINE SU
UN CITTADINO
AL DI SOPRA DI
OGNI SOSPETTO.



ANNO 72 - N. 150 - APRILE 1995 - POST. 50% - ROMA

SABATO 8 APRILE 1995 - L. 6.000 - ARG. L. 12.000

La vera fede non cerca il business

ANDREA BARBATO

LA STATUA della Madonna di Civita vecchia piange o no lacrime di sangue? E chi deve decidere se in attesa di una risposta che forse non sarà mai definitiva quella figura possa essere o meno oggetto di devozione e perciò si possa dare il via a quella che si annuncia come una grandiosa manifestazione di misticismo collettivo? Alla prima domanda noi vorremmo rispondere così: rispettiamo il diritto di credere esattamente come quello di non credere. Gli scettici (fra i quali mettiamo noi stessi) evitano di far apparire i fatti di Civitavecchia come un trucco, un imbroglio o un fanatismo di massa anche perché con questi esorcismi non avrebbero ancora spiegato l'evidente bisogno corale di credere per contro chi è convinto del miracolo eviti soprattutto di farne un uso profano trasformandolo in una trionfale rivincita religiosa. Del resto la cultura cattolica sembra essere la più cauta insieme al Vaticano e per molte buone ragioni che vanno al di là della stessa verosimiglianza di quelle lacrime: la fede passa per altre strade, non ha bisogno di miracoli e scandita da segni ben più evidenti e il pianto di una statua non modifica né la fede stessa né la dottrina religiosa.

Eppure questo fatto esiste e dilata i problemi. La clamorosa rivelazione televisiva di monsignor Grillo, arcivescovo di Civitavecchia che ha testimoniato di aver assistito alla crimazione in casa sua insieme

SEQUE A PAGINA 2



Sequestrata la Madonnina Sul «miracolo» scontro vescovo-giudice

CIVITAVECCHIA Il «miracolo» è sottochiave per disposizione della Procura di Civitavecchia la Madonna che lacrima sangue è stata posta sotto sequestro sigillata in un armadio chiuso con ceralacca e affidata «in custodia cautelare» al vescovo monsignor Girolamo Grillo. Magistrato e poliziotti hanno fatto irruzione nella stanza del vescovo scatenando uno scontro aperto tra Cuna e Procura. La prima era pronta dopo una serie di penne pro-lacrimazione a portare in piazza la Madonnina di gesso e la città già si preparava all'arrivo di migliaia di pellegrini per il Venerdì santo. La seconda vuole vedere: più chiaro e chiedere ai suoi per altri esam

mi. Monsignor Grillo accusa il giudice di «grave offesa» e parla di vera e propria incursione. Il sindaco Pietro Tedi: «Devo pensare al bene della mia città. La gente è divisa. Noi stiamo col vescovo, i giudici di miracolo non capiscono niente». «Noi coi giudici, ma ci vorrebbe un Di Pietro pure da noi».

ALESSANDRA BADUEL GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 3

Anche Guglielmi con Santoro e Costanzo Al via Telesogno Kermesse per il «terzo polo»

ROMA Si sono ritrovati per «contarsi» al teatro Panoli. Altri erano in collegamento da Milano. C'era un *partito* da grande occasione per nel teatro romano dove Costanzo e Santoro hanno illustrato il loro progetto per un «terzo polo» televisivo. I volti noti della tv, giornalisti, attori, famosi registi hanno espresso dubbi, perplessità ma anche mostrato tank, entusiasmo e desiderio di esserci. Hanno fatto proposte. E alla fine, chissà, è apparsa la consapevolezza che ormai si era andati ben oltre il «sogno» che erano già nati dei «contatti». Intanto a dimostrazione che il sogno sta diventando sempre più realtà. Angelo Guglielmi ha detto di aver lasciato la Rai e ha annunciato che si occuperà del progetto del «terzo polo». «Ne faccio parte» ha affermato «ma è presto per parlare di organigrammi». Ma se un polo tv sta nascendo, un giornale rischia di chiudere. La Voce di Montanelli ha i giorni contati. Sconsigliato per ora la sospensione, il quotidiano continuerà le pubblicazioni fino al 29 grazie a un miliardo messo a disposizione da uno degli azionisti della Preminc. Ma se il 29 non arriveranno altri soldi, o nuovi soci, si chiuderà. Locatelli «Gli imprenditori non si espongono perché siamo troppo schierati». Una cordata pronta a rilevare La Voce in cambio della testa di Indro?

MARCELLA CIARNELLI ANTONIO POLLIO SALIMBENI
RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 9 e 17



Massimo D'Alema «Un voto utile contro le destre»

Il «risultato» di queste elezioni è del tutto aperto. Se facciamo una campagna intelligente, il risultato può essere positivo. Così Massimo D'Alema che risponde anche alle critiche interne. Abbiamo commesso errori? Può darsi, ma abbiamo riaperto la sinistra e la destra.

ALBERTO LEISS A PAGINA 7

Newt Gingrich all'assalto dei lavoratori

JESSE JACKSON

COME HA scritto il cirico Henry Adams l'arte della politica ha per oggetto «l'organizzazione sistematica dell'odio». Sotto questo profilo il politico di carriera Newt Gingrich, presidente della Camera, è un vero artista. Gingrich si è dipinto come il campione dei lavoratori anche se il suo programma politico è un vero e proprio attacco alla con

SEQUE A PAGINA 2

Di Pietro nell'albo degli indagati

L'ex pm sott'inchiesta per le accuse di Cerciello: «Atto dovuto»
Intervista a D'Ambrosio: «C'è molto da fare, resto a Mani pulite»

BRESCIA Da due giorni il nome di Antonio Di Pietro è sul registro degli indagati a Brescia per le accuse del generale della Guardia di finanza Cerciello. Per il pm Fabio Salamone che vuole accertare se e il generale a calunniare o se è stato l'ex magistrato a commettere un abuso si tratta di «atto dovuto». E sul pool le polemiche si moltiplicano per Berlusconi «perseguita la Fininvest» per Salvini «la destra ha accerchiato i giudici». E Borrelli replica a Previti «Di Pietro non era in contrasto con noi e una grossa menzogna». Intervista di D'Ambrosio all'Unità: «C'è molto da fare, non lascio Mani pulite, il trasferimento è lontano».

BRANDO PAOLUCCI RIPAMONTI
SACCHI ALLE PAGINE 4 e 5

Guerra alle toghe

GIUSEPPE CALDAROLA

D'IMPROVVISO è ripresa la guerra di Berlusconi alla magistratura a quella milanese in particolare. I toni sono più accesi del passato. L'attacco è personalmente diretto contro i «singoli pubblici mini

SEQUE A PAGINA 4

SABATO FILM
-7
SABATO 15 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Ricomincio da tre»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Il Sisde ha «pagato» i suoi controllori alla Corte dei Conti?

ROMA I servizi segreti sono da riformare radicalmente. È il grido d'allarme lanciato nella relazione del comitato di controllo presieduto da Massimo Bruti 102 pagine per denunciare il sistema di illegalità G107 pagavano i controllori del servizio alla Corte dei Conti?



Davide Lajolo «Una pipa partigiana»

CIPRIANI
A PAGINA 10

A PAGINA 2

AVVENIMENTI in edicola
REGALA
LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale
1977-1978
gli anni di piombo
E inoltre da questa settimana
Avvenimenti libri
8 PAGINE • 101 RECENSIONI • GUIDA ALLA LETTURA



CHE TEMPO FA Lo straniero

DICONO CHE IL vecchio Montanelli mentre la sua voce combatte contro la chiusura appariva non rassegnato, preparato alla resa. Non è solo l'età che lo giustifica ampiamente, ma la difficoltà quasi insormontabile dell'impresa affrontata. Fare da uomo di destra un quotidiano democratico radicale in un paese in cui il pubblico di destra ha per la grande maggioranza uno scatenatissimo spirito di democrazia. Non a caso ben pochi dei suoi vecchi lettori del *Giornale* ampiamente appoggiati dalla brutalità ideologica di Feltri e dei suoi elzevristi hanno seguito. Solo questa era la speranza di successo della Voce: convincere il vasto seguito moderato di Montanelli che questo paese, sotto i colpi del totalitarismo neofascista e della nullaggine culturale del berlusconismo, sta vivendo una vera e propria emergenza civile. Non c'è stato niente da fare. C'ha perfettamente ragione chi sostiene che la Voce è in crisi per ragioni di mercato. Montanelli aveva immaginato un giornale per una borghesia italiana che non c'è, quella che «dà il populismo dei demagoghi». In questo senso la Voce è («è stata») un giornale sbagliato. Straniero in patria. [MICHELE SERRA]

NUOVI ARGOMENTI
È in libreria il numero 3.
«Sull'Italia»: interventi di Rodotà e Siciliano.
«Destra inglese»: un saggio di Ian Buruma.
Tre nuovi autori americani: Barthelme, DeLillo, Parody.
GIUNTI

Lettere dal lontano

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Elio Vittorini E poi Pasolini Sciascia Gianni Rodari, Natalia Ginzburg e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine. Saranno, appunto, come «Lettere da lontano». Quella di oggi è di Davide Lajolo, l'«Ulisse» degli editoriali dell'Unità, da poco tornata alla luce del sole.

Lajolo

Sono una pipa partigiana. No, non faccio della retorica: faccio un po' troppo fumo in bocca a un uomo che ha tanto fumo anche nella testa. Ma giuro di essere una pipa partigiana perché sono stata sotterrata per tutto il periodo della guerra di liberazione in una cascina presso Quarto d'Asti proprio di rimpetto allo stradale Asti-Alessandria dove quasi ogni notte i partigiani entravano in combattimento con i tedeschi. Io ero sotterrata, la mia padrona che aveva il negozio a Torino non voleva che io finissi in bocca a un tedesco e neppure che scomparissi durante un saccheggio o fossi rovinata.

Perché? Perché sono una bella pipa col fionello di schiuma bianca e col bocchino d'ambra. Sono tozza ma piaccio: sono buona perché trasformo in aroma il tabacco. Ho tutta una storia.

Finita la guerra sono stata dissotterrata. Avevo sentito tante canzonate, mi erano calate sopra tante neviccate, tanta pioggia ma non ne ero uscita denterata.

Sapevo aspettare la mia virtù e la pazienza. So ardere senza bruciare, so scaldare senza incendiare. Quando la mia padrona mi ha tolto dall'astuccio per con i troianini (fu la prima perché lei e seminare più raro) aveva il viso sovridente e mi ha accarezzato il fionello. Mi ha lucidato con un panno di lana verde e il bocchino mi ha riposta in astuccio, rinchiuso in una valigia, caricata su una macchina e portata in città.

Il negozio dove venni esposta era a Torino in una via secondaria ma ampia. La vetrina non era stata infranta dalla guerra. Presto come isolata un po' sopra al centro della vetrina. Due grappette argentate mi tenevano in aria. Quando era sole il mio bocchino d'ambra splendeva. La gente passava gli uomini mi guardavano.

Si perché come le donne, anzi le belle donne, anzi ancora come gli esemplari rari io sono guardata dagli uomini. E sono le donne che devono essere gelose non io. Perché quando gli uomini parlano di uomini, non di uomini, uomini, quelli di buon gusto quelli che non si mettono in bocca della carta, quelli che fumano con dignità la pipa quando que si uomini mi guardano mi accarezzano con gli occhi. C'è in loro un'intimità verso di me che è più schietta di una dichiarazione d'amore. E se entrano nel negozio a toccarmi a tenermi tra le mani sono mani così delicate che poche donne hanno potuto sentire.

Era proprio d'estate quando s'è fermato davanti alla vetrina l'uomo che si è innamorato di

«Ulisse» è il nome di battaglia durante la guerra partigiana con cui Davide Lajolo è stato sempre ricordato fino alla sua morte, nel gennaio dell'84. È questo malgrado i tanti romanzi scritti, la lunga militanza giornalistica (per 10 anni ha anche diretto l'Unità di Milano), gli anni da parlamentare nel Pci, alcuni pamphlet che hanno creato polemica nella sinistra e l'appassionato ritratto personale dell'amico Cesare Pavese quel libro - «Il vizio assurdo» - che costituisce una fonte inesauribile di notizie controcorrente per gli appassionati del grande scrittore delle Langhe. Eppure Lajolo aveva iniziato la sua avventura - dall'altra parte - come ha più volte raccontato combattente nella guerra di Spagna con le milizie fasciste e franchiste. E proprio in quella esperienza avviene la maturazione: si avvicina agli antifascisti, sceglie i comunisti di Gramsci, fu scelto da Togliatti a dirigere l'Unità di Milano nell'immediato dopoguerra dove continuò a firmare con «Ulisse» corai brevi, durissimi e altrettanto famosi.



G. Ancolombo

La pipa partigiana

DAVIDE LAJOLO

me lo al centro appoggiata alle grappette d'argento splendeva nel sole. L'ho visto arrestarsi, aveva un'altra pipa in bocca, una pipa di radica. La teneva bene all'angolo della bocca appena stretta ai denti con le labbra aderenti. Mi c'è subito piaciuto e io devo esserle piaciuta a lui. È entrato nel negozio. Era un uomo robusto dal viso duro e quadrato dalle spalle larghe dal petto forte un fumatore di pipa. Chiese subito di me alla padrona del negozio. Mi prese tra le mani. Aveva due mani tozze corte pesanti ma quando io gli chiesi nel cavo divennero morbide come un nido e le sue dita che passavano sul mio bocchino d'ambra erano più soavi del panno leno coi quali mi si spolverava.

L'uomo mi guardava con una dolcezza che allargava i suoi occhi grigi e quando la padrona gli disse dove ero stata durante la guerra fece subito contratto. Disse: andremo d'accordo sono partigiano anch'io vengo da quella zona.

La padrona mi ripose nella

stuccio lui volle chudermi con le sue mani. Ormai ero stata sua ed ero contenta. Non aveva fatto che pochi passi e subito mi trasse dall'astuccio. Capii subito che si sarebbe innamorato di me. Mi prese in bocca quasi furtivamente come quando si bacia per la prima volta una ragazza.

Sentii i suoi denti il fiato che mi filtrava nella gola d'ambra che mi arrivava al petto di schiuma era tiepido e forte lo ero beata. Poi tornai nell'astuccio camminando con lui per un pezzo di strada ed entrammo in un ufficio. Si sedette ad una scrivania piena di giornali mi trasse dall'astuccio mi guardò ancora. Chiamò una ragazza pallida che stava seduta ad una macchina da scrivere e mi mostrò con orgoglio. La ragazza si avvicinò, lida. Mi toccò con la punta delle dita. Era molto timida e disse: bella. Poi il mio uomo fece portare dell'olio mi spalmo tutta. Era olio di oliva fresco. Mi immerse in un liquore forte, credo fosse cognac. Mi lasciò immersa alcuni minuti. Mi li

suo ancora con l'olio e la ragazza pallida guardava guardava e batteva ogni tanto i tasti della macchina senza scrivere.

Quando l'uomo mi riempì di tabacco e mi portò alla bocca io sentii che per tutti e due cominciava l'amore.

La mia storia è ancora lunga ma non la so raccontare bene da quando vivo col mio uomo. Le cose che si vivono non si san no dire.

Sono stata con lui un mese in carcere per certi livoni inglesi contro i partigiani. Sono stata con lui in mezzo alla gente al lavoro ed in casa.

Sono consumata al bocchino perché quando è preoccupato mi morde coi denti. La mia testa di schiuma è diventata giallo oro. Ho avuto delle lenti ma subito mi ha fatto curare e al centro dove l'ambra si congiunge alla schiuma mi ha fatto circondare con un anello come mi avesse sposata. Ormai conosco tutto del mio uomo. Dal modo che mi tiene in bocca io so quando e alle

gro quando è abbattuto quando è felice e quando è triste.

E gelosissimo di me. Se qualcuno mi tocca egli mi segue con l'occhio attento fin che mi possa no nessuna bocca mi ha mai avvicinata. Ho il suo sapore ormai sono fatta per quei suoi denti bassi e solidi che non si allentano mai.

Devo dirvi la mia pena? Il mio uomo ha anche altre pipe. Un rim di pipe. Ma io sono la sua pipa lo seguo sempre le altre in mangano nel cassetto dell'ufficio. Io ho saputo un giorno che gli ho sentita la bocca felice.

Mormorava fra i denti dei versi come cantasse.

«Esterni vent'anni ti

grigiorossa nube / f'inacciano / che a poco a poco in se ti chiude».

Fu quando una ragazza aspirò da me una boccata di fumo. Quella ragazza aveva la bocca umida. Tossi, sorse, ma poi di venne triste.

(7 marzo 1948)

DALLA PRIMA PAGINA

La destra Usa all'assalto dei lavoratori

dizione della classe lavoratrice è questo comportamento antico quanto il serpente del paradiso terrestre che fa di Gingrich un politico veramente pericoloso. Gingrich ha iniziato a muoversi organizzando l'odio dei lavoratori bianchi arrabbiati a frustrati. Ha preso di mira lo Stato sociale le iniziative in materia di pan oppor tunità razziale le normative ambientali il controllo della circolazione delle armi e i gay. Ha indotto i liberal a difendere i poveri le donne e le minoranze a difendere i loro diritti gli ambientalisti a difendere le specie in pericolo. In ciascuna di queste battaglie Gingrich si presenta nelle vesti del paladino dei poveri bianchi che vogliono una politica che stia dalla loro parte o quanto meno dal loro punto di vista ovviamente che li lasci in pace. Al riparo dietro una cortina di roboanti e furenti dichiarazioni Gingrich porta avanti tranquillamente un programma politico che indebolisce la posizione di quegli stessi lavoratori i cui odi e le cui paure ha svegliato. Per capire come stanno le cose basta dare uno sguardo ai dati di fatto.

La maggior parte degli americani in particolare modo quelli in possesso di una istruzione universitaria oggi lavorano di più in cambio di un reddito inferiore e di minore sicurezza. I salari reali sono in discesa da 20 anni. Oggi due buste paga in una famiglia riescono a mala pena a garantire il tenore di vita garantito in passato da un solo reddito. Le ragioni di questo declino sono numerose con correnza globale trasformazioni tecnologiche politica industriale perdita di potere dei sindacati. Ogni paese industriale deve fare i conti con la medesima dinamica economica.

Ma tutte le nazioni industriali Gran Bretagna esclusa hanno saputo tutelare il salario e le condizioni dei lavoratori meglio degli Stati Uniti. E lo hanno fatto in molti modi con una accorta gestione del commercio internazionale (Giappone) sostenendo il sindacato e promuovendo la formazione professionale (Germania) contenendo i salari elevati e i benefici (Francia). Solamente la Gran Bretagna devastata dalle distorsioni di Margaret Thatcher ha fatto come l'America le conseguenze della crescente disuguaglianza e della caduta dei salari.

I repubblicani di Gingrich bloccano sistematicamente ogni tentativo di proteggere la condizione dei lavoratori. Si vantano di aver sconfitto il progetto di riforma dell'assistenza sanitaria anche se le aziende tagliano i benefici e aumentano i prezzi. Richard Arney capogruppo dei repubblicani alla Camera ha dichiarato che si opporrà fino all'ultimo respiro a qualunque tentativo di aumentare il minimo salariale. Uno dei primi bersagli dei tagli al bilancio dei repubblicani è stato l'Office of Safety and Health Administration non perché gravi in modo particolare sulle casse dello Stato ma perché ha il compito di fissare i criteri in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro che non piacciono affatto alle aziende. I repubblicani non si limitano ad attaccare le conquiste dei lavoratori ma si oppongono a qualunque iniziativa tale da consentire ai lavoratori di organizzare meglio. Hanno sabotato un disegno di legge il cui scopo era quello di rafforzare e rafforzare il diritto allo sciopero. Si apprestano ad abrogare le norme di legge che impongono alla pubblica amministrazione di aggiudicare

re gli appalti solamente alle aziende che rispettano i livelli salariali dei contratti collettivi. Hanno in animo di limitare la responsabilità delle imprese in modo da ostacolare le richieste di risarcimento del danno dei lavoratori in caso di infortunio sul lavoro.

I repubblicani di Gingrich nel momento stesso in cui portano un duro attacco in patria alla condizione dei lavoratori hanno anche abbandonato i lavoratori americani in sede internazionale. Sono stati loro a garantire l'approvazione del Nafta e del Gatt due accordi che indeboliscono la posizione dei lavoratori americani a favore della manodopera a basso costo all'estero. Il repubblicano Richard Archer presidente di Commissione della Camera ha parlato di privare il presidente della facoltà di negoziare i diritti minimi dei lavoratori o le questioni ambientali in occasione dei prossimi trattati commerciali. I repubblicani puntano a «deregolamentare» il sistema bancario nel momento in cui la speculazione internazionale appare incontrollabile e in grado di destabilizzare interi paesi e di mandare in rovina aziende e lavoratori. Non di meno i repubblicani si sono affrettati ad utilizzare il denaro dei contribuenti americani per gettare un salvagente agli speculatori quando il peso messicano è crollato.

Questo attacco sistematico ai lavoratori americani è perfettamente funzionale agli interessi dei repubblicani di Gingrich e raccoglie i consensi di quei settori anti sindacali del mondo imprenditoriale che finanziano il Partito repubblicano. La maggioranza repubblicana ha bloccato tutti i tentativi di porre un limite all'attività dei lobbyst e di imporre un tetto ai finanziamenti delle campagne elettorali pur continuando a strellare denaro denaro che il candidato repubblicano alle presidenziali Phil Gramm preferisce chiamare «amico essenziale» di un politico. I kalki dell'imprenditoria sono compiaciuti ma i lavoratori dovrebbero stare attenti. Nutrite speranze nella politica dei repubblicani eguale a scavarsi la fossa con le proprie mani.

È possibile che Gingrich continui ad ingannare i lavoratori e a farla franca? È possibile perché ha scelto bene gli specchietti per le allodole. Sa che le donne le minoranze e gli ambientalisti si organizzeranno per difendersi. I media si occuperanno di queste battaglie e ignoreranno l'attacco portato alla classe lavoratrice. Ogni qual volta la maggioranza repubblicana al Congresso approverà un modesto sgravio fiscale a favore della famiglia Gingrich potrà vantarsi di averci restituito almeno in parte il nostro denaro dimenticando che le buste paga diventano sempre più leggere. Finora l'opposizione democratica ha fatto il gioco di Gingrich. Troppi cordi detti «nuovi democratici» che contano sul denaro del mondo imprenditoriale per essere reietti sono ben lieti di dar man forte a Gingrich contro le donne e le minoranze. Il presidente Clinton sembra più disposto a ripiegare che a dare battaglia. Troppi liberal sono pronti a fare la voce grossa per difendere i bambini poveri ma non i lavoratori. Non vedo come l'America possa prosperare se due terzi della popolazione per dono terreno i trucchetti politici di Gingrich possono distrarre e di vedere ma non sono in grado di offrire né aiuto né speranza ai lavoratori americani.

(Jesse Jackson)

© 1995 The Los Angeles Times. Si indicano (Traduzione di Carlo Antonio Bisrotto)

DALLA PRIMA PAGINA

La vera fede non cerca il business

a testimoni inoppugnabili ha creato un dilemma: è espone al culto la statuetta compete alle autorità religiose, o un partigiano (alle come locali) o diventa problema di verità di comportamenti etici di ordine pubblico? Che sul modo di unumquodque si è singolare ma per si avvicina un conflitto più negato in un'occasione forte del consenso popolare e forse anche di illustri incoraggiamenti, il magistrato lo Stato per sua natura laica tende anch'esso al più di una prova di avvedutezza che il confine fra il naturale e il soprannaturale possa passare per Bagnoli. Si è agitato in loco il Puntano nel Nord del Lazio e ci sono. Ancora non si sa dunque se nella settimana di Pasqua i precetti di un'antica della chiesa e magari l'esito di nuove iniziative oppure se l'esito di progetti di edificare nel prodigioso stenderà tutte le barriere. Anche qui siamo diavoli di un tale

rendiamo conto di quanto sia suggestiva quella simbologia innanzi diata del dolore del sangue umano versato (la statuetta viene da Medjugorje) della Madonna che condivide la sofferenza umana. Dall'altra leggiamo con angoscia i proclami allarmisti ed edificatori che vengono da Cratavech a dove il miracolo diventa cemento, progetti mostruosi di case del pellegrini santuari self service, insomma come se la statua prima fosse per questo per portare l'illusione del benessere in una zona povera. E già si lavora a parcheggiare gli altissimi e altre non si fanno per migliaia di macchine e continui di topedoni per i grandi invasori sacra. Questo è davvero il modo per far sì che per uno eventuale miracolo non vada la fede. Ci sono già i progetti di acqui sulturapa per tutti i Lourdes idroterapia.

Resta una domanda: perché è

lenta alla sua di prodigio? Perché la fede popolare che altrove appare pallida si riveda quando c'è un evento misterioso o inspiegabile? L'Italia lo sappiamo è terra di miracoli o meglio di stagioni miracolose. Nell'immediato dopoguerra alla vigilia delle elezioni del '48 ci furono le Madonne pellegrine la mistica manana le processioni ma era tempo di bilancio della Chiesa di padre Lombardi dei Comitati civici. Anche allora il copione era lo stesso e i catechisti si lanciavano in un'operazione di rilancio. C'era una componente politica allora che oggi - almeno in questo - manca. Da Assisi alla Garigliana da Nocera a Posa i cuori s'innamavano le statue si muovevano chiudendo i cuori e togliendo gli occhi. Fino alle lacrime della Madonna di Siracusa dove è nato un santuario. Ma nel nord anche il Divino Amore e le Pre Fontane. Rotti e lo stesso Papa Pio XII che in una passeggiata nei giardini vaticani nel giorno dell'Assisi fu raggiunto da un prodigio. I più anziani tra noi ricordano anche a proposito delle Tre Fontane. La figura di quel triviale

re ex volontari franchista in Spagna che si presentò al Papa con il coltello con il quale avrebbe voluto secondo lui ucciderlo. Ma gli anni manano e i santuari hanno avuto sempre scarso successo su perati da eventi nuovi o dimenticati del tutto. In le notti di Cabiria Fellini si permette il lusso della parodia.

Nel 1995 le ragioni per spargere lacrime non mancano davvero in più c'è un motivo di fede mariana. Ma non ce ne sono altre condizioni per una campagna religiosa di rievocazione nessun partito che possa avvantaggiarsi di una politica del miracolo. Forse nei quarant'anni trascorsi dalle lacrime di via degli Orti a Siracusa l'unico componente che si è davvero dilatato è quella economica e spettacolare la possibilità di ricavare buoni affari dall'arrivo di massa di pellegrini. Ma tutto questo è molto umano molto poco soprannaturale e viene molto dopo la verità sulla. Lacrime di quella statuetta. Una verità che anche più scettici devono aspettare con rispetto quando la richiesta di verità impone il fatto sociale.

(Andrea Barbato)

Unità logo and list of names: Matteo Vittorio, Giuseppe Calderole, Antonio Zello, Giuseppe Benetti, Marco Demare, Antonio Bernardi, Amato Mattia, Nedo Anselmi, Alessandro Matteuzzi, Antonio Bernardi, Alessandro Delai, Elisabetta Di Ponso, Susanna Marchini, Amato Mattia, Gianroberto Moliterno, Claudio Montalbano, Ignazio Rovati, Gianluigi Sorallo.



I turisti italiani rapiti in Dancaia e ora sulla via del ritorno. «Turista fai-da-te? No Alpitour? Ah, ah, ah!» Sogianpubb. citano

GUERRA AL POOL.

Parla il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio «Amo Napoli, ma le inchieste che ci sono a Milano...»

«Non lascio Mani pulite c'è ancora molto da fare»

MIRIO PAOLUCCI

MILANO Ma guarda te dice D'Ambrosio fra il divertito e il meravigliato. Basta che uno dica che chissà forse farà una domanda per il posto di Procuratore generale a Napoli ed ecco che televisione radio giornali danno questa sua mezza frase come la notizia più grossa.

Beh però a dire quella frase non è mica stato uno qualunque è stato il dottor Gerardo D'Ambrosio procuratore aggiunto a Milano e soprattutto coordinatore dei pool Mani pulite.

Dunque, dottor D'Ambrosio, come stanno le cose? Abbandona Mani pulite?

Ma non diciamo sciocchezze. Non facciamo di una goccia un grande lago. Fra l'altro non è nemmeno ancora stato pubblicato l'avviso per quel posto. Quando si aprirà la gara fra i magistrati si vedrà. Probabilmente quella domanda la farò perché sono di Na-

poli e mia figlia lavora a Roma. Ma Mani pulite non c'entra. Questa inchiesta viene prima di ogni altra cosa. Ci mancherebbe.

Ma allora, dottor D'Ambrosio, ci va o non ci va a Napoli?

Come dipendesse da me. Ma che razza di domande. A Napoli certo tornerai volentieri dopo una vita trascorsa fuori. Napoli è la mia città. Ci sono vissuto. È lì che ho preso la laurea che mi sono sposato. E poi andare a Napoli significherebbe affrontare una nuova esperienza, uno stimolo nuovo. Una prospettiva esaltante non le pare?

Sì. Ma, allora, Milano, questa inchiesta...

Andiamo per ordine. Io dico che tornare a Napoli con la prospettiva di fare qualcosa di buono per la mia città mi piacerebbe. Mi sembra normale no? Però guardi come ho detto anche ad altri le possibilità di ottenere quel posto sono

per me vicine a zero. Ci saranno altri magistrati che concorreranno più anziani di me con maggiori possibilità del mio. E però è una cosa che non voglio lasciare in tentata. Ma Mani pulite le ripeto non c'entra.

Si è anche detto e scritto che lei è rimasto impressionato per i due furti subiti nella sua abitazione e che per questo...

Ma per carità. Ma le pare che quei due furtarelli possano avermi un parino. Ho passato due altre esperienze nella mia vita. Con i mi sono dato un po' del fesso per non avere provveduto a rendere un po' più sicura la mia casa. Ora però qualcosa ho fatto. Certo i buoni sono già scappati dalla stalla. Ma con le misure prese, se torna non sarà più difficile per loro penetrare nell'appartamento. Ma come si fa a dire che la mia decisione di lasciare Milano sarebbe stata influenzata da quei due furti. Roba da pazzi.

Si è detto anche, dottor D'Ambrosio, che lei si sente solo a Mi-

lano. Ma non è vero. Anche questa è una medievale sciocchezza. Io a Milano mi trovo benissimo. Ho molti amici e mi sento tutt'altro che solo. E qui in questa città che ho fatto le esperienze più grosse della mia vita. Anche dolori certo. Le uccisioni di Alessandrini e di Galli mi hanno procurato molta sofferenza. Con Emilio poi eravamo come due fratelli. Ma anche gioie soddisfazioni.

Le soddisfazioni risentite, per esempio, di aver visto confermate le sue risultanze istruttorie di vent'anni fa sulla strage di piazza Fontana delle indagini condotte dal collega Salvini. Ma torniamo all'oggi e a Mani pulite. Dunque, dottor D'Ambrosio, lei, allora, non abbandona l'inchiesta?

Ma guardi. Io non voglio rinunciare a inoltrare la domanda per Napoli perché non vorrei poi dovermi rimproverare di non averlo fatto. Ma per ciò che riguarda Mani pulite, se è questo che vuol sa-



Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio

Luca Bruno/Agf

Dunque, continuano

Si direbbe di sì. Naturalmente è troppo presto per fare su i comportsanti sono rimasti immutati. Non possiamo che se Mani pulite ha inciso profondamente sul mondo politico. Sulla corruzione sicuramente. Come lo ha detto ci sono episodi del 1970 scorso. Ma si capisce che al riguardo non bastano le iniziative giudiziarie. Il fenomeno va affrontato e il solito globalmente utilizzando il massimo delle sinergie di cui tanto si è parlato. Sono tutte le forze istituzionali che devono unirsi se si vuole porre fine al capitolo della corruzione.

Per ora, quindi, dottor D'Ambrosio resta la sua tavola di lavoro qui, alla Procura della Repubblica di Milano. Resta a fare il coordinatore di Mani pulite. Ho capito bene?

Si ha capito benissimo. A Milano io ci sto benissimo. Diciamo che qui c'è la nebbia mentre a Napoli c'è il sole. Ed è vero. Sono stato recentemente nella mia città. L'ho trovata bellissima. Il sindaco è esultante. Ha fatto molto e molto bene per far tornare Napoli la città splendida che era. Mi ha ricevuto dopo una vita trascorsa qui anche milanese. Insomma io l'ho amata da la faccio poi si vedrà. Venti anni fa parlavo così. Ma ritengo di non aver mai fatto preside di un interesse personale su quelli della giustizia e anche questa volta il mio comportamento è onesto.

DALLA PRIMA PAGINA

Guerra alle toghe

stien che tuttavia restano al loro posto. compreso D'Ambrosio. Lo stile è improntato ad una intollerabile arroganza. Il superindagato gen. Cerciello viene addirittura elevato al ruolo di martire soprattutto ora che accusando Di Pietro è riuscito a farlo scriverne - ma è un atto di ufficio - nel registro degli indagati della Procura di Brescia. La campagna elettorale del Polo si caratterizza per questo elemento in più. Meno Scalfaro e più Borrelli. D'Ambrosio, Colombo, Davigo e suo malgrado Di Pietro. Qual è il senso? Ce ne sono almeno due che esaminiamo separatamente anche se sono strettamente collegati: riguardano la partita giudiziaria di Silvio Berlusconi e il suo duello politico con Di Pietro.

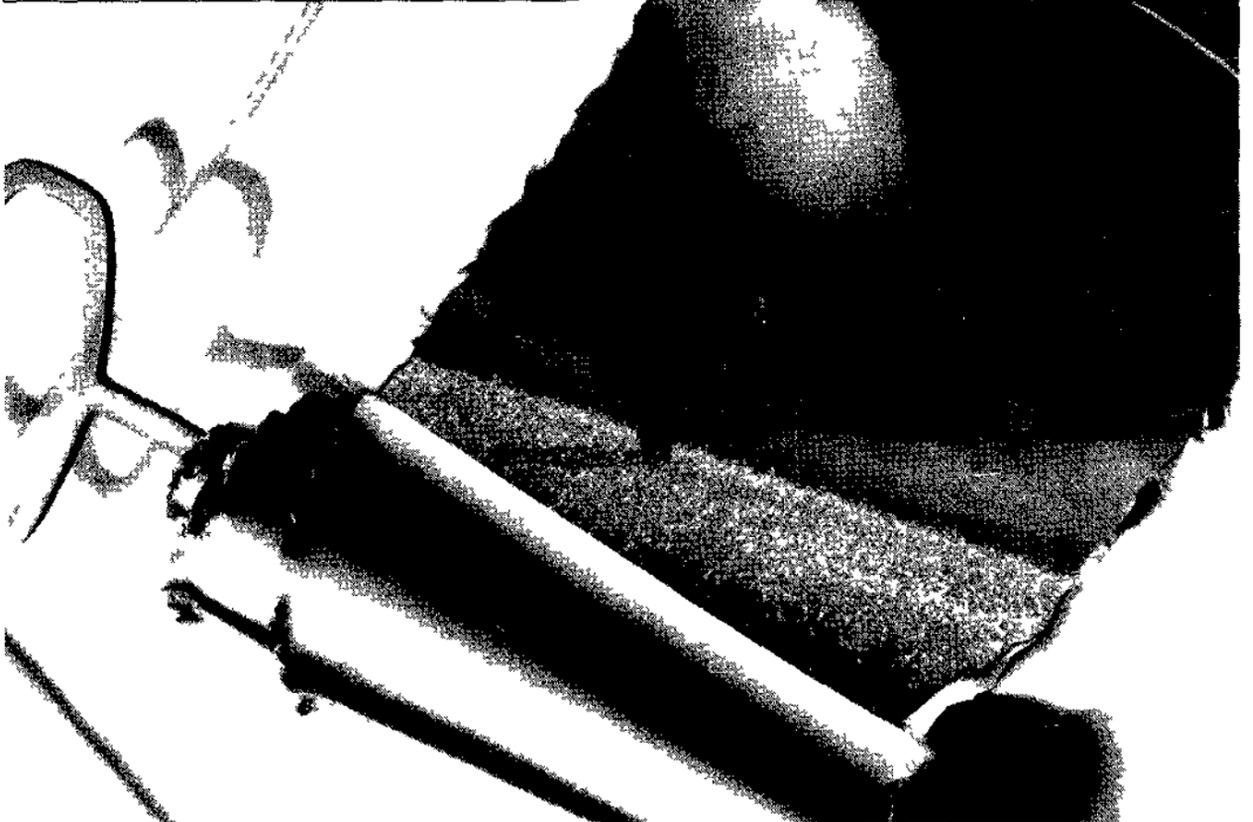
Primo scenario. L'inchiesta di Milano sulla Fininvest non lascia tranquillo il Cavaliere. I suoi avvocati stanno cercando di ostacolare in tutti i modi le rogatorie in Svizzera che permetterebbero di vedere più chiaro su alcuni conti. Eccesso di difesa? Non ci addentriamo sui significati processuali di questa strategia. Sappiamo solo che questa linea di difesa allontana l'accertamento della verità. Questo è un fatto e questo fatto è dietro l'assalto al pool.

Secondo scenario. Non ci sono solo i problemi giudiziari della Fininvest ma anche quelli politici del leader di Forza Italia. Ha scritto Di Pietro sulla Stampa alcuni giorni fa «È fastidioso continuare a vedere all'opera persone interessate che insistono a mettere il loro cappello sulla mia testa. Quello che l'ex pm dovrebbe aver compreso nelle ultime ore è che ci sono persone interessate che vogliono togliere dalla sua testa quel cappello che altri vorrebbero fargli indossare. L'accoglienza che il gruppo più vicino a Berlusconi ha fatto all'ipotesi di una discesa in campo come leader politico di Di Pietro ha attraversato tutta la gamma delle manifestazioni di ostilità. Si è passato dai giudizi sprezzanti sulla sua inesperienza al benvenuto si accomodi ma c'è libera solo la poltroncina lì in fondo. La passione per il pm più noto di Mani pulite, espressa più volte da Fininvest e ancora? si è intravista contro questa mazzetta che Berlusconi ha elevato numero santino in tutti questi giorni. Ci troviamo quindi ad un doppio obiettivo politico e giudiziario. Il Cavaliere firma con durezza i suoi scrittori di Di Pietro nel Polo. attizza una nuova instillante polemica contro il pool Mani pulite. e con il tempo naturalmente me m'imbuto di del Csm impediscono (discriminando i lavori del Consiglio) di esaminare i risultati dell'inchiesta sugli esponenti del ministro di Graziani e Garzanti che furono mandati a Milano per controllare il pool.

La seconda cosa che viene fuori è la connotazione che Berlusconi vuole dare all'eventuale decisione di Di Pietro di impegnarsi direttamente in politica. La propaganda di Berlusconi tende a fare dell'ex pm una vecchia nobile icona purtroppo indebitamente deturpata dalla cattiva compagnia di pericolosi «rosi» insediati nella Procura della Repubblica di Milano. Il messaggio è sottile e tende a dire: questo giudice è bravo ha fatto molto ma non è stato super partes e non è stato accorto nella scelta della compagnia perché si è comportato con i «rosi» Colombo e D'Ambrosio.

Ecco quindi che la prospettiva di Di Pietro comincia a prendere un'altra forma. Sulla strada del suo rapporto con il Polo Berlusconi ha cominciato a mettere macigni giganteschi. Lo vuole spingere dall'altra parte? Sicuramente no. Che può fare ora l'ex magistrato? Per capire Di Pietro bisogna stare a quello che Di Pietro dice di sé. non sto con nessuno «non voglio sfruttare in politica consensi acquisiti in altri campi» «sarebbe immorale utilizzare tale consenso per acquisire meriti politici di cui non ho dato prova». Ciascuno è libero sulla base di queste e di altre dichiarazioni di farsi un'idea delle propensioni politiche di Di Pietro. Ma devono essere necessariamente e direttamente proporzioni politiche? C'è un'altra strada. Nel corso degli ultimi anni gli italiani hanno fatto la singolare scoperta che in questo nostro Stato così di scabellamente costruito e gestito sono sopravvissute larghe zone di competenza di dedizione all'interesse pubblico di neutralità. In altri paesi questo fenomeno è molto antico spesso prevede veri e propri scuole dove personaggi di valore statale si formano. Noi dobbiamo registrare che nella tempistica di questi anni anche dolorosi anni e venuti avanti nell'economia nella magistratura nelle forze dell'ordine e in altri campi una larga disponibilità di tecnici di valore (alcuni come Di Pietro di straordinario valore) in grado sia di dirigere settori dello Stato sia di garantire punti di vista per così dire neutrali rispetto alla contesa politica. La lunga e sofferta transizione che stiamo attraversando ha bisogno che queste figure istituzionali vengano poste al riparo dal gioco politico meschino e messo in condizioni di svolgere quando e se il momento lo richieda funzioni di garanzia. Non si tratta di contrapporsi i tecnici ai politici né come potrebbe apparire di sbarrare la strada della politica a personaggi che in altri campi hanno un acquisto meritato verso la società e lo Stato. Si tratta invece da un lato di impedire che la linea della destra estrema trasformi la società e lo Stato in un cumulo di macerie. Dall'altro di offrire alla politica nuove sponde fatte di intelligenza, competenza e riconosciute capacità di porsi al di sopra della mischia. Uno Stato moderno si comincia a costruire così. Ma servono politici moderni non si gnori di la guerra.

(Giuseppe Calderola)



Da 150 anni la Coop si occupa dei consumatori anche quando non consumano niente.

Per noi che siamo cooperative di consumatori una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma gli utili della Coop che non vengono divisi tra i soci si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.



LA COOP SEI TU

GUERRA AL POOL.

MILANO. Da due giorni il nome di Antonio Di Pietro è scritto sul registro degli indagati a Brescia. Un atto dovuto spiega il premier...

La notizia della nuova indagine sull'ex pm è arrivata a Milano mentre gli uffici della procura erano già surriscaldati dalle polemiche...

Un invito implicito alla discrezione rivolto ai colleghi bresciani? D'Ambrosio non ha nascosto qualche riserva. «Dato che è in corso un processo il pm avrebbe potuto nascondere in aula gli imputati...

ROMA. L'Associazione Nazionale Magistrati lancia l'ennesimo allarme: a tutela dell'indipendenza della magistratura e in particolare...



Il giudice Antonio Di Pietro. Sotto da sinistra Francesco Saverio Borrelli e Silvio Berlusconi

Tranquillità in Procura: «Si tratta di un atto dovuto» Borrelli replica a Previti: ma quali contrasti con Tonino

Berlusconi insiste An in imbarazzo: «Nessun illecito»

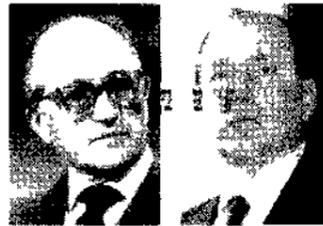
Buttigione proclama tutta la sua «solidaneta» a Di Pietro. E La Russa di An si dice certo della sua estraneità a «qualunque illecito», aggiungendo che lui non vede un «pool milanese rosso».

PAOLA SACCHI

ROMA. «Sono convintissimo che anche questa volta l'estraneità di Di Pietro in qualunque atto illecito emergerà chiaramente. Andò così - se lo ricorda? - anche quando fu iscritto per la prima volta nel registro degli indagati...

Di Pietro finisce sotto inchiesta Indagato a Brescia dopo le accuse di Cerciello

Da due giorni il nome di Antonio Di Pietro è finito sul registro degli indagati, a Brescia, per le accuse del generale della Gdf Cerciello. Il premier Fabio Salamone vuole accettare se il generale è un calunniatore o se l'ex magistrato ha commesso un abuso.



Procura milanese ha invece chiesto l'archiviazione per un altro procedimento in cui il nome di Berlusconi compariva con una ipotesi di istigazione alla corruzione...

Salamone ha preferito annunciare l'apertura di un'indagine. Anche Francesco Saverio Borrelli il procuratore della pubblica di Milano, preferisce evitare le polemiche e anzi difende con decisione le scelte del collega bresciano.

Il procedimento avviato a Roma in seguito alla presentazione di un esposto di Rifondazione Comunista era stato poi mandato a Milano per competenza territoriale...

L'Anm respinge le accuse e contrattacca. «Perché non esce dal Viminale la relazione degli ispettori sul pool?»

«Vogliono delegittimare noi magistrati»

L'Associazione nazionale magistrati interviene sugli attacchi agli inquirenti milanesi e al Csm. Dure critiche a Berlusconi («Espressioni come toghe rosse sono forme di aggressione da prima Repubblica»).

di sei mesi dall'inizio di quell'inchiesta amministrativa nulla si è ancora mosso sui suoi risultati. Tutto fa pensare che il Gm non stia in buona mano un foglio bianco...

messi in atto dai consiglieri laici del Csm che hanno fatto mancare il numero legale della seduta plenaria bloccando la discussione sulla vicenda delle ispezioni ministeriali.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Riva Riva un anno dopo la collaborazione con Reporters sa a frontiere e insieme a quarantuno giornali di tutto il mondo.

Berlinguer: «Il presidente vuole completare il programma»

Par condicio congelata fino alle elezioni

Dini resterà per la riforma pensioni

Quanto durerà Dini? L'interrogativo verrà probabilmente sciolto la sera del 23 aprile. Ma Berlinguer che ha incontrato il presidente del Consiglio, spiega che «per lui la riforma delle pensioni è molto importante: resterà in carica fino alla sua approvazione». Berlusconi invece conta sulle dimissioni di Dini all'indomani delle regionali. Ancora scontro sulla *par condicio* e il ministro Gambino ripete che il decreto non subirà modifiche «da qui al 23 aprile».

FABRIZIO RONCOLINO

ROMA Si dice che Silvio Berlusconi ottimizzi per natura e pronto ad ogni passo a rivedere le proprie opinioni sia convinto che Dini il «suo» ex ministro poi derubricato a filocomunista sia ormai sulla via del rinascimento. E molti di lui del palazzo Chigi all'indomani del voto regionale di fine mese splanando così la strada alle elezioni a giugno tanto desiderate dal Cavaliere. Può darsi che Berlusconi la pensi davvero così e probabilmente ha ragione. Buttiglione quando si dice certo che «Dini non accetterebbe di trasformarsi in un presidente del Consiglio del governo delle sinistre». Così come può accadere che il 23 aprile restituisca un panorama politico talmente squilibrato in un senso o nell'altro da rendere pressoché inevitabile lo scioglimento delle Camere.

Le intenzioni di Dini

Difficile capire veramente che cosa passi per la testa di Dini in queste ore. Di certo si sa che il presidente del Consiglio non ha gradito affatto gli attacchi ripetuti e spesso volgari cui è stato fatto oggetto da parte del «polo». È però anche vero che Dini, in pubblico come in privato non si stanca di ripetere che il destino del suo governo è affidato al Parlamento per un verso al presidente della Repubblica per l'altro. Il che significa che un'accelerazione del quadro politico non sarebbe ignorata dal palazzo Chigi.

Tutto è dunque rinviato alla notte del 23 aprile. Ma quella sera potrebbe verificarsi un sostanziale pa-

reggio. E l'indomani in Parlamento potrebbe non riuscire a coagularsi la maggioranza necessaria ad abbattere Dini. In realtà sembra proprio questo lo scenario più credibile se si prescinde dalle affermazioni propagandistiche che i due schieramenti si vanno scambiando in campagna elettorale. Non stupisce dunque se Fini ancora una volta mostra cautela sulla data del voto. «Se il clima politico si rasserenasse - mette le mani avanti il leader di An - si può andare subito al voto» prendendo tuttavia precauzioni politiche. Quali? Fini parla dell'obbligo di «presentare alleanze omogenee» indicare il programma e presentare la squadra. Il che assume un'importanza da vicino ad una riforma elettorale.

Che i tempi continuano ad indicare la data di ottobre come la più probabile per il ritorno alle urne del resto è lo stesso Dini a confermarlo seppur indirettamente. Al 10° giorno il capigruppo progressista popolare e leghista hanno incontrato il presidente del Consiglio per presentargli una «dichiarazione d'intenti» sulle cose da fare prima di sciogliere il Parlamento. Sul incontro sono circolate versioni contrastanti. Ma su un punto almeno Berlinguer è stato esplicito: «Dini ha detto una cosa molto importante: vuole che sia fatta la riforma delle pensioni. È troppo importante per gli italiani ed è troppo importante per la finanza pubblica. Si è dunque impegnato a seguirne alacremente l'iter parlamentare. Ciò significa che resterà in carica fino all'approvazione della riforma». Il

che sembra dunque escludere che si voti già a giugno.

Ancora una volta però si torna alla data cruciale del 23 aprile. Perché la legislatura continui fino all'autunno infatti è necessario che si trovi un consenso minimo sulle cose da fare. Se non con l'accordo quantomeno con la «non belligeranza» del «polo». E per ottenere questo scopo occorre un risultato elettorale sostanzialmente equilibrato fra i due schieramenti. Per ora e proprio a causa della campagna elettorale le posizioni restano assai distanti. Il «polo» ha bocciato nettamente la «dichiarazione d'intenti» del centro sinistra. Fini ha di nuovo escluso la possibilità di «metter mano all'anti-trust» («Non serve esprimere una sensibilità strumentale perché altrimenti chi oggi lo invoca avrebbe dovuto chiederlo prima che Berlusconi scendesse in politica»). Sulla stessa lunghezza d'onda è Buttiglione che per l'occasione rispolvera la vecchia teoria craxiana («ciellini») del «partito di Repubblica» per sostenere che «non c'è solo il problema della Fininvest ma anche quello di Repubblica, una concezione che comprende buona parte del servizio televisivo pubblico e forse è anche più forte».

Lo scontro sulla par condicio

Non si placa intanto lo scontro sulla *par condicio*. Il ministro Gambino è tornato ad escludere modifiche al decreto «da qui al 23 aprile». «Aspettiamo la campagna elettorale - spiega Gambino - per poi magari integrare il decreto successivamente dopo le elezioni». Così che le nuove regole entrino in vigore per referendum o più probabilmente per le politiche. Intanto la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile «salva e impregiudicata la pronuncia definitiva» il ricorso presentato dai parlamentari contro il decreto perché «questa la tesi di Caldesi - sarebbe «desivo dei diritti dei promotori del referendum». Spetta ora al presidente della Corte fissare la data per la discussione del ricorso.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Elig o Pa 371 Contrasto

Un convegno per ricordare Chiaromonte

In occasione del secondo anniversario della morte, questa mattina, al Circolo della stampa di Napoli, sarà ricordata la figura di Gerardo Chiaromonte, dirigente prima del Pci e poi del Pds e intellettuale da sempre impegnato sulle problematiche meridionali. Senatore della Repubblica, presidente della Commissione Antimafia e direttore de L'Unità, Chiaromonte è stato uno dei protagonisti della battaglia democratica del nostro Paese. Alla manifestazione, organizzata dalla federazione provinciale e dall'Unione regionale della Campania del Pds, sarà presente il sindaco, Antonio Bassolino. Intervengono Francesco Casanova, ex presidente della Corte Costituzionale, lo storico Rosario Villari e i senatori Francesco De Martino ed Umberto Ranieri. Presiederà Maurizio Valenzi.

Appello di 34 parlamentari Pds, Prc e Rete

«Sul voto regionale la sinistra sia unita»

ROMA. Facciamo uno sforzo unitario e cerchiamo la convergenza con le forze democratiche. L'invito pressante viene da trenta parlamentari aderenti ai vari gruppi progressisti della Camera (tra i quali Fulvia Bandoli, Sandra Bonsanti, Valeno Calzolaio, Martino Dongo, Giuseppe Gamba, Sergio Garavini, Giuseppe Guhetti, Gianfranco Nappi, Diego Novelli, Roberto Sciacca, Carla Stampa, Salvatore Vozza) i quali hanno dato vita all'intergruppo «Per l'unità progressista».

Non si tratta di una ennesima richiesta (nelle regioni a rischio) di votare nel maggioritario per il candidato dello schieramento anti destra. L'argomento infatti sarebbe stato toccato senza nulla di fatto già nel colloquio dell'altro giorno tra il segretario del Pds Massimo D'Alema e quello di Rifondazione Fausto Bertinotti. Resta la grande preoccupazione per la posta in gioco nelle elezioni del 23 aprile. «Divisioni e confusioni che vi sono anche state nella scelta delle candidature e alleanze compromettono quanti hanno sottoscritto l'appello non dovrebbero portare al disimpegno e a ulteriori separazioni».

E Fiamano Crucianelli, ex presidente dei deputati del Prc in relazione a una intervista di Sergio Garavini sul *Corriere della Sera* (il cui titolo «Garavini: Rifondazione addio» era stato però contestato dallo stesso intervistato che aveva parlato di «evidente forzatura») insiste a sottolineare che lo scopo del documento dei dissidenti illustrato alla

stampa «era e è quello di aprire un confronto in Rifondazione e in tutta la sinistra per combattere quella disgregazione che può condurre alla comune sconfitta».

Mentre da Genova Edoardo Sanguineti, Giuliano Boifardi, Luciano Bero, Don Antonio Balletto, Gianna Schelotto, Roberto Di Rosa, Marco Bertinotti, Giuseppe Penicu, Don Andrea Gallo, Franca Guelfi, Lino De Benedetti, Vincenzo Tagliasco si rivolgono «alle elettrici e agli elettori liguri in particolare, a chi a sinistra non si riconosce compiutamente nelle forze che hanno dato vita alla coalizione di Liguria democratica - non per negare le convinzioni politiche giacché il primo voto al partito consente di affermarle in modo completo - ma perché quanti intendono impedire che la Liguria sia governata dalla destra per i prossimi cinque anni diano un voto utile a questo fine. Esprimendo il secondo voto per Giancarlo Moni candidato proposto dalla coalizione «Liguria democratica».

Nell'appello dei trentaquattro parlamentari l'accento cade sulla necessità di realizzare in tempi rapidi una federazione unitaria della sinistra, sviluppare l'esperienza dei progressisti, «andando oltre i suoi limiti». Sarà convocata al più presto una assemblea che «contribuisca a formare la federazione in un processo che l'urgenza elettorale impone abbia un termine ravvicinato». Lavorare insomma a una piattaforma della sinistra unita che abbia il punto di riferimento nella candidatura di Romano Prodi.

Ripa di Meana critica D'Alema e Dini. «Potremmo candidare Di Pietro»

I Verdi si lamentano con Prodi «E se si fanno le primarie...»

ROMA. Una gomitata a Romano Prodi «è una candidatura che rivela tutta la sua fragilità». Un'altra a Massimo D'Alema «Non gradisco che si produca in certi "guanti a guantata" come quello in tv con Fini sulle elezioni a ottobre e sull'elezione diretta del primo ministro». E una ancora a Lamberto Dini «sta venendo meno il rapporto fiducioso». E sgomitando così che i verdi di Carlo Ripa di Meana cercano di ritagliarsi uno spazio maggiore. «Non c'è il centro e la sinistra c'è anche l'ambientalismo» e rendere più visibile il simbolo del Sole che ride alle elezioni regionali e amministrative per la quota proporzionale (per il maggioritario invece confluiscono nei raggruppamenti di centrosinistra). Un'operazione alquanto spregiudicata mai spinta nella conferenza stampa di ieri di tutto il vertice verde fino al punto della rottura con il candidato il maggiore alleato e il governo ma pur sempre cancellata di tutti i tenti esasperazioni che più che lavoro il confronto e il chiarimento all'interno dello schieramento democratico rischiano di offrire il destro a speculazioni proprio al fronte avversario. Tanto da far allargare le braccia a Diego Novelli, esponente della Rete un'altra componente dell'aggregazione Progressista. «Continuiamo a farci del mak malgrado le esperienze del passato pur di ottenere qualche riga in più sui quotidiani».

Sicuramente ne troverà parecchio di spazio il sarcasmo che il portavoce dei verdi ha graffiato in un'occasione su D'Alema («Non vorremmo che si produca in un al-

tro *cheek to cheek* con Bossi per un probabile innesco di desistenza») e soprattutto su Prodi. Il manifesto-programma dell'antagonista di Berlusconi appena pubblicato in un agile libretto a giudizio di Ripa di Meana è troppo «smilzo». «Non è che vogliamo sapere come sono cambiate certe posizioni ideologiche della sua passata presidenza dell'In che non sappiamo nulla sui suoi propositi in materia ambientale». L'editoriale del professor Ripa su *l'Unità* a proposito del rinnovamento della classe dirigente è stato letto come fosse «un buon pesce d'aprile». E la stessa candidatura è trattata con sufficienza. «Ha caratteri fortemente individuali». Tanto da ipotizzare che possa essere rimessa in discussione. E siccome i Verdi sostengono che alle elezioni politiche non si debba andare prima che il Parlamento approvi una legge antitrust e presumono che ci sia il tempo per farlo non esitano a presentarla come «proposta» se non come vero e proprio elemento di distensione e di pressione. «Noi respingiamo ha infatti detto Ripa di Meana il «impianto di Walter Veltroni per le primarie mancanti. Le consideriamo ancora possibili e praticabili a dispetto dei tempi. Non abbiamo niente contro Prodi ma non ci sentiamo ancora vincolati e non vorremmo che fossero esclusi altri».

Quali altri? «Andrebbero benissimo anche i nomi di tutti i sindacati espressione degli schieramenti progressisti non solo Francesco Rutelli (il Verde sindaco di Roma ndr) ma anche Antonio Bassolino (il pedesino sindaco di Napoli ndr) o Valantino Castellani (il sin-

daco di Tonno espressione della società civile ndr)». Ma spunta anche un nome ad effetto: Tonino Di Pietro. Lo ha fatto il campano Alfonso Pecoraro Scanio che nella sua regione ha modificato il simbolo del sole che ride per caratterizzare il media denominazione di «Verdi per Mani pulite». «Perché regalare Di Pietro al centrodestra? Potrebbe essere un candidato possibile per un centrosinista non vecchio. È vero che non è una «loga rossa» ma potrebbe essere una valida «loga verde».

La provocazione però non pare venire raccolta tra gli alleati del centrosinistra. Il progressista Luigi Berlinguer dà ai Verdi ciò che è dei verdi («È vero avremmo bisogno di una forte politica ambientale») e si dice anche disposto a discutere di primarie (purché avverti non siano «primarie pecorecce e abborracciate fatte da ognuno a proprio uso e consumo») convinto com'è che «ci fossero con regole adeguate Prodi avrebbe 195 dei consensi dello schieramento di centrosinistra». Per il popolare Nino Andreatta la sort è verde «c'entra nelle normali attività negoziali che precedono il formarsi di una coalizione e è sempre chi vuol fare il *free rider* cioè giocare da solo per alzare il prezzo». F taglia corto «Mi pare che i Verdi siano caduti nel trabocchetto della virtualità presidenziale». Ma il suo collega Sergio Mattarella si preoccupa di metter in guardia gli alleati del Sole che ride dal rischio che «per colmare il proprio piccolo ottocello si fusi con i media che un'elezione è una candidatura di grande utilità per il paese».



Nelson Mandela
Lungo cammino verso la libertà.
Autobiografia

Feltrinelli

VERSO LE ELEZIONI.

Il segretario del Pds: «Insisto, ci sono due voti utili» «Erron? Forse, ma non mi pento della caduta di Berlusconi»

Prodi a Roma incontra i sindaci democratici

Oggi alle 10,30 al cinema Etoile (piazza San Lorenzo in Lucina a Roma) i sindaci democratici e i cittadini incontreranno Romano Prodi. Saranno presenti Bassolino (Napoli), Bianco (Catania), Castellani (Torino), Fistarol (Belluno), Galeazzi (Ancona), Orlando (Palermo), Rutelli (Roma), Sanna (Genova). L'incontro è stato organizzato dalla Convenzione democratica - ha detto Enzo Bianco - per porre le basi di un ampio progetto di innovazione dal basso, dalla parte dei cittadini, della politica popolare. I sindaci, essendo stati eletti sulla base di larghe aggregazioni, rappresentano già il modello di un nuovo rapporto tra elettori ed eletti. I sindaci democratici perciò propongono idealmente Prodi come candidato a primo cittadino d'Italia, come premier di un Paese che nella storia millenaria delle sue città ha espresso il meglio della civiltà e della ricchezza della nazione.



Massimo D'Alema

Andrea Ceraso

«Si vince superando le divisioni» D'Alema: «Rischi? Sì, ma abbiamo riaperto la sfida»

«Dalle regionali una sfida per il governo del paese che è tutta aperta». D'Alema impegnato in un giro elettorale a Genova, Milano e Napoli, invita ancora gli elettori della Lega e Rifondazione a far convergere i voti sui candidati che possono battere le destre. «C'è tempo per maggioranze e governi regionali aperti». L'imbroglio di Berlusconi sul referendum. Il segretario del Pds «nel mirino» delle critiche. «So assumermi le mie responsabilità».

partito e chi pensa invece a una collocazione radicale, ma dentro l'alleanza lo dico: autonomia, spero non significhi indifferenza rispetto all'affermazione delle desire o del polo democratico. Un altro ostacolo, però, possono essere proprio i candidati su cui convergere i voti. Continuano a circolare perplessità su alcune scelte. Troppi «rospi da baciarre», insomma.

iniziare dalla data del voto politico, dal referendum e l'antitrust. Le forze di centro sinistra in questi giorni hanno mostrato coesione. Ma dal Polo è venuto un «no» secco.

stra capace di durare vent'anni. Ora la sfida è riaperta. La coalizione che cresce intorno a Prodi può farcela anche dandosi una fisionomia e un programma più definiti, e con una sua leadership più evidente sin d'oggi. Che poi il segretario del Pds diventi facilmente capro espiatorio di un eventuale insuccesso, questo lo anche parte di una legge di autoconservazione dei corpi. La mia responsabilità ho sempre saputo assumermele.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

GIUNOVA. Se sono ottimista? Sbaglierei a dividerci ora in due partiti ottimisti e pessimisti. Ancora peggio se pretendessimo di fare già adesso l'analisi del voto che ci sarà il 23 aprile. Per me i risultati di queste elezioni e del tutto aperto. Si fa tutto una campagna intelligente, il risultato può essere positivo. Massimo D'Alema non si mostra più di tanto scosso per le critiche che gli sono piovute addosso in questi giorni, dall'interno e dall'esterno del Pds. Ci sarà se in quell'invito ad una «campagna intelligente» non c'è anche in trasparenza una riserva polemica. Continuare mentre affronta un fine settimana di intense iniziative elettorali a Genova, a Milano e a Napoli, non scansa i problemi. Le questioni gli ostacoli che stanno ancora sul cammino di quella «sfida» per il governo del paese che in ogni caso «sottolinea» si è positivamente riaperta, grazie alla politica che abbiamo seguito.

E continuerò a farlo a rischio di ammorire. Si può votare per il proprio partito perché pesi nel consiglio regionale. E poi si può votare per il candidato che ha davanti la possibilità di vincere, di battere la destra. Se si rinuncia a questa seconda decisiva possibilità si rischia di regalare la vittoria agli altri, anche se non hanno la maggioranza.

Respingo quest'idea dei «rospi». I nostri candidati sono sicuramente superiori per affidabilità, cultura e capacità a quelli della destra. Inoltre non bisogna fare l'errore, nel bene e nel male, di esagerare la personalizzazione. Accanto al presidente c'è una coalizione di forze, altri uomini e donne, un programma. E poi attenzione: se non si dà il bacio al «rospe» si dà però almeno un mezzo bacio al «strapente». All'elettore di sinistra Diego Masi? Sappia che se non lo vota favorirà Formigoni. Nel magistero bisogna imparare a sostenere non solo il più vicino a noi, ma anche il meno distante. Insomma, è obbligatorio «baciare il rospe» anche se non si potrà mai trasformare in un bel principe, o principessa...

C'è che conta è la qualità del governo. Si votano liste e persone per raggiungere obiettivi che riguardano la vita di tutti i cittadini.

Il Cavaliere non può fingere di volere i referendum tv e puntare in realtà a non farli con elezioni politiche a giugno

Bertinotti? Qualche giornale ha scritto che con la Lega ci sarebbe addirittura un'intesa «segreta» per votare in Lombardia Spini, e i candidati del centro sinistra in Piemonte, Veneto, Liguria.

E questa immagine del «buon principe»... Ma in tutta questa discussione i programmi restano sullo sfondo. E dobbiamo correggere. Perché per le regioni e le città questa sarà una legislatura importante, costitutiva. Gli obiettivi della nostra alleanza sono precisi: più potere locale per un federalismo solidale tra Nord e Sud. Strategie e ricerca lavoro, garantendo servizi e assistenza alle piccole e medie imprese. Rinviare indietro lo stato sociale, difendendo le conquiste sociali e aumentando l'efficienza dei servizi. Tutela dell'ambiente. Tutte cose che abbiamo dimostrato di saper fare dove siamo al governo. E che bisogna fare, ancora meglio. La destra ha una sola parola d'ordine: «arrangiatevi».

Con una campagna demagogica che va smascherata. Berlusconi e Fini al governo non hanno fatto nulla per il Sud. Ora si parla di intervento straordinario. Vorrebbe rimettere in piedi il sistema assistenzialistico e clientelare che fu della Dc. Però c'è voluto il governo Dini appoggiato da i progressisti per sbloccare finalmente 10 mila miliardi di investimenti. Con le destre, preferisce il Sud più malato che vuole agganciare all'Europa e alla modernizzazione del paese. Anche questo va messo al centro della battaglia per le regioni.

Le regionali si possono anche vincere? Che cosa dicono gli ultimi sondaggi? I sondaggi ora sono proibiti. Non voglio negare la difficoltà. Il Polo si presenta più compatto del centro sinistra. Votando con un solo turno, una preoccupazione ragionevole, la capisco anch'io. In alcune regioni c'è il rischio che la destra vinca anche senza avere la maggioranza, grazie alle divisioni della nostra parte. Con due turni sarei tranquillissimo. Insisto sul fatto che la maggioranza degli italiani non vuole essere governata dalle destre.

Se ci fossero state pregiudiziali di non averne chiuso accordi in altre regioni. C'è anche un dubbio: come mai non c'è un dibattito sulla possibilità di un patto di non aggressione con il polo di centro sinistra? Il patto di non aggressione è un patto di non guerra. Per questo patto di una campagna intelligente distinguiamo un conto sono i nostri argomenti. Un conto sono anche le nostre posizioni e i nostri interessi. Mi dispiace lo sbando, quindi, che abbiamo compiuto. Oggi, però, ci dobbiamo unire per non perdere gli spazi di collaborazione quando un dialogo politico è possibile. Il Cavaliere, comunque, abbiamo fatto negli ultimi mesi molti accordi e chi...

Ma queste elezioni non assumono inevitabilmente un valore politico generale? O Berlusconi ha del tutto torto quando lo sostiene? Berlusconi vorrebbe ridare un ragionevole spazio di elezioni politiche immediate, e si rifiuta di guardare vendetta contro il «no» all'aborto. Ma non si sa com'è stato per questo 40 milioni di elettori. C'è un'altra cosa che riguarda parte del Sud che ha come posta migliore il «voto» di paese. Cominciamo a discuterne subito.

Finiamo su D'Alema. Non ti senti sotto tiro? «Tatticista», «accentratore», «presenzialista», «disinvoltato» sull'aborto... Mi spiacce che Stefano Rodotà abbia visto nelle mie posizioni sull'aborto un cedimento sui principi. Ho difeso il diritto all'autodeterminazione della donna. Ma perché non dialogare col mondo cattolico preoccupato come me della vita. Azioni positive per la tutela della maternità e la prevenzione dell'aborto possono essere svolte anche senza toccare l'Ue. Quanto al resto, tutte le maggiori decisioni politiche di questi mesi le abbiamo prese democraticamente e concordemente. Non mi immagino di averci con l'invito all'«identità» di Berlusconi. Però i consensi sono un centro de...

La Toscana al Polo? Chiti: «Macchè vincerà il buonsenso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il Manifesto ha titolato in prima pagina accanto alla foto della Torre (pendente) di Pisa. «Scade la Toscana». In effetti l'ipotesi che la destra possa vincere le elezioni regionali nella rossa Toscana è un po' come dire che la Torre più celebrata nel mondo si è raddrizzata e non pende più. Eppure sul leit motiv di una possibile sconfitta del centrosinistra alla Regione c'è una specie di tam tam che suona da giorni. Sussurri poi che girano un'idea pazzesca del polo come l'ha descritto qualche giornale per uno scenario francamente fantastico.

«Dobbio uomo d'azienda con vedute filosofiche, ennesimo uomo Fininvest catapultato sulla scena politica toscana per riempire i vuoti di una dirigenza locale assolutamente inesistente».

Chiti contro l'uomo Fininvest. Come conferma il più divertito che preoccupato Vannino Chiti candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione. «Abbiamo dimostrato in questi anni che sappiamo governare, e che governare non è nell'interesse dei cittadini. Quanto ai voti, il discorso è semplice: governare lo schieramento che avrà un voto in più dell'altro. Ed è indubbio che il voto in più, stando alla base di parità e al pacchetto di voti costituito dai 13 partiti che sostengono la candidatura del pedesino Chiti, lo avrà lo schieramento «Toscana democratica». Senza parlare poi del profilo dei candidati in gara accanto a Vannino Chiti, federalista convinto, una lunga e positiva esperienza di amministratore competente, profondo conoscitore della Toscana, come l'importato Paolo Del...

Le speranze della destra sono in parte su Rifondazione comunista che non fa parte di «Toscana democratica», presenta un proprio candidato alla presidenza, Lucia no Ghelli e controlla sulla carta un pacchetto di voti che si aggira sul 10%. Quasi il doppio di quello che si presume raccoglieranno i popolari fedeli a Giorgio Bianco e sostenitori di Chiti. La destra che in Toscana vede uniti Forza Italia (CdU battiglioniani e Alleanza nazionale, difficilmente potrà arrivare a superare il 35-37% dei voti. Da qui l'insistenza della destra nel susurrare (prima) quasi girare (poi) che Rifondazione è destinata ad aumentare i suoi voti di uno due forse quattro punti in percentuale, citando sondaggi ovviamente coperti dal segreto prelettorale e rifando apertamente per il partito di Bertinotti.

Una questione di buonsenso. Chiti replica seccamente. L'elaborato di sinistra e di centro in questa regione capirà la necessità di scongiurare la destra - replica Chiti - L'alternativa è tra me e Dc. Debbo. Non ho dubbi sul buon senso dei toscani. Al di là di ogni polemica e di ogni divisione politica, la Torre di Pisa per la gioia dei turisti di tutto il mondo continuerà a pendere.

Advertisement for 'LA PIOVRA' (The Rain) series. It features the text 'VERSIONE INTEGRALE FINALMENTE IN EDICOLA LA PIOVRA' and '1 Primi 2 Video + Fascicolo 16.900 lire'. The ad includes a list of authors: Michele Piccolo, Giuliana de Sio, Barbara de Rossi, Florinda Bolken, Vittoria Mazzagiaro, Remo Gireno, Patricia Millardet, Maria Lafarey, and tanti altri ancora in una grande interpretazione. At the bottom, it says 'UNA PROPOSTA' and 'VIDEO RAI'.

L'INTERVISTA. Domani la città alle urne per sostituire Emma Bonino alla Camera dei deputati

Msi-fiamma

Pino Rauti presenta il programma

«A Padova chiedo un voto sui valori» Ecco Saonara, l'alternativa al Polo

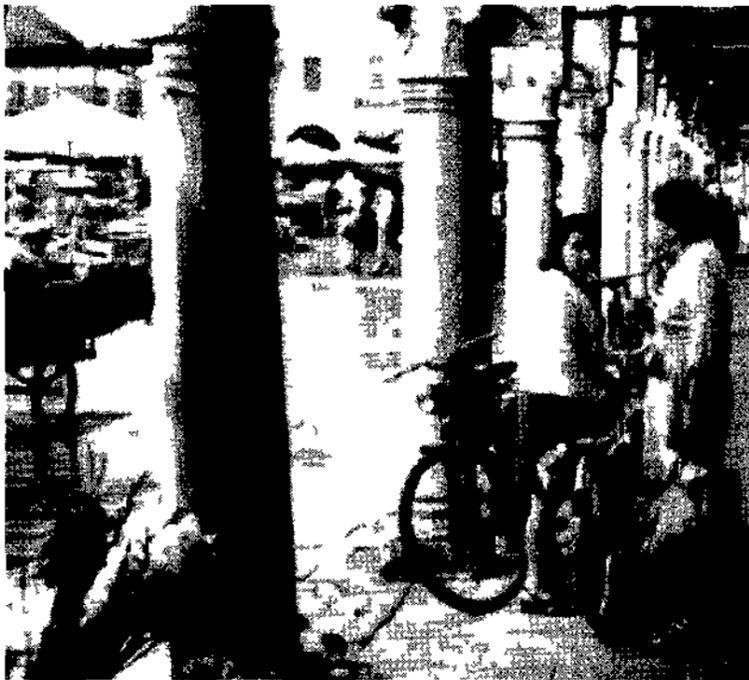
Il primo «test politico»? Domani a Padova. Si vota per assegnare il posto lasciato vacante alla Camera da Emma Bonino. In lizza l'ex segretario radicale Giovanni Negri e Giovanni Saonara. Cattolico 36 anni il professor Saonara è candidato indipendente di centrosinistra e Lega.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

PADOVA Da un anno lavora per realizzare il Polo da un mese è impegnatissimo contro il Polo. «Ognuno ha il Polo che si merita» dice. Quello che impegna professionalmente Giovanni Saonara è la sigla abbreviata del «Progetto per l'Orientamento al Lavoro ed all'Occupazione» promosso dal ministero per gli affari sociali. Quello contro il quale si batte è il Polo delle libertà. Domenica a Padova perfetta sfida a due per sostituire Emma Bonino da una parte Giovanni Negri, l'ex segretario radicale dall'altra lui il professor Saonara candidato indipendente di Ppi, Lega, Pds ed altri sette raggruppamenti. Giovanni Saonara è uno spallunone allegro e barbuto di 36 anni negli ultimi nove ha guidato la più grande Azione Cattolica d'Italia quasi 36.000 iscritti ha fondato i comitati Ruffilli è arrivato alla vicepresidenza regionale dello Acli. Hobby leggere riviste cattoliche (e Magret per relax) pedalare campeggiare. Sposato ha un bambino Daniele di nove mesi ed una figlia di 5 anni. Irene «Lz» ho detto che sto facendo una specie di gara con Negri e lui mi ha risposto meglio se perdi così continui a raccontarmi le favole alla sera.

cord da Guinness. la più breve permanenza in parlamento, cause politiche anticipate. Se avessi fatto questo ragionamento a quest'ora sarei a lavorare al mio «Polo». Qua il problema era andare voce a centinaia di persone oneste che volevano un'alternativa al Polo quello vero. Solo centinaia? Migliaia se vuole. Il punto è il disorientamento che si è diffuso in città dopo il voto del 27 marzo come è possibile che la stessa persona abbia votato al Senato il cattolico dp, Merigliano ed alla Camera la radicale Emma Bonino? Adesso è una specie di controprova. Sul cattolico? Su come voteranno i cattolici? Eh questo sarà un rebus perenne niente è più scontato. E perché? Io ce l'ho una spiegazione. A Padova abbiamo il 95% di battezzati il 25% di praticanti il 3-4% di «aggregati» cioè direttamente impegnati in gruppi cattolici delle comunità di preghiera. Così capisco, il termine «cattolico» dice tutto e niente. Il voto cattolico è un buon titolo per un giorno. Io non rendo l'idea. E così da anni. Neanche la Dc aveva il voto «cattolico». Aveva quello dei commercianti degli insegnanti degli agricoltori si affidava ai cattolici

di determinate professioni per attirare le rispettive categorie. Allora una controprova sul voto borghese? Sul voto conservatore? Quello che mi lascia perplesso proprio in quanto cattolico del voto di un anno fa e la deriva dei valori. È stata una scelta di comodo neanche di calcolo magari proprio di comodo prima si vota va d'orolo ora si vota Forza Italia. Lei comunque è il cattolico per eccellenza. Tanto che sei autorevoli sacerdoti padovani hanno rotto il silenzio, hanno invitato a non preferire l'abortista. Negri ma proprio lei, nonostante sia appoggiato anche dal Pds... La situazione era oggettivamente ai limiti dell'ambiguità. La Dc dice che la Chiesa non può schiacciarsi su un versante? Vero. Ma è un messaggio in negativo. Poi è anche il discernimento l'esercizio della facoltà di capire non si può nascondere che qui a Padova sono contrapposti un esponente significativo della cultura radicale ed un esponente significativo della cultura cattolica. Poi però la Curia ha preso le distanze non ci schieriamo, quel sei parlavano a titolo personale... Si vabbè capisco le preoccupazioni con le amministrative alle porte e migliaia di candidati pronti a precipitarsi sulle parrocchie. Quella posizione è meno comprensibile se evidenzia solo il divieto la cultura del «non». Cosa spetta oggi ai cattolici se non dare risposte. La religione cristiana è la religione della resurrezione della Pasqua non una triste religione da venerdì santo incapsulata in una serie di divieti. Come può andare il voto? Avete



Padova, sotto i portici in Piazza delle Erbe

Uliano Lucas

fatto sondaggi? Un test piuttosto serio mi dice che il 90% del voto di sinistra è assicurato mentre i voti venivano incerti nelle ambienti cattolici a causa della presenza del Pds. Ancora? Eh guardi quando è venuto a Padova Massimo D'Alema perfino alcuni amici mi consigliavano non andare né sulle sue parole non fatti vedere con lui. Ma le pare? Cosa vuoi dire fare telefonare che ero bloccato in un ingorgo in viale Zara a Milano? Ci sono andato. Purtroppo gira questa battuta. Saonara è un bravo ragazzo ma con D'Alema mai. E lei? Domenica scorsa abbiamo distribuito da noi a tutte le chiese del collegio un volantino apposto per sottolineare la coerenza fra la mia presenza in politica ed i valori della vita della famiglia della solidarietà. Negri si è irabbiato molto

Ed agli iscritti all'Azione Cattolica si è rivolto? No non gli ho scritto. Sarebbe stato scorretto. Lei non prova qualche imbarazzo ad essere sostenuto anche dal Pds? Affatto. Non mi hanno chiesto di cambiare casacca o idee resto quello che sono un cattolico democratico. Non è un annullamento è un incontro nella massa ma la berta fra cultura politiche che si rispettano senza confondersi. Che effetto le fa essere il candidato di dieci partiti diversi? Mi sento in equilibrio ma non ipocrita. Uno che deve tener conto di diverse sensibilità ma che non cambia registro a seconda del posto in cui si trova. A parte la diffidenza verso la sinistra, quali sono le maggiori incognite? Direi i giovani i giovani e le cate

gorie oggi più attente agli interessi che a valori. Questo è un test nazionale. Quanto importante? Guardi la cosa più importante per me è non esasperare i toni. L'Italia è tanto grande ha mille possibilità mille storie diversificate. Qualcuno per la mia tranquillità mi dice: Incosci ente non sai che l'Italia guarda a Padova? Beh adesso si ma martedì alle 11 l'Italia già guarderà a qualcosa altro. Rosy Bindi mi rimprovera «non ti rendi conto di quello che c'è in ballo». Ma no Rosy me ne rendo conto perfettamente però se non funziona non autoflagelliamoci. Cioè? Dovesse vincere Negri il Polo con scava il suo deputato nulla di straordinario. Tutto lì. Mentre se vince Saonara... allora è una pagina nuova. Se vinco pagina 1 se perdo pagina 9.

Fondi gestiti in comune, Rocco fa marcia indietro sulle espulsioni Tregua Bianco-Buttiglione per la campagna elettorale

ROMA Il 23 aprile è una data troppo importante per tutti per rischiare di comprometterla con le beghe interne. Così ieri mattina in una stanza del tribunale civile davanti al giudice Giuliano Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione hanno siglato una tregua. Sostanzialmente un accordo da separati in casa per consentire ai due Partiti popolari perché ognuno si sentisse segretario legittimo e titolare del simbolo scudocrociato - di svolgere nelle migliori condizioni possibili questa campagna elettorale che li vede su due fronti avversari proprio come due partiti nemici. Bianco e Buttiglione hanno firmato un documento congiunto che stabilisce alcuni punti precisi innanzitutto la dislocazione in palazzo Cenci Bolognetti a piazza del Gesù. Come di fatto è già accaduto: la ala sinistra del primo piano va a Bianco mentre quella di destra cioè stanza della direzione e ufficio stampa sarà in comune. Secondo piano - inagibile per i lavori di ristrutturazione - e terzo piano a Buttiglione. I fondi verranno gestiti congiuntamente dai due tesoreri Alessandro Dax e Claudio Casella. In ed entrambi avranno la firma del conto corrente comune. Le sospensioni delle espulsioni così come il nome dei commissari regionali e provinciali fatte da Buttiglione non avranno corso. Il tutto avrà vigore fino al 10 maggio quando le parti si ritroveranno di nuovo al magistrato per una definizione della vertenza che nasce dal ricorso del Ppi nei tribunali del consiglio nazionale che hanno eletto Bianco e chi Buttiglione aveva espulso. Quindi le parti - si legge nel documento sottoscritto - danno atto che le condizioni sopra citate attenuano esclusivamente alla delimitazione



L'ingresso della sede del Ppi in Piazza del Gesù. Rodrigo Paes

provisoria e transitoria dei rapporti litigiosi da valere comunque sino alla prossima udienza. Naturalmente l'interpretazione dell'accordo è divergente. Buttiglione al termine dell'udienza ha definito uno strumento «per congelare la situazione» a cui si è giunti forse grazie «allo spirito pasquale». Secondo lui il punto centrale è che non si mette in discussione il nostro uso di nome e simbolo in campagna elettorale. Su questo per lui non c'è nulla di discutere, perché rappresenta la continuità del Ppi. Sul resto sui soldi sui debiti che sono tutti sugli immobili e su altre questioni in partenza più avanti. Poi ammette che quanto ai contributi elettorali è vero che i gruppi parlamentari (di cui Bianco ha la maggioranza) ne hanno sulla metà circa dei commissari mentre espulsi sono tre. L'affidamento congiunto a due tesoreri della gestione dei fondi sottoscritti

provisoria e transitoria dei rapporti litigiosi da valere comunque sino alla prossima udienza. Naturalmente l'interpretazione dell'accordo è divergente. Buttiglione al termine dell'udienza ha definito uno strumento «per congelare la situazione» a cui si è giunti forse grazie «allo spirito pasquale». Secondo lui il punto centrale è che non si mette in discussione il nostro uso di nome e simbolo in campagna elettorale. Su questo per lui non c'è nulla di discutere, perché rappresenta la continuità del Ppi. Sul resto sui soldi sui debiti che sono tutti sugli immobili e su altre questioni in partenza più avanti. Poi ammette che quanto ai contributi elettorali è vero che i gruppi parlamentari (di cui Bianco ha la maggioranza) ne hanno sulla metà circa dei commissari mentre espulsi sono tre. L'affidamento congiunto a due tesoreri della gestione dei fondi sottoscritti

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO CTZ CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE. La durata dei CTZ inizia il 28 febbraio 1995 e termina il 28 febbraio 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati. I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli, alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale. Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 10 aprile. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa. Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 14 aprile. I certificati non hanno circolazione materiale, il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità. I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

INFORMAZIONE E POTERE.

«Non abbiamo padrini» Oltre mille sì alla festa di Telesogno

Per «Telesogno» è arrivato il momento di cercare di diventare qualcosa di più concreto. Ed allora Maurizio Costanzo e Michele Santoro hanno invitato quanti fossero interessati al loro progetto di un terzo polo televisivo al teatro Panoli. Con una prestigiosa appendice milanese. Hanno risposto in più di mille. I volti noti della televisione, giornalisti, registi, il «Telesogno» quasi per incanto si è trasformato in «Contatti». Guglielmi si occuperà del progetto

dano che il nostro è un mestiere per vanitosi. Detto questo il mio cuore anche se con sei passi batte con voi. Con il viatico di Biagi le platee romana e milanese hanno cominciato a discutere della possibilità di creare un'alternativa a Rai e Fininvest «anche perché», ricorda Santoro, «lo stato di salute delle due aziende non è dei migliori». C'è dunque lo spazio per un nuovo polo capace di vivere di idee di creatività del lavoro di tanti di noi»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Se un sogno già dai connotati singolari visto che a farlo hanno cominciato in due diventa comune a più di mille persone vuol dire che la fase onorica è già passata e che si può discutere di cose concrete. E, così ieri al teatro Panoli di Roma dalle tre del pomeriggio (un'ora inconsueta da autentiche appassionati) si sono ritrovati «per contatti» quanti nel mondo dell'informazione televisiva dello spettacolo e del cinema sono rimasti in qualche modo suggestionati dal «Telesogno» di Maurizio Costanzo e Michele Santoro. Parlate da grandi occasioni del teatro romano. Più spunto ma altrettanto importante il gruppo di ospiti collegati da Milano grazie a Telecom. Tra i flash dei fotografi impazziti per una tale concentrazione di volti noti si comincia con Costanzo e Santoro sul palcoscenico. Alle loro spalle una matita luminosa scrive prima «Telesogno» e poi «Contatti» a testimonianza che ormai si ragiona molto più di sostanza. E che i due popolari anchorman hanno proprio voglia di metterlo su questo terzo polo in alternativa al duopolio Rai-Fininvest che in fondo è ormai ridotto ad un monopolio con segreti.

L'incoraggiamento di Biagi. È il primo contatto e c'è con Enzo Biagi. Da un grande del giornalismo arriva incoraggiamento misto a qualche dubbio. «A parte la mia simpatia personale per voi sono sempre contento quando si fa sentire una nuova voce. Il vostro è un tentativo generoso ma arriva in un momento difficile e quindi vi dico di stare attenti. I rischi sono enormi. C'è il problema delle risorse pubblicitarie e quello non secondario dei contatti».

Alarme degli editori per il «caro carta» in vista l'aumento del prezzo dei giornali

Gravi preoccupazioni e vivo allarme sono espressi in un comunicato Flap sulla situazione del mercato della carta. L'agenzia Ansa ha chiesto al presidente degli editori Giovanniini se sia per aumentare il prezzo dei giornali. «Ci sono giornali venduti a 1.500 lire, giornali venduti a 1.800, giornali venduti a 2.400, giornali venduti a 900 lire, giornali venduti in qualche giorno della settimana, a 2.000 lire o anche più. Il prezzo è, fortunatamente, libero e ogni azienda si comporta come meglio crede. Detto ciò», afferma Giovanniini, «è vero che molti giornali si stanno orientando a passare presto da 1.400 lire a 1.500 lire per fronteggiare l'aumento dei costi e in particolare quello, tremendo, della carta». Il comunicato Flap afferma che «già nella seconda metà del '94 sono stati registrati aumenti del prezzo della carta intorno all'8%. Ma è nel primo trimestre di quest'anno che la lievitazione dei prezzi è stata fortissima, accompagnata da difficoltà nelle consegne che hanno costretto gli editori a ridurre le tirature. I prezzi della carta, a fine marzo 1995, rispetto al corrispondente periodo del 1994, hanno avuto un incremento medio del 60%».

Pure Guglielmi nel progetto. Dubbi, domande, richieste di chiarimenti sono piombati sui due «sognatori». Piero Chiambretti ha messo in guardia dalla possibilità che qualcuno possa considerare il nuovo polo una sorta di ufficio di collocamento. Funari ha ribadito la necessità di non sottovalutare la questione finanziaria visto che «la televisione è business». Enrico Ghezzi che ha affermato che «Telesogno» potrebbe diventare un fatto concreto già da domani se tutti i presenti in sala si impegneranno già nelle loro attuali trasmissioni a sperimentare un modo nuovo di fare televisione. E Mentana che ha sostenuto che un terzo polo potrebbe rivalutare i due esistenti in una sorta di «laboratorio» hanno portato il loro contributo di idee. Nanni Loy e Francesco Rosa, Gabriele Salvatores e Luciano De Crescenzo, Lilli Gruber e Gianni Ippoliti, Massimo Ghini, Enrico Monte, Claudio Moni e Fabio Fazio, Ed anche Antonio Ricci, Red Ronnie, Gianni Ippoliti e ovviamente Angelo Guglielmi, l'inventore della formula della Rete tre che in qualche modo è «madre» del tentativo che Costanzo e Santoro vogliono portare avanti. Guglielmi ha detto di aver risolto consensualmente il suo rapporto con la Rai e che si sta occupando di Telesogno. «Per ora faccio parte del progetto ma è troppo presto parlare di organi grammici». La domanda più ricorrente è chi mette i soldi? Costanzo tranquillizza tutti: «Dietro di noi non c'è nessuno. Non abbiamo padrini. In compenso siamo letteralmente sommersi dai fax di gente comune, rappresentanti di imprese piccole e medie italiane ma anche stranezze collegiate, pronti a scommettere insieme a noi sul nostro progetto di una televisione professionalmente valida che vuole avere i suoi spazi e i suoi introiti. Non è nel nostro stile fare una televisione da «cittolono». Vogliamo essere visti e contare. E a conferma del fatto che abbiamo bisogno di compagni di strada aspettiamo adesioni e suggerimenti al numero 144 810 810. «Nessuna paura è un 144 buono» ha concluso Costanzo finalmente rilassato. Che a 56 anni, dietro l'angolo ha trovato un sogno da far diventare realtà.

Gran kermesse con Costanzo e Santoro al Parioli di Roma. Nel progetto anche Guglielmi. Gli auguri e i dubbi di Biagi



Michele Santoro e Maurizio Costanzo al Teatro Parioli durante la presentazione di «Telesogno».

Claudio Onorati - Ansa

Guai finanziari, uscita garantita solo fino al 29. Un piano per far fuori Montanelli?

«La Voce» ha i giorni contati

La Voce di Montanelli coi giorni contati. Sospensione scongiurata, il quotidiano continuerà le pubblicazioni fino al 29, grazie a un miliardo messo a disposizione da uno degli azionisti della Piemme. Ma il 29 se non arrivano altri soldi o nuovi soci, si chiude Locatelli. «Gli imprenditori non si espongono perché siamo troppo schierati». Una cordata pronta a rievitare La Voce in cambio della testa di Indro?

Colpo di scena. In una nuova assemblea nel primo pomeriggio con Davide Blei il consigliere delegato e il condirettore. Da Blei una doccia gelata per i 75 redattori del giornale siamo scesi a 270 milioni su un capitale sociale disponibile di 21 mila milioni sotto i 200 milioni devo portare i libretti in tribunale a questo punto non posso che sospendere le pubblicazioni da lunedì in attesa dell'assemblea dei soci del 29 se per quel giorno succede qualcosa bene altrimenti la bella avventura è finita. Questo il succo del discorso del consigliere delegato. A questo punto c'è il colpo di scena. Il comitato di redazione fa ascoltare la registrazione di una telefonata nella quale Seragnoli (che con Benetton, Mantero e Mazzocchi fa parte della Piemme Spa) dice al vicedirettore Giancarlo Mazzuca che ha già messo a disposizione 600 milioni altri 300 andranno in pagamento a fine mese. Sconcerto e bagarre. Volano parole grosse. Blei dice che lui non ne sapeva niente. Rigetta l'accusa di essere un liquidatore del giornale. Chiede delle scuse. In ogni caso la boccata di ossigeno consentirà alla Voce di uscire ancora per un po'.

Mandati allo sbaraglio. Ma dove nasce la crisi del quotidiano? Le interpretazioni sono diverse. C'è chi attribuisce le difficoltà a una gestione poco manageriale, chi a una collocazione politica troppo di frontiera per un Paese dove i moderati non brillano per vocazione liberale, chi alla concezione dei gadget che alle manovre emicliche di un ex editore che vorrebbe togliere di mezzo una voce scomoda. Illuminante l'episodio della settimana scorsa quando il quotidiano non venne pubblicato dallo stampatore Colasanto per ritardo nei pagamenti. «Se mai visto un formatore che danneggia il suo cliente?» si chiede Montanelli. Il comitato di redazione mette sotto accusa la gestione economica. I giornalisti ce l'hanno messa tutta, dice il Cdr - sono gli amministratori che ci hanno mandati allo sbaraglio. Si fa l'esempio del palazzo di via Dante in pieno centro che costa 800 milioni di affitto. Con più oculatezza si poteva spendere meno della metà. La verità è che c'è stata una partenza folle da diletanti che giocano a fare gli editori. Solidarietà a Indro Montanelli dai candidati lombardi Diego Masi e Roberto Formigoni. «Più sono le voci a parlare più alto è il livello della democrazia», dice l'esponente del Polo. «Sono socio azionista dal primo numero», scrive Masi a Montanelli - la tua voce non può spegnersi in una fase decisiva come questa». Un «Forza Voce» anche dal Cdr de L'Unità.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Con un filo di Voce. La sopravvivenza del quotidiano di Indro Montanelli è proprio legata a un filo. Ieri mattina sembrava che quello odiemo sarebbe stato l'ultimo numero in vista di una sospensione fino al 29 aprile. Poi l'improvvisa schiarita sotto forma di un miliardo messo a disposizione dall'azionista Seragnoli, uno dei soci dell'editrice Piemme, una boccata di ossigeno provvisoria giacché per andare a rubata finanziaria al giornale di quindici redattori servirebbero almeno dieci. Il 29 si riunirà l'assemblea dei soci: se non entrano nuovi imprenditori o altro danaro a fine mese La Voce potrebbe chiudere i battenti. E il sospetto che serpeggia tra i redattori e che ci sia già una cordata pronta a rievitare la testata licenziando più della metà dei giornalisti e a collocarla di versamento sul mercato politico. Una frase pronunciata dal condirettore l'altro ieri ha fatto venire i brividi alla schiena a più di uno in via Dante a Milano. Imprenditori

interessati al quotidiano ce ne sono. Avrebbe detto Gianni Locatelli. Ma inchiè siamo così schierati contro Berlusconi lemono di esporci. Tradotto. La Voce potrebbe sopravvivere ma in cambio della testa di Indro. Si vocifera già di offerte a Montanelli da parte del Corriere, la proposta di fare l'editorialista nel suo vecchio giornale di via Solferino già venne avanzata da Muei più di un anno fa quando l'allora direttore del Giornale venne indotto da Berlusconi a sbattere la porta. In quella circostanza Indro disse: «grazie no, è il mio cuore e quello della Voce. Che farà stavolta il decano del giornalismo italiano? Da due giorni non va in redazione. E un po' indisposto. Ieri e partito per le Cinque Terre non prima di aver lasciato un affettuoso messaggio alle sue truppe. Il mio cuore e con voi. Ma si dice che il generale sia un po' stanco. L'allontanamento del fido Federico Orlando un paio di mesi fa, e la condirezione affidata a Gianni Locatelli, ex direttore del Sole 24 Ore e della Rai avrebbe

Il direttore del Giornale: «Mai uno sciopero con l'Unità». Il «caso» all'Ordine

L'Unità denuncia Feltri: «Ci insulta. Noi siamo editi dal Pds, lui è fazioso»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Con l'Unità mai. Neanche per due giornate di sciopero. Così mercoledì e giovedì il Giornale diretto da Vittorio Feltri ha scelto il crisma agguato proponendo ai suoi lettori editoriali zeppi di insulti e bugie contro la Federazione nazionale della stampa l'Unità e i redattori del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. A mandare su tutte le furie Vittorio Feltri è stata la decisione di far sciopero per due giorni consecutivi le redazioni delle agenzie di stampa e dell'Unità e il Giornale. Non con l'Unità un giornale di partito? Un'arma migliore il cumingaggio ha suonato pure offeso Feltri che ha convocato la sua redazione convincendola a maggioranza a non scioperare. Per Feltri e il Cdr del Giornale il calendario degli scioperi annunciati da l'Unità è un'ipotesi provocatoria

una palese provocazione) un vergognoso e volgare attacco ai giornalisti dell'Unità. «Siamo stupefatti dalle decisioni e dalle motivazioni con cui Vittorio Feltri e il Cdr del Giornale si sono dissociati dallo sciopero», afferma la Direzione dell'Unità - per non partecipare con l'Unità alla giornata di protesta per il rinnovo del contratto. La decisione di non scioperare interrompe una solidarietà nella categoria che produce solo danni ai giornalisti. La motivazione è fuorviante. L'Unità è un grande giornale di informazione, ricco per merito di successi di copie e di lettori. Né Feltri né il Cdr del Giornale possono giudicare il nostro lavoro senza attenersi strettamente ad esso. La discussione su un giornale che parla solo dalla natura della sua proprietà è pura propaganda. Non la facciamo noi con il Giornale, non dovrebbe farlo Feltri con l'Unità».

Il direttore del Giornale rifece come al menzogne e afferma che l'Unità prende i finanziamenti pubblici e li investe in videocassette da regalare ai compagni il sabato. Per smentire questo ed altre scemenze bugie Amato Mattia amministratore delegato dell'Unità in un lettera a Feltri, ha tra l'altro ricordato che noi non regaliamo un bel niente, contrariamente al suo giornale ma chiediamo ai circa cinquantomila lettori del sabato di acquistare per sei-mila lire il giornale più la cassetta. Alla redazione dell'Unità è giunta la solidarietà dell'Associazione Stampa Romani. «Ritenere che i giornalisti di idee», scrive il segretario Severino Longhi, «quelli che espongono con autonomia e professionalità anche opinioni politiche, vengano considerati di serie B significa discriminare, un pezzo lontanissimo dal mondo dell'informazione».

Protesta dei giornalisti: è censura, non par condicio

Rai, Vigorelli ai tg locali: «Ignorate i pullman di Prodi»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Adesso la censura opera al riparo del decreto sulla par condicio. Così Piero Vigorelli direttore della testata giornalistica regionale della Rai il 5 aprile ha inviato una circolare a tutte le sedi regionali per dettare - fra l'altro - i nomi degli esponenti politici che devono essere ammessi e quelli da escludere dai giornali radio e dai telegiornali locali. La «perla» è in questa frase: «Per essere ancora più chiari se il pullman del professor Prodi è nella vostra regione i servizi vanno proposti ai Tg e nei G. Nazionali mentre nei nostri Tg. Ci limiteremo a una notizia scritta di quattro-unique righe per registrare la notizia. In effetti Vigorelli più chiaro di così non poteva essere. prime applicazioni censore per il

tour di Prodi nelle Marche e ven a Bologna per il incontro con gli industriali emiliani. Questa circolare fa seguito ad una precedente lettera inviata alle sedi regionali con la quale il direttore sottoponeva alla sua autorizzazione preventiva la diffusione delle notizie e degli eventi di natura politica. Come ha detto Vincenzo Vita siamo al «Min culpop». Ma i primi a reagire sono stati proprio i giornalisti immediatamente l'Associazione della stampa romana e subito dopo i comitati di redazione delle sedi della Lombardia e della Campania. I giornalisti parlano di «censura» del direttore il quale «cerca di scannare maldestramente sul governo decisioni proprie gravissime e il tentativo di spegnere qualsiasi autonomia dei giornalisti. Il decreto sulla par condicio non impone che si

censurino notizie come invece pretende Vigorelli. Non risulta che la par condicio implichi degli obblighi diversi per l'informazione nazionale rispetto a quella nazionale». A smentire alcune dichiarazioni a Repubblica dello stesso Vigorelli è intervenuto anche Marco Taradash presidente forzista della commissione di Vigilanza «scelto nel modo più assoluto che la commissione parlamentare abbia in alcun modo indicato le persone da ammettere o da escludere dalle trasmissioni della Rai o di qualunque altra rete radiotelevisiva». Severe critiche anche da altri esponenti del Parlamento come Rosi, Bindi, Carla Mazza, Sandra Bonsanti, Antonello Falomi. Dalla lettura della circolare Vigorelli Falomi ne trae la seguente impressione: «Un'escogitazione per censurare Prodi».

II LIBRO. «Tra misteri e verità» racconta cinquant'anni di storia inedita del Partito comunista

Pci-Dalla Chiesa Gli incontri segreti negli anni di piombo

Sarà distribuito dal prossimo 21 aprile Tra misteri e verità - Storia di una democrazia incompiuta (Baldini & Castoldi, 200 pagine, lire 22.000) il libro di Ugo Pecchioli curato dal giornalista de l'Unità Gianni Cipriani, nel quale si ripercorrono 50 anni di storia del Pci e della Repubblica. La Resistenza, Gladio rosso, il piduismo, fino a Tangentopoli. Anticipiamo il brano sugli incontri tra il «ministro degli Interni comunista e il generale Dalla Chiesa



GIANNI CIPRIANI UGO PECCHIOLI

C'è una vicenda ben più importante, che a distanza di tempo si può raccontare con tranquillità, senza più quei vincoli di riservatezza. E cioè i tuoi incontri con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Un personaggio la cui figura è sotto alcuni aspetti controversa, ma che comunque è emerso come una persona che ha combattuto la mafia e il terrorismo. Insomma c'è stata una sorta di diplomazia segreta tra voi e il generale. Non parlerò di diplomazia segreta. Si trattava piuttosto di incontri che, per volontà sua, erano riservati. Dato il suo delicatissimo ruolo non ho mai trovato nulla di strano sul fatto che preferisse parlarmi lontano da sguardi indiscreti. Piuttosto dopo la scoperta degli elenchi di Castiglion Fibocchi su Dalla Chiesa pendeva una questione. Il suo compariva nella lista dei piduisti. Noi prendemmo per buona la spiegazione che lui aveva dato e cioè che si era iscritto alla P2 solo per infiltrarsi in quella organizzazione segreta e quindi poterla controllare dall'interno e contrastare. Abbiamo avuto torto? Abbiamo avuto ragione? Siamo stati ingenui? Sinceramente non lo so. Però gli abbiamo creduto, anche perché aveva dato concrete dimostrazioni che la lotta al terrorismo la voleva fare seriamente. La sua opera era preziosa. E anche per questo per le prove che aveva dato noi ci dichiarammo favorevoli e caldeggiammo pochi anni dopo la sua nomina a prefetto di Palermo con il compito preminente di combattere la mafia. La decisione fu presa da Giovanni Spadolini all'epoca presidente del Con-

siglio e dal ministro dell'Interno Virgilio Rognoni. Solo recentemente dopo il racconto di alcuni pentiti si è detto che Dalla Chiesa fu spedito in Sicilia per essere assassinato da Cosa Nostra perché sapeva troppe cose sul caso Moro. Ignoro questi retroscena. Anche se tutto ciò fosse vero posso dire che questi aspetti oscuri erano cose che non avendo la palla di vetro non era possibile prevedere. Francamente di questa diabolica trama non ne ho mai saputo pro prio nulla. Del resto, Dalla Chiesa parlando con me non alluse mai a retroscena inconfessabili sul caso Moro. Una volta avevamo urgenza di parlare e ci incontrammo allo svincolo autostradale di Settebagni. Lui veniva da Milano in macchina. Era solo con l'autista e doveva proseguire in direzione di Napoli. Allora decidemmo di darci appuntamento lì. Non per ragioni di clandestinità, anche se indubbiamente c'erano delle esigenze di riservatezza che scongiuravano colloqui in posti troppo frequentati. Negli incontri che furono diversi facevamo il punto dello stato della lotta al terrorismo. Ci scambiavamo opinioni sullo stato della sicurezza. Lui mi dava qualche informazione sulle attività in corso e io lo mettevo al corrente delle nostre iniziative e talvolta di segnalazioni che ci erano pervenute e che potevano essere utili per il suo lavoro. Avevamo imparato a conoscerci. Fra noi c'era reciproca stima. Nel suo comportamento non c'era nulla di formale. Affrontava i problemi con molta franchezza

Era consapevole del ruolo di alta responsabilità che gli era stato affidato. L'ultima volta che incontrai Dalla Chiesa fu a Palermo nel 1982 poche ore dopo l'assassinio del compagno Pio La Torre. Qualche settimana prima ero stato in Sicilia per guidare una delegazione parlamentare del Pci che aveva il compito di accertare la gravità dell'offensiva mafiosa e sollecitare dal governo interventi adeguati. Della delegazione faceva parte anche Pio La Torre. Al ritorno andai con La Torre e Rita Costa, vedova del procuratore ucciso dalla mafia dall'allora presidente del Consiglio Giovanni Spadolini. Gli portammo una relazione scritta e sollecitammo misure urgenti e la nomina di un alto commissario che fosse dotato di poteri reali per combattere la mafia. Al termine dell'incontro Spadolini mi disse che intendeva affidare quell'incarico al generale Dalla Chiesa. Gli espressi il mio pieno accordo. Ero a Roma, quando fui informato dell'assassinio di La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo Berlinguer ed io prendemmo il primo aereo per Palermo. Venne anche il ministro dell'Interno Rognoni. Mentre eravamo nuniti in Prefettura per valutare la situazione arrivò il generale Dalla Chiesa nominato poco prima prefetto di Palermo. Saputa la notizia si era precipitato da Roma e, una volta giunto all'aeroporto di Punta Raisi, dove non c'era nessuno ad attenderlo aveva preso un taxi per arrivare in città. Fu forse un gesto per dimostrare che la mafia bisognava an-



Il generale Dalla Chiesa e a sinistra Ugo Pecchioli

che sfidarla. Da quella volta non l'ho più rivisto. Lo assassinarono quattro mesi dopo. La mattina del 2 gennaio 1982 mi fu recapitato un telegramma indirizzato a me e a Leo Valiani. Graditissimo un colloquio con voi per esporvi alcune nostre considerazioni e preoccupazioni. Il telegramma era firmato da Roberto Sandalo, Aldo Tisei, Patrizio Peci ed Enrico Paghera ossia tre terroristi rossi e uno fascista. Tutti e quattro avevano cominciato a collaborare con la giustizia. Valiani ed io neppure una settimana dopo l'8 gennaio eravamo al carcere di Alessandria dove i quattro erano tenuti in un reparto di massima sicurezza in una sorta di alloggio letteralmente blindato. In somma era evidente che erano costretti a vivere in uno stato di grande tensione. Volevano parla-

re della loro sicurezza, di quella dei loro familiari e della legge sui pentiti che sarebbe stata di scussa e approvata di lì a poco in Parlamento. L'incontro durò quasi tre ore. Ci esposero le loro preoccupazioni e i loro drammi compreso quello di essere considerati «infiltrati» e «delatori». Anzi proprio partendo da queste considerazioni di tipo moralistico c'erano alcuni parlamentari che storcevano il naso davanti all'idea di introdurre nell'ordinamento norme che prevedessero riduzioni di pena per il terrorista che collaborava o era dissociato. Sbagliavano. Un conto sarebbe stato essere collaborazionista di un regime tirannico. Ma qui non si trattava di aiutare un regime di tipo nazi-fascista, si collaborava con la giustizia per difendere l'ordinamento democratico.

- GERARDO CHIAROMONTE... GUIDO... RICCARDO FLORIO... FRANCESCO ALUNNI-PIERUCCI... RITA... ANTONIO AVANTAGGIATO... IVANO MAZZA... PIETRO MORI (Pao)... TRONBINI FEDERICO (Derivile)... GIUSEPPE BRUNA... BRUNO BOVI... ERMINIO ROMI... GIOVANNI... ANSELMO BERGAMANN... MARIO SPINELLA... TULLO RINOLDI... ERSISO TORELLI... ISIDE DELLA VEDOVA... ANGELO FASSIO... BIANCA GHIRON... S.P.Q.A. - COMUNE DI ALBANO LAZIALE

La notizia contenuta nella relazione sui «servizi» presentata dal presidente della Commissione Massimo Brutti La Corte dei Conti nel libro paga del Sisde

ROMA. I servizi segreti? Sono da riformare. Anzi praticamente da rifare. Ancora oggi, dopo i mille inquinamenti del passato sono molte le zone d'ombra, molte le parti che anomale e illecite molti dirigenti ma si inamovibili ai loro posti, molte le carenze normative che potrebbero consentire nuovamente scandali come quello dei «non di meno» del Sisde o addirittura depistaggi. Insomma un disastro cui porre subito rimedio proprio perché in uno Stato democratico il ruolo dei servizi di informazione e sicurezza è decisivo. O meglio dovrebbe esserlo per la difesa degli interessi nazionali. Nella relazione del Comitato parlamentare di controllo presieduta dal senatore del Pds Massimo Brutti e approvata con 5 voti su 6 (l'unico contrario fu l'orlatista Di Muccio) c'è un'analisi impietosa e preoccupata sulla condizione dei nostri apparati di intelligence. Ma ci sono anche una serie di indicazioni preziose e puntuali su come introdurre norme certe e trasparenza tra i nostri 007 pur offrendo tutte indispensabili garanzie di riservatezza e segretezza.

Un'occasione storica. E possibile fare luce sugli abusi del passato. Nella relazione del Comitato, come detto l'analisi è severa. A cominciare dall'operato dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti che «non ha spiegato i motivi che hanno suggerito l'avvicendamento al vertice dei Sismi nel luglio del 1994». Discorso a parte meritano i «fascicoli» del Sisde. La cui esistenza era stata denunciata da Roberto Maroni quando presiedeva il Viminale. Quei «dossier» riguardavano numerosi uomini e partiti politici e l'ex ministro parlò con toni indignati della scoperta di quelle pratiche che conti nuavano a sembrare illecite. Tutto disse sarebbe stato reso noto. Poi? Nulla. Tutto è stato messo a tacere. Ha scritto l'organismo presieduto da Massimo Brutti: «Il Comitato ha chiesto di accertare i fatti di rinvenire i responsabili di distruggere i fascicoli irregolari. Nulla di tutto ciò è avvenuto. Sono invece rimaste inquietanti ombre non diradate e i dossier giacenti presso il ministero dell'Interno restano noti solo ad alcuni».

Favori e omissioni. Ma forse le anomalie più gravi sono state riscontrate all'Ucis, ossia nell'organismo dove sono conservati i fascicoli relativi a 308.000 persone e 2500 imprese bisognose del Nulla osta segretezza, ossia il «passaporto» per aver accesso a informazioni riservate. Ancora oggi, nonostante la discriminazione politica sia bandita i carabinieri che devono raccogliere le informazioni sulle persone devono interessarsi anche delle simpatie politiche. Altre volte sono accaduti pasticci o imbroglioni. Due esempi clamorosi sono citati nel 1984. Matilde Martucci, poi coinvolta nello scandalo Sisde ottenne il Nos di livello più alto. A suo carico c'erano una serie di precedenti. Tutto fu risolto grazie all'intervento personale dell'ex direttore Malpica. Altro caso al Sisde lavorava anche Francesco Sorrentino fratello di Rosa Maria, altra funzionaria coinvolta nello scandalo dei «fondi neri». Ebbene quando furono fatte le indagini per il nascondimento dei carabinieri presso informazioni su fratelli, moglie, suoceri e figli. Ma guarda caso dimenticarono di segnalare che Sorrentino era cognato di Costantino Vecchione, arrestato nel 1984 perché implicato nell'attentato al procuratore di Avelli no Gaillard e successivamente condannato a tre anni per associazione mafiosa. Come mai questo «buco nero». Anche in questo caso c'è il sospetto che qualcuno abbia vo-

luto chiudere un occhio. Come un occhio è stato chiuso quando si è trattato di rilasciare il Nos all'imprenditore «Angiolini Bortolotti» di Napoli, nonostante fosse evidente la congnità con alcuni ambienti camorristici o all'impre sa argentata di Salomone, poi coinvolto in un'inchiesta di mafia. Nella relazione poi è raccontato un retroscena assai significativo sullo scandalo del Sisde che fu possibile anche per la totale mancanza di controlli. Già nel 1992 l'ambasciatore Fulci, all'epoca capo del Cesis, aveva promosso un'indagine sull'affidabilità dei funzionari che poi sarebbero stati coinvolti nell'inchiesta. Poi aveva scritto una lettera per denunciare «specifiche responsabilità di scempi e penali». Ma il capo del Sisde dell'epoca Alessandro Voci, dopo un'indagine interna archiviò tutto. La voce si propagò ma gli uomini di governo non fecero nulla. E scritto nella relazione che Fulci «non riuscì mai a comunicare personalmente i risultati della indagine al presidente del Consiglio Giuliano Amato. Né i suoi messaggi scritti inviati al segretario generale di palazzo Chigi ebbero risposta». Anche in questo caso il giudizio del Comitato è duro. Se le note di Fulci fossero state prese in considerazione lo scandalo sarebbe stato bloccato per tempo. Insomma c'era una situazione nella quale gli abusi erano favoriti. Tanto più che è stato scoperto il Sisde aveva previsto di elargire, contro la legge, una speciale indennità ai magistrati della Corte dei conti incaricati di controllare gli atti del servizio. Una forma di corruzione non dichiarata denunciata nella relazione. E allora? Le cose da fare sono tante. Anzi tutto cambiare le norme sugli archivi per impedire la manipolazione e la distruzione dei documenti e aumentare i poteri di controllo del parlamento. Altre cose. Ma forse la vera riforma dipenderà dall'affermazione di un vero processo democratico in Italia. Altri menti gli «apparati» soprattutto i servizi segreti rimarranno imprigionati nella logica del «doppio giuramento».

COMUNE DI SPILAMBERTO (Provincia di Modena) AVVISO DI ASTA PUBBLICA per l'appalto dei lavori di «Lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio scolastico di Via Marconi per accogliere in un unico complesso Scuole Elementari e Scuole Medie inferiori»... COMUNE DI CARPI - Estratto integrazione avviso di gara... S.P.Q.A. - COMUNE DI ALBANO LAZIALE

CAMPIONI DI IERI/3. Di Biasi, tre medaglie d'oro olimpioniche, poi una carriera da allenatore

Una libellula ma piena di muscoli. Capovolte torsioni di un corpo nella...



Un tuffo di Di Biasi ai campionati del mondo del 1973; sotto: Klaus sul podio olimpico di Montreal

Questo è Di Biasi campione schiacciassissimo. E tra gli sconfitti dell'epoca ce n'è uno particolare...

Nel nome del padre

Ora Di Biasi allena una squadra di tuffatori che prende il nome di suo padre...

trata si vede la piscina del Foro Italico la piattaforma che tante soddisfazioni ha dato a Klaus...

Il costume all'ombelico

Non si usano neanche più quei costumi "ascellari" che con tradistinguevano i tuffatori negli anni '60...

Studia in cella per dimostrare la sua innocenza

Condannato ingiustamente all'ergastolo per l'omicidio di una bambina ha studiato quattro anni in carcere...

Klaus, 150mila tuffi da mito

Un tuffo nell'immaginario sportivo. Un tuffo davvero quello di Klaus Di Biasi...

ANTONIO CIPRIANI

si esibiva dal trampolino e dalla piattaforma. Klaus è cresciuto con negli occhi le giravolte nella...



senza avversari. A Montreal nel '76 incontrò Louganis alla sua prima olimpiade...

Eletto in Lunigiana dalla comunità maghrebina Sindaco in nome di Allah

DAL NOSTRO INVIATO MANCO FERRARI

È stata un'elezione speciale una veduta in lingua araba e un'invocazione finale ad Allah...

mo essere onesti chiamando veramente chi fa parte delle nostre famiglie. Da tempo infatti si assiste...

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES

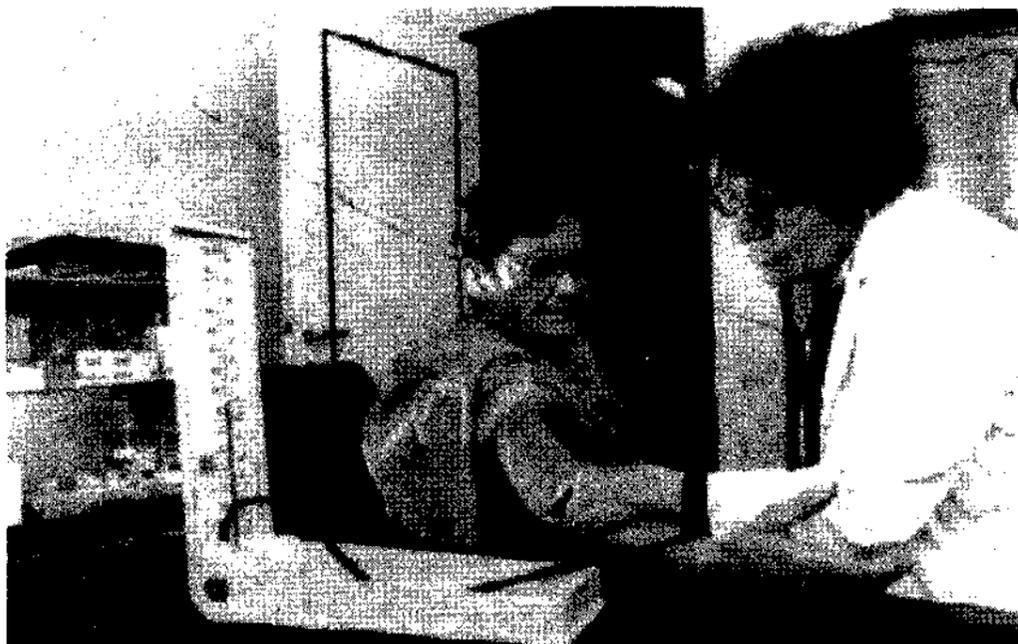


By Hanna-Barbera



Al via la carta dei servizi sanitari Le inadempienze saranno multate

Le Usi saranno obbligate a restituire il ticket e a pagare un bonus di 50 mila lire se non prenotano un servizio prenotato. I cittadini però saranno multati della stessa cifra se non si presenteranno, senza avvertire, alla visita medica, a fare le analisi o a ricevere altre prestazioni già prenotate. La novità è contenuta nella carta dei servizi pubblici sanitari elaborata dal dipartimento della funzione pubblica e dal ministero della Sanità. Il provvedimento, presentato ieri, ha spiegato il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini, è già operativo, ma una norma all'interno di un prossimo decreto legge più ampio sul pubblico impiego ne rafforzerà lo status. Il documento, che sarà inviato a tutte le Usi e agli assessorati regionali, introduce, ha sottolineato il ministro della Sanità Elio Guzzanti, importanti cambiamenti. Tanto per citarne uno - ha aggiunto - arrivando in ospedale per un ricovero il paziente si troverà di fronte al servizio di accoglienza e non più di accertamento.



Una visita medica

Andrea Cerese

L'amministratore delegato della Fiat era chiamato in causa da un manager

Tangenti Intermetro La Corte d'Appello proscioglie Romiti

ROMA. I giudici della quarta Corte di Appello di Roma, presieduti da Giuseppe Morsillo, hanno respinto il ricorso proposto contro il proscioglimento dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, dell'ex ministro Clelio Darida, del responsabile della Fiat di Roma, Umberto Bellizzi, e del direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli nell'ambito dell'inchiesta su un presunto giro di tangenti legato all'Intermetro. Con la decisione presa ieri la Corte di appello ha in sostanza dichiarato l'infondatezza delle accuse di concorso in corruzione contestata agli imputati e confermato il giudizio già dato il 25 luglio dello scorso anno dal giudice dell'indagine preliminare, Adele Rando, che ha prosciolto Romiti, Darida, Mattioli e Bellizzi. La decisione della quarta sezione della Corte di appello è stata motivata con un documento di 58 pagine.

Dopo un'ampia premessa la Corte si sofferma ad esaminare la posizione delle singole persone

prosciolte dedicando l'ultima parte della motivazione a Romiti. Dopo alcune premesse la Corte afferma: «Va rilevato che dall'esame delle fonti di prova indicate nella richiesta di rinvio a giudizio il nome di Cesare Romiti ricorre più volte, ma in una sola circostanza, tutt'al più potrebbe ravvisarsi un suo ruolo, almeno in via ipotetica concorsuale». Ma all'esame dei giudici escono completamente debellate le accuse che un dirigente della Fiat, Mosconi, aveva mosso nei confronti dell'amministratore delegato dell'industria torinese, accuse che in sostanza avevano fatto ritenere al magistrato inquirente la responsabilità di Romiti.

La Corte rievoca tra l'altro che il capo d'accusa contestato all'amministratore delegato della Fiat «è estremamente vago e generico». L'inchiesta Intermetro era iniziata due anni fa a Milano per poi essere trasferita a Roma con apposita sentenza della Corte di cassazione.

«Così si facilita la depravazione» Profilatlici, Vaticano contro il Comune di Milano

MILANO. Sembrava una delibera di poco conto e invece la decisione del Comune di Milano di installare distributori automatici di preservativi nei luoghi frequentati dai giovani potrebbe diventare il gesto più clamoroso, che ha diviso le opinioni in due schieramenti opposti. Violentamente contrario l'Osservatore romano che ieri ha dedicato all'«inqualificabile mozione» una nota dai toni di fuoco infuocata: «È preclusa la scelta morale». L'organo ufficiale del Vaticano ha ricordato che padre Gino Concetti, teologo, «ha denunciato come sia falso e ipocrita sostenere che il fine di questa e analoghe iniziative è quello di salvare i giovani dall'Aids. In realtà si aiuta a precipitare nel baratro». Di più: «Certi amministratori - prosegue Concetti - mostrano di non occuparsi d'altro che di facilitare la depravazione dei giovani». La nota finisce per prendersela con l'amministrazione milanese «che passerà alla storia solo come distributrice di preservativi». Replica il sindaco Formentini: «Il movimento della Lega passerà di fatto alla storia - dico - con buona pace di quegli am-

È guerra sulla decisione del Comune di Milano di distribuire profilattici nei luoghi frequentati dai giovani. L'Osservatore romano la definisce «inqualificabile». Formentini ribatte: «sono ambienti lontani dalla Chiesa reale». Milano città-pilota: altre amministrazioni vogliono conoscere il testo della mozione. Baristi disponibili a vendere preservativi. Nei guai i farmacisti obiettori, condannati dal presidente della categoria e denunciati dai consumatori.

opposto, quella di alcuni farmacisti cattolici milanesi folgorati dall'enciclica papale Evangelium vitae, decisi a non trattare più l'antico; su di loro adesso pesa la denuncia in Procura «per interruzione di pubblico servizio» presentata dal Codacoms, il Coordinamento nazionale delle associazioni per la difesa di ambiente, utenti e consumatori. La denuncia riguarda anche il cardinale Lorenzo Angelini accusato di «istigazione a delinquere» perché «avrebbe pubblicamente invitato i farmacisti cattolici a non vendere profilattici». Anche il Comitato di difesa dei consumatori, altra associazione a tutela degli utenti, stigmatizza il comportamento dei farmacisti rifacendosi al loro codice deontologico quando afferma che «devono indirizzare alla popolazione messaggi e dispensare consigli utili al mantenimento o recupero della salute, alla diffusione di norme igieniche e di prevenzione contro l'insorgere di malattie infettive». La Lila, lega italiana per la lotta contro l'Aids, ha organizzato una manifestazione davanti alla sede milanese dell'unione farmacisti cattolici. Inequivocabile

anche la posizione ufficiale della categoria: il presidente dell'associazione farmaceutica lombarda Antonio Pipia ricorda in un comunicato che «il farmacista titolare è incaricato di pubblico servizio indistintamente verso tutti i cittadini le cui posizioni vuoi etiche vuoi politiche vanno rispettate». E che «deve soddisfare la richiesta di presidi medico-chirurgici registrati secondo norma, quali è, per l'appunto, il caso dei preservativi». Che nessuno drammatizzi, dunque. È la guerra dei profilattici non sconvolge nemmeno don Gino Rigoldi, cappellano al carcere minorile milanese Cesare Beccaria e da tempo in trincea in difesa dei più deboli: «Non scherziamo, quei farmacisti hanno solo colto l'occasione per essere più papisti del Papa - ironizza - il problema, semmai, riguarda la coscienza e non certo i servizi pubblici. E facilitare l'uso del preservativo credo sia utile non solo tra i giovani, e non solo per prevenire l'Hiv». Ma come, e la condanna del Papa? «Nella Chiesa è sempre così: parla il Papa, ma poi ognuno fa quello che può...».

bienti cattolici che stanno alle spalle dell'Osservatore romano e che sono lontani dalla Chiesa reale che opera in mezzo alla gente». «Io sono cattolico - riprende Formentini - ma di fronte alla possibilità di salvare anche un solo giovane dall'Aids ho ritenuto doveroso approvare la mozione». Sembra un concetto semplice, ma intanto Milano pare diventata una città-pilota quanto a profilattici: a Palazzo Marino, insieme alle polemiche, piovano telefonate da altri Comuni volte a conoscere il testo della mozione promossa da Davide Tinelli, consigliere di Rifondazione, e fir-

mata da tutta la sinistra e dalla Lega. Sulla questione interviene anche Diego Masi, candidato alla presidenza della Regione per il centro-sinistra, «d'accordo sulla necessità di indicare il profilattico come una delle misure più importanti per la prevenzione dell'Aids tra i giovani, accompagnato da una campagna di educazione». Dalla condanna degli alti ranghi della gerarchia ecclesiastica alla Procura della Repubblica. Insieme alla decisione del Consiglio di vendere profilattici in bar, discoteche, scuole, università, sulla stessa bilancia ne pesa infatti una di segno

Catania, denuncia il padre stupratore I familiari la cacciano da casa

Violentata per due anni e poi messa fuori dalla famiglia per aver osato denunciare il padre che la stuprava. È accaduto a Lavinaio, una frazione di Acì Sant'Antonio, in provincia di Catania. La sfortunata protagonista di questa incredibile storia è A.F. ha appena quindici anni e da due anni viene sistematicamente violentata dal padre, un bracciante agricolo di 57 anni. La sua vita era diventata un vero e proprio incubo. Botte da orbi e violenza continue all'interno di una casupola, sperduta nelle campagne di Lavinaio. Il padre, alcolizzato, ribattezzato in casa il «caccavita» puntando la moglie e le sue due figlie, la minore delle quali ha solo 13 anni. Per A.F. non c'erano però solo le botte e le servizie. Da quando aveva tredici anni è stata costretta a subire una lunga catena di violenze sessuali da parte del padre. Uno stupro contro il quale fino a sei mesi fa non aveva mai trovato la forza di ribellarsi. Tutto avveniva in gran segreto e l'uomo era attentissimo a non far trapelare nulla. Poi la ragazza è riuscita a ribellarsi e ha denunciato il padre ai carabinieri. I guai per A.F. però non sono finiti con l'arresto del padre. Al ritorno a casa madre e figlia hanno trovato ad attenderle i parenti dell'uomo che hanno pesantemente insultato la ragazza. «Sei stata la rovina di una famiglia - hanno gridato in faccia alla giovane - Era tuo padre e non dovevi fare quello che hai fatto. Per quanto ci riguarda, tu e tua madre, adesso potrete anche morire di fame...». E la mattina successiva la madre si è ripresentata dai carabinieri e ha detto: «Signor capitano, sono partita da quella denuncia. Sa, da quando mio marito è in galera in casa non c'è più un soldo...».

PANINI
PRESENTA

GRANDE CONCORSO

PARTISIMA

ACQUA VERA

HAI GIÀ DECISO
QUALE REGALO VINCERAI?

VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE

ACQUA VERA E BELTE'
TI REGALANO
LE FIGURINE PANINI

LE TROVI IN TUTTE LE CONFEZIONI
DA 6 BOTTIGLIE

GRATIS
LE FIGURINE
DEI CALCIATORI
PANINI

VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI
E SCEGLI SUBITO IL TUO REGALO SICURO TRA:

- LA MAGLIETTA
- I CALZONCINI
- L'OROLOGIO
- LA SCATOLA DEI GIOCHI
- LA MONETA D'ARGENTO

INOLTRE PARTECIPAI ALLE ESTRAZIONI DI:

- 10 STEREO HI-FI
- 10 VIDEOCAMERE
- 10 AEROPLANI RADIOCOMANDATI
- 10 TESSERE DI ABBONAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

E IN PIU'

GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO 100 MILIONI

TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARE NELLE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI

acqua minerale
VERA

BELTE'

IN COLLABORAZIONE CON

DANCALIA. Estenuante attesa a Addis Abeba, il cattivo tempo ostacola il ritorno degli italiani

Maltempo guastafeste Diventa un'odissea il rientro dei 9 rapiti

19 tunisi italiani liberati dai sequestratori nel deserto della Dancalia saranno oggi ad Addis Abeba. Dopo il rilascio sono stati condotti a Barhaile ai confini della depressione dancalia ed in elicottero a Macalle, capitale del Tigray. Il maltempo ha impedito l'arrivo nella capitale. Saranno interrogati dalla polizia ed espulsi dall'Etiopia dove, secondo il governo, sono entrati «illegalmemente». L'ambasciatore d'Italia «Non è stato pagato alcun riscatto»

DAL NOSTRO INVIATO
TONY FONTANA

■ ADDIS ABEBA. Liberati nel deserto prigionieri delle voci. Ormai sembra un viaggio senza fine. È restato da mille guai. I nove tunisi italiani sono stati rilasciati dai predoni che li avevano sorpresi e sequestrati nel deserto della Dancalia. Ma la via del rientro in Italia si allunga, i parenti aspettano nervosamente ad Addis Abeba i loro familiari trattenuti a Macallé capitale dei Tigray ufficialmente dal maltempo che sta flagellando fuor stagione il Nord dell'Etiopia. Per oggi gli ostaggi liberati sono attesi nella capitale etiopica dove giungeranno anche due medici spediti dalla compagnia che ha assicurato il viaggio. Si sa che stanno bene e che non hanno subito alcuna violenza. E questa pare essere l'unica certezza in una vicenda dai contorni ancora incerti. Rivediamo le ultime concitate tappe del sequestro. I nove tunisi ed Alem, la guida che li accompagnava nella ventura, sono stati trasferiti da un villaggio all'altro nel deserto. Solo gli anziani del villaggio di Barhaile sapevano dei frequenti spostamenti. Ma è apparso subito chiaro che il contatto era stato stabilito e che si profilava un lieto fine. Giovedì se ne è avuta la certezza.

Nel pomeriggio (in Italia erano le 15.55) l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba Maurizio Melani ha convocato la stampa per dare un breve flash: «Sono stati rilasciati, stanno bene, non è stato pagato ai

l'un riscatto. Sono nelle mani delle forze di sicurezza etiopiche». Poche ore prima erano giunti nella capitale Luciana Ciboldi, moglie del capogruppo della spedizione Claudio Pozzani e Claudio Trilicucci, amico dei nove avventurosi tunisi. Melani non ha risparmiato i complimenti alla comitiva di tunisi lasciando intendere che la spedizione ha attraversato l'incerto confine fra Eritrea ed Etiopia «senza permesso».

Poche ore prima quando il lieto fine pareva ormai a portata di mano il ministro degli Esteri etiopico Seyum Mesfin aveva detto senza mezzi termini che la comitiva era entrata illegalmente in Etiopia violando le leggi e senza preannunciare l'attraversamento dei confini. Questo «replotto» era indispensabile per comprendere quanto sta accadendo in queste ore. Dopo l'annuncio del rilascio confermatosi Roma dalla nota ufficiale della Farnesina l'arrivo ad Addis Abeba pareva ormai questione di ore.

Consegnati alla polizia

I nove tunisi erano stati consegnati alle forze della sicurezza etiopica dagli anziani Afar dopo essere stati condotti nel villaggio di Barhaile ultimo avamposto prima della grande depressione Dancalia. Qui hanno trascorso la notte sempre vigilati dalle forze della sicurezza che li hanno presi in consegna. Per mattina un elicottero militare si

è messo in volo per Barhaile. Dove va a caricare i nove tunisi e trasportarli ad Addis Abeba. «Ma le condizioni del tempo - ha spiegato l'ambasciatore Melani - hanno obbligato i piloti a far rotta per Macallé». Una spiegazione verosimile: da alcuni giorni le piogge stanno martellando la capitale e le regioni vicine.

L'ansia dei familiari

Il ritardo tuttavia ha suscitato ansia e apprensione tra i familiari dei rapiti. «Sono preoccupata non ce li fanno vedere dove li tengono? In una caserma in un ufficio?», ha commentato Luciana Ciboldi. Siamo attendendo nervosamente - ha aggiunto Claudio Trilicucci - li interrogheranno sia a Macallé che ad Addis Abeba. Poi una ridda di voci ha alimentato sospetti e fantasia. Dove li hanno portati? Stanno passando altri guai? In un tardo pomeriggio l'ambasciatore Melani nel tentativo di mettere a tacere le voci che si andavano accavallando ha dato la colpa del ritardo al tempo ed ha assicurato che oggi la comitiva italiana sarà ad Addis Abeba. Qui saranno nuovamente interrogati per via dello «sconfinamento». Probabilmente non saranno accusati dagli etiopici ma se la caveranno con l'espulsione dal paese africano. Stasera se le loro condizioni saranno ritenute soddisfacenti dai medici della cooperazione italiana e della compagnia di assicurazione potranno imbarcarsi su un volo di linea per Roma. In quanto al «come» si è giunti alla liberazione dei sequestrati i diplomatici ripetono e assicurano che «non è stato chiesto né pagato alcun riscatto». E che la liberazione degli ostaggi è stata ottenuta con il «convincimento» ed al massimo con la «riconoscenza».

Traducendo dal linguaggio diplomatico ciò significa che i futuri anziani che hanno patteggiato il rilascio potranno ricavare qualche



Distribuzione di cibo in Eritrea

Lucky Star

«riconoscenza» per la loro gente. Da queste parti ciò si chiama pedagogia. Ma non vi sono elementi per documentare pagamenti occulti e patti segreti. Così non vi sono le prove di una impronta «politica» del sequestro, anche se tra gli abitanti del deserto che c'è chi si batte per l'Afana, lo Stato di tutti gli Afar, Delli Afar dell'Etiopia, dell'Eritrea e di Gibuti. Certamente il governo di Addis Abeba non ha nascosto il fastidio per l'intera vicenda ed ha preso sul serio la questione dello «sconfinamento» nel deserto. Il rapimento in Dancalia ha comunque eccitato gli animi di turisti in cerca di grandi emozioni e a sentire i tour operator etiopici, gruppi di tunisi francesi e tedeschi

sono decisi a mettersi in viaggio per la «terra degli scorpioni». Per i primi di maggio è attesa anche una compagnia composta da tredici donne. Attraverseranno la Dancalia a bordo di tre jeep. «Non è giunta alcuna disdetta», assicura Samia, una tour operator di Addis Abeba - la Dancalia è meravigliosa e i tunisi continueranno ad andarvi».



Ho letto con grande ritardo e con molta sorpresa - il testo di una vostra intervista estrapolata per così dire da una conversazione telefonica nei giorni in cui si è molto parlato dei nove italiani scomparsi in Dancalia.

Giustamente i familiari di chi era disperso hanno giudicato le mie parole non solo come offensive ma di particolare insensibilità al loro dolore. Innanzitutto mi scuso con loro sulle stesse colonne ove sono apparsi i miei giudizi i quali sono stati riferiti tra virgolette dalla Vostra intervistatrice come drasticamente inappellabili e (sciocchi) insulti. Immagino che a tutti capiti di dar del cretino a una moglie o a un marito o a un amico caro o a un figlio distratto che per esempio non si fermi a uno stop segnato sull'asfalto di una strada o rovescino un bicchiere di vino su una tovaglia immacolata. L'esclamazione in casi simili non ha certo l'accento di chi vuole insultare ma rimprovera aspramente ma assolutamente senza malanimo una persona cara.

Questo non è stato capito nel corso della lunga chiacchierata informale per telefono. Da parte mia ho avuto il torto (fidandomi della serietà del Vostro giornale) di non chiedere di rivedere il testo estrapolato dalle nostre chiacchiere e sono stato puntito nella mia ingenuità.

Oggi sono ben felice di apprendere che i nove sequestrati sono sani e salvi. Mi rallegrerò con loro pur confermando il mio giudizio negativo su chi affronta i pericoli di un repentinamente gravi mettendo a repentaglio se stesso e chi dovrà poi correre al soccorso. Questo però non prescinde dall'acuta preoccupazione per la sorte di chi è nei guai e dall'angoscia dei loro familiari. Con i quali ripeto mi scuso per le parole che sono state riferite dando loro un senso che non volevano avere e su questo mi scuso anche con i lettori dell'Unità. Folco Quilici

Dietro i massacri non c'è l'odio tribale ma un piano hutu di sterminio di massa

Genocidio in Rwanda in nome del razzismo

MARCELLA ENILIANI

■ Li hanno vestiti con uniformi tutte uguali e pochi alla volta hanno cominciato a giudicarli. Sono i macellai della grande carneficina del Rwanda ammassati a migliaia nelle prigioni di Kigali, fosse dei leoni malodoranti e sovraffollate coagulo di una colpa tremenda che in troppi vorrebbero scordare. Il genocidio di mezzo milione di persone in maggioranza Tutsi. È il terzo grande genocidio di questo secolo dopo quello degli ebrei e degli armeni. È bisognerebbe continuare a ripeterlo perché è e chi lo nega e oggi vorrebbe cancellare la memoria con il perdono. Per quanto possa sembrare spietato dirlo è solo facendo giustizia e spezzando il circolo vizioso dell'impunità che il Rwanda potrà tornare a scoprire delle regole di convivenza civile e forse di riconciliazione nazionale.

Per il Rwanda si è parlato di nazismo tropicale, di un paese impazzito in cui masse di pacifici contadini da un giorno all'altro si sono messi a massacrare con le machete, propri vicini di casa in preda a un cieco quanto ancestrale odio tribale fra Hutu e Tutsi. Il genocidio del Rwanda invece è stato il risultato di un piano ben congegnato di sterminio di massa quindi con buona pace degli odi tribali i colpevoli esistono ed è chiara la matrice della colpa: una precisa politica razzista costruita alla luce del sole fin dal 1959 quando con una serie di leggi in violazione sacrate gli Hutu con i

pendente Kayibanda Miconbero e Habyarimana. I Tutsi sono stati presentati per trent'anni come degli «stranieri» abusivi che volevano riconquistare il potere. È il veleno di quest'ideologia che ha instillato nella mente della gente la paura di una ipotetica vendetta e spirito di massa di contadini Hutu a diventare degli assassini. Credevano forse davvero in buona fede di difendere le proprie famiglie da una minaccia diabolica perché come demoni anzi letteralmente come vomito dell'inferno erano stati presentati i Tutsi profughi in Uganda organizzati nel Fronte Patriottico Rwandese (Fpr). Vedendosi continuamente negato il ritorno in patria i profughi tutsi hanno fatto ricorso alle armi nel 1962 nel 1963 nel 1987 e infine nel 90 quando hanno letteralmente invaso il Rwanda per tentare di ridiventare cittadini del loro paese. Sullo scia di questa offensiva il presidente Habyarimana aveva accettato quell'accordo di riconciliazione nazionale firmato ad Arusha nel '93 che con molta probabilità è la causa principe dell'attentato che gli è costato la vita. Naturalmente il bene e il male non stanno tutti da una parte sola perché gli estremisti non erano e non sono solo Hutu. Quanti sanno ad esempio che il proprietario e fondatore della famigerata radio «Mille Colline» che ha pilotato via etere il massacro è un Tutsi Felicien Kabanza?

Con Kabanza entrano nel cuore della mafia che ha ordinato e pro-

grammato il genocidio dall'alto e che comprende Aghate Habyarimana la potentissima moglie del defunto presidente i vertici dell'esercito il direttore della stessa radio Mille Colline Ferdinand Nahimana non per nulla soprannominato il «Goebbels Hutu» Jean Bosco Baravugiza leader di quella Coalition pour la défense de la



Il primo gruppo di sospetti partecipanti al massacro del Rwanda mentre vengono condotti in tribunale

Malazan/Ag

République che solo nel '93 aveva redatto i dieci comandamenti hutu - un vero e proprio manifesto del genocidio ben noto quanto ignorato dalle cancellerie europee. È ancora Théodore Sindikubwabo il presidente ad interim che assume il potere assieme al nuovo premier Jean Kamukamba all'indomani dell'attentato ad Habyarimana.

A queste stesse persone è imputata l'organizzazione delle milizie hutu gli Interhamwe che facevano capo a prefetti sottoprefetti e sindaci dei villaggi responsabili delle liste di proscrizione della gente da ammazzare. I profughi hanno poi raccontato la perfetta sintonia del massacro scattato contemporaneamente in tutto il paese. Il 7 apr

le. Agli ordini delle autorità locali i miliziani facevano fuggire le vittime predestinate verso i supposti rifugi cioè le chiese le scuole che per loro stessi circondavano. A quel punto i militanti dell'esercito gettavano gas lacrimogeni e granate a frammentazione dentro i locali stipati provocando una fuga precipitosa ad aspettare le vittime e erano però di nuovo gli Interhamwe armati di machete e di lance che cominciavano a colpire secondo un copione stabilita prima ai tendini delle gambe poi alle braccia infine alla testa.

Molti di quei sindaci prefetti e autorità locali e molti di quei miliziani sono oggi nei campi profughi dello Zaire dove continuano a ricattare e minacciare gli Hutu fuggiti in un esodo biblico quando il Fronte patriottico tutsi ha conquistato Kigali nel luglio scorso. Erano arrivati oltreconfine protetti dall'operazione Turquoise che doveva invece salvare i Tutsi ed era stata organizzata tardivamente e frettolosamente dalla Francia alla quale venivano già rivolte accuse molto pesanti di avere addestrato i vertici militari responsabili del massacro e sospettati di aver abbattuto il reo presidenziale di aver riempito di armi assieme ad Egitto e Sudan, un paese ricco solo di odio di continuare a proteggere il governo di transizione colpevole di questo genocidio senza rimorso. Perché il genocidio si è trattato e si rimarrà impunito tornerà a ripetersi con agghiacciante certezza.

Scatta l'allarme generale, tensione coi caschi blu Fuoco serbo a Sarajevo Torna il terrore, 5 morti

A Sarajevo sotto le bombe serbe, torna l'allarme generale. Cinque persone sono state uccise e dieci sono rimaste ferite tra giovedì e venerdì. Particolarmente bersagliato il quartiere musulmano di Hrasnica. Grande tensione tra Unprofor e serbo bosniaci per il controllo della strada per l'aeroporto. Domani i sarajevesi volevano tenere una maratona in città. I serbi non hanno garantito di non sparare. Si correrà, ma nei sotterranei del Palasport.

Saranno inviati in ex Jugoslavia un centinaio di militari Nato

Gli ambasciatori della Nato hanno deciso l'invio di un centinaio di soldati dell'alleanza nella ex Jugoslavia. I militari, tutti appartenenti a unità operanti nel campo delle comunicazioni, avranno il compito di assicurare i collegamenti tra reparti qualora l'Onu dovesse optare per il ritiro delle sue forze dalla regione. È questo il primo distacco di truppe Nato nella ex Jugoslavia. L'alleanza atlantica si sta muovendo con enorme attenzione e tra mille difficoltà per soddisfare due requisiti apparentemente contraddittori: da un lato si vuole evitare che le parti belligeranti interpretino le iniziative della Nato come un chiaro segnale di rinuncia a ulteriori tentativi di mediazione; dall'altro ci si vuole premiare contro l'eventualità di un rimpatrio dei caschi blu, visto che la tregua in Bosnia è ormai solo un ricordo e che la ripresa delle ostilità su tutto il campo di battaglia è una probabilità quasi scontata. Nondimeno, considerando che la posta in gioco è elevatissima la Nato sta facendo il possibile per individuare l'importanza delle misure adottate.

Tre anni fa esplodeva la guerra anche in Bosnia. Tre anni dopo, la guerra continua. E a testimonianza non sono le celebrazioni massicce, sono i morti. Nelle scorse quarant'ore ben cinque persone sono state uccise a Sarajevo. La tregua concordata è una mera parvenza da giorni anche nella capitale bosniaca. Un uomo è stato assassinato dalla fanteria serba nel quartiere di Dobrinja, altre quattro persone erano finite sul selciato giovedì notte nel quartiere di Hrasnica, dieci i feriti. Nella città è scattato l'allarme generale non sono solo i cecchini serbi sulla «Supers allée» a mirare ed uccidere. Gli uomini di Karadzic hanno ripreso a scaricare violenti tiri di mortaio per meglio segnalare la loro presenza.

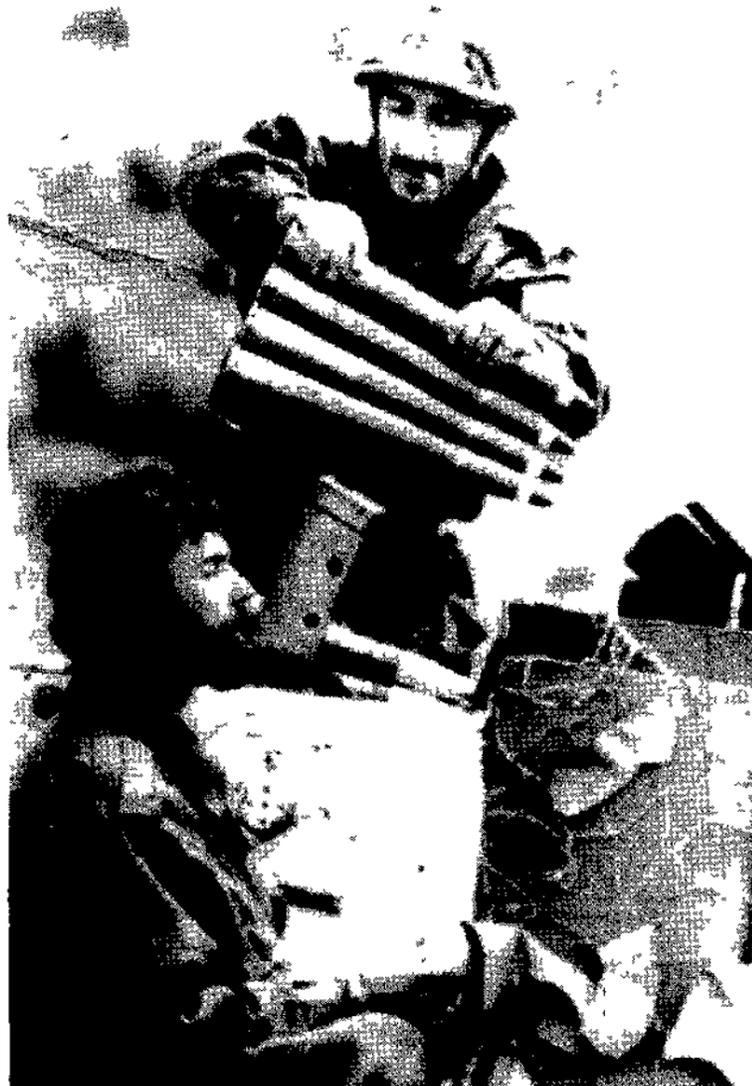
Il clima in città è teso ovunque. Hrasnica, la zona più bersagliata viene considerato il «granaio» dei bosniaci: è lì che vengono assemblati gli aiuti alimentari, è lì che sfocia il lungo tunnel sotto l'aeroporto utilizzato per mesi dai cittadini della parte musulmana per non morire di fame. Da gennaio era stata riaperta la strada soprastante, ora è tornata impraticabile. Ieri i serbi hanno chiuso al traffico tutti i posti di blocco lungo il percorso che collega l'aeroporto a Sarajevo e hanno minacciato di abbattere gli elicotteri dell'Onu sorpresi a volare sulla zona da loro controllata. Entrambe le iniziative vengono lette come ritorsioni per la prova di forza dei caccia della Nato che giovedì sera, su richiesta dei caschi blu francesi dopo una sparatoria sul monte Igman, avevano sorvolato a quota bassissima alcune postazioni serbe nelle vicinanze della capitale. Su quella strada l'Unprofor ha posizionato altri tre mezzi blindati armati con pezzi da 20mm, di rinforzo a quello che staziona nei pressi del posto di blocco denomi-

nato «Sierra four», motivo di grande preoccupazione. «I serbi devono smetterla di sequestrare i nostri mezzi - ha detto la portavoce Onu capitano Mynam Sochack - Devono rispettare la libertà di movimento su questa strada. Non vogliamo usare la forza, ma se i nostri mezzi saranno direttamente minacciati si difenderanno». Ad ispirare i rapporti fra i serbi e il contingente di pace, secondo il maggiore Hervé Gourmelon dell'Unprofor di Sarajevo sarebbe stata una visita non gradita ai serbi del generale Bernard Janvier a Bihać, un elicottero, con a bordo il comandante dell'Unprofor delle Nazioni Unite nell'ex Jugoslavia è atterrato nella sacca nord occidentale musulmana senza autorizzazione serba. A quanto sembra l'autorizzazione non era stata richiesta, di qui la minaccia di abbatterli gli apparecchi dell'Onu.

Sembra come se il confronto bellico ormai riaperto tra musulmani e serbi nel nord della Bosnia, si stia ora rispostando su Sarajevo, con le truppe Onu a fare da spettatori se non da ostaggi. A Hrasnica, per tre ore ieri mattina, tre caschi blu francesi sono stati sequestrati nella loro abitazione da militari delle truppe governative. Secondo fonti occidentali, i musulmani tentano di impedire ai soldati dell'Onu di controllare eventuali azioni militari del loro esercito. La diplomazia guarda quanto sta avvenendo, impettita. Lunedì o martedì gli esperti del «Gruppo di contatto» torinese a Zagabria e nella capitale bosniaca per convincere serbi, croati e musulmani a tenere un summit, le parti, soprattutto i serbi hanno più volte declinato l'invito. Non c'è altro.

La sfida della popolazione civile di Sarajevo per un briciolo di nor-

malità diventa dunque, sempre più come un percorso pieno di mine. Segnale eloquente viene dall'impossibilità di tenere una corsa podistica di 12 chilometri prevista per domani. Avrebbe accomunato Sarajevo alle altre 50 città europee dove si terrà la corsa «Viviciuta». Era stato scelto un percorso simbolico che dal mercato di Markale (dove i serbi hanno perpetrato una delle stragi più sanguinose di questa guerra) si sarebbe snodato per quattro chilometri (da fare tre volte) passando davanti a tutti e quattro i luoghi di culto delle religioni professate a Sarajevo. «Liberté di correre» il titolo della manifestazione, i sarajevesi non lo saranno. I serbi non hanno consentito di mollare le armi nemmeno per due ore, domani mattina. La corsa si farà, ma nei sotterranei del Palasport usato per le Olimpiadi del 1984. La guerra non molla la presa.



Soldati serbi bosniaci mentre caricano un camione

Emil Vas/Ansa

Usa: il Senato approva i tagli alla spesa sociale

Il Senato americano ha approvato all'unanimità un taglio di 16 miliardi di dollari alle spese dei programmi sociali. Si tratta della prima vittoria dei repubblicani e della loro strategia mirata alla riduzione dei deficit federali. La Camera aveva approvato un provvedimento simile il 16 marzo scorso per un totale di circa 17 miliardi di dollari. L'esito della votazione (99 voti a favore ed un astenuto) è stato possibile grazie ad un compromesso tra il leader della maggioranza repubblicana Bob Dole, il leader della minoranza democratica Tom Daschle e l'amministrazione Clinton.

Atlanta: rinviata l'esecuzione di Nicholas Ingram

Nicholas Ingram, nato in Gran Bretagna in possesso della doppia cittadinanza statunitense, condannato a morte negli Usa per omicidio, ha ottenuto in extremis l'altra notte un rinvio dell'esecuzione. Un giudice federale che ha deciso la sospensione deve ora decidere se prendere in considerazione la denuncia secondo cui Ingram durante il processo sono stati somministrati farmaci che gli hanno impedito di difendersi.

Mosca: il 17 aprile vertice Eitsin-Christopher

Il presidente russo Boris Eitsin e il segretario di Stato Usa Warren Christopher si incontreranno il prossimo 17 aprile a Mosca. Lo ha riferito una fonte vicina alla diplomazia russa all'agenzia «Interfax». Secondo la stessa fonte nel corso della riunione saranno esaminate le questioni relative al prossimo vertice russo-americano previsto per il 11 maggio a Mosca.

Tokyo: arrestato «ministro Difesa» della setta

La polizia giapponese ha annunciato di avere arrestato l'altra notte uno stretto collaboratore del guru Shoko Asahara, capo della setta Aum Shinrikyo, principale in patria degli attentati al gas nervino nella metropolitana di Tokyo del 20 marzo scorso. L'arresto potrebbe segnare una svolta nelle indagini perché Tetsuya Kibe, 39 anni, è ritenuto essere il «ministro della Difesa» del gruppo religioso, strutturato come un piccolo Stato autonomo. Tetsuya è stato arrestato assieme ad altri due collaboratori mentre tentava di trasferire in un appartamento del centro di Tokyo pistole smontate e munizioni.

Ribelli islamici in fuga nelle Filippine: Uccisi 6 ostaggi

I ribelli islamici che martedì attaccarono Ipi, nell'isola filippina di Mindanao, uccidendo 48 persone e devastando il centro della città, sono riusciti ieri a rompere l'accerchiamento delle truppe governative dopo aver ucciso almeno sei dei circa 50 ostaggi che tenevano prigionieri. Nella battaglia i guerriglieri hanno lasciato sul terreno sette dei loro. I governativi sono intervenuti con elicotteri lanciarazzi e reparti scelti. Feriti delle forze armate hanno dichiarato che durante gli scontri i ribelli, appartenenti al gruppo terroristico di «Abu Sayyaf», hanno usato gli ostaggi come scudi umani. «Abu Sayyaf», che vuole creare uno stato islamico nelle regioni meridionali delle Filippine in prevalenza di fede musulmana (il resto del paese è

in maggioranza cattolica), è accusato tra l'altro di aver cercato di uccidere il Papa durante la sua visita pastorale a Manila a gennaio. Migliaia di persone stanno abbandonando le loro case nella zona dei combattimenti, circa 45 chilometri da Ipi, per timore che durante la loro ritirata gli islamici possano catturare altri ostaggi. Il ministro dell'Interno Rafael Alunan ha dichiarato che all'attacco contro Ipi avrebbero partecipato «elementi islamici stranieri». L'incursione sarebbe stata decisa per rappresaglia contro il recente arresto a Manila di sei sospetti terroristi collegati al gruppo di Ramzi Ahmad Yussef, estradato dal Pakistan e detenuto a New York con l'accusa di aver organizzato l'attacco dinamitardo del 1993 contro il World Trade Center.

CITROËN FESTEGGIA IL COMPLEANNO CON TRE CADEAU



Aprile 1995 Citroën celebra il suo 75° compleanno, offrendo a voi tre splendidi regali. Tre Citroën serie speciale "Cadeau", eccelle-
COMPRI A PASQUA PAGHI A NATALE
L'offerta finanziaria è valida su tutta la gamma Citroën fino al 30 aprile**
zionalmente anche nel prezzo. AX 10i 3 porte Cadeau, l'auto dal temperamento giovane e trasgressivo economica nei consumi, generosa nelle

prestazioni ZX Break 1.4 Cadeau, la spaziosità e l'eleganza di una grande auto la brillantezza e l'agilità della prima station wagon compat-
ta Xantia 1.6 Cadeau, la prestigiosa berlina che unisce potenza e piacere di guida all'insuperabile sicurezza attiva e passiva, garantita dalla

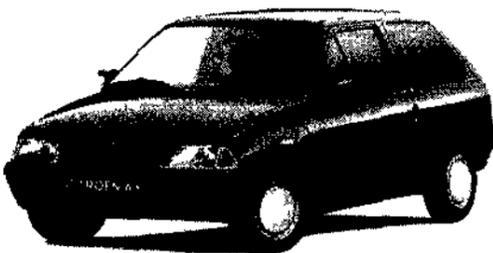
tecnologia Citroën. Tre modelli scelti per soddisfare i gusti più diversi. E potete averli anche pagando un anticipo minimo oggi e il resto in comode rate a partire da Natale. Con l'irripetibile offerta della serie speciale Cadeau, la festa Citroën è tutta per voi.

CITROËN L'AUTO CHE TI PENSA

AX 10i "CADEAU"
L. 12.800.000*

ZX BREAK 1.4 "CADEAU"
L. 21.400.000*

XANTIA 1.6 "CADEAU"
L. 27.800.000*



I CONCESSIONARI CITROËN VI ASPETTANO ANCHE SABATO 8 E DOMENICA 9 APRILE
È UN'INIZIATIVA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI CITROËN VAUDA FINO AL 30 APRILE

Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria, Citroën Leasing, Risparmio, Citroën Auto, Citroën Assistenza, Citroën 24 ore su 24. Citroën sceglie Castrol.

Divorzio miliardario per l'Aga Khan All'ex moglie tesoro in gioielli

Dopo mesi di notizie contrastanti è arrivata ieri all'improvviso la conferma ufficiale. L'Aga Khan e la moglie Sally Croker-Poole hanno divorziato. Lo ha annunciato il portavoce della comunità islamita britannica, precisando che è stato lo stesso Karim ad informare i fedeli dell'avvenuto divorzio. Gli islamiti nel mondo sono circa 12 milioni e l'Aga Khan è il loro capo. Karim avrebbe «liquidato» la moglie con l'equivalente di circa 55 miliardi di lire in contanti e 80 miliardi in gioielli. Il divorzio, ha informato il portavoce degli islamiti britannici, è stato pronunciato due settimane fa da un non meglio precisato tribunale svizzero. L'Aga Khan Karim ha 58 anni e Sally, un'ex indossa di origine britannica, 56. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che il leader islamita non disponesse del liquido necessario per dare il beneplacito a colui che è stata sua moglie per 25 anni. Poi, ieri, all'improvviso è arrivata la smentita: l'Aga Khan, uno degli uomini più ricchi del mondo, ha trovato il denaro. Ed è stato così annunciato questo divorzio «tutto d'oro».



Un tecnico fissa il microfono a Jacques Chirac prima della sua partecipazione a uno show televisivo. Sotto John Major

Bruno Ap

Il segretario Nato coinvolto nel caso Agusta

Claes senza immunità Via libera ai giudici

Il Parlamento belga ha deciso «via» l'immunità diplomatica per Willy Claes segretario generale della Nato e per due altri ex ministri chiamati in causa dall'inchiesta sulle tangenti pagate dall'Agusta. Il capo dell'Alleanza sarà presto interrogato sull'affare degli elicotteri. «Sono a piena disposizione dei magistrati possono interrogarmi e mettermi a confronto. Ma non accetto di essere condannato sulla base di voci. Sono innocente e non mi dimetto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

BRUXELLES - Io posso guardare chiunque dritto negli occhi. E la autorità giudiziaria può interrogarmi e mettermi a confronto. Ma trovo intollerabile che delle voci siano presentate come dei fatti e che la colpa sia riconosciuta in anticipo. Invece non mi dimetto. Sarebbe come riconoscere la mia colpevolezza. Quando siederà davanti al consigliere di Cassazione Fischer e alla signora Veronique Ancie il giudice di Liegi che ha in mano l'inchiesta sulle tangenti versate dall'italiana Agusta il segretario generale della Nato Willy Claes, saprà già come rispondere. Da «guerriero» qual viene presentato dai suoi più stretti collaboratori e a dispetto di un'ama mite profusa dietro gli occhiali da miope e dei suoi mai abbandonati interessi musicali Claes non abbasserà la testa non parlerà con gli occhi che guardano le scarpe. E pronto il leader dell'Alleanza atlantica a dar corso alla decisione presa ieri dalla Camera dei deputati che ha risposto affermativamente alla richiesta della magistratura di poterlo interrogare insieme all'attuale presidente del partito socialista fiammingo Louis Tobback già ministro dell'Interno e Guy Coëme ex responsabile del dicastero della Difesa.

Quella che si profila è un'altra svolta nell'inchiesta sul versamento nel lontano 1989 a socialisti fiamminghi, tramite il senatore Etienne Mangé di una bustarella di 51 milioni di franchi belgi da parte dell'Agusta fornitrice di 46 elicotteri d'assalto. La posizione di Claes sempre di più in sofferenza per via del coinvolgimento nell'inchiesta penale di suoi stretti collaboratori (primo tra tutti Johann il suo ex capo di gabinetto al ministero dell'Economia attualmente in carcere) sta per diventare quella di un indagato. Il segretario della Nato potrà essere interrogato potrà essere messo a confronto con imputati e altri esponenti politici i suoi uffici potranno essere sequestrati dagli investigatori. Lui non ha mai negato la propria disponibilità e l'ha ribadita mercoledì scorso in un'intervista rilasciata a «Le Soir» il principale quotidiano belga. «Ho già detto all'autorità giudiziaria che sono pienamente disponibile ad aiutarla là dove potrà». Ma i magistrati belgi nel caso di Claes dovranno ancora avere il nulla osta della Nato che deve acconsentire alla sospensione dell'immunità diplomatica e alla temporanea violazione del principio di extraterritorialità. Ma si tratta di permessi che non dovreb-

La carica dei nove all'Eliseo Partono i candidati ma mezza Francia non ha scelto

Al via ufficiale sono 9 i candidati all'Eliseo per 40 milioni di elettori francesi. Mancano due settimane al primo turno. Ma paradossalmente i più stanchi appaiono i tre in testa (Chirac, Balladur, Jospin), che segnano il passo nel gran puzzle dei sondaggi. Quasi avessero dissuasivo anziché convincere mano a mano che facevano campagna. Con un 40% buono di indecisi è difficile pronosticare chi dei tre sarà escluso dal duello finale o chi arriverà primo.

Una sorpresa. Era il segretario del Partito operaio europeo affiliato alla formazione Usa un tempo di estrema sinistra poi di estrema destra dell'americano Lyndon La Rouche. La sua formazione ha un nome nuovo, federazione per una nuova solidarietà. Non gli pronosticano più di quanto ebbe nelle due elezioni europee cui si era già presentato 0,08 nel 1984 0,17 nel 1989. Il vero mistero è come sia riuscito a mettere insieme le 500 firme di sindaci necessarie. Tanto più che contemporaneamente alla sua abilitazione ufficiale si viene a sapere che ha precedenti penali aveva scontato una condanna per furto per aver truffato dei pazienti.

Folklore a parte quel che sconcerca nelle ultime ondate di sondaggi (si cesserà di pubblicarli tra breve perché la legge prevede un black-out assoluto nella settimana che precede l'apertura delle urne) è che gli elettori faticano a designare un favorito o una coppia di favoriti. In tutte le indagini demoscopiche Chirac resta in testa ma al basso Balladur e Jospin si contendono il secondo posto quello decisivo che abilita l'uno o l'altro al duello decisivo ma anche loro al ribasso. Il solo movimento al rialzo è quello dei «piccoli» dei candidati che si sa non hanno alcuna chance di entrare in ballottaggio. A sinistra aumenta a quasi il 10% il comunista Hue raddoppia al 2,5% la verde Voynet sfiora il 4% la Lagulier. A destra sale al 13% il Le Pen che fa campagna contro gli sporchi immigrati con cui si ripropongono le elezioni. Il leader Rauti resta stabile al 7% il «vandeano» De Villiers.

40% gli indecisi

L'altro dato che colpisce è l'alto numero di indecisi. Ancora il 40% dei 40 milioni circa di elettori. Con un'estrema fluidità anche tra coloro che dicono di avere già un orientamento. Tanto per dare un'idea il 50% di coloro che sono orientati a votare Balladur dice di poter ancora cambiare idea a favore di Chirac e il 39% dei favorevoli a Chirac dice che potrebbe scegliere Balladur. Quanto a Jospin ha al momento l'appoggio sicuro solo del 52% degli elettori di sinistra del 67% degli elettori socialisti. Diversi sondaggi indicano Jospin come a rischio per la qualifica al secondo turno e lo stesso candidato della sinistra ha fatto appello a non disperdere i voti a sinistra che sulla carta invece potrebbero consentirgli l'additamento di arrivare primo.

Una delle stranezze è che anziché scaldarsi far finta per la pattuglia in fuga incoraggiare uno dei tre a distanziare gli altri gli elettori sembrano voler punire via via chi è in testa. Tanto che c'è chi li accusa di crudeltà di agire come se volessero «spezzare» fino alla fine con i nervi dei candidati mettendoli alla prova prolungando la «sospensione». Si poteva pensare che l'incertezza sull'esito infiammasse gli animi accrescesse l'interesse di una campagna che stava languendo. E in vece paradossalmente sembra essere solo la stanchezza. Eppure in queste settimane la gente ha fatto una vera e propria indigestione dei «big» in tv. Non c'è rete o canale in cui quotidiana mente non si siano alternati Balladur Chirac e Jospin. Anche se per il rifiuto da parte di Chirac che teme di perdere l'esiguo vantaggio i telespettatori saranno privati di battiti all'americana. L'hanno visti in tutte le salse. Ed è come se più li vedevano meno venivano convinti. Tra i tre il più disinvolto e sicuro appare Chirac che si permette di scherzare persino sulle faticose re che gli avevano predetto una vittoria presidenziale dopo due sconfitte. E all'inizio di questa settimana ha colto tutti di sorpresa preannunciando che nel suo governo ci saranno solo volti nuovi. Ma evidentemente non gli è bastato per accendere gli entusiasmi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIUS GINZBERG

PARIGI - A due settimane dal primo turno delle presidenziali francesi i sondaggi fanno impazzire gli esperti. Fanta volubilità e incertezza a questo punto così avanzato della campagna elettorale è senza precedenti. Fra capitoli altre volte che finisse in coda il favorito. Mai un balletto in cui i favoriti fanno tutti un passo avanti e due indietro. L'unica maggioranza assoluta che continua a crescere stabilmente è quella negativa di chi non vuole all'Eliseo l'uno o l'altro dei candidati di testa. Il 58% dei francesi non vuole Chirac, che pure resta il favorito nei pronostici. Il 54% non vuole Balladur il 66% non vuole Jospin. Controprova la percentuale di coloro che auspicano che il successore di Mitterrand sia l'uno o l'altro dei tre candidati in testa alla corsa diminuisce anziché crescere.

con l'approssimarsi delle scadenze elettorali (23 aprile per il primo turno 7 maggio per il duello finale) dal 29 al 27% per Chirac dal 31 al 28% per Balladur dal 25 al 22% per Jospin. Tre big e sei nanetti. Il via alla corsa è scattato ufficialmente ieri con la pubblicazione sul «Journal Officiel» dei candidati che sono riusciti a presentare il numero di firme di eletti necessarie ad essere presenti. Sono 9. Oltre ai tre big il sindaco di Parigi Jacques Chirac il premier Edouard Balladur e il presidente del Partito socialista Lionel Jospin sono il comunista Robert Hue i due ultra di destra Jean Marie Le Pen e Philippe de Villiers, la trotzkista Arlette Laguiller la «verde» Dominique Voynet e il signor Jacques Cheminade. Questi è l'u-

La sinistra conquista venti Comuni, i conservatori nessuno. Cresce fra i Tories la fronda al premier Valanga laburista travolge Major in Scozia

ALFIO BERNABEI

LONDRA - I laburisti hanno riportato un clamoroso trionfo nelle elezioni amministrative in Scozia e i conservatori sono crollati con una disfatta che li relega al quarto posto fra i partiti di quella regione e stabilisce un nuovo record di impopolarità che rende sempre più difficile la possibilità di una loro ripresa prima delle elezioni generali fra due anni. Su 29 consigli provinciali e comunali i laburisti hanno preso il controllo di 20 e i conservatori di nessuno. Il primo ministro John Major ha accusato il colpo e si è congedato pubblicamente con i laburisti che negli ultimi dieci anni hanno progressivamente conquistato la Scozia ormai contestata soltanto dai nazionalisti del Snp («Scottish National Party») che vogliono l'indipendenza da Londra. La gravità della sconfitta dei Tories è di pessimo auspicio

per Major che si trova davanti alle elezioni municipali in Inghilterra e nel Galles il 4 maggio. L'attuale momento potenzialmente irreversibile dell'impopolarità del suo partito significa che se i risultati di maggio dovessero confermare la tendenza al crollo a livello nazionale si potrebbe giungere a una defenestrazione entro la fine dell'autunno. Secondo il «Financial Times» il ripetersi di una sconfitta simile a quella avvenuta ieri in Scozia potrebbe convincere i deputati Tory a Westminster a lanciare una sfida per sostituire l'attuale premier. Il numero dei consiglieri provinciali e comunali che dovevano essere eletti in Scozia era di 1100. I risultati sono stati: 614 laburisti 181 nazionalisti scozzesi 123 indipendenti e 81 Tories. In percentuale i laburisti hanno ottenuto il 47% i nazionalisti scozzesi il 27% e i Tories appena l'11%



vala a dire meno della metà del 26 ottenuto in Scozia nelle generali del 1992. Major la cui automobile ieri è stata bloccata da una manifestazione di studenti che protestavano per i tagli all'educazione ha dato la colpa dell'impopolarità del suo partito alle divisioni interne che mostrano il suo gabinetto immediatamente diviso sulla questione dell'Europa. A lui dei ministri costretti a posizioni sempre più dure che si distanziano dalle sue dichiarazioni anche se sono già state fat-

te diverse concessioni per calmare con garanzie che la sovranità britannica non verrà mai messa in pericolo. Il ministro per la Scozia Ian Lang ha detto: «Il problema non è che stiamo sbagliando in ciò che facciamo è che ci presentiamo disuniti». Ma in realtà è più probabile che l'elettorato abbia dato più importanza ad altri fattori che si sono accumulati in questi ultimi tempi creando un'impressione di sfiducia verso il governo. Le tasse sono aumentate la disoccupazione è sempre alta i servizi pubblici appaiono nel caos specie la sanità e l'educazione. La politica delle privatizzazioni è stata di nuovo critica alla luce degli aumenti che ci sono stati per gli utenti mentre i dirigenti delle aziende ora in mano privata continuano a concedersi agevolazioni e favolosi aumenti di stipendi. C'è poi la questione dello «sleaze» o corruzione che ha creato un fenomeno di

L'Islanda rinnova il Parlamento L'isola di ghiaccio al voto Favorito il premier Oddson I socialdemocratici sperano

REYKJAVIK - Oggi si vota per il rinnovo del Parlamento in Islanda. L'isola di ghiaccio e di vulcani ai confini dell'artico grande come un terzo dell'Italia. Per scegliere i 63 deputati dell'Althing il più antico Parlamento d'Europa milioni di elettori faranno decine di chilometri a piedi a cavallo o in motocicletta sfidando fite nevicate e venti sferzanti in paesaggi lunari e grandiosi dove non cresce albero. Il primo ministro conservatore David Oddson 47 anni avrà di fronte tre avversari, tutti appartenenti all'area di centro-sinistra. Paladino dell'austerità Oddson è soprannominato «il graso» dalla stampa per le sue volute a nose forme. Il suo alleato di governo il ministro degli Esteri e leader del partito socialdemocratico lo 1 Baldur Hannibalsson ha imposto la sua campagna elettorale sfruttando lo slogan ufficiale dei conservatori («Per un'Islanda migliore») modificato in «Per un'Islanda ancora migliore». Gli altri due contendenti sono Halldor Agnsson leader del partito del progresso («Agrario-centrista») che usa indosso una giacca in pelle di foca e Johanna Sigurdardottir ex ministra degli Affari sociali fondatrice e leader del «Risveglio della nazione» una formazione nata dalla scissione del partito socialdemocratico. Di programmi si è parlato poco nel corso di una campagna elettorale non proprio il «color bianco». Ma questo non mi rimbombi Agnsson noto presentatore del telegiornale. I partiti non hanno propri programmi con creti - sprague stralci - ma solo delle idee e un mixto degli uomini.

mananza di credibilità. Proprio nei giorni precedenti le elezioni due deputati Tories sono stati trovati colpevoli di aver ricevuto denaro per certe interpellanze in parlamento a favore di privati. Per controbattere all'ondata di impopolarità i Tories continuano a presentare statistiche per dimostrare che la crescita economica e l'aumento e la disoccupazione in graduale calo ma il pubblico non dà segno di credere al cosiddetto «feel good factor» (il latore del senatore bene). Inoltre in questi giorni si sono rimessi sul piede di guerra sia i medici che gli insegnanti col doppio scopo di denunciare le lacune nei servizi ed i bassi livelli di paga. L'ultimo sondaggio nazionale dimostra che i Tories non riescono a recuperare nessun vantaggio sui laburisti. Presenta questi ultimi col 57,5% di preferenze e i Tories col 23% un gap di ben 34,5 punti.

FINANZA E IMPRESA

NATUZZI. Il fatturato delle industrie Natuzzi ha superato nel '94 i 631 miliardi con un incremento del 48,4%, rispetto all'anno precedente. L'incremento è da attribuire principalmente a due fattori: l'incremento delle quantità vendute ed il miglioramento del mix dei prodotti colorati. L'utile lordo industriale è stato di 215,9 miliardi pari al 35,6% delle vendite nette (con una contrazione rispetto al '93 del 10,4% registrato nell'esercizio precedente).

ERIDANIA BEGHIN-SAY. Saranno migliori di quelli del 1994 i risultati di Eridania Beghin Say (Ebs) nel 1995. Lo ha detto ieri a Parigi Stefano Meloni, presidente del gruppo agroalimentare italo-francese controllato dalla Montedison secondo il quale «tenendo conto delle ristrutturazioni avvenute e del rafforzamento in tutti i settori strategici si può ragionevolmente contare su un miglioramento dei risultati». Nel '94 Ebs ha re-

gistrato un riporto del 10,4 dell'utile con solidato netto di gruppo a 208 milioni di franchi (423 miliardi di lire a tassi correnti) su ricavi quasi stabili a 50.786 milioni di franchi.

SANTAVALERIA-PAF. I consigli di amministrazione di Santavaleria e Paf hanno deliberato la fusione tra le due società. Secondo lo schema adottato sarà Santavaleria a incorporare Paf con un exchange di quattro azioni ordinarie della prima per ogni Paf ordinaria conferita e di tre azioni di risparmio contro una Paf risparmio. In conseguenza dell'operazione la famiglia Varasi di minoranza sostanzialmente la propria partecipazione di maggioranza, scendendo dal 64,6% al 36,5%.

ENEL. L'Enel ha smentito presunte trattative per la cessione della propria rete-cavi telefonici in un quotidiano e nelle quali si ipotizzavano contatti o preliminari di trattative con operatori del settore.

Una seduta senza storia a Piazza Affari Bene Olivetti e Montedison. Mibtel +0,17

MILANO. Seduta senza storia e senza idee e con scambi modesti in Piazza Affari. Il mercato azionario italiano sembra «paralizzato» in attesa delle elezioni regionali, ma secondo gli operatori è anche frenato dalle scadenze tecniche (lunedì la risposta premi mercoledì i riporti). Scarsa l'attenzione nei confronti dei mercati internazionali, che di solito contribuiscono a condizionare le contrattazioni. Il dato americano sull'occupazione (in linea con le previsioni degli analisti) non è riuscito a movimentare la seduta.

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un impercettibile aumento del 0,17 per cento a quota 9.537 in linea con le nevazioni della mattinata mentre nel pomeriggio si è assistito a qualche contrastata variazione negativa. Gli scambi 342 miliardi di controvalore si sono solo leggermente sollevati dai livelli molto bassi delle precedenti quattro giornate. Tra i titoli guida la Fiat sono apparse contrastate dalla risposta premi e hanno terminato a 6.400 lire (più 0,23 per cento). In rialzo sin dalle prime battute le Olivetti hanno raggiunto quota 1.625 nel finale (più 2,78).

Le Telecom sono rimaste invariate a 4.030 seguite dalle Stet a 4.395. Deboli le Mediobanca a 11.390 (meno 1,29) mentre le Montedison hanno guadagnato 1,58 a 1.092. In lieve crescita le Generali a 37.900 (più 0,51) stabili le Ras a 14.980.

L'indice Ivr del mercato ristretto di Milano ha chiuso a quota 1.020 punti con una flessione del 0,10% rispetto a giovedì. Ha determinato la perdita soprattutto il debole andamento del settore bancario. Nel resto della quota le Calzaturificio di Varese sono state richieste a 300 lire (più 4,17).

FONDI D'INVESTIMENTO

SETTORE	PREZZO	VAR.
AMARCA	10,00	0,00
ABILE	10,00	0,00
ACQUA POTABILE	8,00	0,00
AGROALIMENTARE	5,00	0,00
ALFA	11,20	0,20
ALFA 2	11,20	0,20
ALFA 3	11,20	0,20
ALFA 4	11,20	0,20
ALFA 5	11,20	0,20
ALFA 6	11,20	0,20
ALFA 7	11,20	0,20
ALFA 8	11,20	0,20
ALFA 9	11,20	0,20
ALFA 10	11,20	0,20
ALFA 11	11,20	0,20
ALFA 12	11,20	0,20
ALFA 13	11,20	0,20
ALFA 14	11,20	0,20
ALFA 15	11,20	0,20
ALFA 16	11,20	0,20
ALFA 17	11,20	0,20
ALFA 18	11,20	0,20
ALFA 19	11,20	0,20
ALFA 20	11,20	0,20
ALFA 21	11,20	0,20
ALFA 22	11,20	0,20
ALFA 23	11,20	0,20
ALFA 24	11,20	0,20
ALFA 25	11,20	0,20
ALFA 26	11,20	0,20
ALFA 27	11,20	0,20
ALFA 28	11,20	0,20
ALFA 29	11,20	0,20
ALFA 30	11,20	0,20
ALFA 31	11,20	0,20
ALFA 32	11,20	0,20
ALFA 33	11,20	0,20
ALFA 34	11,20	0,20
ALFA 35	11,20	0,20
ALFA 36	11,20	0,20
ALFA 37	11,20	0,20
ALFA 38	11,20	0,20
ALFA 39	11,20	0,20
ALFA 40	11,20	0,20
ALFA 41	11,20	0,20
ALFA 42	11,20	0,20
ALFA 43	11,20	0,20
ALFA 44	11,20	0,20
ALFA 45	11,20	0,20
ALFA 46	11,20	0,20
ALFA 47	11,20	0,20
ALFA 48	11,20	0,20
ALFA 49	11,20	0,20
ALFA 50	11,20	0,20
ALFA 51	11,20	0,20
ALFA 52	11,20	0,20
ALFA 53	11,20	0,20
ALFA 54	11,20	0,20
ALFA 55	11,20	0,20
ALFA 56	11,20	0,20
ALFA 57	11,20	0,20
ALFA 58	11,20	0,20
ALFA 59	11,20	0,20
ALFA 60	11,20	0,20
ALFA 61	11,20	0,20
ALFA 62	11,20	0,20
ALFA 63	11,20	0,20
ALFA 64	11,20	0,20
ALFA 65	11,20	0,20
ALFA 66	11,20	0,20
ALFA 67	11,20	0,20
ALFA 68	11,20	0,20
ALFA 69	11,20	0,20
ALFA 70	11,20	0,20
ALFA 71	11,20	0,20
ALFA 72	11,20	0,20
ALFA 73	11,20	0,20
ALFA 74	11,20	0,20
ALFA 75	11,20	0,20
ALFA 76	11,20	0,20
ALFA 77	11,20	0,20
ALFA 78	11,20	0,20
ALFA 79	11,20	0,20
ALFA 80	11,20	0,20
ALFA 81	11,20	0,20
ALFA 82	11,20	0,20
ALFA 83	11,20	0,20
ALFA 84	11,20	0,20
ALFA 85	11,20	0,20
ALFA 86	11,20	0,20
ALFA 87	11,20	0,20
ALFA 88	11,20	0,20
ALFA 89	11,20	0,20
ALFA 90	11,20	0,20
ALFA 91	11,20	0,20
ALFA 92	11,20	0,20
ALFA 93	11,20	0,20
ALFA 94	11,20	0,20
ALFA 95	11,20	0,20
ALFA 96	11,20	0,20
ALFA 97	11,20	0,20
ALFA 98	11,20	0,20
ALFA 99	11,20	0,20
ALFA 100	11,20	0,20

MERCATO AZIONARIO

PREZZO	VAR.
AMARCA	10,00
ABILE	10,00
ACQUA POTABILE	8,00
AGROALIMENTARE	5,00
ALFA	11,20
ALFA 2	11,20
ALFA 3	11,20
ALFA 4	11,20
ALFA 5	11,20
ALFA 6	11,20
ALFA 7	11,20
ALFA 8	11,20
ALFA 9	11,20
ALFA 10	11,20
ALFA 11	11,20
ALFA 12	11,20
ALFA 13	11,20
ALFA 14	11,20
ALFA 15	11,20
ALFA 16	11,20
ALFA 17	11,20
ALFA 18	11,20
ALFA 19	11,20
ALFA 20	11,20
ALFA 21	11,20
ALFA 22	11,20
ALFA 23	11,20
ALFA 24	11,20
ALFA 25	11,20
ALFA 26	11,20
ALFA 27	11,20
ALFA 28	11,20
ALFA 29	11,20
ALFA 30	11,20
ALFA 31	11,20
ALFA 32	11,20
ALFA 33	11,20
ALFA 34	11,20
ALFA 35	11,20
ALFA 36	11,20
ALFA 37	11,20
ALFA 38	11,20
ALFA 39	11,20
ALFA 40	11,20
ALFA 41	11,20
ALFA 42	11,20
ALFA 43	11,20
ALFA 44	11,20
ALFA 45	11,20
ALFA 46	11,20
ALFA 47	11,20
ALFA 48	11,20
ALFA 49	11,20
ALFA 50	11,20
ALFA 51	11,20
ALFA 52	11,20
ALFA 53	11,20
ALFA 54	11,20
ALFA 55	11,20
ALFA 56	11,20
ALFA 57	11,20
ALFA 58	11,20
ALFA 59	11,20
ALFA 60	11,20
ALFA 61	11,20
ALFA 62	11,20
ALFA 63	11,20
ALFA 64	11,20
ALFA 65	11,20
ALFA 66	11,20
ALFA 67	11,20
ALFA 68	11,20
ALFA 69	11,20
ALFA 70	11,20
ALFA 71	11,20
ALFA 72	11,20
ALFA 73	11,20
ALFA 74	11,20
ALFA 75	11,20
ALFA 76	11,20
ALFA 77	11,20
ALFA 78	11,20
ALFA 79	11,20
ALFA 80	11,20
ALFA 81	11,20
ALFA 82	11,20
ALFA 83	11,20
ALFA 84	11,20
ALFA 85	11,20
ALFA 86	11,20
ALFA 87	11,20
ALFA 88	11,20
ALFA 89	11,20
ALFA 90	11,20
ALFA 91	11,20
ALFA 92	11,20
ALFA 93	11,20
ALFA 94	11,20
ALFA 95	11,20
ALFA 96	11,20
ALFA 97	11,20
ALFA 98	11,20
ALFA 99	11,20
ALFA 100	11,20

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	VAR.
CCTE 01/04/95	98,00	0,00
CCTE 02/04/95	98,00	0,00
CCTE 03/04/95	98,00	0,00
CCTE 04/04/95	98,00	0,00
CCTE 05/04/95	98,00	0,00
CCTE 06/04/95	98,00	0,00
CCTE 07/04/95	98,00	0,00
CCTE 08/04/95	98,00	0,00
CCTE 09/04/95	98,00	0,00
CCTE 10/04/95	98,00	0,00
CCTE 11/04/95	98,00	0,00
CCTE 12/04/95	98,00	0,00
CCTE 13/04/95	98,00	0,00
CCTE 14/04/95	98,00	0,00
CCTE 15/04/95	98,00	0,00
CCTE 16/04/95	98,00	0,00
CCTE 17/04/95	98,00	0,00
CCTE 18/04/95	98,00	0,00
CCTE 19/04/95	98,00	0,00
CCTE 20/04/95	98,00	0,00
CCTE 21/04/95	98,00	0,00
CCTE 22/04/95	98,00	0,00
CCTE 23/04/95	98,00	0,00
CCTE 24/04/95	98,00	0,00
CCTE 25/04/95	98,00	0,00
CCTE 26/04/95	98,00	0,00
CCTE 27/04/95	98,00	0,00
CCTE 28/04/95	98,00	0,00
CCTE 29/04/95	98,00	0,00
CCTE 30/04/95	98,00	0,00
CCTE 31/04/95	98,00	0,00
CCTE 32/04/95	98,00	0,00
CCTE 33/04/95	98,00	0,00
CCTE 34/04/95	98,00	0,00
CCTE 35/04/95	98,00	0,00
CCTE 36/04/95	98,00	0,00
CCTE 37/04/95	98,00	0,00
CCTE 38/04/95	98,00	0,00
CCTE 39/04/95	98,00	0,00
CCTE 40/04/95	98,00	0,00
CCTE 41/04/95	98,00	0,00
CCTE 42/04/95	98,00	0,00
CCTE 43/04/95	98,00	0,00
CCTE 44/04/95	98,00	0,00
CCTE 45/04/95	98,00	0,00
CCTE 46/04/95	98,00	0,00
CCTE 47/04/95	98,00	0,00
CCTE 48/04/95	98,00	0,00
CCTE 49/04/95	98,00	0,00
CCTE 50/04/95	98,00	0,00
CCTE 51/04/95	98,00	0,00
CCTE 52/04/95	98,00	0,00
CCTE 53/04/95	98,00	0,00
CCTE 54/04/95	98,00	0,00
CCTE 55/04/95	98,00	0,00
CCTE 56/04/95	98,00	0,00
CCTE 57/04/95	98,00	0,00
CCTE 58/04/95	98,00	0,00
CCTE 59/04/95	98,00	0,00
CCTE 60/04/95	98,00	0,00
CCTE 61/04/95	98,00	0,00
CCTE 62/04/95	98,00	0,00
CCTE 63/04/95	98,00	0,00
CCTE 64/04/95	98,00	0,00
CCTE 65/04/95	98,00	0,00
CCTE 66/04/95	98,00	0,00
CCTE 67/04/95	98,00	0,00
CCTE 68/04/95	98,00	0,00
CCTE 69/04/95	98,00	0,00
CCTE 70/04/95	98,00	0,00
CCTE 71/04/95	98,00	0,00
CCTE 72/04/95	98,00	0,00
CCTE 73/04/95	98,00	0,00
CCTE 74/04/95	98,00	0,00
CCTE 75/04/95	98,00	0,00
CCTE 76/04/95	98,00	0,00
CCTE 77/04/95	98,00	0,00
CCTE 78/04/95	98,00	0,00
CCTE 79/04/95	98,00	0,00
CCTE 80/04/95	98,00	0,00
CCTE 81/04/95	98,00	0,00
CCTE 82/04/95	98,00	0,00
CCTE 83/04/95	98,00	0,00
CCTE 84/04/95	98,00	0,00
CCTE 85/04/95	98,00	0,00
CCTE 86/04/95	98,00	0,00
CCTE 87/04/95	98,00	0,00
CCTE 88/04/95	98,00	0,00
CCTE 89/04/95	98,00	0,00
CCTE 90/04/95	98,00	0,00
CCTE 91/04/95	98,00	0,00
CCTE 92/04/95	98,00	0,00
CCTE 93/04/95	98,00	0,00
CCTE 94/04/95	98,00	0,00
CCTE 95/04/95	98,00	0,00
CCTE 96/04/95	98,00	0,00
CCTE 97/04/95	98,00	0,00
CCTE 98/04/95	98,00	0,00
CCTE 99/04/95	98,00	0,00
CCTE 100/04/95	98,00	0,00

MERCATO RISTRETTO

TITOLO	PREZZO	VAR.
AMARCA	10,00	0,00
ABILE	10,00	0,00
ACQUA POTABILE	8,00	0,00
AGROALIMENTARE	5,00	0,00
ALFA	11,20	0,20
ALFA 2	11,20	0,20
ALFA 3	11,20	0,20
ALFA 4	11,20	0,20
ALFA 5	11,20	0,20
ALFA 6	11,20	0,20
ALFA 7	11,20	0,20
ALFA 8	11,20	0,20
ALFA 9	11,20	0,20
ALFA 10	11	

EMERGENZA ECONOMIA. Dini e Fazio a Versailles. «200mila nuovi posti nel '95»

Entrate fiscali, nel '94 raggiunti gli obiettivi

Nel Consiglio dei ministri di giovedì il ministro del Bilancio Rainer Mauer ha illustrato le nuove stime del governo sulla situazione economica del paese, che riportano qui accanto. Riviste al rialzo le previsioni per la crescita economica nel 1995, ma anche per l'inflazione. Moderato l'incremento atteso dell'occupazione. Intanto, il Fisco ha centrato l'obiettivo programmato di incassare tributi e, grazie ad una accelerazione delle entrate dovute ai contribuenti della ripresa, ha chiuso il 1994 con un gettito di 437.880 miliardi in crescita del 1,7% rispetto al 1993 (430.754 miliardi). I dati provvisori sono stati resi noti dal ministero delle Finanze. Le entrate, comunque, risentono di alcune modifiche e, in loro assenza, il consuntivo 1994 risulterebbe di soli 600 miliardi superiore alla previsione assestata. Nonostante l'incremento di entrate, la pressione tributaria in rapporto al Pil è scesa dal 27,5% del '93 al 26,7% del '94.

I CONTI PUBBLICI

Variazioni percentuali reali

	1993	1994	1995
Consumi delle famiglie	-2,5	1,6	1,9
Consumi collettivi	0,7	0,0	0,3
Investimenti fissi lordi	-13,1	-0,1	6,6
macchine, attrezz.			
mezzi di trasporto	-19,3	5,3	7,6
costruzioni	-4,3	5,2	5,5
Domanda finale interna	-4,2	1,0	2,5
Variante delle scorte**	-1,4	0,8	0,4
Domanda totale interna	-5,5	1,9	2,9
Esportazioni	8,4	10,8	9,4
Importazioni	-7,8	9,8	9,2
Pil	-1,2	2,2	3,0

* Previsioni; ** Contributo alla crescita del Pil

Riforma pensioni, è di nuovo rissa



Tiziano Treu Scattolon/Contrasto

ROMA. È all'orizzonte l'intesa tra governo e forze sociali sulla previdenza integrativa - martedì o mercoledì prossimi - eppure nel confronto sulla riforma delle pensioni continua ad imperversare la polemica. Confindustria contro il governo, Progressisti contro Confindustria su cui piovono anche la rivolta di artigiani e commercianti, sindacati e Progressisti contro il Polo, e chi più ne ha ne metta. Tuttavia questa riforma viene universalmente riconosciuta come l'appuntamento decisivo per la politica economica del governo. A cominciare dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che le attribuisce un valore quasi carismatico - unita alla stabilità politica - per il risanamento dei conti dell'azienda Italia. Per il ministro la circostanza che il governo presenterà il disegno di legge sulle pensioni subito dopo la fine della campagna elettorale dovrebbe contribuire a ridurre le tensioni sulla lira; ma «molto dipende dall'atteggiamento delle parti sociali e dei partiti, e dalla generale stabilità del sistema». Riforma pensionistica e stabilità, due messaggi ai mercati internazionali che dovrebbero così capire che l'Italia è capace di risolvere il problema dell'indebitamento: i «fondamentali» dell'economia (crescita, esportazioni, prezzi) «mai così positivi da 5-8 anni», stabilizzazione del rapporto fra debito e Pil dopo 15 anni di aumento dell'indebitamento (oltre il 95%) interno, per cui il suo consolidamento sarebbe un «suicidio».

Attori e calciatori a secco. Appuntamento decisivo, ma pure urgente: il sistema scricchiola, crollano i mattoni dell'ente pensionistico per i lavoratori dello spettacolo e dello sport. Fra un mese l'Enpals non sarà in grado di pagare la pensione ad ex attori o calciatori. Mancano 43 miliardi già stanziati in Finanziaria '95 e i sindacati confederali dell'informazione e spettacolo ne chiedono l'immediato trasferimento, autorizzando le anticipazioni di Tesoreria senza interessi.

Tanto urgente, dice il presidente della Confindustria Luigi Abete, che Lamberto Dini farebbe bene a ripensarci sulla sua decisione di aspettare le elezioni regionali del 23 prima di presentare le proposte del governo. Va fatto prima, dice, al più presto bisogna informare i cittadini, altrimenti dopo il voto si corre il rischio che ogni forza politica risenta del risultato ottenuto e che si allontani l'obiettivo della riforma.

Il pressing confindustriale si rivolge anche contro i partiti, accusati di latitanza. «I sindacati hanno presentato una proposta - diceva in Tv a Tempo reale un suo esponente come Aldo Fumagalli - ne abbiamo presentata una anche noi, e dalle forze politiche non è venuto nulla». Dimenticando che già lo scorso dicembre i Progressisti avevano presentato prima all'opinione pubblica e poi in Parlamento

un disegno di legge che in 24 articoli disegna il futuro sistema previdenziale a ripartizione introducendo il metodo contributivo per il calcolo delle future pensioni. Lo ha ricordato Laura Pennacchi della Commissione Lavoro di Montecitorio, sottolineando che quella proposta aveva ricevuto un giudizio favorevole sia dai sindacati, sia dalla Confindustria. E allora gli industriali dovrebbero «stare a Forza Italia e Alleanza Nazionale, che stanno trasformando il confronto sulla previdenza in terreno di indecorose campagne elettorali» - suggerisce la deputata progressista - sostenendo che bisogna tagliare le pensioni, mentre gridano alle «scippo delle pensioni».

Fmi: doppio rischio sull'Italia

«Attenti, i risparmiatori potrebbero ribellarsi»

Due i rischi dell'instabilità politica e del cambio fuori controllo: la spirale dell'inflazione e la disaffezione dei sottoscrittori di titoli. Il Fondo Monetario Internazionale sceglie tinte molto forti per dipingere il caso italiano. «Gli sviluppi positivi dell'economia oscurati dalla minaccia di crisi di fiducia». Ormai fuori portata gli obiettivi sull'inflazione nel 1995. Il rientro della lira nello Sme «non è praticabile». Dini e Fazio al vertice europeo di Versailles.

per la verità, i toni sono sempre stati piuttosto forti. Da anni, il rapporto Fmi viene vissuto come una brutta incastata. E lo sarà pure quest'anno, nonostante i successi dell'economia reale, nonostante che il deficit pubblico non sia fuori controllo, nonostante che a Palazzo Chigi ci sia una vecchia conoscenza di Washington.

Il doppio rischio
Si è saputo che l'opinione generale sull'Italia è molto negativa. In un documento interno, come riporta l'Ansa, che sintetizza la discussione e le valutazioni dei directors, c'è scritto nero su bianco che l'Italia sta correndo un doppio rischio:
1) l'impennata dell'inflazione a causa della persistente debolezza della lira «preoccupa gravemente il Fmi visto che l'ambizioso obiettivo fissato per il 1995 è ormai troppo fuori portata». Obiettivo del 2,5% contro una previsione prossima al 5%. Il deprezzamento della lira è dovuto «in gran parte a preoccupazioni sulla situazione politica e di bilancio»;
2) le autorità «non danno troppo per scontata la volontà di risparmiatori italiani di continuare a so-

stenere il debito pubblico viste la liberalizzazione finanziaria e le possibilità di diversificazione sui mercati internazionali. È il secondo rischio quello che dà il tono all'analisi sull'Italia. Sottolineare che gran parte del debito pubblico nazionale «è di natura interna» e sottolineare cautela nel credere che gli italiani resteranno «alleziosi ai Bot sempre e comunque significa dire in parole povere che il paese è tuttora vicino ad una specie di punto di non ritorno. Parole difficili da pronunciare mentre scendono tonnellate di titoli di stato (martedì ci sarà un'asta Bot di 16.500 miliardi di lire). Non bastano gli appelli, non bastano i conti con l'estero brillanti, non basta la moderazione salariale. «Gli sviluppi macroeconomici positivi - è scritto nel documento sulla base del quale sarà redatto il rapporto sull'economia mondiale - sono stati oscurati dalla alleghiera minaccia di una crisi di fiducia evidenziata dal nervosismo dei mercati finanziari». Si può migliorare, ma si può anche peggiorare. Tre le cose da fare, secondo il Fmi: un progresso visibile e rapido sul fronte dei conti pubblici attraverso la riforma delle pensioni, l'anticipazione del-

la legge di bilancio 1996 e del piano triennale di bilancio con obiettivi più ambiziosi dell'attuale.

Una brutta storia
La combinazione dei «suoni sul fronte politico e la disastrosa situazione dei conti pubblici, una storia punteggiata da continui slittamenti in materia di bilancio, hanno fatto sì che l'effetto fiducia sui tassi di cambio della lira e sul premio di rischio in materia di tassi di interessi non si sia materializzato». Va bene la manovra finanziaria di marzo, «minimo indispensabile per non allargare. Ma la prossima volta, occhio alle previsioni sulle quali viene definita la legge di bilancio, occhio ai tassi di interesse. Meglio essere prudenti. E meglio stare appiccicati all'Europa: non è tempo di rientrare nello Sme, ma ciò non toglie che alla disciplina esterna l'Italia non possa rinunciare. Accettarla anche se non ci sono vincoli formali. Dunque, più Europa (tedesca), non meno.
Resta da vedere se tali giudizi espressi nella discussione del «consiglio di amministrazione» del Fondo Monetario saranno trasferiti tali e quali nel Economic Outlook e non annacquati secondo tradizione.

Da Milano critiche alla proposta sindacale sulle pensioni. Proposte modifiche, dialogo e referendum

Assemblea Rsu, rullano i tamburi di guerra

MERCATI

BORSA	
MIB	941 0,00
MIBTEL	9.537 0,17
MIB 20	13.842 0,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	2,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CART-ED	-0,81
TITOLO IMILAZIONE	
GAIC RISP	0,76
TITOLO PRESSIONI	
CAFFARO RISP PR	-0,70
LIRA	
DOLLARO	1.704,37 - 0,12
MARCO	1.235,50 - 7,89
YEN	20.230 0,22
STERLINA	2.739,77 - 13,40
FRANCO FR	365,60 - 0,88
FRANCO SV	1.504,30 - 11,18
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,66
AZIONARI ESTERI	0,60
BILANCIATI ITALIANI	0,67
BILANCIATI ESTERI	0,64
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,67
OBBLIGAZ. ESTERI	0,62
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,22
6 MESI	0,21
1 ANNO	0,24

MILANO. Le Rsu sono fortemente insoddisfate di come il sindacato sta gestendo la partita-pensioni. Critiche sui contenuti della proposta, ma soprattutto sul metodo, di cui viene fustigata la caduta di democrazia, sono piovute ieri dall'assemblea nazionale svoltasi ieri a Milano. Non si è ripetuto lo strepitoso affollamento di precedenti viglie di lotta, ma tensione e rabbia erano le stesse, a testimoniare la grande sofferenza anche umana per quello che molti, a ragione o a torto, interpretano e vivono come «un tradimento verso il movimento dell'autunno».

Ad alzare ulteriormente il tasso di tensione, pur senza volersi riferire alle polemiche sulle pensioni, che si è limitato a far rientrare nella categoria del «bisogni stomacali per i quali è giusto lottare», l'intervento del leader del Fronte sardista Tomas Borge, con messaggi di speranza, per la riscossa del Nicaragua e dei poveri del mondo, che i delegati hanno applaudito a lungo, in piedi, molti con gli occhi inumiditi dalla commozione.

130 delegazioni
Circa 130 le delegazioni presenti da tutt'Italia, anche dalla Campa-

nia e dalle Puglie, in forma ufficiale «a nome delle Rsu», come ha tenuto a ribadire Giacinto Botti, e alcune altre centinaia di delegati a titolo personale, 800 in tutto, riuniti al teatro Nuovo, e non nel salone della Camera del Lavoro che - sostengono gli organizzatori - quantunque prenotato per tempo in affitto, stavolta la Cgil ha negato, provocando per la prima volta nella storia del movimento, un preambolo polemico, con una formale mozione di protesta «contro il divieto, che è inconcepibile, ad usare le strutture sindacali, soprattutto se a pagamento».

È toccato ad Andrea Viani, delegato Italtel, il giudizio di merito e l'analisi delle controproposte. In sintesi: 1) flessibilità del pensionamento anticipato con «i due requisiti indipendenti del versamento di 35 anni di contributi ed il raggiungimento dei 55 anni di età anagrafica»; 2) i criteri di calcolo «devono permettere di conseguire, per una anzianità contributiva di 35 anni, una pensione netta del 70 per cento dell'ultima retribuzione netta, dell'80 per cento per 40 anni, senza penalizzazioni»; 3) anche per chi non ha i 18 anni di contributi alla data del 31 dicembre 1995, deve essere mantenuto «quanto pre-

visto dall'attuale sistema fino a quando i lavoratori che hanno già più di 18 anni di contributi saranno andati tutti in pensione».

Assemblee e referendum
Richieste ribadite nel documento conclusivo, con cui l'assemblea proclama «da subito la mobilitazione», richiede la «consultazione vincolante» ed il «referendum conclusivo qualora ci sia un accordo», invita fin d'ora Cgil-Cisl-Uil a ricorrere allo sciopero generale qualora il governo dovesse decidere a colpi di decreti, ed infine indice a Milano, per sabato 6 maggio, una manifestazione nazionale «per le pensioni» per l'occupazione.

Quanto al metodo, tutti gli intervenuti (tra cui Rossella Buca, Zappa degli appalti ferroviari, Marnelli della Sanac di Massa Carrara, Calosi della Nuova Pignone, Grondona dell'Ilva, Aldo Cigala di Cinisello) hanno ribadito che il sindacato «non poteva avviare il confronto senza prima neanche consultarsi sulla proposta». Qualche tentativo di avviare la consultazione, un mese e mezzo fa, in verità c'era stato, ma troppo timido, irrisolto nella sua consistenza, «quasi un gioco degli equivoci», spiega Botti, «perché quella piattaforma era diversa da quella di oggi». La consultazione

che anche Colferati vuole vincolante? «E noi siamo ben decisi a farla», ribadisce Botti. «Nelle assemblee porteremo gli emendamenti con cui rafforzare la piattaforma di Cgil-Cisl-Uil rispetto ai contenuti che erano e sono patrimonio del movimento dell'autunno».

PASSAPAROLA

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

Yen al massimo storico, la lira recupera anche sul marco

Tempesta sul dollaro Gli Usa sotto accusa

Dai cambi alla «guerra» diplomatica: il dollaro capitombola al minimo storico sullo yen (a 83,65) e contro Washington si scaricano i fulmini europei e giapponesi. «Non fate nulla per sostenere il biglietto verde». Parigi chiede un confronto schietto al G7 di fine mese. Governo tedesco e Bundesbank: «Il problema nasce negli Stati Uniti». Leggera rimonta dopo i dati sulla disoccupazione Usa (in aumento). Lira in rialzo a 1.704,37 sul dollaro e 1.235,50 sul marco.

■ ROMA. È ormai materia politica, materia incandescente. Forse ci sarà domani a Londra un vertice d'emergenza dei numero 2 dei ministri delle finanze del G7. Sicuramente, si stanno affilando le armi per le riunioni di fine mese a Washington, ospite il Fondo Monetario internazionale. Sta di fatto che l'atteggiamento sostanzialmente seminetturale degli Stati Uniti di fronte ai capibomboli del dollaro hanno portato il conflitto fra i tre grandi del mondo (Usa, Germania e Giappone) ad un livello davvero preoccupante. **Disoccupazione su.** Ieri, soltanto la confluenza in marzo la disoccupazione americana è salita in marzo al 5,5% della popolazione attiva dal 5,4% di febbraio e che i nuovi posti di lavoro creati (agricoltura esclusa) sono stati 203 mila, ha dato una spintarella al dollaro, salito a 84,46 yen e 1,38 marchi. Il problema è che per tutta la giornata asiatica e per mezza giornata europea il biglietto verde aveva agguantato i minimi storici nei confronti dello yen (83,65) dopo aver toccato giovedì il minimo nei confronti del franco svizzero (1,11). La lira si è piazzata a 1.704,37 sul biglietto verde e a 1.235,50 sul marco, in rialzo di 8 punti. Nessuno si fida più di nessuno

ed è pure ricominciata la bagarre interpretativa su quanto sta succedendo sui mercati: è colpa del dollaro che scende o è colpa del marco e dello yen che salgono? La risposta dipende dalla sponda dalla quale si guarda alla questione. Tacciono le fonti americane e questo è segno di imbarazzo politico. E quando rompono il silenzio i mercati continuano a fare di testa loro. Parlano tantissimo gli altri. Il ministro dell'economia francese Alphandery ha dichiarato che il calo del dollaro «è largamente un problema americano» e che solo una concertazione internazionale «di grande ampiezza» può stabilizzare i cambi. È l'America a dover prendere delle iniziative serie. «Il dollaro rimonterà solo se gli americani praticeranno una politica di bilancio convincente, ridurranno il deficit pubblico», aggiunge il ministro dell'economia tedesco Rexrodt. La Bundesbank è della stessa opinione. Anche il paludatissimo segretario generale dell'Ocse Jean Claude Paye si affianca ai critici: «Viviamo in un mercato dei capitali globale che è pronto a punire quelli che considera errori e insufficienti nelle politiche nazionali. È chiaro, però, che le valute di riserva devono essere più virtuose delle al-

Bna in rosso Nel '94 perdite per 624 miliardi

Ammontano a 624,5 miliardi di lire le perdite consolidate 1994 della Bna. Il bilancio di gruppo della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in fase di passaggio alla gruppo Banca di Roma che ha rilevato il pacchetto di maggioranza della Bonifiche Siole, esaminato ieri dal consiglio di amministrazione, evidenzia un peggioramento di tutti i parametri anche per effetto della modifica dei criteri di valutazione dei crediti: le attività sono scese a 43.635 miliardi contro i 46.409 di fine '93; la raccolta è diminuita a 37.965 miliardi (42.815 l'anno prima); le sofferanze rappresentano il 5,6% dei crediti alla clientela (4,1%); il margine di interesse si è ridotto a 992 miliardi (1.091 miliardi) e quello di intermediazione è sceso a 2.168 miliardi (1.494); il risultato lordo di gestione è stato di 91 miliardi (465 l'anno prima). I conti della Bna sono stati più volte oggetto di ispezione da parte della Banca d'Italia.

Prezare lo yen. Il Giappone assicura invece che deciderà «misure audaci» per frenare lo yen a base di spesa pubblica e tagli fiscali per rimpolpare la crescita economica. Non si sa però se serviranno più a compensare le perdite delle imprese giapponesi dovute al superyen che non a diminuire il surplus commerciale nei confronti degli Stati Uniti.



La Borsa di New York

Chianura/Agf

Caffè: «Hag» e «Faemino» passano a Kraft

La multinazionale americana Kraft si «beve» il caffè decaffeinato Hag e il solubile Faemino, finora prodotti dalla San Pellegrino. L'operazione, che ha già ottenuto il via libera dell'Antitrust che l'ha resa nota, prevede il passaggio del ramo d'azienda che opera nel caffè torrefatto della San Pellegrino alla Kraft General Foods. Il via libera da parte dell'Antitrust è arrivato nonostante l'elevata quota di mercato che, con l'acquisto dei marchi «Faemino» ed «Hag», si determina nel settore della torrefazione del caffè, dove la Kraft è già presente con «Splendid» e «Caramba»: 64,3% contro il 26,2% del partecipante concorrente Lavazza. Tuttavia, nota l'Antitrust, la presenza di «Hag» (50% del mercato nel «canale bar») appare in progressiva erosione: segno che c'è ancora spazio per gli operatori di aumentare le quantità prodotte e che, quindi, la concorrenza non viene alterata.

Amici americani per Telecom e Olivetti Chirichigno si allea con Ibm, De Benedetti con Bell Atlantic

■ ROMA. Litigano in casa e vanno in cerca di amici fuori dalle mura domestiche. Destini paralleli per Telecom Italia e Olivetti. Ieri Telecom ha annunciato un accordo con Ibm (premessa ad un'intesa globale?) per lanciare «Port It», un prodotto che unisce il telefonino cellulare al personal computer portatile. «È un vero e proprio minufficio mobile in grado di inviare fax, ricevere e gestire dati ed immagini», hanno spiegato il direttore generale di Telecom Italia, Vito Gamberale, e l'amministratore delegato di Ibm Italia, Elio Catania. Utilizzeranno per prime l'ufficio mobile alcune grandi aziende italiane attive nei vari settori dell'economia. Tra queste, Fiat, Benetton,

San Paolo, Ansa, Rai e Mondadori, ha spiegato Gamberale. Se Telecom guarda ad Ibm, Olivetti stringe i legami con Bell Atlantic, alleata a sua volta di Telecom per la Tv-on-demand. Ed è proprio nel settore delle telecomunicazioni che il gruppo di Ibea vuole sfondare grazie a questa nuova alleanza americana. È stata costituita Infostrada (67% a Telemidia-Olivetti, 33% a Bell Atlantic) che opererà nel servizio della diffusione dati e dei servizi a valore aggiunto come posta elettronica e sistemi di acquisto merci. «Un'iniziativa che si affianca ad Omnitel Pronto Italia e conferma la nostra missione nelle telecomunicazioni», spiega il presidente di Olivetti, Carlo De Benedetti. «Per noi l'Italia è un mercato stra-

tegico e l'accordo sviluppa la nostra alleanza con Olivetti, iniziata nel 1990 con Omnitel», osserva Raymond W. Smith, presidente di Bell Atlantic. Mentre sul fronte sindacale continuano le agitazioni (ieri c'è stato uno sciopero di 4 ore dei dipendenti di Telecom), nei prossimi giorni Omnitel potrebbe firmare la convenzione per l'utilizzo della rete fissa di Telecom. Lo ha detto ieri l'amministratore delegato di quest'ultima, Francesco Chirichigno. Che però chiude la porta su un eventuale accordo per il roaming anche sulla propria rete cellulare: «Non c'è nessun tipo di necessità di trovare un accordo su ciò». E le pressioni in questo senso del commissario Ue, Karel Van Mier? «Si

occupi delle cose che hanno respiro europeo». Sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni è intervenuto anche il neo direttore del Wto, Renato Ruggiero per chiedere l'anticipazione delle misure di liberalizzazione. Intanto, si è incagliato alla Camera il confronto per il varo della legge sulle Authority, indispensabile per poter procedere con la privatizzazione di Stet ed Enel. Sotto una pioggia di emendamenti la legge sembra vacillare. Il ministro dell'Industria Alberto Clò sta cercando di correre ai ripari. Sembra che il settore televisivo possa essere escluso dalla legge così come potrebbero esservi modifiche per la nomina dei commissari. □ G.C.

Goethe o Bocca?
 Buzzati o Turow?
 Ovidio o Asimov?
 Kerouac o Le Carré?
 Hesse o Follett?
 Orwell o Harris?
 Calvino o Forsyth?
 Pirandello o Grisham?
 Hemingway o Cornwell?
Classic o Bestseller?

Da 30 anni
Oscar!

PIU' LEGGI, PIU' VINCI!

Ché gusti hai? Preferisci letture classiche o best-seller? In ogni caso trovi tutto negli Oscar, che festeggiano 30 anni insieme a te. E ti premiano con un sacco di regali. Se compri 2 Oscar, c'è in omaggio una bella sacca di tela e il Catalogo Oscar '95*. Se leggi di più,* avrai in regalo tre grandi film in videocassetta: Rebecca, la prima moglie con la regia di Alfred Hitchcock, Histoire d'O, un classico dell'erosi-

smo e il silenzio degli innocenti, tratto da un bestseller di successo. E sempre per festeggiare, c'è un concorso formidabile: «Vinci 30 viaggi d'Autore» per due persone. Ti piacerebbe

volare in India sulle tracce di Hermann Hesse, o a Cuba nei luoghi di Hemingway? O in Kenya con Conrad? Non ti resta che correre in libreria.

OSCAR MONDADORI

Congresso Cgil È svolta: 35 ore per tutti

PIERO DI SIENA

ROMA Il dado è tratto. La riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, senza riduzioni di salario è da ieri l'opzione strategica della Cgil. Sia pur affidata ad un processo che dovrebbe coinvolgere i prossimi due rinnovi contrattuali. È quanto stabilisce la tesi che è approvata dal comitato direttivo all'unanimità, sarà portata al prossimo congresso confederale della Cgil. È questa sicuramente la novità di maggior rilievo che è emersa dalla lunga discussione dell'organismo dirigente del sindacato di corso d'Italia che ha varato i documenti attorno ai quali si svilupperà la discussione congressuale. Al centro di questo dibattito - dice una nota di corso d'Italia - vi saranno le trasformazioni politiche e istituzionali della difesa dell'autonomia culturale, politica e progettuale del sindacalismo confederale, il rinnovamento delle politiche rivendicative e la scelta a favore dell'avvio della fase costituente per l'unità organica di Cgil, Cisl e Uil.

L'unità sindacale

Se è da sottolineare l'ampia convergenza che c'è stata sulla tesi relativa all'unità sindacale che registra un significativo passo in avanti rispetto ad un dibattito tradizionalmente molto travagliato attorno a questo tema: la tesi sulla riduzione d'orario costituisce senza dubbio la vera novità del congresso. «Una svolta politica per la Cgil che mai aveva in passato preso un impegno di questo tipo», afferma Alfiero Grandi, uno dei due segretari confederali assieme a Betty Leone, che insieme a ventina di dirigenti del direttivo ha sottoscritto la mozione di ventura poi tesi congressuale. «Si tratta di una scelta radicale - sottolinea Grandi - È la prima volta che la Cgil pone la riduzione a 35 ore settimanali a parità di salario e generalizzata come obiettivo da perseguire». Prima dei prossimi rinnovi contrattuali la Cgil però non abbandona la via di un'iniziativa legislativa - che - precisa Grandi - non solo modifichi l'orario settimanale ora fissato a 48 ore per portarlo alle 39 ore già definite con i contratti ma punti alla costituzione di un fondo per la riduzione dell'orario contrattuale.

Una vivace dialettica

Dall'accadimento della discussione nel direttivo si capisce che il congresso ha di fronte a sé il obiettivo di coniugare un'ampia unità e un forte pluralismo nella vita della Cgil. Intanto alle tesi di maggioranza - votate dalla maggior parte dei componenti del direttivo - si oppone un altro documento che ha come primo firmatario Carmine Miglino, sindacalista dell'Alfa di Pomigliano d'Arco, il quale tenne all'assemblea di Milano dei delegati di Cgil, Cisl e Uil eletti nelle Rsu ha riassunto il senso della propria iniziativa congressuale affermando che «il sindacato deve ripensare il modo di rappresentare gli interessi dei lavoratori basati in questi anni sulle teorie degli accordi triangolari e delle compatibilità finanziarie».

Ma non solo a questo si ridurrà la dialettica interna della Cgil. Già abbiamo visto infatti che la tesi sulla riduzione di orario sostenuta poi nel corso della discussione da Coferati e Epifani è stata il frutto di un'iniziativa di una parte dei componenti il direttivo della Cgil. La stessa parte si viderà tuttavia respingere una tesi sostituita sull'accordo del 23 luglio 1993 molto critica sui suoi risultati che verrà comunque proposta nel dibattito congressuale.

Il direttivo ha poi votato anche un documento che ha per oggetto l'autonomia della Cgil: la vita democratica interna e la valorizzazione del ruolo degli iscritti.



Alitalia migliora i conti

Migliorano decisamente i conti di Alitalia, anche se il pareggio non è ancora raggiunto. Il '94 si è chiuso con una perdita di 269 miliardi rispetto ai 344 miliardi dell'anno prima. In realtà, sono più significativi i dati di netto della parte straordinaria: in perdita del '94 scende così a 178 miliardi, quella del '93 sale a 431 miliardi. Lo scorso anno si sono avuti infatti oneri di ristrutturazione per 125 miliardi e plusvalenze da alleanze per 14 miliardi contro, rispettivamente, 112 miliardi e 26 miliardi nell'anno precedente. Migliora decisamente il margine operativo lordo salendo da 309 miliardi a 309 miliardi con un incremento sul valore della produzione del 4,4% all'8,4%. I posti-Egari trasportati salgono a 20 milioni (+ 3,8%) con una crescita (3%) nel coefficiente di occupazione posti (88,5%). Il traffico merci ha registrato un incremento del 2,2%, il fatturato è salito a 7.165 miliardi (+ 7,4%), l'investimento finanziario netto è di 3.059 miliardi, circa il 30% in più. Il personale è sceso a 15.676 persone, 1.476 in meno. Alitalia giudica «significativi» i frutti del piano di ristrutturazione in cui, si dice, «continuerà in modo intenso anche nel 1995. Ciò permetterà di riportare l'azienda su livelli di maggior equilibrio economico».

Nella foto in alto, Roberto Schiano amministratore delegato Alitalia.

Il ministro toglie ai macchinisti un giorno di sciopero Lunedì niente aerei Scioperi Fs dimezzati

Poste e telegrafi Parte lo stato d'agitazione

I sindacati confederali del postelegrafonico hanno proclamato lo stato di mobilitazione generale di tutta la categoria. Fiat Cgil, Sip Cisl e Uil Post denunciano le condizioni di disagio del personale, il progressivo deterioramento dei servizi, la scadente qualità delle relazioni industriali e l'irriducibilità delle controparti aziendali, che disattendono puntualmente gli accordi sottoscritti. «Riteniamo che sia venuto il momento di dire basta a tutto ciò che è inaccettabile e di fare da oggi il nostro dovere», dice il segretario Sip Cgil, la disponibilità a concorre al risanamento ed al rilancio dell'ente non ci consente più di far scattare ulteriori oneri solo sui lavoratori».

ROMA Con lo sciopero di ieri di quattro ore dei piloti e degli assistenti di volo della Meridiana si è aperto un periodo «difficile» per i trasporti. Dalle 21 di oggi alle 21 di domenica sarà la volta dei macchinisti auto macchinisti e capi deposito delle ferrovie dello stato aderenti al Comu e alla Sma. La seconda giornata di sciopero di lunedì 10 aprile contemporaneamente a quella indetta dal personale del trasporto aereo è stata differita dal ministro dei trasporti Giovanni Carraia a dopo le elezioni regionali del 23 aprile prossimo. Una decisione presa dopo la denuncia della Commissione di garanzia sugli scioperi che ha rilevato tra l'altro come lunedì 10 aprile ci fosse una concomitanza di 17 ore tra i due scioperi. Domani domenica per 24 ore le partenze dei traghetti della Tirrenia saranno intermesse da uno sciopero dei marittimi indetto dalla Fedemar Cisl. Lunedì 10 tocca al trasporto aereo per 24 ore: si asterranno dal lavoro, a livello nazionale, i piloti aderenti ai sindacati confederali Fiat Cgil, Sip Cisl e Uil Post. Sciopero lo stesso giorno per gli assistenti di volo di Fiat Cgil e Sulta. Per il personale di terra sempre lunedì 10 aprile il Sulta ha indetto 24 ore di sciopero mentre la Fiat Cgil ha proclamato uno sciopero a Roma e Napoli per i settori operativi dalle 10:00 alle 18:00 e per quelli non operativi dalle 04:00 alle 23:00. La conferma degli scioperi è giunta ieri pomeriggio anche se in serata un nuovo confronto tra le parti tentava di scongiurare in extremis l'agitazione. Treni garantiti. Le Fs, in una nota hanno fornito i dettagli dei servizi minimi garantiti durante tutta la durata degli scioperi. In particolare saranno assicurati alcuni espressi città ogni due ore sulle linee Roma-Milano (in funzione anche alcuni Eurocity) Roma-Napoli e Torino-Venezia garantiti anche alcuni intercittà sulla Torino/Milano/Lecce/Taranto e tutti i collegamenti sulle linee Roma-Reggio Calabria e Roma-Sulcia. Sul resto della rete assicurati alcuni espressi notturni alcuni regionali e intercittà sulle linee non coperte da Ic ed Ec. Per informazioni gli utenti possono chiamare la linea verde attivata dalle Fs 167 055 044 il servizio sarà in funzione dalle 8 alle 22 di oggi e domani. Voli garantiti. Molti i voli che l'Alitalia sarà costretta a cancellare e in ritardo in seguito alle agitazioni di lunedì. Saranno comunque assicurati tutti i voli in partenza ed in arrivo dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21 e tutti i collegamenti intercontinentali in arrivo compresi i transiti su

OGGI FERROVIE	Sciopero nazionale indetto dai sindacati autonomi dei macchinisti COMU e SMA dalle ore 21 di oggi alle 21 di domani. Lunedì collegamenti regolari.
9 APRILE MARITTIMI	La Fedemar - CISA ha proclamato uno sciopero di 24 ore che interesserà i traghetti Tirrenia in partenza domenica 9 aprile
10 APRILE TRASPORTO AEREO (A. ITALIA)	PILOTI: 24 ore di sciopero dalle 00:01 alle 24 proclamate da FLT-CIGL, ANPAC, APPL FIT CISA. PNOTI ASSISTENTI DI VOLO: 24 ore di sciopero dalle 00:01 alle 24 proclamate da FLT-CIGL e SULTA. PERSONALE DI TERRA: La FLT-CIGL ha proclamato lo sciopero dei lavoratori di terra di Roma e Napoli: i settori operativi si fermeranno dalle 10 alle 18 i settori non operativi dalle 04 alle 23. Il personale di terra aderente al SULTA si fermerà per 24 ore dalle 00:01 alle 24.

Dieci proposte dei progressisti per il Sud «Terapia d'urto» per il Mezzogiorno

Dieci proposte dei deputati progressisti per affrontare l'emergenza Mezzogiorno. Per il sud infatti il 1994 è stato un anno nero, il peggiore di tutta questa lunga recessione afferma Isaia Sales, responsabile della politica meridionale del Pds. «Non bussiamo al ventre molle dello Stato - ha aggiunto il verde Gianni Mattioli - ma indichiamo risorse esistenti da utilizzare al meglio». Ora la palla passa al governo che deve rapidamente varare i provvedimenti.

ROMA Dieci proposte per il sud sono state avanzate dal gruppo progressista alla Camera dei Deputati illustrate ieri a Montecitorio da Isaia Sales che è responsabile per il Mezzogiorno del Pds, e dal vicepresidente del gruppo il verde Gianni Mattioli. Sono dieci obiettivi costruiti indicando con precisione i capitoli di spesa e le ricadute occupazionali non un progetto a medio termine ma una «terapia d'urto» per una situazione che non può più attendere.

Emergenza occupazione

«Quella dell'occupazione - ha affermato Mattioli - è dopo i nostri mezzi di informazione la priorità che abbiamo indicato a Dini per gli adempimenti immediati che il governo deve compiere. E di occupazione e mezzogiorno sono ormai sinonimi». Aggiunge Isaia Sales: «Siamo in attesa che questi dieci punti siano raccolti dal governo nei due decreti legge che aveva promesso di emanare dopo che la necessità di ricorrere al voto di fiducia sulla manovra aggiuntiva aveva fatto cadere anche gli emendamenti che aveva deciso di accogliere».

Tocca a Sales ancora una volta tracciare il quadro dello stato di salute dell'economia meridionale. E lo scenario che se ne ricava è da bollare di guerra. Senza lavoro - tra disoccupati cassintegrati e disponibili al lavoro - sono più del 30% della popolazione attiva. Se poi si passa a considerare i giovani fino a 31 anni i disoccupati sono il 54,7% (4% in più rispetto al 1993).

Le imprese che mediamente da otto anni aspettano gli incentivi della legge sull'intervento straordinario per investimenti fatti e approvati - continua Sales - rischiano di cadere nelle grinfie dell'usura. Si potrebbe fare dell'ironia sul governo Berlusconi aggiunge Sales per quel che riguarda il Mezzogiorno. Aveva promesso un milione di posti di lavoro e solo nel 1994 nel sud se ne sono persi 227 mila meno imposte alle imprese ed è stata abolita la fiscalizzazione degli oneri sociali nuovi investimenti e tutto in vece è rimasto fermo.

Con le loro dieci proposte i progressisti intendono proporre una vera e propria inversione di tendenza. La prima riguarda l'immediata erogazione degli incentivi a 29 mila imprese. Si tratta di 20 mila miliardi in gran parte stanziati che darebbero certezza a più di 250 mila lavoratori. Secondo una proposta di legge dei progressisti lo Stato potrebbe pagare con un'emissione di obbligazioni della Cassa Depositi e Prestiti attraverso cui

gli imprenditori potrebbero negoziare con le banche il rientro delle esposizioni. La seconda riguarda lo stanziamento delle risorse per colmare i 28.887 miliardi destinati dall'Unione europea alle regioni dell'«obiettivo 1» e quindi per l'Italia al Mezzogiorno. La terza è relativa alla costituzione di un fondo per il consolidamento delle passività a breve che le imprese meridionali hanno contratto con le banche. La quarta prevede la costituzione di un fondo straordinario per l'occupazione giovanile da finanziare con i 10 mila miliardi di maggiore entrate che verranno fino al 1999 con l'abolizione della scalizzazione degli oneri sociali. La quinta riguarda l'estensione al lavoro autonomo della legge per la promozione dell'imprenditoria giovanile (legge 44). La sesta è relativa alla riduzione dell'orario di lavoro e l'abolizione degli straordinari a vantaggio della nuova occupazione. La settima attiene a un programma di recupero dei centri storici del mezzogiorno ricorrendo a una parte dei fondi ex Gescal (4500 miliardi già assegnati alle Regioni e mai spesi) per creare 200 mila posti di lavoro secondo quanto afferma una proposta di Legambiente Cgil Cisl e Uil. L'ottava riguarda la immediata realizzazione dei parchi tecnologici previsti dalla legge 64.

Più infrastrutture

La nona elenca gli interventi infrastrutturali necessari nei settori della meliorazione dell'acqua dei trasporti (raddoppio delle linee ferroviarie Avellino-Napoli e Caserta-Benevento) sanità completamente del finanziamento della ricostruzione per le zone terremotate della Campania della Basilicata e del Belice. E infine la decima proposta riguarda la modifica della legge sulla confisca dei beni della criminalità organizzata per fare in modo che i comuni possano utilizzare questi fondi per dare lavoro nei comuni colpiti dai fenomeni delinquenziali.

Ora la parola passa a Dini. Ma secondo il vicepresidente dei deputati progressisti anche se il rapporto tra il suo gruppo e il governo si sta «dilatando» su questi temi il presidente del consiglio ha di mostrato il massimo di disponibilità. Su questo punto sono scettiche Cgil, Cisl e Uil che fanno notare che rispetto al Mezzogiorno il governo ha un atteggiamento attendista che contrasta con le dichiarazioni fatte al momento della discussione parlamentare sulla fiducia».

P.D.S.

Cuccia curerà la ristrutturazione. 1.000 in corteo a Bologna Crisi Fochi, arriva Mediobanca

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA Alla fine Roberto Fochi ha ceduto. Dopo due mesi di estenuante trattativa con le banche, il presidente del grande gruppo di impiantistica nato a Bologna è cresciuto in tutto il mondo si farà da parte e consegnerà le sue 120 società a Cuccia. Sarà Mediobanca a gestire l'operazione risanamento dopo che Crednop ed Eihbanca (i due advisor che avevano curato il piano di rifinanziamento bocciato dalle banche creditrici) hanno abbandonato il campo rinunciando all'incarico. La partita da lunedì si trasferirà a Milano dove gli uomini di Cuccia si metteranno al lavoro per studiare la soluzione giusta agli istituti di credito. Ieri mattina a Bologna mille lavoratori arrivati in delegazione da tutta Italia hanno sfilato dalle sedi della Hot Ding fino in piazza Maggiore passando per la via Emilia. «Siamo di disponibilità e collaborazione con chiunque ci proponga un piano che dia prospettiva al gruppo», dice Mauri

Lunghi della Fiom. «Ma ci opporremo a soluzioni esclusivamente finanziarie. Non ci sta bene una soluzione che rassicuri le banche buttando a mare le aziende». Poche ore dopo sempre a Bologna Roberto Fochi ha comunicato alle banche creditrici la decisione di rivolgersi a Mediobanca. Mediobanca si è già occupata dei bilanci Fochi quando dieci mesi fa organizzò l'aumento di capitale che consentì di rastrellare 120 miliardi (abbattendo così i debiti con le banche che avevano raggiunto quota 900). In quell'occasione la famiglia bolognese indirettamente conservando solo il 34,8% delle azioni e il timone della multinazionale che ha chiuso il '94 con un fatturato di 1.700 miliardi. Ma la navigazione si rivelò da subito difficoltosa. Le voci insistenti su nuove perdite e i dubbi sulla capacità della Fochi di recuperare i soci di alcune grosse commesse realizzate all'estero spinsero molti

azionisti a vendere facendo crollare il titolo dalle 3.500 alle 950 lire nel giro di quindici giorni. Roberto Fochi associato dalle sette maggiori banche creditrici (Credit Bnl, Banca di Roma, Banco di Napoli, Carisbo, San Paolo e Comit) gridò al completo e alla scalata (orchestrata da Mediobanca). Il 20% delle azioni passò a prestanome sono scuti. Per pagare fornitori e dipendenti (in alcune sedi estere senza stipendio da sei mesi in Italia da due) e per rimettere in moto l'attività sui nuovi ordini (circa tre mila miliardi in portafoglio) servivano duecento miliardi. E da febbraio Fochi non ha cercato altro. Senza quel finanziamento il gruppo si sarebbe sgretolato trascinandolo alla rovina cantieri sparsi in quattro continenti: stabilimenti a Brindisi a Taranto a Bologna a Varese a Bergamo a Roma 16.000 posti di lavoro quattromila dei quali in Italia. La trattativa è durata a lungo come garanzia le sette banche polverano contare su quel 34% di azioni mentre Fochi avrebbe cominciato a vendere e

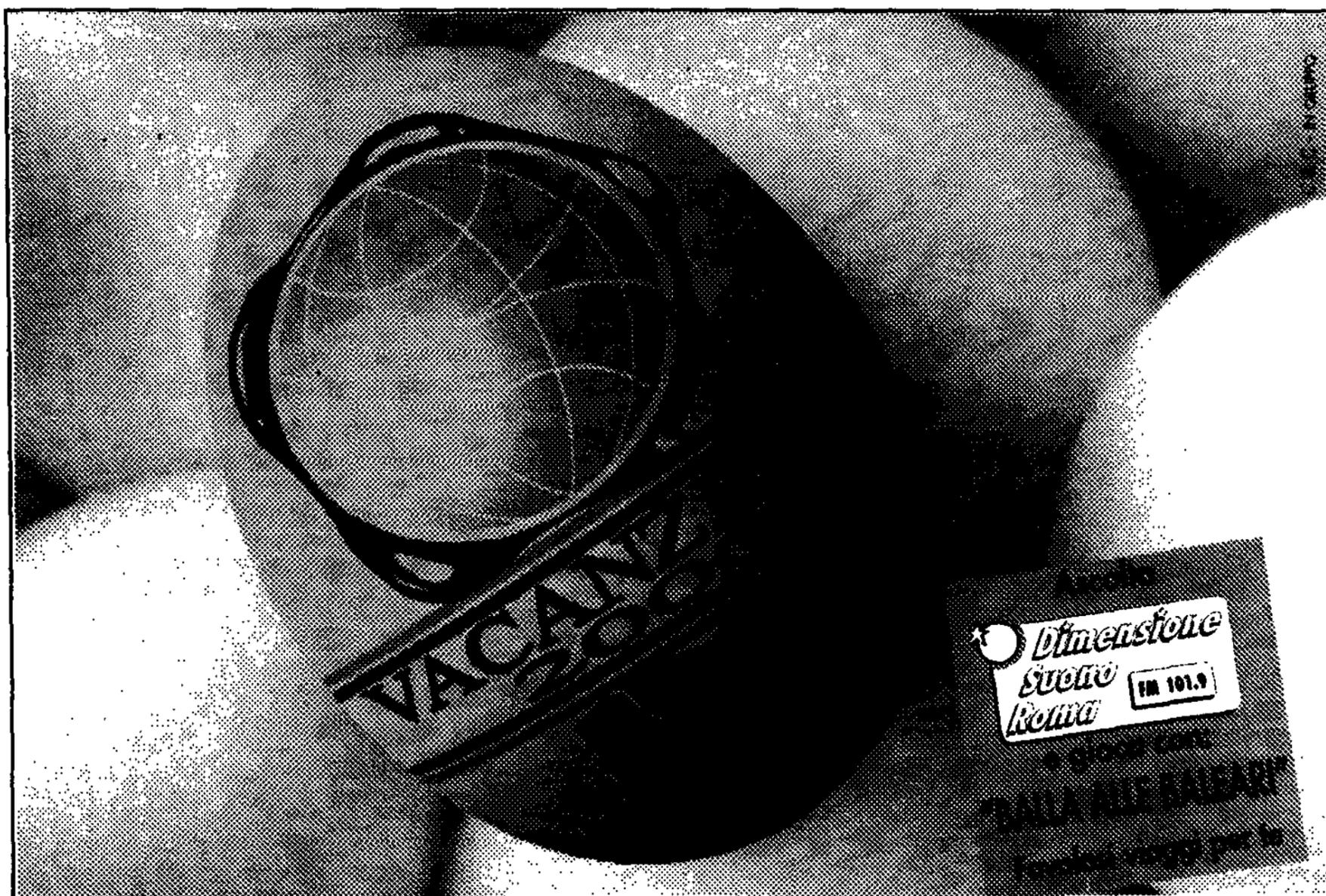
chiudere settanta società (tra le quali anche molte partecipazioni) per poter rastrellare 400 miliardi e restituire snellizzato ad un gruppo troppo cresciuto. Ma alle banche l'offerta non è bastata e i 200 miliardi non si sono visti. Nonostante le rassicurazioni di Fochi gli istituti di credito maggiormente esposti hanno sempre creduto che i debiti superassero i 730 dichiarati e le perdite i 5 miliardi di previsti per il '95. Meglio per loro l'amministrazione controllata che avrebbe garantito il rientro dei crediti anche a costo di spaccare il gruppo. Una richiesta ufficializzata soltanto qualche giorno fa dopo l'ennesima rottura assolutamente sgradita all'azienda e ai sindacati che puntavano decisamente al commissariamento (previsto dalla legge Prodi). Saltate entrambe le ipotesi i giochi sono di nuovo cambiati ma i lavoratori non hanno del tutto accantonato la loro. «Siamo disponibili a fare sacrifici solo per sostenere un piano industriale serio. Altrimenti chiederemo che intervenga lo Stato».

«Abolire il collocamento» Callieri accusa, replicano Giugni e la Fiom

TORINO «Gli uffici di collocamento vanno aboliti e sostituiti con una rete di agenzie private. Lo ha sostenuto ieri a Torino il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri a margine della presentazione di una ricerca su «Domanda e offerta nel mondo del lavoro» realizzata dall'Agenzia per l'impiego del Piemonte. «Anche nell'avviamento al lavoro devono realizzarsi le condizioni di mercato - ha spiegato Callieri - questa trasferta è possibile creando agenzie del lavoro che siano allo stesso tempo strumento di formazione e analisi di orientamento. È un passaggio necessario per adeguare la forza lavoro alle esigenze delle imprese sempre più impegnate dalla accresciuta competitività mondiale. Gli attuali uffici di collocamento sono obsolete strutture burocratiche più che un mercato del lavoro siamo in presenza di un suq».

Il senatore ed ex ministro del Lavoro Gino Giugni anch'egli presente all'illustrazione della ricerca è stato d'accordo con Callieri ma con un distinguo. «A complemento delle agenzie private deve restare in vita una rete d'informazione pubblica anche per occuparsi di quei settori trascurati dal privato». «La liquidazione del collocamento pubblico provocherebbe la legalizzazione in alcune zone d'Italia delle forme più aberranti di caporalato», replica invece Giorgio Cremaschi segretario generale della Fiom Piemonte. «Ma il rischio del caporalato - continua Cremaschi - non è il unico motivo di dissenso alla proposta di Callieri. La liquidazione del collocamento pubblico - spiega - comporterebbe uno strapotere per le imprese. Inoltre la formazione e la qualificazione dei giovani e dei lavoratori sono questioni di rilevanza tale da dovere essere poste sotto il controllo dell'intervento pubblico e non privatizzate».

Le posizioni di Callieri - aggiunge Cremaschi - sono preoccupanti anche rispetto alla recente intesa Fiat sindacati che istituisce una commissione bilaterale Unione industriale sindacati per valutare i problemi del mercato del lavoro. Se gli industriali intendono partecipare con questa ipotesi ai lavori della commissione - conclude il segretario generale della Fiom piemontese - temo che essa sia destinata ad avere brevissima durata». Il collocamento italiano finisce sotto processo. La Corte di giustizia europea di Lussemburgo ha infatti avviato l'esame del ricorso presentato dal tribunale di Milano che mette in dubbio la legittimità del monopolio statale sul mercato del lavoro e il divieto indiscriminato di lavoro interinale. La Corte ha fissato all'8 giugno i termini entro cui l'avvocato generale il d'Innes, Michael Elmer dovrà formulare le sue conclusioni. La sentenza è attesa entro luglio.



**Nasce un nuovo modo di viaggiare.
sabato 8 e domenica 9 Aprile
le agenzie di viaggi**

VACANZIERE 2000

sono aperte e ti aspettano con incredibili sorprese

Scegli la tua agenzia di zona:

***ACILIA AMACA TRAVEL** - VIA DI MACCHIA SAPONARA, 62-62/A ROMA - TEL. 5219734 - 5219738 ***AURELIO GAVIOTA VIAGGI** - VIA BALDO DEGLI UBALDI, 153 ROMA TEL. 6626806 - 6626807 ***BRAVETTA HERMOSA TOURS** - VIA FINGHIRAMI, 14/16 ROMA - TEL. 6663524 ***CASALPALOCCO PALOCCO VIAGGI** - PLE FILIPPO IL MACEDONE, 135 ROMA - TEL. 50913003 - 5098440 ***CASILINO - TORRE MAURA PARADISE VIAGGI** - VIA CASILINA, 1072 ROMA - TEL. 266307 - 266389 ***CENTOCELLE PARADISE VIAGGI** - VIA DEI CASTANI, 215 ROMA - TEL. 2410118 - 2410107 ***CINECITTA' CINECITTA' VIAGGI** - VIALE B. RIZZIERI, 200/M ROMA - TEL. 7214148 ***ESQUILINO MEDITERRANEO VIAGGI** - VIA TORINO, 3/A ROMA - TEL. 1670-12536 ***EUR LAURENTINO SUMMERTIME** - VIALE DELL' AERONAUTICA, 79 ROMA - TEL. 5921453/ 4/5 - 5920206 ***EUR MONTAGNOLA DOLMA TRAVEL SERVICE** P.ZZA CADUTI DELLA MONTAGNOLA, 65 ROMA - TEL. 5416686 ***FARNESINA NOVATOUR** - VIA CASSIA, 8/A ROMA - TEL. 3333493 ***FLAMINIO FLAMITOUR** - VIA FLAMINIA, 43/C ROMA - TEL. 3201742/3/4/5 ***GRANDE RACCORDO ANULARE GAVIOTA VIAGGI** - GRANDE RACCORDO ANULARE AREA DI SERVIZIO - PISANA ESTERNA (PROSSIMA APERTURA) ***MONTESACRO DAPHNE VIAGGI** - VIA GENNARGENTU, 5/E ROMA - TEL. 8185879 - 8171239 ***MONTEVERDE OZANAM VIAGGI** - VIA OZANAM, 62 ROMA - TEL. 58204725 ***PORTUENSE YPSILON 86 TRAVEL** - VIALE SIRTORI, 75/77 ROMA TEL. 5515164 - 5501896 ***PRATI ISLET VIAGGI** - VIA SANTAMAURA, 3/B ROMA - TEL. 39723849 ***PRATI FISCALI NOVATOUR** - VIA CONCA D'ORO, 269 ROMA - TEL. 8102761 - 8107308 ***PRENESTINO - CASALBERTONE O.T.A. VIAGGI** - VIA DI PORTONACCIO, 164 ROMA - TEL. 4390974 - 4390985 ***SAN GIOVANNI LUAN TRAVEL** - VIA IBERIA, 57 ROMA - TEL. 7008484 ***TIBURTINO - PIETRALATA EDICOLA VIAGGI** - VIA OLINDO MALAGODI, 10/A ROMA - TEL. 4396654 ***TRIESTE DEMETRA VIAGGI** - VIA S. COSTANZA, 42 ROMA - TEL. 8553187 ***TUSCOLANO TRAVEL REPUBUC** - VIALE DEI CONSOLI, 181 ROMA - TEL. 7615420-7615422 ***ARICCIA AIDA TRAVEL** CORSO GARIBALDI, 37 - ARICCIA (RM) - TEL. 9331745 ***CIAMPINO VIAGGI SCHIAFFIN** - VIA D. FOLGARELLA, 59 CIAMPINO (RM) - TEL. 7919800-7914757 ***COLLEFERRO L'OSSERVATORE VIAGGI** - LARGO S. FRANCESCO, 13 - COLLEFERRO (RM) - TEL. 9700223-9700200 ***FRASCATI MIZAR VIAGGI** - P.ZZA ROMA, 12 FRASCATI (RM) - TEL. 9424821 ***LIDO DI ROMA GAVIOTA VIAGGI** - VIA DELLE GONDOLE, 121 (RM) - TEL. 5672108 - 5672112 ***MARINO VIAGGI SCHIAFFIN** - CORSO VITTORIA COLONNA, 90 MARINO (RM) - TEL. 9387840/3/4 ***TOR LUPARA ARGOMENTO VIAGGI** - VIA NOMENTANA, 26 (KM.17)(RM) - TEL. 0774/307696 ***VALMONTONE L'OSSERVATORE VIAGGI** - VIA NAZIONALE, 6 VALMONTONE (RM) - TEL. 9590982

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
L.go Valturnance, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

1 Unità - Sabato 8 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06 996 264/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere in
aspettando nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

LA MADONNA. A Civitavecchia preoccupati per l'assalto dei fedeli. Due visitatori dalla Florida

Pellegrinaggi? Ok, ma «mordi e fuggi»

Pellegrinaggi fai da te, organizzati dalle parrocchie per un solo giorno. Scarse prenotazioni ai costosi alberghi. L'arrivo in massa per il Venerdì Santo forse non sarà un grande affare. Ma la madonnina continua a richiamare i fedeli nella chiesetta di Sant'Agostino e fa registrare il tutto esaurito nelle vicine trattorie di campagna. Vanno a ruba le statuine di un laboratorio di stucchi. Oggi in Comune il bozzetto del santuario.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Delusione e rabbia. La piccola Lourdes del Lazio sembra sgretolarsi. I sigilli posti dagli agenti alla statua hanno rovinato la festa. Il vescovo ha concesso che «senza la madonnina che piange, il Venerdì Santo non ci sarà più pellegrinaggio a Pantano». Faccie lunghe sui banchi del Consiglio comunale, convocato ieri sera in seduta straordinaria. E i centomila pellegrini? Le navi della Tirrenia destinate ad alberghi galleggianti per ospitare i fedeli? «È tutto rimandato. Ma si farà». Lo dice il vescovo, monsignor Girolamo Grillo, lo ripete il sindaco, il pedissequo Pietro Tidel in Consiglio comunale. «Un'occasione da non lasciarsi sfuggire». Lo sostengono in molti a Civitavecchia, anche i consiglieri comunali meno convinti del miracolo. Meno ottimisti gli operatori turistici, come il vecchio Lillo Passalacqua dell'agenzia Leandro Viaggi. «Non siamo pronti ad accogliere i pellegrini. Non ci sono le strutture alberghiere adatte. I pochi hotel hanno prezzi da centomila lire a notte». E l'arrivo in massa dei fedelissimi della madonnina di Pantano? Dove alloggeranno? Risponde ancora l'organizzatore di

tante gite nei santuari di tutta Italia: «Dall'esperienza che ho, credo che Civitavecchia per la maggior parte di questi tour della fede sarà soltanto una tappa. Ho notizie dai colleghi che molti viaggi prevedono l'arrivo nella mattinata del venerdì, la visita alla nicchia della chiesa di Sant'Agostino. Il pranzo al sacco ed il ritorno verso le cinque del pomeriggio». E i viaggi più impegnativi? «Non ci sono prenotazioni» rispondono all'agenzia Tour Lazio, «ma esiste una specie di listino che funziona ormai da anni fra le parrocchie. Sono i parroci che si muovono in prima persona, organizzando tour che prevedono due-tre giorni fra Cascia-Assisi, in questo caso, Civitavecchia a 150mila lire tutto compreso». Va decisamente meglio per le trattorie della zona agricola di Sant'Agostino. Le vecchie case coloniali dell'Ente Maremma, trasformate per l'estate in locande a menù fisso, ora lavorano a pieno ritmo. «Abbiamo raggiunto a farcela», dice, contenta la signora Amalia nel locale che, accanto ai fornelli e ai tavoli ha un piccolo emporio. Venticinquemila lire tutto compreso, è il richiamo di Amalia. E sui tavoli davanti ad un piatto

di fettucine alla «campagnola», è possibile trovare, come ieri a pranzo, una coppia di turisti provenienti dalla Florida: «Eravamo ospiti di amici ad Avezzano. Non abbiamo potuto fare a meno di venire a vedere la madonnina che piange sangue. Anche negli Stati Uniti se ne parla molto, peccato che non ci sia ancora la statua e che non possiamo portare con noi un ricordo, magari una madonnina, un piattino». Per i piatti con l'immagine della madonnina in Medjugorje bisognerà ancora attendere, ma le statuine sono già in vendita da qualche settimana. «Le abbiamo stampate su richiesta di alcuni fedeli», dicono nella piccola azienda di stucchi Sada. «Sono solo somiglianze dell'originale, ma sono alte 40cm come la madonnina di Sant'Agostino». Il prezzo? Abbastanza contenuto: 25mila lire. Le vendite? «Siamo sull'Aurelia e molti automobilisti si fermano perché vedono le madonnine in mostra». Ma c'è chi guarda a progetti più ambiziosi. Mentre proseguono i lavori per la costruzione della cappella all'interno della chiesetta di Sant'Agostino, questa mattina l'architetto Alfiero Antonini presenterà al sindaco di Civitavecchia Tidel il bozzetto del santuario che potrebbe ospitare la madonnina. Costo previsto 7-8 miliardi, con finanziamenti di public-company. Ma in città l'entusiasmo si è raffreddato. La speranza di avere trovato una soluzione ai problemi dell'occupazione si è per il momento allontanata. Una brutta tegola il sequestro della madonnina. Chi sa se i pellegrini arriveranno lo stesso, venerdì prossimo?



I fedeli intorno alla nicchia della Madonna di Civitavecchia quando si manifestò il miracolo

La Verde/Apl

Monsignor Grillo: dallo scetticismo al miracolo

Monsignor Girolamo Grillo, presule di Civitavecchia, ordinato prete nel '53 a Tropea, «portavoce» della parola della Chiesa, oggi difende «il miracolo». Ma in questi due mesi ha parlato di prodigi e di truffe, ha citato testimoni ed è stato smentito da testimoni. 2 febbraio. La vergine di Pantano piange per la prima volta lacrime di sangue. Il 6 febbraio, per la prima volta interviene monsignor Grillo: «Casi di presunta lacrimazione sono molto frequenti, non sono fenomeni soprannaturali». Il 7 febbraio la madonnina viene nascosta. Grillo è ancora prudente: «Chiamerò gli esperti solo se si ripete il fenomeno». Ma in realtà gli esperti sono già stati incaricati di esaminare la statua. Esperti gli investigatori cattolici, il professor Ugo Ronchi e il professor Fiori. I risultati ufficiali si hanno già due giorni dopo, il 9: è sangue umano. Grillo non conferma e non smentisce, ma avverte: «È sangue, ma se davvero quella statua della Madonna avesse pianto sangue qui, nel cuore d'Italia, sarebbe un segno terribile». Il 10 la perizia è ufficiale: «Non posso confermare», dice Grillo, «con le autorità vaticane

decideremo come procedere, dovremo stabilire anche la collocazione della statua». Il 2 marzo Monsignor Grillo si incontra con Ratzinger e nega il miracolo. «La fede non ha bisogno di epifanie clamorose». Il caso passa alla Procura, la statua viene sottoposta a nuove perizie, questa volta da tecnici laici. Il 24 Grillo condanna la magistratura: «La Vergine piange lacrime autentiche, lo ha fatto 14 volte davanti a 40 testimoni». Il 25 fa nuovamente marcia indietro. «La Chiesa deve essere prudente, questi sono processi lunghi». E mentre il sindaco pds Tidel stanza 10 milioni per un santuario, Grillo si arrabbia: «La Chiesa non è un mercato». Il 6 aprile grida di nuovo al miracolo e si ferma: «Ma sorella ha toccato con un dito le lacrime e il sangue è scomparso immediatamente». Anche un magistrato l'ha vista piangere. Ieri, mentre il presule si appellava al Concordato contro il sequestro della statua deciso dalla procura che di fatto gli impedirà la solenne processione per il ritorno della statua a Civitavecchia Venerdì Santo, da quel magistrato, Antonio la Rosa, è arrivata la smentita. «Non sono testimone di nulla».

Ragazzo aggredisce il compagno di classe al «Labriola» di Ostia

«A Ebreo...!» e poi le botte

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un'inimicizia vecchia di mesi, uno scontro per litigare, e dagli insulti si passa rapidamente alle mani, sinché l'arrivo della preside non pone fine allo scontro con una nota di sospensione per chi ha cominciato. Una scena di vita scolastica già vista, se non fosse che uno dei due compagni di classe è di origine ebraica, che l'altro l'ha insultato chiamandolo «ebreo», e che per una strana coincidenza nell'aula magna è appena terminata la proiezione di un documentario sull'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Ostia, liceo scientifico Labriola. Lunedì scorso, per tutta la mattinata nell'aula magna dell'istituto si proietta un film-documentario sulla tragedia delle Fosse Ardeatine. Un'iniziativa organizzata dall'Anlim, l'Associazione nazionale italiana famiglie dei martiri, per gli cin-

quantennale della fine della seconda guerra mondiale, un invito a non dimenticare gli orrori del nazifascismo. Alla proiezione assistono anche F. N. e M. W., che frequentano l'ultimo anno di scuola nella stessa classe - la quinta C - ma che da tempo sono divisi da una profonda antipatia. F. N., un ripetente di due anni più grande, viene descritto dagli altri alunni dell'istituto come un ragazzo dall'insulto facile, abituato a sfottare con battute stupide o pesanti compagni e professori. Non un violento, insomma, ma una persona che suscita qualche antipatia. Forse è anche per questo che tra lui e M. W. non corre buon sangue.

A un certo punto, però, dopo essersi beccati per tutta la mattinata, alla fine del film tra i due scoppia l'ennesimo diverbio, sembra per fatti personali. E tra gli insulti, F. N.

pronuncia la frase incriminata: «A ebreo!». L'altro si inuria (anche perché, a detta di uno studente che conosce entrambi, aveva già avvertito almeno un'altra volta il compagno di classe di non usare certi termini): la lite degenera, volano gli schiaffi. I ragazzi presenti cercano di dividere i due contendenti, e alla fine arriva anche la preside. Lo scontro finisce con una sospensione di cinque giorni - con l'obbligo di frequenza, però - inflitta al ripetente, che si affanna a giustificarsi col capo d'istituto ripetendo che è stato solo uno stupido scherzo, una frase infelice pronunciata senza pensarci.

L'episodio si conclude così, e la calma ritorna nei corridoi. Ma un precedente, sempre ai danni di M. W., c'era già stato alcuni mesi prima, nell'autunno caldo delle occupazioni scolastiche. Da un altro liceo scientifico - l'Enriquez - che dista solo poche centinaia di metri dal Labriola, era arrivato un fax of-

fensivo che intimava allo studente «ebreo» di non partecipare a quell'occupazione. La questione era stata chiarita in breve: i ragazzi dell'Enriquez avevano subito preso le distanze dall'autore del testo, chiedendo scusa per l'accaduto.

Due episodi, però, insieme alle solite esagerazioni delle voci di strada, hanno convinto un giornale locale a montare un vero e proprio caso sulla vicenda, divenuta una «rissa» in una classe dove si respirerebbe da tempo un'aria «pesante». Così, dopo aver letto l'articolo in questione, la preside e l'intera quinta C sono insorti. E, in una lettera aperta - firmata anche da M. W. - hanno spiegato che i fatti sono andati in un altro modo, e che episodi del genere tra i loro banchi non sono mai accaduti. Una versione confermata anche da altri ragazzi dell'istituto, che parlano di un equivoco e che definiscono quella dei due compagni una delle classi più di «sinistra» della scuola.

Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza

- Ricevimenti
- Convogni
- Sere di gala
- Pranzi di nozze

PREZZI SORPRENDENTI! CONSULTATECI

ROMA - via de' Barbieri, 5 (Largo Argentina) Tel. 6864951 - fax 6868790

Citroën Leonori. Difficile trovare meglio.

Citroën AX.
Da **L.12.800.000***
(Chiavi in mano)

LEONORI
Citroën da sempre.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO AL RILASCIO DEL BOLLINO BLU - TEL. 66157400

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

ROMA Via Aurelia, 1050 - Tel. 66181866 • Piazza Pio XI, 90 Tel. 6382241
• Viale delle Mille, 60 - Tel. 3701230 • Via Ostiense, 12 - Tel. 5750464
• Via Tazio Nuvolari (Centro Com. i Grana) Tel. 51957196
• VITERBO Via Villanova, 9 - Tel. 0761/353770

Tg «ridotti»
Rai, sciopera la redazione del Lazio

■ Sciopero a oltranza: cioè, telegiornali e giornali radio regionali in forma «mini» e senza servizi.

I giornalisti della redazione regionale Rai del Lazio hanno cominciato da ieri uno sciopero audio-video che proseguirà ad oltranza fino a che non si concluderà positivamente la vertenza aperta con l'azienda.

Lo afferma una nota del Cdr spiegando che lo sciopero, deciso a maggioranza dalla redazione, comporterà la trasmissione in forma ridotta e priva di servizi dei due giornali radio e dei tre telegiornali regionali. «Ancora una volta - afferma il Cdr - l'azienda ha disatteso le richieste avanzate dalla redazione alla vigilia della partenza dell'edizione del tg delle 22.45. Non sono stati rispettati impegni essenziali per garantire la qualità dell'informazione locale del servizio pubblico radiotelevisivo per il Lazio e per Roma. Gli impegni non mantenuti, o solo in minima parte, riguardano l'organizzazione del lavoro, l'archivio delle immagini, il ruolo dei corrispondenti, la copertura dei posti di responsabilità per le diverse edizioni, nonché l'inserimento dei teleoperatori».

Il Cdr ha inviato in proposito anche una lettera al presidente e al direttore generale della Rai, spiegando tra l'altro che lo sciopero è stato indetto per la «ricorrente insensibilità da parte dell'azienda che non ha dato alcuna risposta concreta al direttore Piero Vigorelli». Dall'agitazione sono esonerati i dipendenti della testata impegnati nella registrazione delle tribune elettorali.

NETTUNO. Tre anni e arresti domiciliari al mago accusato di atti di libidine su 4 ragazzi

VELLETRI. Quando il presidente della Corte del Tribunale è entrato nell'aula per leggere la sentenza, All'Fred non c'era. «È andato via con l'altro avvocato. Era troppo teso e non sarebbe riuscito a rimanere calmo. D'altro canto, da tempo sappiamo che questo processo non sarebbe stato favorevole per noi», ha detto con accento polemico il legale della difesa Vincenzo Macedonio. In aula, dopo tre quarti d'ora di Camera di consiglio, il silenzio è rotto dalla voce bassa del giudice Lucio Di Lallo. «Il Tribunale di Velletri dichiara Russo Alfredo colpevole dei reati di atti di libidine violenti su minori e reato di minori ai fini di libidine in danno di L.N. e, riuniti i reati per la continuazione, lo condanna alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione, nonché al pagamento delle spese processuali ed alle spese di mantenimento in carcere nel periodo di custodia cautelare». La sentenza prevede anche il risarcimento in favore di L.N. i cui genitori si erano costituiti parte civile e il pagamento delle spese processuali. Nessun procedimento nei confronti di Russo per le querele presentate dai genitori di B.D. e A.S. perché sono state presentate fuori dai termini di legge. All'Fred è poi stato assolto dal reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

Violenza su minori Condannato All'Fred

È stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione Luigi Alfredo Rossi, il mago All'Fred, per atti di libidine violenti su minori e reato di minori ai fini di libidine. Assolto invece dall'accusa di spaccio di droga. Il pm del Tribunale di Velletri aveva chiesto una pena di 6 anni, ridotta perché la Corte ha ritenuto valida solo una delle quattro querele presentate. Le altre tre sono state giudicate tardive. Parti civili e mago ricorrono in appello.

ANNA POZZI

giorno non aveva fatto altro che passeggiare avanti e indietro per l'anticamera dell'aula del Tribunale. «Sì, lo hanno condannato», le risponde il suo avvocato. Il giudice si ritira e nell'aula incomincia il ronzio delle voci. I genitori si rincorrono per cercare di avere conferma a quanto sentito. «Ora se ne va in carcere, vengono i carabinieri a prenderselo», ribatte la donna non ancora del tutto convinta. «No, rimarrà agli arresti domiciliari». «E allora... mi dica lei che cosa cam-

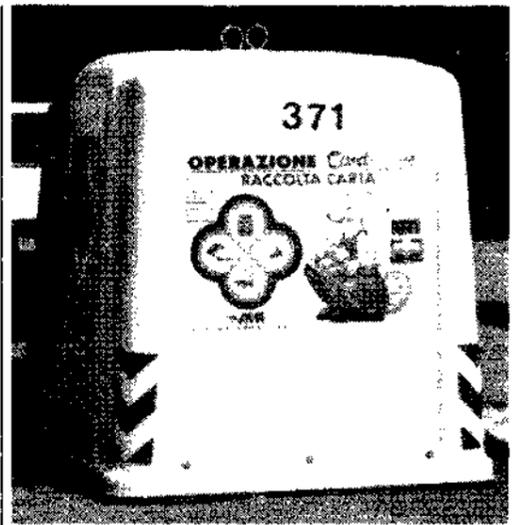
soddisfatto della sentenza e non avevo molti dubbi sulla condanna».

Dubbi non ne avevano nemmeno gli avvocati della difesa, Fabio Sarandrea e Vincenzo Macedonio, autori di due requisitorie ciceroniane. «Russo era già stato condannato dalla stampa e dall'opinione pubblica. Era il mostro di Nettuno e la Corte non poteva deludere le aspettative della gente, ci sarebbe voluto troppo coraggio e poi il processo è partito male ancor prima di iniziare. Il nostro cliente non doveva essere arrestato, le querele per cui sono scattate le manette erano e sono state dimostrate tardive». Dichiarazioni pesanti quelle che l'avvocato Macedonio ha pronunciato di fronte alla Corte e poi ribadito davanti ai cronisti. «Non ci reputiamo però sconfitti - ha poi detto il legale - faremo ricorso in appello e a quel punto parliamo in crescendo». Senza molte parole è rimasto Alessandro, il figlio del mago ed anch'egli esperto in arti esoteriche.

«Ci aspettavamo questa sentenza, per questo mio padre è andato via prima», poi tira un respiro e conclude «la giustizia non esiste».

La tensione covata da tutti i presenti durante le sette lunghe ore di attesa adesso scoppia senza bisogno di scintille. Un padre guarda fisso negli occhi il figlio del mago e gli dice: «Sappi che sono stato un amico. Avrei potuto fare diversamente». «Sei una serpe», risponde Alessandro. L'aria è ormai bollente, ma interviene il pubblico ministero a ripristinare la calma. Di certo questa squallida storia di sesso deviato e immoralità dilagante, che dallo scorso maggio, quando All'Fred venne arrestato dai carabinieri, continua a scuotere l'intera cittadina non è ancora conclusa. Nuovi capitoli si prevedono per quello che a Nettuno è diventato il «caso» e che ha aperto uno spiraglio su uno spaccato sociale degradato e ai limiti della civiltà. Una vicenda che, proprio per la sua morbosità, ha tenuto con il fiato sospeso quanti vivevano accanto a quel gruppo di ragazzini, per giunta numerosi, che avevano messo da parte la scuola per diventare «ragazzi di vita».

Troppo è ancora la rabbia che alcuni genitori covano dentro, che aumenta nel vedere i propri figli segnati da un'esperienza che di positivo non ha nulla. Rabbia che, a loro volta, si apprestano a ribadire in Corte d'appello.



Scatta l'«Operazione Cartave»

Cinque linee di intervento per la «Minimizzazione dei rifiuti». Questo è il piano di intervento «Operazione Cartave» studiato dall'Arma, azienda municipale dell'ambiente, messo in opera in collaborazione con l'Assocarta, l'Assorecuperi e la Comeco e presentato ieri in Campidoglio alla presenza del sindaco Rutelli. Il piano sperimentale parte in cinque circoscrizioni (la 1, la 11, la 12, la 16 e la 17). I cinque punti del piano sono: la raccolta dei cartoni da imballaggio, l'installazione di campane bianche per la raccolta della carta, il sistema di raccolta porta a porta dove non è possibile collocare le campane bianche (centro storico), la raccolta della carta negli uffici e infine una diffusa campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

TEATRO DEI SATIRI
Via di Grotta Pinta, 19

dal 4 aprile tutte le sere
ore 22.15

CARLO VIANI SERGIO ZECCA
in
**Restiamo amici
lo dici a tua
sorella !!!**
(di Massimiliano Bruno e Sergio Zecca)
con
Urbano Leone Maurizio Lops
Regia
Sergio Zecca

Prenotazioni al 6877068

DE FILIPPI
PRONTO INTERVENTO
0336 - 749080

- SPURGO E DISOSTRUZIONE
- MANUTENZIONE E COSTRUZIONI
- RETI FOGNANTI
- IMPIANTI IDRAULICI E MANUTENZIONI

Tel. 06/41.91.759

**CENTRO ESTETICO
E SHIATZU TERAPIA**
ricordati del tuo corpo e affidalo alle nostre cure

MASSAGGI
SHIATZU - AYURVEDA - TAI - CALIFORNIANO
TURCO - ANTISTRESS - REIKI - SPORTIVO

PULIZIA DEL VISO
TRATTAMENTI ACNE - RUGHE - COUPEROSE

TRATTAMENTI PER VISO E CORPO
CON ALGHE E FANGHI - PEDICURE - MANICURE
CERETTA - SAUNA - SOLARIUM

Tel. 06/44245290 - (11 - 20) - Zona P.zza Bologna

**SVENDITA PROMOZIONALE
DI PRIMAVERA
A PREZZI ECCEZIONALI DI**

RASAERBA - DECESPUGLIATORI - MOTOSEGHE - MOTOZAPPE
E DI TUTTE LE ATTREZZATURE PER IL GIARDINAGGIO
e inoltre
PANCHINE TAVOLI E FONTANE IN GHISA
GAZEBO PERGOLATI E FIORIERE IN LEGNO SU MISURA
CASSETTE IN LEGNO E SERRE IN ALLUMINIO

**CENTRO ROMANO
GIARDINAGGIO**
Via Appia Nuova, 1259 - Tel. 7186077
all'incrocio con il G.R.A. USCITA 23
vicino al Ristorante Rinaldo all'Acquedotto
e al Circolo Sportivo Junior Tennis
Orario: dal Lunedì al Sabato
dalle 09,00 alle 18,00

OPEL PROPONE UN NUOVO MODO DI ACQUISTARE UN'AUTO.

È più vantaggiosa di un finanziamento, è più agile di un leasing la Scelta Opel. Ecco come funziona: decidete quale modello Opel vi piace di più e versate un anticipo minimo; il prezzo rimanente verrà coperto da un finanziamento in piccole rate mensili uguali, più l'Ultima Rate di importo maggiore che corrisponde al valore di rivendita della vettura garantito dal Concessionario. La scelta comincia qui: se volete confermare il possesso della vostra auto, basta saldare in contanti l'Ultima Rate; altrimenti ci sono tre ottime alternative.



SCELTA 1: Rifiutare in tutto o in parte l'Ultima Rate in comode rate mensili.
SCELTA 2: Riconsegnare l'auto al Concessionario venditore senza dover più pagare l'Ultima Rate.
SCELTA 3: Decidere per un nuovo acquisto Scelta Opel. Il Concessionario venditore valuterà il vostro usato più dell'importo dell'Ultima Rate: la differenza a vostro favore renderà il prezzo della nuova auto ancora più vantaggioso.



CORSA SWING
1.2i 3 PORTE



ASTRA SW FREEBAY
1.4i 82 CV

L. 16.090.000	Prezzi chiavi in mano (A.R.I.E.T. esclusa)	L. 22.500.000
L. 3.450.000	Anticipo in contanti o permuta	L. 4.750.000
L. 353.000 x 29	Rate mensili uguali e costanti	L. 493.000 x 29
L. 7.562.000 al 30° mese	Ultima Rate / Valore di Restituzione	L. 10.575.000 al 30° mese

PROTEZIONE CLIENTE OPEL

- Accordo Opel. Il contratto trasparente.
- Prezzo bloccato fino alla consegna.
- Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

OPEL

Cadavere dato alle fiamme all'alba sotto un cassonetto

Ucciso e poi bruciato Rogo di mala a Monteverde

L'hanno ucciso, l'hanno gettato il cadavere sotto un cassonetto della spazzatura e poi hanno appiccato il fuoco. Ieri mattina, poco dopo l'alba, in via del Fometto, a Monteverde, qualcuno si è accorto del rogo e ha avvertito i vigili del fuoco. La squadra che è arrivata sul posto ci ha messo poco a spegnere l'incendio: un classico, dare fuoco ai cassonetti è un gioco da leppisti che si ripete spesso nelle notti romane. Così i vigili del fuoco verso le 6 sono andati via senza accorgersi che tra la plastica e l'immondizia bruciata c'era un cadavere. Forse la vittima di un regolamento di conti della malavita.

A fare l'orribile scoperta è stato più tardi un carabiniere che abita da quelle parti e che era uscito per prendere servizio. Ha notato un braccio, l'unica parte che si distinguiva, il resto era uno scempio che rende disperato il tentativo degli investigatori di dare un'identità all'uomo. Gli abitanti di una palazzina di quattro piani, nei pressi del

cassonetto, hanno detto di non aver notato né sentito nulla di sospetto e di essersi accorti soltanto dell'incendio. Il corpo carbonizzato era riverso sull'asfalto appoggiato al marciapiede che si è liquefatto per il calore. La sagoma era iriconoscibile a causa della colata di plastica che insieme alle fiamme ha devastato tutto il corpo.

Secondo i carabinieri sarà molto difficile anche fare l'autopsia di quel che è rimasto della salma. Le indagini degli investigatori per arrivare all'identificazione della vittima adesso sono rivolte alle persone scomparse negli ultimi giorni a Roma. «Mai come in questo caso è difficile trovare una pista - hanno spiegato - L'unico elemento che potrebbe far sbloccare le indagini, oltre a qualche testimonianza che finora non c'è stata, è solo l'identificazione del corpo che è stato trovato bruciato». Alle 13 i resti del cadavere sono stati portati nell'istituto di medicina legale. Era alto circa un metro e settanta, era vestito e si

trovava in posizione supina. Questi alcuni degli elementi emersi dai primi accertamenti sul cadavere. Per ora, però, secondo gli inquirenti che sono rimasti sul luogo per più di cinque ore, «non è possibile fare ipotesi che risulterebbero solo azzardate». Dall'analisi della posizione del cadavere, secondo quanto ha riferito il comandante dei carabinieri di Trastevere, capitano Salvatore Luongo, il corpo è stato abbandonato sull'asfalto, tra il marciapiede e uno dei due cassonetti che si sono sguagliati nell'incendio. Del corpo, dopo gli interventi di pulitura, si potevano riconoscere le due gambe e un piede destro. Il tronco era invece del tutto informe. Sul corpo, ha detto poi Luongo, «sono state trovate delle ferite e ora è da stabilire se siano state causate dal fuoco oppure provocate precedentemente, come se l'uomo fosse stato ucciso e poi dato alle fiamme per ritardare l'identificazione». Oggi è prevista la perizia medico-legale sui resti.



I carabinieri impegnati nella rimozione del cadavere bruciato e trovato nel cassonetto

Niente sfratti a Pasqua e alle elezioni

Dal 10 aprile al 10 maggio nessun pericolo di essere messi fuori casa dagli sfratti esecutivi. Lo ha disposto il prefetto Sergio Vitello in concomitanza delle feste pasquali e in considerazione del notevole impegno al quale sono sottoposte le forze di polizia in occasione delle elezioni regionali in programma il 23 e il 24 aprile.

Anziana donna trovata morta nel porto di Anzio

Forse un malore o forse un incidente: queste le cause della morte di un'anziana donna trovata morta nel porto di Anzio ieri pomeriggio nella zona antistante i cantieri navali. Il corpo della sventurata galleggiava a fior d'acqua ed è stato subito recuperato dai cantienisti e dalla polizia. La donna si chiama Antonia Pascali di 71 anni. Secondo i familiari, la donna godeva di ottima salute.

Supermarket clandestino al Tesoro

I dipendenti lo credevano regolarmente autorizzato e vi facevano con continuità la spesa, vista l'ottima qualità della merce e i prezzi convenienti. Invece il supermarket in funzione al ministero del Tesoro era clandestino. E lo era da 20 anni. Veniva gestito da impiegati dell'Ente durante l'orario di ufficio. Le indagini sono partite nel '94 in seguito ad una denuncia presentata dall'attuale direttore generale del ministero. Gli investigatori sono giunti all'identificazione dei responsabili dopo aver esaminato una documentazione riguardante le presenze giornaliere di tutto il personale del ministero. L'organizzazione funzionava alla perfezione. Ogni giorno tre di loro, a turno, dalle 9 alle 13 lavoravano al supermarket, mentre i complici li coprivano nelle loro funzioni d'ufficio in cui prestavano servizio.

Ragazzo muore in ambulanza Overdose?

Un giovane di 25 anni, Gianluca D'Ovidio, che abita in via della Portigliola a Roma è morto ieri sera mentre un'ambulanza lo stava conducendo all'ospedale di Frascati per un malore. I sanitari sospettano che il giovane sia rimasto vittima di una overdose di eroina. A chiamare l'ambulanza è stato un suo amico, che secondo le forze dell'ordine si trovava in macchina insieme al D'Ovidio quando si è sentito male.

Quattro giovani arrestati per incendi

Quattro persone accusate di aver appiccato incendi la scorsa estate sono stati arrestati dalla polizia di Formia e Latina. Si tratta di Salvatore Di Marzio (24 anni), Vincenzo Spinosa (21 anni), Bruno Casilli (19 anni) e Francesco Conte (20 anni).

Contraccezione I farmacisti: «Niente contro i profilattici»

I romani possono stare tranquilli: i preservativi non mancheranno nelle farmacie della capitale. Alla Federfarma del Lazio e alla stessa Unione dei farmacisti cattolici non risulta infatti nessun caso di obiezione al profilattico da parte di titolari di farmacia. L'allarme, poi subito ridimensionato, era partito qualche giorno fa da Milano, dove alcuni farmacisti cattolici avevano proclamato di non voler vendere più preservativi in osservanza all'ultima enciclica papale. Ma nulla di simile è capitato a Roma. «In realtà - ha detto Piero Uroda, presidente dell'Unione farmacisti cattolici - la Chiesa non vieta la vendita, ma l'uso del profilattico. Anche il farmacista cattolico li può vendere, prestando così un servizio nella prevenzione di malattie veneree, Aids e aborti. Da sempre nella nostra categoria però ci sono state sensibilità individuali che hanno scelto di non vendere questi prodotti, ma sono casi molto limitati e a Roma comunque nessuno».

Nelle novecentoquaranta farmacie di Roma e provincia, quindi, nulla è cambiato: «Noi siamo contrari, anche se nel rispetto di tutti, a simili divieti. Con problemi seri come l'Aids o l'aborto - ha detto Franco Caprino presidente della Federfarma del Lazio - mi sembra un atto di moralità la loro distribuzione anziché il contrario».

Uno sparo, cecchino centra taxi Il proiettile sfiora la testa della passeggera

Ieri alle 11 un proiettile ha colpito il cofano di un taxi poco lontano da Ponte Milvio. Poteva essere una tragedia: il proiettile è passato vicino a due vigili al lavoro fra Riano e via Tor di Quinto e a quattro centimetri dalla testa di un'anziana cliente del taxi. Secondo i carabinieri il colpo è stato sparato dall'alto. Perquisito un palazzo, denunciato un giovane per possesso di droga. La pistola usata dal misterioso cecchino non è stata trovata.

LUANA BENINI

Le 11 di un venerdì caotico. «Traffico lento nell'ora di punta», cantava Battisti dieci anni fa. Ad un tratto uno sparo dall'alto. Il proiettile 7,65 lende l'aria, sibila vicino alle orecchie di due vigili urbani, e si conficca nel cofano di un taxi che, girato l'angolo di via Riano, sta entrando in via Tor di Quinto. Quattro centimetri più là avrebbe forato il lunotto posteriore colpendo in pieno un'anziana signora seduta sui sedili posteriori dell'auto. Qualche metro a destra, sarebbe piombato sulla lotta accalata davanti ai banchi del mercato di Ponte Milvio. Insomma, solo accidentalmente si è sfiorata la tragedia.

In Italia come in America? Qualche pazzo che si diverte a fare il tiro al «piccione» sparando su cittadini indifesi? Oppure un colpo mirato ma sbagliato? E in questo caso contro quale obiettivo?

A via Riano per tutto il giorno ieri non si è parlato di altro. È stato tutto un commentare, un cercare di

capire, un ricostruire. «I primi a chiamare aiuto telefonando ai carabinieri - racconta il gestore di una rivendita di ciclomotori - sono stati i due vigili. Si trovavano al centro della carreggiata, sopra il marciapiede spartitraffico e parlavano con il proprietario dell'officina della "Jaguar" quando la pallottola li ha sfiorati. Hanno telefonato ai carabinieri proprio dal mio negozio». Una volta arrivati i carabinieri del comando di Ponte Milvio hanno perquisito da cima a fondo il palazzo di tre piani all'angolo tra via Riano e via Tor di Quinto. Della pistola non si è trovata traccia. In compenso è stato denunciato a piede libero un uomo sui quarant'anni trovato in possesso di mezzo chilo di semi di marijuana il cui appartamento si affaccia proprio su quel lato della strada.

Maurizio Di Gennaro, 41 anni, da sei assistita presso la cooperativa «Progresso» racconta: «Mi avevano chiamato per radio dalla Clinica

«Villa del Rosario» a via Flaminia Vecchia dove avevo imbarcato una signora anziana con la figlia. Dovevo portarle a casa. Ho percorso con il taxi (una Fiat Tempra ndr) tutta via Riano fino all'angolo con via Tor di Quinto. Lì c'erano due vigili che controllavano il traffico (erano già intervenuti pesantemente per quei fenomeni di sosta selvaggia che in quel tratto sono all'ordine del giorno). Ho udito un botto. Ho pensato ad un sasso o ad una pigna. Sono sceso e sui porta-

bagagli c'era un foro circolare di un centimetro. Ho chiamato i vigili. Erano spaventati a morte, pensavano che quella pallottola fosse diretta a loro. La pallottola era sull'asfalto poco lontano, ma l'auto presentava un solo foro di entrata, come se il proiettile avesse forato il ferro e fosse rimbalzato fuori. La signora anziana a sentir parlare di pallottole si è sentita male ed è stato necessario chiamare un altro taxi per accompagnarla a casa». Secondo Di Gennaro i carabinieri,

dopo i sopralluoghi, avrebbero rilevato che il proiettile, quando ha colpito il cofano, aveva perduto gran parte della forza d'urto tanto da non perforare il fondo dell'auto. E ne avrebbero dedotto che il colpo, proveniente da una distanza di 60-70 metri, sarebbe stato sparato in aria. Un colpo che, tuttavia, «avrebbe potuto uccidere». I carabinieri - continua Di Gennaro - sono convinti che a sparare sia stato qualcuno della palazzina d'angolo ma io mi chiedo: non potrebbe essere stato un colpo vagante sparato dal Poligono di tiro che è poco distante, dopo il Ponte di Corso Francia? Comunque sia, è andata bene, per miracolo. «Siamo in tempi di miracoli, ma io ci credo poco», commenta una inquilina del palazzo incriminato e lascia intendere che lei lo sa bene chi è «il matto che ha sparato». Fra le voci della strada anche quelle scherzose, ma non tanto, di chi parla di vendetta contro i vigili «da parte di qualcuno massacrato dalle multe». Ed è un coro: «Ci hanno rovinato con i mondiali - dice un meccanico - In questa via, quando c'era il doppio senso di circolazione era una meraviglia. Poi nel '90 hanno voluto fare il senso unico ed hanno costruito quel marciapiede spartitraffico che obbliga ad andare ad informarsi ogni mattina tra i banchi del mercato. Per evitare questo strazio di code la gente commette l'infrazione, attraversa e gira a sinistra. E i vigili sono sempre lì in agguato a fare multe...»

«Chi è Paolo?» e lo gambizzano

Un carrozziere, Paolo Risdan, di 38 anni, è stato ferito ieri alle gambe con alcuni colpi di pistola sparati da una persona che indossava un casco da motociclista e una mascherina antilampo, entrata nell'officina in via della stazione Aurelia 69. L'episodio è stato segnalato alla sala operativa della Questura verso le 10,20 con una telefonata anonima da parte di uno sconosciuto. Secondo quanto si è appreso, l'aggressore sarebbe entrato nella carrozzeria e avrebbe chiesto «Chi è Paolo?». Risdan avrebbe risposto e sarebbe stato subito colpito. Il malvante si sarebbe poi allontanato a bordo di una motocicletta sulla quale era ad attenderlo un complice. Il carrozziere, ferito al piede destro da due colpi di pistola è stato ricoverato nell'«Aurelia Hospital» e i medici hanno dato una prognosi di 60 giorni, dalle indagini sinora compiute dalla polizia del commissariato Monteverde è emerso che uno dei due aggressori, fuggiti a bordo della moto, una Suzuki, ha sparato complessivamente tre colpi d'arma da fuoco. La Suzuki è stata poi ritrovata abbandonata in via della Pisana ed è risultata rubata. Paolo Risdan è un pregiudicato che ha già avuto a che fare in passato con la giustizia (rapine, furti). Ieri non ha detto parole sui possibili motivi che possono aver indotto i due motociclisti a sparargli proprio nel giorno del suo compleanno. Si ipotizza comunque che le ragioni siano da attribuire ad un regolamento di conti maturato in un certo ambiente.

TEATRO SATIRI
Fino al 9 Aprile
La compagnia **Bumba** presenta
una commedia di **Andrea Montu**

NOTTE DA PINGUINI

con **CARLO VIANI**
e un ordine di apparizione
Lisio Castiglia, Mauro Palumbo, Andrea Monti, Stefania Ceselli, Emiliano Laurensi, Silvia Monopoli, Riccardo Ghilardi, Roberto Trosari, Alessandra Testoni, Federica Grasso, Stefano Nota e Paolo Mazzoni.

Scenari: **Daniela Baldassarri**
Luca di **Andrea Turi**
suono di **Gabriele Morelli**
costumi e foto di **Cristina Di Giuseppe**

regia di **LUCA MONTU & ROBERTO SCARPETTI**

E il pinguino dove sarà finito? Faranno in tempo gli ultimi arrivi a trovarlo prima che il sole scaldi l'asfalto e la metropoli soffochi?

elettrotel S.r.l.

SISTEMI INTEGRATIVI PER LA SICUREZZA-TVCC-AUTOMAZIONI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI ADEGUAMENTO IMPIANTI LEGGE 46/90 VENDITA E ASSISTENZA SISTEMI INFORMATICI

AL NUMERO TELEFONICO 66 000 101 E' IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONE E ASSISTENZA AI CLIENTI

00167 Roma - Via Verolengo, 20
Tel. (06) 6632321 r.a. - Fax (06) 66000188

acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA

Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 8,30 e le ore 16,30 del giorno 10/04/1995, potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:

IMPIANTI BETONAGGIO Via Valchetta Cartoni
Via Grottarossa civ 996 - 1179
Via Parabiagio
Via Longarone

Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.

(VEDI TELEVIDEO PAG. 626)



Via del Portico d'Ottavia

Fausto Giacomoni

RECUPERO DEL «GHETTO». Inizia la risistemazione dell'antico quartiere ebraico

Primo restauro del Portico d'Ottavia Rutelli: «Non è solo un monumento»

■ In uno dei luoghi più suggestivi della vecchia Roma, nel cuore del quartiere ebraico del Ghetto, ricco di storia e di cultura, si trova il bel colonnato del Portico d'Ottavia. Ieri mattina l'antico monumento dedicato alla sorella di Augusto (nonché madre di quel Marcello da cui il nome del teatro che chiude da un lato il rione) è stato finalmente restituito allo spazio circostante e al pubblico dopo anni in cui recinzioni e ponteggi lo hanno praticamente reso inaccessibile. La conclusione dei lavori di restauro durati circa un anno e che riguardano solo un primo intervento sul prospetto esterno orientale del propileo del portico, ma che proseguiranno nei prossimi mesi, è stata presentata ieri mattina dal sindaco Rutelli, dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna e da Esterino Montino, assessore ai Lavori pubblici, in una lunga passeggiata «turistica» terminata al teatro Marcello.

«Il portico d'Ottavia non è solo un monumento - ha detto Francesco Rutelli - ed ha un valore simbolico il fatto che venga riconsegnato a tutta la collettività, ma in particolare alla comunità ebraica,

proprio nel cinquantenario della fine della guerra e delle atroci persecuzioni razziali». Borgna ha poi spiegato che questo è solo l'inizio. Perché il progetto di recupero prevede un intervento su tutto l'insieme urbanistico e architettonico dell'antico quartiere, che comprenderà piazze, strade, chiese e che per forza di cose andrà avanti per anni «anche - ha detto Borgna - con il concorso della Regione».

Esterino Montino ha illustrato i lavori di arredo urbano e urbanistico previsti dal progetto che investe l'intero Rione. Duemilaottocento miliardi di lire sono già stati stanziati per una galleria sotterranea di servizi, mentre lavori per dodici miliardi verranno condotti allo scopo di recuperare spazi abitativi. Sul l'ammendamento del Ghetto, sui restauri appena portati a termine, e sulla complessiva risistemazione dell'area si sono viste negli anni girandole di progetti miliardari e di promesse mai mantenute. Tanto più viva, quindi, la soddisfazione espressa ieri da Claudio Fano, rappresentante della Comunità ebraica di Roma.

La storia dei progetti riguardanti

il Ghetto risale a molti anni addietro. L'ultima volta che venne realizzato «un piano di risanamento» dell'antico rione - erano gli anni degli sventramenti umbertini - vennero rasi al suolo interi palazzi. Di piani di recupero si riprese a parlare soltanto molto più tardi, nell'84. Progetti che nell'89 prendevano la forma di un bel libro della Regione Lazio, e che solo nel '91 trovavano un finanziamento della Regione di 6 miliardi e 700 milioni. Che ben presto si accrebbero fino ad un bilancio complessivo di 20 miliardi. Una prima fase dei lavori prevedeva il recupero di un isolato tra piazza Cinque Scole, largo Arenula, via dei Calderari e S. Maria del Pianto. Che in seguito si allargò fino ad interessare un'area enorme, gli edifici compresi fra via Arenula, via dei Falegnani, piazza Mattei fino a piazza Campitelli e alle spalle del portico d'Ottavia. Il recupero dell'antico Ghetto era fra i progetti previsti per Roma Capitale. Progetti che avrebbero potuto usufruire di una «corsia preferenziale» per aggirare le pastoie burocratiche. Agevolazioni vane fino all'anno scorso, quando, a partire dal portico d'Ottavia, è iniziato il risanamento.

Domani si torna a passeggiare ai Fori Imperiali

Torna da domani l'Isola pedonale ai Fori Imperiali. Via libera ai pedoni, dunque, dal Colosseo a piazza Venezia, in mezzo a intrattenimenti d'ogni genere per grandi e piccoli. Un'«esperienza» fortemente voluta dal sindaco Rutelli l'anno passato, e che torna a ripetersi grazie al successo dell'iniziativa improntata ad una forte cultura verde ed ecologica. I Fori Imperiali sono stati subito eletti, infatti, a luogo preferito delle passeggiate al sole primavera dei romani. Con famiglia, con gli amici e da soli, pare che la passeggiata sia gradita a tutti. L'Isola pedonale si estenderà dal Colosseo a piazza Venezia e da largo Chigi a largo Goldoni fino a tutta via Tomacelli. La chiusura al traffico resterà in vigore tutte le domeniche e tutti i giorni festivi dalle 9 alle 14 fino al 30 giugno. Su via del Corso nel tratto da piazza Venezia a largo Chigi il traffico sarà consentito solo ai mezzi pubblici.

Delibere di fine gestione del commissario uscente dell'Ente La Cgil Funzione pubblica: «Spese pazze all'Arsial»

Ecco il planetario Sarà itinerante costerà 6 milioni

Roma avrà di nuovo il suo planetario. Questa volta non sarà fuso come quello che si trovava nella sala della Minerva alle Terme di Diocleziano, il primo nel mondo ad essere chiuso nel lontano 1963, ma itinerante. Verrà utilizzato soprattutto per scopi didattici al servizio delle scuole della capitale e della provincia. L'initiativa dell'associazione astrofili della società di telecomunicazioni di In-Stat e del Musis, il consorzio per il museo delle scienze a Roma. Un esempio di quello che sarà il planetario itinerante è in funzione in questi giorni a Roma, nell'ambito delle iniziative per la settimana della cultura scientifica. L'apparecchio, autocostruito dall'associazione astrofili «Columba» di Ferrara è costato soltanto sei milioni contro i costi industriali che vanno dal mezzo ai dieci miliardi. Il proiettore funziona in cupole a tre fino ad otto metri ed è installato in un pallone gonfiabile come quello usato per le pirotecniche. Il planetario visibile oggi gratuitamente in via del Vaccaro 9. In programma anche conferenze sui strumenti astronomici italiani.

■ Cinquanta milioni per rimettere a nuovo un ufficio; cinquantasei milioni per un'automobile nuova fiammante; nuove consulenze esterne per duecentoquaranta milioni in sei mesi; nuovi inquadramenti per alcuni dipendenti. Tanto «nuovo», insomma, all'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura nel Lazio. Ma in questo caso, si tratta di un nuovo che non entusiasma, anzi: «Siamo stupiti e scandalizzati per quanto accaduto», dice un comunicato stampa della Funzione pubblica Cgil, che segnala le decisioni bollandole come «spese pazze».

L'Arsial, un ente che si occupa di interventi finanziari a favore dell'agricoltura, ha visto di recente la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione e la designazione ai suoi vertici di Rodolfo Gigli, ex presidente del Consiglio regionale; ma il commissario straordinario uscente Umberto Pochesi, dice il comunicato stampa, ha «coronato la sua gestione» con alcune delibere: una di queste prevede il completo rinnovamento dell'ufficio del

presidente, tinteggiatura delle pareti e nuova moquette, centralino telefonico e acquisto di un sistema di videoscrittura, poltrona, scrittoio e altri arredi. Per la «modica cifra» di cinquanta milioni, oltre l'Iva. In un'altra delibera, si stabilisce l'acquisto di una Lancia K, equipaggiata con radio e radiotelefono, per 59 milioni e seicentomila lire. Poi c'è il rinnovo o l'istituzione di consulenze esterne, 240 milioni, infine il «regalo di reinquadramenti di livello ad alcuni dipendenti». Eppure, l'organizzazione sindacale aveva già a suo tempo diffidato il Commissario e il direttore generale da attuare tali inquadramenti, segnalando la questione a organi e autorità competenti.

La Funzione pubblica, conclude il comunicato, «preoccupata per lo sperpero di denaro pubblico invita l'assessorato regionale competente e le altre autorità, preposte al controllo della congruità della spesa, a intervenire e agire legalmente al fine di ripristinare trasparenza e certezza di diritto dei lavoratori dell'Arsial».

NOZZE

Stefano De Santis Cinzia Borioni

Annunciano il loro matrimonio

la cerimonia sarà celebrata presso la sala dei matrimoni in Campidoglio
Roma, 8 Aprile 1995 - ore 11.00

CAVIALE FRESCO... COMPRARLO, DA CHI?



Da chi, come NOI, vende caviare fresco iraniano in confezione perfettamente sigillata con relativa data di scadenza, e l'indicazione dell'importatore che ne garantisce la provenienza certa!

Solo così, IL CAVIALE, avrà i grani ben staccati, mai oleosi o appiccicosi, avrà un delicato profumo un sapore gradevole, mai amarognolo o rancido.

Il nostro negozio è a Roma dal 1928 e rappresenta una tradizione nella gastronomia e nelle rarità alimentari.

SIAMO NOI LA VOSTRA GARANZIA!

Dal 1928 **ERCOLI**

TEL. 3720243
VIA MONTELO, 24-26

(Zona Pza Mazzini, fronte palazzo RAI, Via Asiago)
Chiuso Martedì pomeriggio
Orario 7-20 non-stop

ESCLUSIVA SHILAT CORP.
11 STR. MIR EMAD TEHERAN



NASCE LA NUOVA CONCESSIONARIA ROVER E LAND ROVER

ROLAND

QUESTIONE DI CLASSE

ESPOSIZIONE
EUR, Piazzale Caduti della Montagnola, 25
Tel. 06 / 546954 - 546952

ASSISTENZA E RICAMBI
EUR, Viale del Tiroretto, 360
Tel. 06 / 5034169 - 5035486

APERTO ANCHE
IL SABATO E LA
DOMENICA
MATTINA



CONCESSIONARIA

Approda a Roma lo spettacolo con D'Angelo scritto da Vaime

Ancora uno che molla tutto, lascia l'Italia per andare a vivere altrove, abbandonando anche le donne della sua vita. Il gusto della «fuga», esaltato nei film di Gabriele Salvatores e Renato Pozzetto, è il tema della commedia musicale di Enrico Vaime «Gli uomini sono tutti bambini» che debutta martedì a Roma, al Teatro Sistina, con Gianfranco D'Angelo e la regia di Pietro Garinei. Lo spettacolo, prodotto dalla ditta Garinei-Giovannini, arriva nella capitale dopo una lunga tournée nelle principali città italiane. D'Angelo, in un incontro stampa, ha espresso la propria soddisfazione per questa nuova esperienza da protagonista e contornata da quattro brillanti attori, Flo Sandons (la popolare cantante di musica leggera, moglie del compianto Natalino Otto), Wilma Golch, Simona Padellaro e Laura Di Meoro. «In questo musical - ha detto D'Angelo - realizzi il sogno di tante persone di mezza età che rompono con madre, moglie, figlia e amante, tutte figure che in genere ne gestiscono la vita, considerate potenti, terribili, fastidiose, e che si rifugiano in America, ritenuta da essi, modernità, terra di balocchi. Naturalmente tutto ciò in chiave comica, e con tante canzoni di Claudio Mattone».



Daria De Florian fondatrice con Sambati del Teatro Laboratorio di Ciampino. A destra Rocco e Ricordi in «Romeo e Giulietta»

TEATRO. «Romeo e Giulietta» al Ghione

L'amorosa follia dei giovani vince la cecità dei «grandi»



AGGIO SAVIOLI

Dalla parte delle ragazze (e dei ragazzi) potrebbe essere questa l'insegna dello spettacolo che si rappresenta (fino al 16 aprile) al Teatro Ghione. Non è la prima volta certo che un allestimento di *Romeo e Giulietta* punta fortemente (anche a opposizione tra gli slanci, gli impeti, l'amorosa follia dei giovanissimi protagonisti e l'andata, la grettezza, la cecità dei «grandi»). Ma qui nella messinscena attuale della famosa tragedia di Shakespeare di cui è regista Franco Ricordi (che per se ha tenuto onorevolmente il ruolo di Meruzio) il contrasto viene accentuato all'estremo. I padri dei due infelici sposi, il Montecchi e soprattutto il Capuleti (che ha più incidenza nella vicenda) sono visti in una luce affatto negativa. E lo stesso Duca di Verona ha un'aria poco affidabile, la sua volontà pacificatrice sembra esercitarsi quanto meno con poca convinzione. Mentre della Nutrice figura solitamente simpatica si mette in risalto la scelta di campo da lei compiuta, venuti al dunque a sostegno dei genitori di Giulietta e a sfavore della fanciulla (pur ben conosciuta e avendone protetto la passione segreta). Quanto a Frate Lorenzo le sue capacità reali appaiono inadeguate al potere che le prerogative del suo stato e la situazione creatasi gli conferiscono. E il disastro conclusivo si rivela più che mai per una non piccola quota, opera sua.

SCUOLE & ATTORI. Ciampino, è nato il Teatro Laboratorio; a maggio una rassegna
Imparare a recitare nell'ex officina

Non avranno il colore nero delle sale teatrali ma il bianco delle sale di lavoro - dice l'attrice Daria De Florian parlando delle pareti del Teatro Laboratorio di Ciampino appena aperto in via Alcide De Gasperi 13/15. Un indirizzo da tenere a mente per tutti gli abitanti in Roma Sud e al Sud di Roma. Per Daria De Florian e Marcello Sambati artefici della Compagnia *Dark Camera* e del teatro Furio Camillo. Una casa-scuola con laboratori, iniziative culturali, prove aperte e a maggio *Incanti* una rassegna di spettacoli teatrali.

È nata una nuova scuola di teatro contro ogni tendenza che vuole esattamente il contrario. Si tratta del Teatro Laboratorio di Ciampino, appena aperto in via Alcide De Gasperi 13/15. Grazie a Daria Florian e Marcello Sambati artefici della Compagnia *Dark Camera* e del teatro Furio Camillo. Una casa-scuola con laboratori, iniziative culturali, prove aperte e a maggio *Incanti* una rassegna di spettacoli teatrali.

MARCO CAPORALI

in scena al Furio Camillo. La sala in via De Gasperi che gli attori hanno iniziato a pavimentare in legno è destinata ai lavori in corso. «Abbiamo bisogno» dice Daria De Florian «di ripensare il teatro in un luogo più neutro del Furio Camillo. È un bisogno di una gente che non conosce la nostra storia. Non una conversione ma un cambiamento che può venire dal pubblico dalle persone che parteciperanno ai laboratori alle prove aperte agli studi».

gnini ha il titolo *Incanti* e il sottotitolo *Frammenti di opere future*. Bisogna scegliere tra le varie suggestioni la ragione di un lavoro con il piacere di mostrare al pubblico momenti incompiuti, prima avvolta da pudore segretezza», dice Daria De Florian aggiungendo che il titolo *Incanti* si riferisce alle sue «migliori impressioni di spettacolo». Alla rassegna che sarà inaugurata il primo maggio dai fisarmonicisti Claudio Iacomucci e Anne Landi, parteciperanno oltre a *Dark Camera* i gruppi *Vera Sisti*, *Diadalein* e *Il pudore bene in vista* (diretto da Fabrizio Cusafulli).

buona insomma la prospettiva in cui il testo shakespeariano (la versione italiana è di Anne Heide Henschel) viene collocato. È lodevole lo sforzo anche produttivo posto nell'impresa sono quindici gli attori alla ribalta in largo numero appartenenti alle nuove generazioni di età verde in particolare di bell'aspetto e abbastanza persuasivi. Franca Greco che è Giulietta. Riccardo Rocco che è Romeo. Tuttavia man mano tendono a emergere nello spettacolo (tre ore abbondanti intervallo incluso) modi, maniere, ritmi convenzionali e si avverte in vari momenti uno scontro fra l'acribia di alcune prestazioni e gli apporti di esperienza e destrezza forniti dai nomi più accreditati della compagnia (Graziano Gussi, Frate Lorenzo, Carla Cassola, la Nutrice). Pure lo stesso quadro scenografico di Ettore Guemmi (riproduce un scorcio dell'Arena di Verona, simbolo della illustre città e anche di una sua orgogliosa ma alla fine autolesionistica «chiusura») avrebbe consentito o suggerito una più inventiva articolazione spaziale e dinamica.

RITAGLI

Domenica al Mignon

Ultimo appuntamento con Zitti e mosca. Zitti e mosca di Alessandro Benvenuti è l'ultimo appuntamento con i film del ciclo organizzato da l'Unità. Domenica dunque alle 10 al cinema Mignon. Saranno presenti il regista e l'attrice Athina Cenci.

Zapata vive

Libri & concerti al Villaggio Globale. Per conoscere il Chiapas e raccogliere fondi a sostegno dell'Ezln (Esercito zapatista di liberazione nazionale) con questo obiettivo al Villaggio Globale da sabato fino al 19 aprile Corto Circuito Intagliato Mosse Ak47 e Villaggio Globale presentano *Dieci giornate con il Messico ribelle*. Il programma oggi alle 19 inaugurazione della mostra grafica e fotografica *Zapata vive. La lotta segue* e presentato il libro in ternista *Palumbo con Mares*, dalle 22 concerto e discoteca a cura de gli Ak47. Domani alle 21 sul palco il balletto folklorico messicano Los Rancheros. Ingresso a sottoscrizione. Lungotevere Testaccio tel 57 30 03 29.

Frank Capra

Rassegna al Palaexpo. Prosegue la rassegna che il Palazzo delle Esposizioni dedica al regista italo-americano. Oggi a partire dalle 16.30 *Mr. Deeds goes to Town*, *State of the Union* e *Mr. Smith goes to Washington* (Master Smith va a Washington). Domani a partire dalla stessa ora *Ladies of Leisure*, *You can't take it with you* (*L'eterna illusione*) e *Meet John Doe*. Entrata via Milano 9 informazioni al 47 45 903.

Sabato Arci

Tornano le serate di incontri e happening. Riparte il sabato Arci con incontri culturali e attività di socializzazione organizzati da Arcigov e Arcile sbica. Oggi dalle ore 17 in via Arciere 7 nella sede Arcinova. Per informazioni sul programma tel 44 65 839.

Gian Maria Volonté

Oggi all'Ateneo il caso Matter. Per la rassegna dedicata a Gian Maria Volonté oggi pomeriggio alle 15 al Cinema Ateneo (via delle Scienze 3) il caso Matter di Francesco Rosi e *La classe operaia in un paradiso* di Elio Petri. Ingresso libero tel 49 91 46 89.

SOLO FINO A DOMANI, PRESSO IL PUNTO VENDITA DI VIA CAVOUR

DI GIUSEPPE

PRESENTA

TUTTE LE NOVITÀ
MisuraEmme

DOMENICA 9 APRILE
ULTIMO GIORNO!

PREZZO FIERA E PAGAMENTO IN DIECI MESI SENZA INTERESSI

APPROFITTAENE SUBITO

NEGOZI DI ARREDAMENTO

E' una iniziativa promozionale dei

DI GIUSEPPE

V. Cavour 230, u.Metro B. tel. 06-48.39.00

PRIME

Academy Hall
p. Verbanò 5
Tel. 442.377.75
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Admiral
p. Verbanò 5
Tel. 854.1195
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321.1896
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 586.0099
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Ambasciade
v. Accademia Agosti 57
Tel. 540.6901
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
America
v. N. del Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 15.00 - 17.30
19.10 - 22.30
L. 12.000
Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 321.239
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Astra
v. Le Jorio 225
Tel. 817.2267
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Atlantico
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Augustus 2
v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Barbieri 1
p. Barbieri 52
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.30
20.40 - 22.30
L. 12.000
Barbieri 2
p. Barbieri 52
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.30
20.40 - 22.30
L. 12.000
Barbieri 3
p. Barbieri 52
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Capitol
v. G. Saconi 39
Tel. 393.280
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Capranica
p. Capranica 101
Tel. 8732405
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 873.6957
Or. 15.30 - 17.20
19.00 - 20.50 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Clak 1
v. Cassia 894
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Clak 2
v. Cassia 894
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Clak 3
v. Cassia 894
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Col di Riezzo
p. Col di Riezzo 28
Tel. 3236593
Or. 15.00 - 17.40
20.00 - 22.30
L. 12.000
Dai Piccoli
v. della Pinella 15
Tel. 8533465
Or. 15.30 - 17.00
18.30
L. 7.000
Diamante
v. Prenestina 232/8
Tel. 295996
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Eden
v. Cola di Riezzo 74
Tel. 36162449
Or. 16.00 - 18.20
20.30 - 22.30
L. 12.000
Embassy
v. Stoppini 7
Tel. 6870245
Or. 15.30 - 18.05
20.15 - 22.30
L. 12.000
Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Etoile
p. Luzzi 41
Tel. 6876125
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Eurline
v. Luzzi 32
Tel. 591986
Or. 15.30 - 18.05
20.15 - 22.30
L. 12.000
Europa
v. Italia 107
Tel. 4426760
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Excelior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.30 - 17.10
18.30 - 20.40 - 22.30
L. 12.000
Excelior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
Excelior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.45 - 18.10
20.15 - 22.30
L. 12.000
Fameo
Campo de Fiori 66
Tel. 6865985
Or. 17.00 - 19.45
22.30
L. 12.000
Fiamma Uno
v. Busonati 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 12.000
Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 12.000
Garden
v. Trieste 246
Tel. 6812848
Or. 16.15 - 18.25
20.25 - 22.30
L. 12.000
Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 4425039
Or. 15.45 - 17.30
19.10 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Golden
v. Taranto 36
Tel. 7945602
Or. 15.00 - 17.50
19.10 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Holiday
v. M. Margutta 1
Tel. 8548326
Or. 16.00 - 18.30
22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Fuori
Albano
FLORIDA Via Cavour 13 Tel. 9321339
Uomini uomini uomini (16-00-22-30)
Brescia
VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 12.000
Sala 1 La scuola (16-18-20-22-24-25)
Sala 2 La morte e la ragazza (16-15-18-25-20-35-22-45)
Campagnano
SPLENDOR Dichiarazioni d'amore (15-45-17-30-19-15-21-30)
Colofere
ARISTON Via Consolare Latina L. 5.000
Sala Corbucci Forrest Gump (17-19-30-22-00)
Sala Sica Amata Immortale (15-45-18-20-22)
Sala Fellini chiuso
Sala Leone Vento di passioni (15-45-19-20-22)
Sala Rossetini Promesse e compromessi (15-45-18-20-22)
Sala Tognazzi La scuola (15-45-18-20-22)
Sala Visconti Mollo tutto (15-45-18-20-22)
Vittorio Veneto
VIA ARBIGNANO 47 L. 12.000
Sala 1 Leon (18-20-22)
Sala 2 Sottiene Pereira (18-20-22)
Sala 3 Uomini uomini uomini (16-18-20-22-15)
Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 L. 12.000
Sala 1 La scuola (16-30-18-30-20-30-22-30)
Sala 2 Forrest Gump (15-30-19-30-22-30)

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Etoile
p. Luzzi 41
Tel. 6876125
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Eurline
v. Luzzi 32
Tel. 591986
Or. 15.30 - 18.05
20.15 - 22.30
L. 12.000
Europa
v. Italia 107
Tel. 4426760
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Excelior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.30 - 17.10
18.30 - 20.40 - 22.30
L. 12.000
Excelior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
Excelior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.45 - 18.10
20.15 - 22.30
L. 12.000
Fameo
Campo de Fiori 66
Tel. 6865985
Or. 17.00 - 19.45
22.30
L. 12.000
Fiamma Uno
v. Busonati 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 12.000
Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 12.000
Garden
v. Trieste 246
Tel. 6812848
Or. 16.15 - 18.25
20.25 - 22.30
L. 12.000
Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 4425039
Or. 15.45 - 17.30
19.10 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Golden
v. Taranto 36
Tel. 7945602
Or. 15.00 - 17.50
19.10 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Holiday
v. M. Margutta 1
Tel. 8548326
Or. 16.00 - 18.30
22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Fuori
Albano
FLORIDA Via Cavour 13 Tel. 9321339
Uomini uomini uomini (16-00-22-30)
Brescia
VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 12.000
Sala 1 La scuola (16-18-20-22-24-25)
Sala 2 La morte e la ragazza (16-15-18-25-20-35-22-45)
Campagnano
SPLENDOR Dichiarazioni d'amore (15-45-17-30-19-15-21-30)
Colofere
ARISTON Via Consolare Latina L. 5.000
Sala Corbucci Forrest Gump (17-19-30-22-00)
Sala Sica Amata Immortale (15-45-18-20-22)
Sala Fellini chiuso
Sala Leone Vento di passioni (15-45-19-20-22)
Sala Rossetini Promesse e compromessi (15-45-18-20-22)
Sala Tognazzi La scuola (15-45-18-20-22)
Sala Visconti Mollo tutto (15-45-18-20-22)
Vittorio Veneto
VIA ARBIGNANO 47 L. 12.000
Sala 1 Leon (18-20-22)
Sala 2 Sottiene Pereira (18-20-22)
Sala 3 Uomini uomini uomini (16-18-20-22-15)
Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 L. 12.000
Sala 1 La scuola (16-30-18-30-20-30-22-30)
Sala 2 Forrest Gump (15-30-19-30-22-30)

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812485
Or. 16.00 - 19.30
22.30
L. 12.000
King
v. Fogliano 37
Tel. 8620732
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Madison 1
v. Chabrier 121
Tel. 5417928
Or. 17.00 - 19.45
22.30
L. 12.000
Madison 2
v. Chabrier 121
Tel. 5417928
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Madison 3
v. Chabrier 121
Tel. 5417928
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Madison 4
v. Chabrier 121
Tel. 5417928
Or. 15.45 - 17.15
L. 12.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 786986
Or. 15.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 786986
Or. 15.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 786986
Or. 15.30 - 19.30
22.30
L. 12.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 786986
Or. 15.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Majestic
v. S. Apollino 20
Tel. 6794908
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3200553
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 8569493
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.10
18.50 - 20.30 - 22.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.45
20.00 - 22.15 - 00.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.45
20.00 - 22.15 - 00.15
L. 12.000
New York
v. Cave 35
Tel. 7810271
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Nuovo Sacher
v. S. Andrea 116
Tel. 5818116
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Paris
v. M. Greca 112
Tel. 7580568
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Pasquino
vicolo del P. ede 19
Tel. 5903622
Or. 16.00 - 18.15
20.30 - 22.40
L. 12.000
Pell
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Piemonte
v. Nazionale 190
Tel. 4892653
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Quirinale
v. Minghetti 4
Tel. 6790012
Or. 16.15 - 18.20
20.25 - 22.30
L. 12.000
Reale
p. S. Tomaso 7
Tel. 6790324
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Rialto
v. IV Novembre 155
Tel. 6790763
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ritz
v. S. Maria 109
Tel. 8552583
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4880869
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Roma
piazza S. Tomaso 37
Tel. 5812884
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8554305
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Royal
v. E. Filiberto 175
Tel. 7047649
Or. 16.00 - 19.30
22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Sala Umberto
v. della Maresca 50
Tel. 6794753
Or. 15.30 - 17.45
20.00 - 22.30
L. 12.000
Universal
v. Bari 16
Tel. 8831216
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Vip
v. Gallia e Salaria 20
Tel. 8520806
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Vento di passioni
v. Cave 35
Tel. 7810271
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Lisbon Story
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La scuola
v. M. Greca 112
Tel. 7580568
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Mell
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Piccole donne
v. G. Ammirata, v. M. Rovere S. Tomaso 37 L. 12.000
La morte e la fanciulla
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La carica del 101
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
N topista
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Prêt-à-porter
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Farinelli
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La morte e la fanciulla
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La carica del 101
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Pulp Fiction
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Barcellona
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Le ali della libertà
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000

New York
v. Cave 35
Tel. 7810271
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Nuovo Sacher
v. S. Andrea 116
Tel. 5818116
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Paris
v. M. Greca 112
Tel. 7580568
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Pasquino
vicolo del P. ede 19
Tel. 5903622
Or. 16.00 - 18.15
20.30 - 22.40
L. 12.000
Pell
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Piemonte
v. Nazionale 190
Tel. 4892653
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Quirinale
v. Minghetti 4
Tel. 6790012
Or. 16.15 - 18.20
20.25 - 22.30
L. 12.000
Reale
p. S. Tomaso 7
Tel. 6790324
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
Rialto
v. IV Novembre 155
Tel. 6790763
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ritz
v. S. Maria 109
Tel. 8552583
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4880869
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Roma
piazza S. Tomaso 37
Tel. 5812884
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8554305
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Royal
v. E. Filiberto 175
Tel. 7047649
Or. 16.00 - 19.30
22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Sala Umberto
v. della Maresca 50
Tel. 6794753
Or. 15.30 - 17.45
20.00 - 22.30
L. 12.000
Universal
v. Bari 16
Tel. 8831216
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Vip
v. Gallia e Salaria 20
Tel. 8520806
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Vento di passioni
v. Cave 35
Tel. 7810271
Or. 17.30 - 20.00
22.30
L. 12.000
Lisbon Story
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La scuola
v. M. Greca 112
Tel. 7580568
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Mell
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Piccole donne
v. G. Ammirata, v. M. Rovere S. Tomaso 37 L. 12.000
La morte e la fanciulla
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La carica del 101
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
N topista
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Prêt-à-porter
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Farinelli
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La morte e la fanciulla
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
La carica del 101
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Pulp Fiction
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Barcellona
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000
Le ali della libertà
v. M. Agnoli (via F.lli) L. 12.000



MIGNON AUGUSTUS GREENWICH DA UN GRANDE ROMANZO UNO STACORDINATO... una coproduzione italo-francese Jean Vigo International - K.G. Production in collaborazione con Nikod Film e Fabrice De Inagens SOSTIENE PEREIRA un film di ROBERTO FAENZA tratto dal romanzo di ANTONIO TABUCCI (Feltrinelli) con MARCELLO MASTROIANNI - STEFANO DIONISI - NICOLETTA BRASCHI e con DANIEL AUTEUIL nel ruolo del dottor Cardoso JOAQUIN DE ALMEIDA nel ruolo di Manuel e con la partecipazione di MARTHE KELLER - musiche composte, orchestrate e dirette da ENNIO MORRICONE - prodotto da ELDA FERRI regia ROBERTO FAENZA Presidi e professori interessati ai matinée per le scuole possono telefonare ai numeri 4462527-4463061



GRANDE PASQUA, GRANDI MARCHE, PREZZI SORPRESA.



sidis

IL PIACERE DI FARE LA SPESA



Il servizio da colazione "Più grande" è un regalo Sidis: un bollino per sole 10.000 Lire di spesa (scontrino unico). Chiedi subito la scheda con il regolamento e scegli la tua collezione preferita!



• Viale T. De Siano, 101
 zona S. Sordani - Frosinone
 • Via Camerata Piana, 393
 zona Castel Obispo - Sora
 • Via Clausetta, 9/45
 zona Labaro - Cella D'oro
 • Via Acc. degli Agliati, 49
 zona Fiano di Rome
 • Via Assisi, 113/115
 zona Tuscolano
 • Via Clivio, 63
 zona Tuscolano
 • Via Cesare Pavese, 96/1
 zona EUR - Laureana
 • Via A. Campanozzi, 13
 Coop. "Il Ritorno" - Laureana
 zona Pratica di Mare

PROVINCIA DI ROMA
 ARDEA
 • Via Laurentino, 118
 CERENOWA
 • L.go Tuscolano
 CIAMPINO
 • Via Bruxelles, 41
 CIVITAVECCHIA
 • Via S. Gordiano, 19/20
 LADISPOLI
 • Via Flavia, 121
 MARINO
 • Via S. Vincenzo De Paolis, 15
 MENTANA
 • Via L. Einaudi, 3/5
 PASSOSCURO (Fiumicino)
 • Piazza Sedini, 4/14
 TORVAIANICA
 • Via Argonauti
 ang. Via Dalmazzo

VALMONTONE
 • Via Prenestina, 2
PROVINCIA DI VITERBO
 NEMI
 • Via Tre Portoni
 Centro Commerciale "Tre Portoni"
FROSINONE
 • Via Tiburtina, 217/223
PROVINCIA DI TEGES NOME
 RIMI
 • Via Casilina km 93,950
 SORA
 • Via Giurati, 19/A-B
PROVINCIA DI LATINA
 SABAUDIA
 • Via Carlo Alberto



ROMA
 BOCCA
 • Via Gaetano Massoni, 46/A
 CENTOCELLE
 • L.go della Primavera, 18/24
 • Via Gaetano Salvemini, 5/15
 Zona CINGHINA
 • Via Turri, 2
 PLE EROI
 • Via della Meloria, 39/B
 SETTEBAGNI
 • Via S. Antonio da Padova, 40
 SPINACETO
 • Via Caduti della Resistenza
 TESTACCIO
 • Via Luco della Robbia, 49/51
 TIBURTINA
 • Via Mario Borsa, 137

TOR BELLA MONACA
 • Via Amico Aspertini
 TRULLO
 • Via Montelupo Fiorentina, 8/14
 VALLE AURELIA
 • Via Moricca, 44
PROVINCIA DI ROMA
 ARTENA
 • Via Colcarelli, 9/11
 CAVE
 • Viale Gregorio Pasquazzi, 14
 CECCHINA
 • Via Nettunense, km 9,8
 COLLEFERRO
 • Via XXV Aprile, 18
 GENAZZANO
 • Piazza Gobetti, 11
 • Via Acqua Santa 19/21
 LANUVIO
 • Piazza C. Fontana, 10

MONTELIBRETTI
 • Via Roma, 153/159
 OLEVANO ROMANO
 • Via Monte Bellani, 4/12
 PASSOSCURO (Fiumicino)
 • Via Vellestrosa, 22/24
 VELLETRI
 • Via Aldo Moro, 17/33
LATINA
 • Via E. Filiberto, 20
 LATINA SCALO
 • Via della Stazione
 (ang. Via Cupido)
 BORGO SABOTINO
 • Via Litorea, 34
PROVINCIA DI ROMA
 CAMPOVERDE
 • Via Mediano, 45
 CORI
 • Via dell'Annunziato

PONTINIA
 • Via Trieste, 36
 PRIVERNO
 • Via della Gratta, 14
FROSINONE
 • Via A. De Gasperi, 69
PROV. DI FROSINONE
 GIGLIO DI VEROLI
 • Via Giglio
 GIULIANO DI ROMA
 • Via Le Prato, 33
 MONTE S. GIOVANNI CAMPANO
 • Via Parrino Dogano, 93

SUPER sidis

PROVINCIA DI ROMA
 BOVILE
 • Via Appia Nuova, km 19,400
 BRACCIANO
 • Via Braccianese Claudia, km 18,5
 Centro Commerciale Vigna di Vellei
 CIAMPINO
 • Via J.F. Kennedy, 90
PROV. DI FROSINONE
 ANAGNI
 • Via Cerere Navicella, km 3,1

PER DARVI
UNA GRANDE...



L'Unità

... INFORMAZIONE
FACCIAMO
LE DRE PICCOLE.

RAI
Di tutto di più

Ma smettetela di chiamarci giovani scrittori

SANDRO VERONESI

BCNE HA FATTO Vincenzo Cerami, su queste pagine a richiamare alcuni punti alti e fondamentali, nel dibattito che a singhiozzo si accende in Italia attorno alla narrativa contemporanea benissimo ha fatto ad ancorarlo a valori assoluti della nostra tradizione: quella «lingua che non si trova in natura» che ha rappresentato il grande insegnamento di Gadda, Manganelli, Pasolini e Calvino, e poco importa che a paragone di questi tutti gli scrittori italiani contemporanei risultino dei minori, la grandezza infatti non è un requisito indispensabile quanto la vitalità in letteratura e tuttavia è bene non perderla di vista per non accartocciarsi in una penosa minorità anche critica, anche di pensiero. Tuttavia bisognerà pur estendere una buona volta questo richiamo a tutta la scena letteraria senza limitarsi ai cosiddetti «giovani scrittori» primo perché i giovani scrittori in Italia non esistono (non esistono cioè autori italiani che scrivano opere significative a vent'anni essendo questa, e solo questa, la condizione per poter definire così utilizzando addirittura l'anastrofe) e secondo perché se anche esistessero sarebbe assolutamente insensato neutralizzare la loro spinta innovativa confinandoli in una specie di «Under 21» separata dalla nazionale maggiore (Personalmente quello che aspetto con pazienza da quando faccio il giovane scrittore, cioè da nove anni, è che non si paragonino le mie pagine magari per elogiarle a quelle dei miei compagni di categoria, oppure per denigrarle a quelle dei geni assoluti della letteratura se proprio si devono fare paragoni: sogno di vederle prima o poi paragonate a quelle degli scrittori miei contemporanei, ma tutti indipendentemente dall'età). Credo che questo accostamento delle categorie (a proposito c'è anche *la scrittura al femminile*) sia il primo passo da fare per uscire dalla palude in cui si è impantanata, più che la nostra letteratura la nostra critica letteraria perché non è mai esistito in questo secolo un periodo tanto vitale sul piano delle opere e insieme tanto sterile su quello della discussione critica. Da una parte è ormai evidente cioè che Grazia Cherchi va ripetendo da tempo ancora poco ascoltata per la verità dai colleghi del suo stesso lignaggio questi ultimi anni hanno determinato un mutamento nella scena letteraria italiana che ora produce molti libri di elevata sorprendente e talvolta anche nuova qualità tanto da caratterizzarsi a un occhio che non sia ottuso da qualche nebbia pregiudiziale come una tra le più vitali d'Europa (vitali, non grandi). Dall'altra la riflessione critica stagna su temi minimali di una genericità deprimente e per di più infettata dal virus delle categorizzazioni anagrafiche.

SEMBRA di assistere a una versione intellettuale della discesa tra economia elettronica e economia reale che sta devastando in questi giorni l'idea stessa di capitalismo evoluto anche qui pare di assistere a una massiccia speculazione di «bassisti» interessati solo a far calare il valore di certe voci per un loro personale tornaconto. Ecco allora che il già scarso spazio a disposizione della letteratura sui giornali viene da essi acclamatamente monopolizzato a danno di quei critici (anch'essi maliziosamente definiti *giovani*) a significare che possono aspettare) che in un'altra epoca sarebbero già diventati firme autorevoli delle maggiori testate proprio per la loro capacità di comprendere ciò che sta succedendo. Faccio dei nomi: Arnaldo Coia, Santi Emanuele Trevi, Massimo Onofri, Riccardo D'Anna, Luca Clerici, Bruno Pischedda, Marco Sinibaldi, Filippo La Porta, Attilio Scarpellini. Sono loro a far scendere pensiero fresco su questa nuova stagione letteraria perché non scrivono sui grandi giornali? Perché un romanziere di oggi deve far valutare il proprio lavoro ai reduci del Gruppo 63 che davanti alla parola romanzo avevano apposto il segnale di divieto d'accesso già tre decenni fa? Credo perciò che il monito di Cerami giustamente allora debba essere integrato anche da considerazioni più basse per che un dibattito come quello di qualche tempo fa sui giovani scrittori e la lingua di plastica, dovunque lo si accenti non serve a nulla se non a rimandare all'infinito i so i confronti che possano sbloccare la situazione oggi. Italia 1995: chi scrive libri migliori tra pomiano Marco Papa, Alessandri, Baricco, Sandro Onofri, Marco Lodoli, Vincenzo Pardini da una parte e Sebastiano Vassalli, Fleur Jaeggy, Umberto Eco, Gianni Riotta e Giampaolo Ruggeri dall'altra? Dopo aver fatto la TAC alla lingua degli uni e degli altri (*degli uni e degli altri* ripeto) sarebbe utile che la critica rispondesse sinceramente a questa domanda elementare: Tutto sarebbe più facile dopo.

A Berlino impegno a limitare i gas-serra: ma i paesi ricchi potranno tra 5 anni comprare l'«aria» dei poveri

Un Duemila eco-imperialista?

■ Come adeguare le azioni concrete agli impegni morali assunti all'atto della firma della Convenzione sul cambiamento del clima? La Conferenza di Berlino ha firmato un protocollo in cui si dichiara «d'accordo a iniziare un processo» che dopo il 2000 porti nei paesi industrializzati alla riduzione delle emissioni non della sola anidride carbonica ma con maggiore flessibilità di tutti i gas serra attraverso l'adozione di un protocollo o di un altro strumento legale. Questo strumento da adottare nei prossimi anni, dovrà prevedere tempi (il 2005, il 2010, il 2020) e quantità definite di riduzione. Ma a partire dal 2000 partiranno anche le *joint implementation*. Si stabiliranno le quote di inquinamento consentite pro-capite per ogni cittadino del pianeta e poi un paese del Nord e uno del Sud potranno

Un «protocollo» anti-inquinamento ma in molti lo giudicano un'occasione persa

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

no associarsi per redistribuire le loro quote sulla base del valore di mercato. Il paese del Nord acquista il diritto a inquinare di più e paga i progetti per limitare l'inquinamento nel Sud. Queste «realizzazioni comuni» avranno il compito di abbassare l'intensità energetica della crescita economica dei paesi del Terzo Mondo. I Paesi in via di sviluppo che inizialmente erano contrari a questa ipotesi non se la sono sentita di perdere queste occasioni economiche e queste tecnologie. Dopo il 2000 una delle loro «materie prime» (la na) sarà venduta a basso costo all'occidente. Wwf, Greenpeace e la Legambiente parlano delusi di occasione perduta. Ma è anche vero che per la prima volta i paesi industrializzati accettano il principio della riduzione e quelli in via di sviluppo il principio dell'autolimitazione.

Dopo un lungo restauro Così il Cenacolo di Leonardo torna alla luce

Ritapre al pubblico il refettorio di Santa Maria delle Grazie che ospita «L'ultima cena» di Leonardo. Un restauro molto sofisticato e un sistema modernissimo «antiquamento». Due zone «filtro» e un percorso per soli venti visitatori alla volta, per non più di quindici minuti.

CARLO ALBERTO BUCCI
A PAGINA 2

Un libro su rock e poesia Jim Morrison e il suo «papà» Arthur Rimbaud

Jim Morrison e Arthur Rimbaud: cos'hanno in comune il cantante dei Doors e il grande poeta francese? La risposta in un libro uscito negli Usa scritto dal professor Wallace Fowlie, traduttore di Rimbaud in inglese e «folgorato» dal rock'n'roll.

A. CRESPINI, V. MAGRELLI
A PAGINA 6

Intervista a Gimondi Fango e pavè, una domenica da Parigi-Roubaix

Fango e pavè domenica prossima ritorna la Parigi-Roubaix classica del Nord di ciclismo: la più faticosa fra le corse in linea. Felice Gimondi, vincitore nel '66, racconta questa durissima gara: un tuffo nel passato, fra i ricordi e le emozioni dell'ex rivale di Merckx.

GIAMPOLO CECCARELLI
A PAGINA 11



Il sogno telematico

Veltroni-Riotta
dialogo attraverso
Internet

A PAGINA 7

Virus killer dai cavalli all'uomo

ROMEO BASSOLI

COME MOLTI virus influenzali ma terribilmente letali un nuovo virus ha in franchito la barriera tra animali e uomo. E portandosi il non simpatico appellativo di «vampiro» sta diventando uno dei virus emergenti una delle possibili cause di malattie future. L'allar viene da una fattoria austriaca dove il virus si è rivelato capace di creare buchi nelle vene sanguigne di indiane emorragie interne sino a far saturare i polmoni di fluidi che vengono espulsi dal naso e dalla bocca, provocando la morte, per soffocamento. Hanno subito questa sorte quattordici cavalli da corsa e il loro allevatore, un uomo di 49 anni.

La scoperta del nuovo temibile virus della famiglia dei virus del morbillio è stata realizzata in tempi record da scienziati austriaci che sono riusciti ad individuare nei polmoni dei cavalli deceduti e nei reni del loro allevatore.

È il primo virus di questa famiglia in grado di essere trasmesso agli esseri umani da animali a venire identificato dal decimo secolo da quando venne appunto scoperto l'agente responsabile del morbillio. Nessuna risposta sinora è stata invece trovata sull'origine del virus e sulle modalità che hanno portato alla breve ma grave epidemia registrata in Australia. L'ipotesi - avanzata nel rapporto pubblicato sulla rivista Science e da Keith Murray dell'Istituto del governo australiano per la salute degli animali - è che i vettori portatori del virus siano altri animali come insetti o uccelli che vivevano vicino ai cavalli colpiti. «Le nostre analisi», ha precisato Murray, «suggeriscono che il

nuovo virus non risulti da una singola mutazione o da più alterazioni in punti chiave dei già conosciuti agenti patogeni ma che sia emerso più probabilmente dal suo portatore naturale. Stanno inoltre conducendo ulteriori ricerche per capire se il virus rappresenta ancora un pericolo».

Lo scienziato ha quindi invitato medici e veterinari di tutto il mondo a rivedere i dati in loro possesso su eventuali casi di malattie respiratorie dalla causa non chiara registrate altrove. I ricercatori non escludono infatti la possibilità che il virus possa aver già fatto la sua comparsa in altre parti del pianeta senza essere stato individuato.

Del misterioso morbo si stanno occupando anche i centri americani per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) ai quali sono stati spediti campioni da esaminare e che nelle prossime settimane incontreranno i ricercatori austriaci.

«Questo nuovo virus affetta il professor Franco Graziosi, biologo dell'Università La Sapienza di Roma, è solo uno di una serie di agenti patogeni nuovi che stanno emergendo come potenziale protagonisti delle malattie umane. Virus che erano prima circoscritti solo ad alcune popolazioni animali e che lo sconvolgimento degli ecosistemi ha posto in alcuni casi improvvisamente a contatto con l'uomo, dando vita a epidemie imprevedibili. L'Aids è una di queste epidemie. Del resto, ricorda Graziosi, esistono molti virus che passano da un essere vivente all'altro. Esiste addirittura uno che viene trasmesso da una pianta all'insetto che si poserà su di lei per l'impollinazione».

Elizabeth Debold,
Marie Wilson, Idelisse Malavé
**MADRI E FIGLIE
UNA
RIVOLUZIONE**
Dal conflitto all'alleanza

Tre studiose statunitensi lanciano un appello e una sfida: l'appello affinché le madri rivedano il proprio compito «educativo», la sfida rivoluzionaria che le vedrà unire alle figlie contro i valori della società maschilista.

Pagine 392 Lire 32.000

Baldini&Castoldi

Daenincks, Ridley, Swindells e Pickford si cimentano con enigmi e paure dei ragazzi. Trionfi multimediali

Brividi e misteri per i lettori in erba

A Bologna la più importante fiera dell'editoria per ragazzi chiude domani i battenti. La letteratura dell'orrore e i gialli fanno la parte del leone per gli «under 14». Molte le proposte di intrattenimento didattico in Cd.

ANTONELLA FIORI

Scrittore, che cosa vuoi fare da grande? Scrivere favole per bambini? Dopo Jan McEwan, Daniel Pennac e il poeta Richard Hughes è la volta di Susanna Lanaro e Didier Daenincks che alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna si presentano come autori di fiabe con *Il cerchio magico* (Mondadori) apologetico contro la tv della scrittrice di *Va dove ti porta il cuore* e *La festa della mamma* (Scanda). Il libro di Daenincks, giallista del momento in Francia, fa parte di una collana «Brividi» e lo sfondo noir lo avvicina al genere horror e mystery con da un po' di tempo imperiosa nella narrativa per ragazzi.

Alla 32ª edizione della Fiera del Libro, la più importante d'Europa aperta solo agli operatori (l'anno scorso 21'327 tra editori, librari, agenti letterari, bibliotecari, autori, illustratori, insegnanti) il genere «pauroso» continua infatti ad avere grande spazio nella produzione delle case editrici (in tutto saranno 1.500 provenienti da 60 paesi) che esportano a Bologna fino a domenica 9 aprile.

Dalla *Casa dei mostri* di Mana Vago (Hermes) agli *Animals* (Santini) fino al *Serial Killer* di Robert Swindells e al *Krivdickax* del regista inglese Philip Ridley (Mondadori) si avanza. Oltre i confini della realtà, tra misteri e fantasmi (raccolta di racconti pubblicati da E. Bick) l'equilibrio si crede in sat-

vo si arriva alla *Paura* di Ted Pickford (Bompiani) nella bella collana «Delfini» una storia intmata da un angoscioso intorcello «Paura di morire paura di morire» naturalmente vietata ai minori di 12 anni. Ma attenzione: hanno i loro incubi anche i lettori in erba (fascia di mercato molto interessante soprattutto per l'uso che ormai fanno nelle scuole materne della lettura pre-scolare) ecco allora *Io non ho paura!* miniserie horror di quattro titoli presentata dalla DeAgostini dove i più piccoli sono terrorizzati da *Lo stregone*, *Il fantasma*, *Il drago addormentato*, *Gli gnomi*.

Altro filone tematico che nella letteratura per ragazzi sta diventando un «genere» è quello della «cultura multietnica». Collane come «Io non so chi sono io» di Fatmeh (che in Fiera presenta due novità riguardanti la cultura degli zingari *Ciò Daci Rom*, *Incontro con i bambini rom* e *La casa del sole e della luna*) o *Rom un popolo che viene da lontano* si propongono infatti l'intento didattico di far aprire i ragazzi a stili di vita diversi dai loro facendo conoscere storie, giochi e abitudini differenti.

Comunque se è vero che la fiaba classica resta un genere intramontabile e suggerisce ad alcune case editrici nuovi progetti (Edizioni Paoline ma anche la Franco Pannini) è il settore multimediale quello in continua espansione. Al

multimediale infatti è dedicato venerdì il settimanale «Multimedialità e libri per ragazzi: i processi creativi» in collaborazione con l'Associazione Editori Americani.

Lavorare sul multimediale (dal settore *educational* a quello dei *young books*, presentati dalla Voyager) è ormai l'imperativo di tutte le più importanti case editrici. In questo settore la Giunti Multimedia presenta un cd su Leonardo Da Vinci classificato come *educational* (tra educazione e intrattenimento) intitolato *Il segreto della Gioconda* mentre la Rcs New Media distribuisce in Italia una delle più belle creazioni di Dorling Kindersley tra cui *Lo sai come funziona? le cose basate sui best seller di David Macaulay* (edito in Italia da Fabbri).

Se l'editoria per ragazzi «cartacea» continua ad andare a gonfie vele rispetto al resto della nostra mercato librario (in crescita anche quest'anno del 5%) a livello internazionale la crisi ha colpito anche questo settore. La scelta per l'Italia è stata quindi di puntare sul tablet nella forma del trade paperback (un compromesso tra il libro cartonato e quello in brossura con copertine molto curate) con collane che si stanno affermando presso tutte le più importanti case editrici (da Mondadori e Elle Giunti Salani Piemme Bompiani Emme) infine tra i settori in crescita la saggiistica per ragazzi nel quale l'Italia occupa un posto di rilievo a livello internazionale. A Bologna verrà presentato il nuovo libro di Antonio Faeti *I diamanti in cantina* (Bompiani) e *Il dizionario della letteratura per ragazzi* di Teresa Buongiorno (Valardi) con i personaggi e le opere fondamentali della letteratura giovanile una sezione dedicata agli autori e alle loro opere e un ricco apparato iconografico.



RESTAURO. Di nuovo aperta al pubblico l'«Ultima cena» di Leonardo

Splendido Cenacolo

È appena giunta in Italia per la mostra romana sulla collezione Matter la clamorosa «Cultura di Cristo» (1602) di Michelangelo da Caravaggio ed è così tornata alla ribalta un dipinto che racconta la fase precedente di quell'episodio evangelico: il tradimento di Giuda. Si tratta del celebre «Cenacolo» eseguito da Leonardo da Vinci nel 1497 nel convento di S. Maria delle Grazie a Milano. Il martoriato affresco sottoposto recentemente ad un lungo restauro.

Se nel quadro del Caravaggio il Cristo è l'umanissimo che si contorce in dolore che gli ha provocato il ba-

rapire al pubblico il Refettorio di Santa Maria delle Grazie che ospita l'«Ultima cena» di Leonardo. Per impedire l'azione corrosiva di polveri e gas inquinanti sono state allestite due «zone filtro» di purificazione dell'aria all'entrata e all'uscita del percorso espositivo. Il nuovo adeguamento ambientale del Refettorio prevede l'entrata di non più di venti visitatori per volta che potranno assistere ai lavori di restauro de L'«Ultima cena» per 15 minuti.

relazione con i vari battenti dipinti che le contornano, mostranti le cadute di colore e lo squallido della pellicola pittorica. Un lavoro recente di Leonardo - reso di nuovo idoliato un tecnico spumante talmente affatto istato - avrà merito so l'affresco quasi illegibile.

Un lavoro lunghissimo

Leonardo iniziò a dipingere il «Cenacolo» intorno al 1495 e lavorò a tutto il problema tecnico, andando avanti lentamente con i lavori uno o due colpi di pennello al giorno, scrive (cassero) il poeta italiano Biondi. In suo tempo una volta che il 29 giugno 1497 arrivò il sollecito di Ludovico il Moro, signore di Milano, marchese di Leonardo e committente dell'opera, che invita l'artista a completare quell'affresco (che sua vittoria fu «summarily» con il 14 febbraio dell'anno di dipinto) il dipinto era già finito come altri (Luca Pacioli - il celebre matematico anche legato alla «Ultima cena» - nella dedica del suo libro *De divina proportione*).

Il «Cenacolo» fu subito oggetto di culto da parte degli artisti che numerosi si recarono a studiarlo e copiarlo. Proprio il pittore e pittore ne istituirono l'imitazione e copiarono un dipinto che aveva solo lo schema compositivo e i colori, e si fecero prima che il 1800 venisse sottoposto a intemperie e pesanti ritocchi idipulitori che si cercò di togliere in occasione di questi ultimi restauri.

CARLO ALBERTO BUCCI

Il dramma dell'annunciata passione sulla croce (il Montefano nel 1495 aveva dipinto proprio una «Crocefissione» sulla parete opposta al «Cenacolo») è talmente alto che la passare in secondo ordine l'altro grande evento della cena: la situazione dell'Eucarestia figurata da Cristo che offre ai commensali il pane e il vino che ha davanti. Il «Cenacolo» mantiene quindi intatta la tensione dell'episodio narrato. E questo nonostante il rinascimentale ritmo armonioso che accorpia le figure a tre a tre e che le fa essere in proporzionata

filo delle parole di Cristo e agita e sconvolge i suoi compagni che reagiscono ognuno a suo modo all'emozione di quel momento. «Uno che beve e lascia la zaina nel suo sito - sono parole dello stesso Leonardo - e voigi, la testa un altro tesse le dita delle sue mani insieme e con rigide ciglia si volge al compagno l'altro colle mani aperte mostra le palme di quelle e alza le spalle verso le orecchie e fa la bocca della meraviglia».

La sacra rappresentazione. Realizzato nel refettorio ossia dove di norma si dipingevano soggetti come questo, il «Cenacolo» si poteva ogni giorno per i domenicani che si recavano a pranzare e pregare la sacra rappresentazione del tradimento previsto annunciato in qualche modo - voluto dalla vittima. La tensione con sul

La sacra rappresentazione

Realizzato nel refettorio ossia dove di norma si dipingevano soggetti come questo, il «Cenacolo» si poteva ogni giorno per i domenicani che si recavano a pranzare e pregare la sacra rappresentazione del tradimento previsto annunciato in qualche modo - voluto dalla vittima. La tensione con sul

Il cinema, le sue emozioni, i suoi maestri.



Lorenza Felizzari
Claudio M. Valentineti
IL ROMANZO DI ALIDA VALLI

Memorie documentate biografie
304 pagine
34.000 lire

tra poco in libreria

Storie film e altre apparizioni della signora del cinema italiano

Il cinema di Pier Paolo Pasolini negli Elefanti

IL VANGELO SECONDO MATTEO
EDIPO RE • MEDEA
612 pagine 15.000 lire

ACCATTONI • MAMMA ROMA
OSTIA
612 pagine 38.000 lire

LA TRILOGIA DELLA VITA

(IL DECAMERON, I RACCONTI DI CANTERBURY, IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE)

Le sceneggiature originali (di prossima pubblicazione)



Le visioni cinematografiche di Andrej Tarkovskij

ANDREJ RUBLEV
Narrativa moderna 208 pagine 11.000 lire

RACCONTI CINEMATOGRAFICI
Narrativa moderna 178 pagine 15.000 lire

DIARI 1970-1986
Memorie documentate di grafici (di prossima pubblicazione)

Memorie documentate di grafici (di prossima pubblicazione)

Ingmar Bergman: i suoi romanzi, i suoi film

CON LE MIGLIORI INTENZIONI
Narrativa moderna 146 pagine 10.000 lire

Una passione spettacolare epica complicata la storia d'amore tra Anna e Henrik Bergman nella Uppsala di mezzo secolo. Da questo romanzo il film di Bille August



Ariel Dorfman
LA MORTE E LA FANCIULLA

Teatro 104 pagine 24.000 lire

Da questo testo il nuovo film di Roman Polanski



Antonio Skarmeta
IL POSTINO DI NERUDA
Gli elefanti
126 pagine
16.000 lire

Da questo romanzo il film con Massimo Troisi

Rita Cirio
IL MESTIERE DI REGISTA
Intervista con Federico Fellini
Memorie documentate biografie 184 pagine 24.000 lire

L'ultima intervista al regista della *Dolce vita* e di *Amarcord* il più grande degli artigiani del cinema racconta i segreti della sua bottega



Garzanti

Da Roma a New York, attraverso Internet, un confronto sul villaggio globale, sulla democrazia, sulle sfide della sinistra



Dialogo in Rete

Veltroni

VENERDÌ 31 marzo ore 16.50 ora italiana 9.50 east time New York

Veltroni. Che impressione ti fa parlare così? Non è una telefonata non è una lettera. È uno strano modo di comunicare. Più freddo o più caldo?

Riotta. Pensavo proprio a questo cominciando. Noi non ci saremmo mai scritti una lettera. Ci siamo sentiti per telefono visti di persona o per interposti giornali. Ma la parola scritta è più pensata di quella orale. Quindi tornano gli esponenti le comunicazioni lente. È la grande chance della rivoluzione come nel produrre merci. Penso alle auto spesso i operai riscoprono oggi ruoli precedenti: la catena di montaggio il pezzo unico il gruppo le tecnologie ci riportano indietro. Un paradosso.

Veltroni. Gianni, io cerco di dire e di farmi dire che queste tecnologie ci restituiranno qualcosa che abbiamo perduto e che non possiamo perdere. Penso alla capacità di tenere il filo delle relazioni umane di ritrovare il tempo persino la dolcezza di rapporti umani meno concitati. Tu ed io ci stiamo scrivendo ma insieme viviamo l'emozione di un rapporto simile a quello che si vive lungo il filo di un telefono. È qualcosa di più non di meno.

Riotta. Le tecnologie divideranno le società in due. Migliorando la vita del 50% nel senso che tu dici e con il rischio di peggiorare la vita dell'altro metà esclusa dal sapere della comunicazione. Ho l'impressione che la Destra punta anche perché sembra puntare sulle opportunità della rivoluzione tecnologica. Ma la sinistra per ragioni ovvie, sia più legata dalla paura che il nuovo produce. Che ne pensi?

Veltroni. La sinistra ha sempre temuto che l'innovazione mutasse i paradigmi delle conquiste di equità e di civiltà raggiunti. Ma la sfida è proprio qui. L'unica sfida che rende bella la politica è utile il governo (o l'attivismo del governo) cercare di costruire l'armonia tra il mondo che cambia e le tecnologie che avanzano con una più alta qualità di vita e della democrazia. Il paradosso in Italia, è che la sinistra diversamente da Ginge-

ri, ignora e non parla del nuovo. Noi gettiamo lo sguardo fin lì. Si fanno Rodotà immagina nuovi problemi di diritti della persona e la destra difende tutto l'esistente. Ma detto questo, l'immagine e propono quella che tu dici. Per questo io vorrei una sinistra che fosse capace di lanciarsi nel grande buio del futuro, portandosi dietro tutte le angosce e i dubbi, immaginando le politiche e le idee buone per rendere più giusta e umana e ricca la vita del Duemila.

Riotta. Intanto io credo che in Italia si stia commettendo un errore tradizionale (specie a sinistra) discutere della filosofia delle nuove tecnologie e non della realtà della struttura. Noi siamo alla retroguardia in Europa, nelle scuole, tra i laureati in ingegneria per l'attenzione che il sistema paese presta alla rivoluzione. Produrremo magari dei convegni ma in Asia e in America come nel resto d'Europa si avanza più velocemente. Un diplomatico italiano mi ha spiegato che la nostra esclusione dall'Europa dei passaporti uniti è solo questione di computer. Ma i computer sono politica. Purtroppo o per fortuna non importa. È la realtà. Chi pensi che sarà capace di convincere l'opinione pubblica di questa necessità?

Veltroni. Hai ragione. In Italia si fanno convegni per spaccare il capello in quattro sui rischi rinchiusi nello sviluppo e intanto si discute appassionatamente sulle bugie della tv verità che racconta bugie. La politica insegna a risonanza, a mente modelli di riferimento - anche legislativo - che appartengono ad un altro tempo. Il nostro paese è fermo all'età della stampa nel tempo dei chip. Il paese non ha retto, va cavo non ha ancora definito l'assetto strutturale del sistema non ha compreso che la nuova ricchezza e i nuovi lavori verranno dalla tv. Non ha capito che in questa fine secolo l'Italia gioca il suo destino o resta agganciata all'Europa o precipita in un'altra dimensione. Ma per restare, un attimo alla filosofia io vorrei dire questo quasi nulla di quello che vedo intorno a me mi piace. Non mi piace la volgarità che ci affoga, la leggerezza che fa volare via le buone ragioni la perdita di senso e di valori. Non mi piace che la vita sia una corsa con il tempo vissuto come ne rucio, né che la scuola sia così vecchia e i mercati così chiusi. Io spero nelle tecnologie. Per rapinare opportunità economiche e imprenditoriali ma anche per restituirci una qualità della vita che abbiamo perduto. Avremo più tempo più opportunità di sapere e più occasioni di relazioni umane e intellettuali. Certo a condizione che questa stagione del nostro sviluppo venga guidata con questi obiettivi. E questo è il vero problema della politica e della sinistra per la fine del Novecento.

Riotta. Le tecnologie aiuteranno alcuni deboli e danneggeranno altri. Una mamma potrà lavorare da casa per esempio gestirli dalla cucina un'agenzia di viaggio e tirare su i bambini. Uno studente lavoratore potrà studiare quando ha tempo e seguire dei corsi. Handicap patiti anche gravissimi potranno avere un lavoro e magari non di secondario valore. Sono gli esclusi dal sapere che rischiano. Ma i unici comodi di tutti i tempi e quindi di tutti i paesi è di allargare al massimo l'area del nuovo sapere. Così che gli esclusi restino minoranza. Ho l'impressione invece che

«Chattare» (come si dice in gergo «parlare-scrittura in tempo reale» tramite Internet) da un paese all'altro, non è facile se i due interlocutori non hanno gli stessi accessi alla rete, gli stessi «account» o abbonamenti. Nel nostro caso è stato utilizzato il sistema più naturale. Essendo i due interlocutori abbonati allo stesso sistema telematico italiano (MC link) è stato facile tramite Telnet (e il protocollo standard per l'accesso a postazioni remote) attivare il contatto. Walter Veltroni da Roma e Gianni Riotta da New York hanno parlato di Internet, di politica e della nuova era tecnologica. Al costo di una telefonata urbana!

la nostra stagione politica, chiunque vinca, lascerà il paese sismato. Chi vince governerà un paese anetato senza agganci con l'Europa.

Veltroni. Mentre scrivevo stavo pensando che questo modo di discutere impedisse le intenzioni. Io credo sia un bene. Ormai in tutti i dibattiti il moderatore dice in tv o in piazza «interrompete qui che fa spettacolo» perché conta la forma non la sostanza delle cose che si dicono. Tutto è così una specie di conversazione continuamente in terrore e infatti non ci si capisce più non ci si ascolta più ognuno cerca le certezze migliori da scagliare in una bella mazzuola in faccia all'altro. Per l'altro tema io credo che le nuove tecnologie pongano proprio il problema delle opportunità. In primo luogo la promozione del sapere grande problema forse il primo per tutte le politiche. D'altra parte anche l'Italia degli anni Sessanta è cambiata così una grande innovazione la televisione e la scolarizzazione di massa. Insomma comincia una nuova frontiera della lotta all'analfabetismo.

Riotta. Le interruzioni. Quando è capitato a me fare da moderatore dicevo sempre interrompete come fareste in una conversazione normale in treno o a casa. Non ho mai avuto problemi perché fuori dalla tv è raro che la gente sia così cattiva. È il ring artificiale che provoca la rissa. Finì tanto che come sa spente le telecamere i nostri vanno a cena sottobraccio. E come il calcio popolare negli Usa, botte e urla finì. Posso provocare? Colpa dei giornali che hanno creduto che la tv fosse la lingua dei domini e hanno interpellato personaggi tv su tutto, dal buddismo alla pena di morte. Ma anche colpa di chi ha creduto che elettori e telespettatori fossero fungibili. Oggi io preferisco dialogare con te al computer perché questa comunicazione è più lenta ma forse meno banale. Forse speriamo? Allora a lunedì alle vostre 18? Ok? Spero che il Parma vi raggiunga comunque.

Veltroni. Non sperare siamo vincibili almeno nel calcio. Mi piace molto questa conversazione proprio ho un aereo e allora a lunedì!

Lunedì Roma ore 18.00 italiane ore 11.00 east time NY

Veltroni. Ciao Gianni come hai visto il bianconero vince.

Riotta. Gusto prendo atto. Ravelli è forte ma l'anno venturo.

Veltroni. È quello che dice la sinistra da cinquant'anni.

Riotta. Touché.

Veltroni. Riprendiamo il tema di venerdì, le possibilità delle tecnologie. Io credo che le nuove tecnologie siano l'unica possibilità che abbiamo di far convivere l'innovazione con una vita migliore. So bene che la complessità rischia di tagliare fuori chi ha di meno e che le

possibilità saranno all'inizio riservate a chi è più garantito. Però penso anche che un operaio non potrà diversamente da un impiegato lavorare in rete da casa ma suo figlio potrà però attingere a tutte le informazioni essere al centro del sapere quello che in nessuna casa operaia è immaginabile che accada. Ben governate le tecnologie possono non solo migliorare la vita ma portare pari opportunità. Non credi?

Riotta. Walter, io credo che debba essere la politica ad assegnare l'uguaglianza. Certo tra la società agricola, l'industriale e la tecnologica (la terza ondata dice Toefler) questa ultima è più uguale. Il nemico che si pone tra produzione e consumo e che si difende contro il nuovo.

Veltroni. È vero è questo il grande compito della politica. Ma sono state proprio le grandi rivoluzioni dei modi di produrre e di consumare di sapere e di comunicare che hanno generato le grandi idee e persino le grandi utopie. Io credo che in un mondo così confuso così attraversato da tensioni con la nascita di fondamentalismi etnici o religiosi con il riaffiorare di tensioni (vedi Russia Usa) che pensavamo tramontate dobbiamo portare le idee e i programmi della politica dentro il grande buco nero dell'innovazione. Non sono un ottimista anzi il mio e persino un atteggiamento colmo di inquietudine per il nostro futuro prossimo. Ma penso che da lì - starei per dire solo da lì - può nascere una nuova universalità.

Riotta. Il New York Time ha chiesto ai suoi lettori una definizione per il nostro tempo. Molti hanno proposto «età dell'ansia». Gusto. Perché non sappiamo il Novecento tra il 1914 e il 1945 ha ucciso in guerra di politica o ideologia un decimo dell'umanità. Ma il numero complessivo degli umani tra il 1900 e il 1950 è triplicato. Tra l'orrore l'umanità cresceva. Oggi l'ansia deriva dalla consapevolezza che questo «progresso» è finito. Quando il Papa sfoga la sua stessa angoscia personale in un documento pubblico cosa vuol dire? Che ciascuno di noi come individuo o come società ha paura e giustamente del nuovo. Mi sembra che davanti a ogni novità le tecnologie per esempio si può assumere un atteggiamento di paura oppure uno di speranza di utilizzo delle opportunità. La sinistra fa prevalere mi sembra la paura la destra la ricerca. Ma tutti sono divisi per esempio la chiesa cattolica americana è in crescita e vede il cambiamento come un dono divino. Wojtyła ne è alterno.

Veltroni. La politica noi non abbiamo dritto di avere paura del nuovo. È un atteggiamento buono per chi si sente un osservatore solo un osservatore delle cose del mon-

do ma come diceva la decima glosse a Puerbach del vecchio Marx «a noi spetta di trasformare». Dunque tutti dobbiamo sentire che cominciamo un nuovo viaggio che il millennio che comincia muta tutti i paradigmi classici. Per questo viaggio bisognerà avere equipaggiamento leggero e fido lungo e speranza in corpo. Mi colpisce e leggere che in America le migliori teorie della mia e della tua generazione (da Bill Gates a Steven Spielberg) si siano messe insieme che abbiano fondato la «Dream works» e che passino le notti a giocare con la fantasia simulando tutte le possibili applicazioni delle tecnologie e il giorno a progettare idee e prodotti per queste nuove domande e possibilità. Io vivo qui a Berlino e mi chiedo una rapina! I turisti ci convivono con una politica piccola e un polvigore. Non posso lamentarmi ma sogno una politica capace di farsi «dream works» dell'innovazione dei problemi e delle opportunità legate ad essa.

Riotta. Berlusconi è stato un ottimo imprenditore della tv. L'antitrust però lo renderebbe migliore grazie alla concorrenza. Lui non lo sa ma è così. Io credo però che la paura della concorrenza degli altri in sia uguale in America e in Italia. Se gli elettori hanno tanta paura cambiano soggetto a ogni voto. La ragione sta nelle chiacchiere che stiamo facendo. Noi non siamo più uomini e donne del Novecento e il futuro presente che sappiamo vivere sarà un certo punto ci impaurisce. Gli insulti del dibattito politico nascondono questa angoscia.

Veltroni. Ti sembrava paradossale ma io penso che mai come oggi la sinistra, quella liberale e moderna abbia delle possibilità immense anche in Italia. La destra è vecchia culturalmente è intrisa di ideologismo vive di paure e certezze proprie di un tempo finito. Però la sinistra stenta a far capire che il suo cuore e il suo cervello sono già avanti. Non sono di sinistra i democratici Delors e Gore che hanno immaginato le autostrade elettroniche, non sono progressisti i cervelli migliori delle industrie e della tecnologia. La sinistra ha grandi possibilità ma grandi freni. Così nel vecchio gioco perdici. Deve dimostrare di aver capito il mutamento e di poterlo governare.

Riotta. La verità è che il banale è che desti la sinistra non sono più ragioni sociali. Se la destra rappresenta i ricchi che si collegano al nuovo e la sinistra quelli che dal nuovo vengono esclusi la sinistra perde perché i numeri non ci sono. Se la sinistra fosse in grado di spiegare che da fuori non è governi il cambiamento e che non è più in grado di offrire garanzie ma sconquassate, allora un'isobla. Ha detto bene Ruffino. La scelta è tra alti salari e posto sicuro per pochi o salari più bassi e mobilità per più gente. Il rischio vero è che il cambiamento sia

Riotta

gestito tutto dall'alto. Perdendo lo tempo che l'Italia finora in senso non Bma C. E mi dispiace.

Veltroni. C'è un paradosso che forse da lì appare meno chiaro. Schematizzo se si votasse tra i collettivi brattati o tra le cliche di lezioni dei giornali io credo che la sinistra avrebbe la maggioranza se si che desse ai ceti più collegati al nuovo se scelgono Prodi o Berlusconi io credo non avrebbero dubbi. La destra vince nelle ex borgate di Roma nel Sud disperato. Tra strati sociali di ex classe operaia che si sente abbandonata ed è disposta a credere alle promesse. La composizione sociale del voto di sinistra è radicalmente cambiata e forte tra gli operai occupati tra i pensionati tra i ceti medi produttivi tra coloro che decidono il voto anche in base a considerazioni etiche e morali. Cio che manca è un discorso di insieme un progetto di società non un'altra società. Questa diversa.

C'è un'altra cosa che vorrei di sculture. C'è in tutto il mondo occidentale una crisi della politica. È in primo luogo crisi della capacità di governo delle società complesse. Crisi di autorità infine crisi di partecipazione. Forse questo secolo si conclude con la crisi della sua più grande e fatidica conquista: la democrazia. Non dobbiamo allora immaginare per il mondo del lavoro del futuro e del sapere del futuro della burocrazia esplosiva e della comunicazione orizzontale nuove forme di partecipazione di controllo di democrazia?

Riotta. Nel nuovissimo libro di Hobsbawm *l'era degli estremi* (ancora da tradurre) c'è una bellissima analisi di come la classe operaia tedesca la più rossa e colta d'Europa accettò il nazismo quando Hitler offrì sicurezza economica. È difficile vendere le idee ma dovrebbe essere meno difficile vendere sicurezza per il futuro. Quando la sinistra si presenta come cliche perde e io direi giustamente. Perché sembra che si voglia di vedere i posti tra i primi della classe. Tanto per non fare nomi io trovo non bello il balletto di chi gira attorno a Prodi cercando prebende dopo avere già visto le stesse facce attorno a Segni, Adornato, Occhetto ecc ecc. Se diamo l'idea che cambia solo la lobby allora si perde.

Veltroni. La sinistra di elite e quella che non capisce perché non vive i problemi reali. Quella che non sa che una donna vuole sapere se le restituirà il tempo di vita organizzando meglio gli orari dei nidi e degli uffici quella che non sa che un operaio è insanguinato può come tu conta un bellissimo testo di Clara Serra con i numeri, ad usum di casa tutti i giorni per fingere con sé e con gli altri che nulla è cambiato nella sua posizione sociale, quella che non si pone il problema dell'istruzione e dei suoi costi e finisce per accettare quella che don Milani chiama «la scuola di classe due volte» e che esiste ancora. La sinistra di elite si occupa di politica e cioè del gioco politico cioè di qualcosa che non esiste più per fortuna. La sinistra deve avere un discorso generale deve indicare un cammino deve accendere il fucile che qualcosa cambierà. Altrimenti per conservare o per restaurare, c'è già di meglio sul mercato. La sinistra per questo io mi infastidisce quando la sinistra per legittimarsi si nasconde sicantilla strisciante come fosse il lupetto di Capparotto il Rosso.

Riotta. La sinistra italiana deve

decidere tra Pasolini e Don Milani. Pasolini era un grande poeta e un grande regista. Lui poteva riempire il passato rurale le lucciole eccetera. Ma io mi ricordo bene la società agricola siciliana dell'intermedio degli anni Cinquanta. Lo scolo lungo la strada centrale gli animali in casa tanto che una baracca in Germania era una vita migliore! Don Milani scommette sulla scuola. Allora tanto per continuare in provocazioni ogni anno gli studenti protestano contro i privati nella scuola e il cuore di tanti papisti. La sinistra dovrebbe spiegare agli studenti che senza una collaborazione pubblico-privato la risposta del mercato sarà scuole private ad alto potenziale per chi paga e niente per gli altri. È sarà temibile Walter perché tra 20 anni la nallabetismo tecnologico non sarà meno umiliante dell'analfabetismo classico di una generazione là.

Veltroni. Credo che stia per finire il tempo del collegamento. Io vorrei dire che spero che insieme una nuova generazione di italiani sappia cogliere questa grande possibilità. Io un po' di Pasolini lo porterei con me. E vero che era meglio quando le lucciole si vedevano. Spero che il futuro ci restituisca il meglio del passato la buona ana e il traffico ridotto i tempi umani e le case non blindate la voglia di parlare e quella di cercare. E l'unica ragione per la quale oggi vale la pena di «impegnarsi». I nostri figli vivranno nel mondo che noi gli consiglieremo. Ho paura che questo passaggio al futuro avvenga senza valigia come una grande gita scolastica verso il Duemila. Interfici è bello ma può anche trasformarsi in un gigantesco e pericoloso gioco d'azzardo. Se non ci sarà l'intelligenza collettiva i valori e coraggio per immaginare e costruire un mondo che valga la pena di essere frequentato. E comunque, hai ragione l'analfabetismo tecnologico è il primo nemico. Se è vero che dalle reti passerà la vita essere la gliati fuori di lì è una angustia e un pericolo. Ti ringrazio Gianni, è stata proprio una bella chiacchierata a migliaia di chilometri di distanza. Ciao.

Riotta. Ciao e grazie. Non siamo troppo pessimisti. Del resto io da interista sono abituato a convivere con il caos.

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Sono moltissimi i giovani che amano ascoltare musica rock o leggera, ma sono pochi quelli che invece fanno musica

Che musica, ragazzi

È SORPRENDENTE che in un paese come il nostro, noto come il paese del bel canto e con una tradizione musicale tra le più prestigiose...

Sebbene i programmi scolastici delle elementari e delle medie menzionino l'educazione musicale, in genere per iniziativa della famiglia...

La Germania o gli Stati Uniti - i ragazzi possono scegliere tra un maggior numero di strumenti e si inseriscono nell'orchestra e nel coro della scuola...

La pratica attiva della musica è una grande risorsa un patrimonio di cultura e di sensibilità che uno porta con sé negli anni...

tati straordinari di migliaia di giovani violinisti preparati in Giappone da Suzuki dimostrano che con una preparazione adeguata...

Più che da soli a tu per tu con un maestro ai bambini ci ai ragazzi piace suonare in compagnia. E stando insieme che si divertono...

fronte del parco a cura di Cecilia Mastrantonio della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Excursione per imparare Il Forum per la laguna di Venezia all'interno del suo programma di approfondimento...

Trenoverde: ultima tappa. Sarà la capitale ad ospitare l'ultima settimana di attività del Trenoverde di Legambiente...

In Sardegna con i fenicotteri. Le zone umide del Sinis ad Oristano ospiteranno dal 13 aprile e per sei giorni il campo di ecovillaggio...

Paesaggio con il Wwf. La Garfagnana in mountain-bike o il trekking alle Cinque Terre sono le proposte del Wwf per i più piccoli...

Fra istrici e gatti selvatici. Due appuntamenti di Legambiente dal 13 al 18 aprile a Siena si rievoca la presenza dell'istrice e di altri piccoli mammiferi...

Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a Fronte del Parco c/o Eco la nuova ecologia 06/68905378.

AMBIENTE. Chiusa la conferenza di Berlino sul clima

Accordo in extremis sull'effetto serra

Una Conferenza delle occasioni perdute? Degli impegni diluiti? Probabilmente sì, però è anche la prima volta che i paesi industrializzati accettano il principio della riduzione...

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO ARECO

BERLINO La prima sessione della Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Cambiamento del Clima, con chiusa ieri sera a Berlino...

Il primo riguarda la cosiddetta "adequacy". Ovvero il modo in cui adeguare le azioni concrete agli impegni morali assunti all'atto della firma della Convenzione...

una tassa sulle emissioni di carbonio. Tre bestemmie per il sistema industriale planetario. A contrastare con veemenza la proposta non sono scesi in campo solo i paesi produttori di combustibili fossili...

Inutile dire che la proposta di Protocollo dei piccoli Stati insulari è affondata. E che alla fine ha prevalso la linea tessuta con sapienza dalla Germania...



Un protocollo o di un altro strumento legale? Questo strumento da adottare nei prossimi anni dovrà prevedere tempi (il 2005 il 2010 il 2020) e quantità definite di riduzione...

Questo principio accettato in extremis dalla Cina e dal Gruppo dei 77 che riunisce i paesi del Sud del mondo offre nuove e per certi versi sperperate occasioni di sviluppo...

detto Helmut Kohl nel discorso che ha segnato la Conferenza queste joint implementation non potranno far dimenticare al Nord i suoi doveri minimi...

Ed eccoci al terzo risultato con seguito dalla Conferenza delle Parti di Berlino. Quello relativo al trasferimento delle tecnologie...

Una Conferenza dove tutti i paesi industrializzati e non hanno dimostrato di non essere disponibili a rinunciare al loro modello di sviluppo...

Una Conferenza dove tutti i paesi industrializzati e non hanno dimostrato di non essere disponibili a rinunciare al loro modello di sviluppo economico fondato sui consumi...

Nanismo Italiani scoprono il gene

Un'equipe di ricercatori italiani ha scoperto il gene responsabile di una grave forma di nanismo. Il gruppo formato da Brunella Franco Germana Meroni...

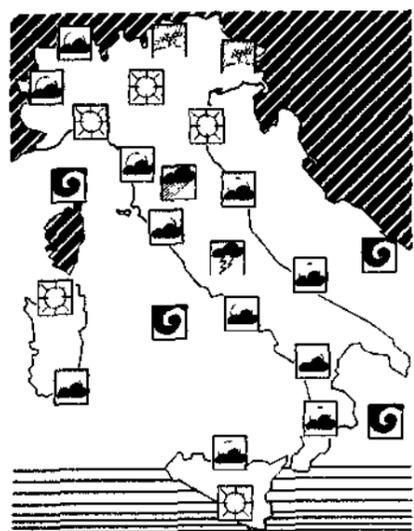
Il gene isolato infatti gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo delle ossa e delle cartilagini grazie alla sintesi di un enzima...

Il lavoro di indagine aveva preso avvio presso il Baylor College of Medicine di Houston nel Texas ed era continuato a Milano dopo il rientro dell'intera équipe dagli Stati Uniti...

I risultati dello studio sono apparsi sul numero di aprile della rivista scientifica internazionale Cell. Nella relazione pubblicata sulla prestigiosa rivista viene inoltre mostrato il rapporto esistente tra la condrosplasia puntata e un'altra infermità...

[Nicola Muzzato]

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE fosche dense e nebbia in bacini ridurranno la visibilità sulle pianure settentrionali nonché nelle vallate e lungo i litorali del centro e del sud

TEMPERATURA senza variazioni significative

VENTI moderati con residui rinforzi sul settore jonico provenienti dai quadranti orientali deboli variabili sul resto d'Italia con temporanei rinforzi pomeridiani di brezza sottocosta

MARI localmente molto mossi lo Jonio con moto ondoso in graduale attenuazione mossi i rimanenti bacini meridionali poco mossi gli altri mari

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, L'Isola, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Table with 3 columns: Italy, Abbonamento, Semestrale. Includes rates for 7 numeri, 6 numeri, 7 numeri senza uniz. edit., 6 numeri senza uniz. edit.

Per abbonarsi versamento sul c.c. n. 45849000 intestato a l'Arca SpA via dei Due Martiri 23 130187 Roma oppure presso le Federazioni del Pils

Tariffe pubblicitarie: Anno 1.500.000, Semestrale 750.000, Trimestrale 400.000, Mensile 150.000. Includes details for advertising rates and contact information.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menne. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

Spettacoli

Il poeta, il cantante dei Doors e i «maledetti» del rock'n'roll. Cosa li lega? Un libro risponde...

La voce di Morrison il silenzio di Arthur

VALERIO MAGRELLI

Proporre un gemellaggio tra Arthur Rimbaud e Jim Morrison: il suggerimento di Wallace Fowle risulta a prima vista paradossale. Che cosa unisce una star del rock al poeta delle *Illuminations*, oltre al generico maledettismo delle loro esistenze?

Già agli inizi del secolo Victor Segalen progettò uno studio sui «Frontiere» a partire da Rimbaud e Paul Gauguin. Mariti dello «radicamento» questi due viaggiatori e visionari gli apparvero come gli eroi di una «estetica del diverso». Per Segalen infatti entrambi segnarono la propria epoca rifiutando l'universo borghese a favore di un mitico «incontaminato Altrio». Restava sullo sfondo il fatto che, al l'armonico rifugio di Tahiti in cui si trasferì il pittore, venisse a contrapporsi la disarmonia di quel deserto Entreo dove lo scrittore arrivò a farsi mercante d'armi.

Tale progetto di «vite parallele» dunque non si rivelò esente da sfasamenti e incongruenze. Questa volta però il caso è diverso perché è la lontananza tra i due protagonisti a rendere suggestivo lo scontro: da un lato la miseria della Parigi post-rivoluzionaria o dell'Africa nera dall'altro le platee di fan osannanti. Da una parte l'assenza dall'altra la droga e in entrambi i casi quella denuncia della frattura fra arte e vita che costituisce uno dei più tipici lasciti della stagione romantica. Profeta della liberazione e della distruzione emblematica di tante rivoluzioni individuali contro la civiltà occidentale l'avventuriero dell'Harrar viene cioè avvicinato a Morrison dal desiderio di nuovo possibile rapporto tra arte e vita.

In certo modo siamo agli antipodi del progetto critico di Yves Bonnefoy. La sua nozione di biografia di un'opera (forse mutata in un memorabile saggio su Alberto Giacometti) qui si rovescia in una sorta di filologia di una vita. E' da dire che davanti al «testo» di esistenze bruciate come quelle di Morrison e Rimbaud la tentazione è veracitate forte. Forte ma al tempo stesso pericolosa perché al confi-

ne di queste ricerche sta la minaccia di una «arte dell'esistenza» di esplicita matrice decadente. Altrimenti detto si inizia da Rimbaud e si finisce a D'Annunzio, Mishima, Jünger, atleti dell'esperienza e di conseguenza (un legame inquietante ma incontrovertibile) signori della guerra.

Quello dell'avventura è insomma un ideale giocato sempre sul filo dell'estetismo e del vitalismo. Ma poi (e questa è la riserva più sostanziale rispetto all'ipotesi avanzata da Fowle) rimane il fatto che l'autentico mito di Rimbaud sorge da qualcosa d'altro. Alla sua origine sta infatti il Gran Rifiuto, ossia la decisione di abbracciare il silenzio e rinunciare alla propria vocazione, una scelta che non riguarda certo il cantante dei Doors. Perché mai lo scrittore che morirà dopo l'amputazione di una gamba volle amputarsi della sua poesia fuggendo in Abissinia? Quale cancrena cercava di arrestare?

Davanti a questo mistero l'autore lascia soltanto poche enigmatiche risposte: «Quelli che mi hanno incontrato non mi hanno visto» oppure «Sono nascosto e non lo sono». A Mallarmé che include gli spazi bianchi nel corpo tipografico dei versi Rimbaud rispose facendo del vuoto biografico parte integrante della propria opera. La sua finta psichica insanabile si trasformava così nella leggenda romantica di un uomo braccato da se stesso.

Eppure malgrado tanta sofferenza non furono parole di pietra quelle che gli rivolse Segalen. Ai suoi occhi egli era colpevole per aver rinunciato al proprio talento trasformandosi in vittima e carnefice di un suicidio rituale. «Uomo vano! Quella di cui ti eri spogliato era la più splendida delle armature. Poeta tu rimanevi te stesso! E ti lusingavi dei tuoi successi delle tue ossa. Ma era ancora il poeta che disprezzavi a guardarti finché per vendicarsi di essere stato misconosciuto ti conducevi alla rovina». E qui davvero Morrison è lontano.



Jim Morrison sulla copertina del disco postumo «An American Prayer». Sopra, il celebre ritratto di Arthur Rimbaud disegnato da Picasso. Sotto, Kurt Cobain durante la registrazione del disco dei Nirvana «Unplugged in N.Y.»



Sepolte dopo un anno le ceneri di Cobain

Kurt Cobain è morto esattamente un anno fa. Suicidio. Anche se diversi - compreso un detective che sta indagando - sostengono che sia stato ucciso. In questi giorni, a Seattle, è stata organizzata una veglia in suo onore, mentre è di ieri la notizia che le sue ceneri verranno sepolte il mese prossimo, con una cerimonia buddista, nella sua città natale. Lo ha annunciato la vedova, la cantante delle Hole, Courtney Love, che dovrebbe essere in Italia a giorni per un paio di concerti. Pare che Courtney abbia portato le ceneri con sé, per un anno, nascoste all'interno di un orsacchiotto. Non mancano, in occasione dell'anniversario, anche le iniziative discografiche: la Geffen Records sta per pubblicare in cofanetto i primi due dischi dei Nirvana, «Incesticide» e «Bleach», precedenti al successo planetario del gruppo. In questi giorni, infine, viene irradiata (gratis) su Internet la videocassetta «Live Tonight! Sold Out!», sull'attività live del gruppo.

Rimbaud, il papà del rock

Si intitola *Rimbaud and Jim Morrison. The rebel as poet* ed è scritto dal professor Wallace Fowle, docente di letteratura francese in un'università americana. È un bel lussuoso esempio di *crossover* di incroci culturali fra generi e temi diversi nel più puro stile anglosassone. Ed è anche un libro che consente di riflettere in modo insolito sui «poeti maledetti» del rock: vere e proprie icone della cultura moderna - da Jim Morrison a Kurt Cobain

ALBERTO CRESPI

«The rebel as poet» il ribelle come poeta, è un bel titolo. Soprattutto quando sopra il titolo campeggiano due nomi: Arthur Rimbaud e Jim Morrison. Così si chiama uno splendido libro uscito di recente in America per la casa editrice Duke University Press. Lo ha scritto Wallace Fowle, un signore di 87 anni che insegna letteratura francese nella suddetta Duke University. Fowle è uno di quei critici anglosassoni dalla scrittura semplice e limpida come acqua leggera. È un piacere. Inoltre è un signore dai titoli accademici quanto mai illustri: studi su Rimbaud, Gide, Claudel, Stendhal, Proust, Dante, Baudelaire, Mohère. E, soprattutto, un'opera da far tremare i polsi: la traduzione in inglese dell'opera omnia di Rimbaud, poeta dal linguaggio arduo impervio altissimo. Ebbene, un signore con questo

curriculum cosa c'entra con Jim Morrison, il cantante dei Doors? Se lo chiese anche lo stesso Fowle in un lontano giorno del 1968. Entrò in classe una mattina e chiese ai suoi studenti: «Sapete chi è un certo Jim Morrison? Dal titolo saltò un buato. Ma come prof. non ha mai scritto i Doors non li conosce». Giustamente. Al loro sessantenne Fowle non lo conosceva e quindi era rimasto abbastanza stupito da una singolare lettera che aveva appena ricevuto. La lettera diceva: «Caro professor Fowle, volevo solo ringraziarla per la sua traduzione di Rimbaud. Ne avevo davvero bisogno perché non leggo il francese molto bene. Sono un cantante rock e il suo libro mi accompagna in tutti i miei viaggi. PS: quel ritratto di Rimbaud fatto da Picasso in copertina

è grande!

Firmato Jim Morrison. Sissignon. Quello stesso giorno Fowle mischiò la missiva in un fondo universitario che conteneva a già lettere tra l'altro di Gide, di Jean Cocteau e di Anatole France. Poi andò a sentirsi i dischi dei Doors. E qui si nota la differenza tra un accademico europeo e uno americano. Passato qualche anno ed ecco il libro. Che è appunto il lavoro di un serio critico letterario con l'analogia Morrison/Rimbaud affrontata con strumenti rigorosamente filologici.

Con i luoghi «rimbaudiani» rintracciati negli canzoni dei Doors e nelle poesie - numerose e spesso piuttosto belle - scritte da Jim al di fuori del lavoro per il gruppo. Il libro come dicevamo è molto bello ma risulta doppiamente interessante perché rilancia alcuni temi centrali nella storia del rock e della cultura popolare del dopo guerra. Il primo se vogliamo è il rapporto fra Rimbaud e il rock *tout court* è arcinoto che il grande Maledetto di Francia sia il poeta preferito di molti rockstar. A cominciare da Bob Dylan (che lo cita come fonte primaria delle proprie canzoni assieme a Emily Dickinson e alla Bibbia). Il secondo che parte da

Rimbaud per arrivare ai nostri giorni è il sempiterno dilemma arte vs. vita. Cosa conta nella cultura moderna, ciò che un poeta scrive o la sua statura di personaggio?

In qualche misura la risposta si nasconde in un altro libro fondamentale per capire Jim Morrison: quel *Wonderland Avenue* (Sperling & Kupler) scritto dal factotum dei Doors, Danny Sugerman. Sugerman era una specie di adolescente disperato che da Morrison assorbì tutto dall'amore per le droghe alla cultura raffinata e dimenticata che Jim - prima rockstar uscita dai campus universitari degli anni 60 - amava sfoggiare. Da quello che riuscì a dedurre Baudelaire fu la prima vera rockstar-scrittura a un certo punto Sugerman. È l'inizio di un percorso mortale che inizia con Morrison e Jimi Hendrix e arriva fino a Kurt Cobain. Sorge una specie di rabbia amara pensando a come il rock'n'roll pretendeva regolarmente il suo tributo di morte. Ma in quel che misura il libro di Fowle e con il suo «pezzo» culturale di regala un momento di nascita.

Sia consentito anche a noi un *post scriptum* il ritratto di Rimbaud che vedete in questa pagina opera di Picasso e lo stesso che Morrison trovava «grande». Un bel crocchia di generi non si pare. Tutto merito del professor Fowle.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Ma qual è il vero Di Pietro?

SEMPRE lo spettatore medio è portato a far coincidere il personaggio che vede sul teleschermo con l'interprete dello stesso. Cioè non riesce a convivere con una cosa che appare e una che è. Questo vale non solo nei confronti degli attori che recitano un ruolo, si immedesimano fingendo di essere ciò che non sono. Si guarda anche quanti pur non esercitando alcuna attività spettacolare si esibiscono su di un palcoscenico (cartaceo, catodico o teatrale) a vano titolo e per van scopi. Tutti conoscono le leggende sui divi famosi allegramente schermati e tetti in casa oppure dongiovanni nella finzione o gay nella realtà. E molti pettegolezzi circolano sui personaggi pubblici apparentemente generosi e aperti che nella quotidianità risultano invece egoisti e cinici. Bene, queste dicce - che spesso corrispondono alla verità - debbono mettere in allarme e spingere tutti ad attrezzarsi per una difesa nei confronti di quanti si propongono pubblicamente. Chi non lo fa rischia grossi delusioni.

E capitato anche a me quando sarei ho visto Dacia Valent in mezzo ai carabinieri arrestata per un tentato omicidio o qualcosa del genere (ancora da accertare nella sua gravità). Pensavo che la ex deputata pur nelle sue asperità caratteriali fosse coerente in fondo con il personaggio che avevamo conosciuto negli anni 80. Una asserzione dei denti umani delle l'erbette e del le parità. Avevo persino votato alle europee del '89. E invece eccola lì nella triste realtà non diversa dalla rappresentazione (che quello era) data in precedenza una volta lenta che accoltella (o ci prova) un essere umano. Un uomo di colore per di più. Eppure il personaggio aveva già dato attraverso i media dei segnali di sbandamento non solo ideologico. Ma quando si è spettatori ci si affeziona alle immagini, non si è spesso disposti ad approfondire e quindi a diffidare.

PRENDIAMO Di Pietro santificato o (meno però) demonizzato, comunque entrato nel mito. Tutti sono sembrati entusiasti di lui quando rivelava rozzezze lessicali o d'altro genere. Poi quando dal trattore promesso è passato alla penna trascurata, son cominciati i dolori: il pubblico si era affezionato alla prima immagine naïve e irruenta. E la rimpiange non accetta una modifica di valutazione. Qual è quello vero? Il Torino «che c'azzecca» in aula o quello recente estereotipo ondivago sulla stampa? C'è chi propende per il primo modello, chi per il secondo. Chi poi non rassegnandosi al cambio di marcia cerca un responsabile di questo salto, il pilota dell'operazione è Cossiga? E Cossiga poi qual è quello vero? Lo scinzonato battitore (e battuto) libero della tv o l'incomprensibile difensore dei gladiatori banda di reazionari che si sta scoprendo se la faceva con servizi segreti (deviatisti), terroristi stragisti di destra e golpisti?

E ancora Berlusconi che (con l'avallo di Mentana, in nome di una grottesca par condicio all'italiana) ha dichiarato al Tg5 (martedì sera) bilanciato da un borbottio di Prodi che crede ancora alla congrua dei magistrati contro di lui avallando le affermazioni dell'imputato Cercello e convinto di quel che dice o? Intanto il mercato (per malizia) Mangano a lungo stalliere nella villa del Berlusconi, viene arrestato e il fatto rilancia il coinvolgimento del delitto del cavaliere Diell. Un suo sponsor o padre non congrua anche qui? Come la prenderà lo spettatore, medio così abitudinario (ma sarà vero?) nelle opinioni così affezionate alle prime impressioni (ho visto Ruscini ad operare una signorana critica). E si esiste una difficoltà obiettiva di scegliere fra la prima immagine captata dai mezzi di comunicazione e quelle successive, non sempre coerenti con la prima impressione, spesso depistanti. Penso che un invito alla diffidenza verso le rappresentazioni (tutte) sia l'unico consiglio possibile per evitare delusioni. E friggere.

RADIO ITALIA
IN ANTI-FIRMA CON IL LORO NUOVO ALBUM
DI VOLPI, DI VIZI E DI VIRTU'
L-Shirt con STADIO e adesivo
omaggio



Baudo-Magalli
Una nuova coppia sbanca la tv

SILVIA GARABOIS
ROMA. Papaveri e Papere, stasera si chiude. E - come dice Pippo Baudo - si gioca per il 5-0. Contro chi? La Fininvest e Champagne, ovviamente. Siamo onesti, all'inizio speravamo solo di risolvere gli ascolti di Raiuno, eravamo a due milioni e mezzo contro otto e più. Insomma, lo prevedevamo che avremmo perso con onore, che potevamo accorciare le distanze, al massimo vincere di misura. Invece è stato quello che ora viene definito senza mezzi termini un trionfo: persino sabato scorso Raiuno ha battuto la concorrenza, con Pippo Baudo febbricitante, Peppino Di Capri alono e soprattutto con Loretta Goggi che aveva dato l'orlato perché le era mancata la voce, Massimo Lopez idem, e Al Bano che all'ultimo aveva deciso di disertare, perché non se la sentiva di tornare davanti alle telecamere. Il direttore Brando Giordani e la capostruttura Elena Balestra, insomma, ieri avevano di che congratularsi all'ultimo minuto un incontro con la stampa, per festeggiare i risultati con l'intero cast (Baudo, Magalli, Ippoliti, Guardì in testa), nell'auditorium del Foro italoico della Rai, trasformato per l'occasione in un grande teatro televisivo dalla scenografia sfilavillante.

Si, ma ora? Dopo il sabato di Pasqua parte Paolo Bonolis con i *Cerottini* e avrà come diretto concorrente Fiorello. «È un ragazzo in gamba - commenta ancora Baudo - non sarà facile. Ma con Bonolis ci saremo tutti, torniamo in pista per dargli il mantone: del resto il bello della tv è la concorrenza. E il sale e il pepe di questo mestiere...».

Baudo e Magalli sono una coppia che ha funzionato, e i due conduttori intendono dare un seguito alla esperienza comune, sulle note del varietà classico, o addirittura dell'avanspettacolo (con il piccolo Magalli e l'allampanato Baudo, disponibili a giocare fino in fondo sulla loro caratterizzazione). E Pietro Garinei li ha già contattati perché vorrebbe averli a teatro, in uno spettacolo al Sistina.

Ma non si è parlato solo di sabato sera. Il direttore artistico della Rai (è questa la qualifica di Baudo) ha annunciato che ora lavorerà a tempo pieno per i palinsesti di Raidue e di Raitre, e che ha già avuto colloqui con i rispettivi direttori, La Porta e Locatelli. Soprattutto, che per la prossima stagione Rai punta su un ritorno in tv del teatro o della musica classica: si sta andando (per quel che riguarda il teatro) ad un accordo con l'Agis, mentre con Bruno Cagli, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, sta preparando una stagione concertistica. E la musica classica avrà il suo ritorno alla Rai con Riccardo Muti, che il 29 maggio dirige a Catania la nuova orchestra del teatro Massimo Bellini; soprattutto, dunque, è il ritorno alla Rai di Muti, che finora aveva un accordo di esclusiva con Retequattro.

Ma tra i papaveri di stoffa e le scenografie per la tv, che hanno rivoluzionato il tempio della musica classica dell'Auditorium del Foro italoico, trasformandolo in uno studio televisivo, a qualcuno - di fronte a questi discorsi - venivano gli occhi lucidi, lucidi di rabbia e nostalgia. Alcuni «reduci» delle gloriose e distinte orchestre sinfoniche della Rai, fure all'occhietto per lunghissimi anni del servizio pubblico, erano infatti i più fortunati sono confluiti nell'unica orchestra sopravvissuta, quella di Torino, altri - come una violinista passata alla redazione del programma - sono finiti a fare corsi di stenografia, o davanti a un computer, cercando una rieducazione letteraria alla Rai. «Ma questo teatro non sarà solo uno studio tv - assicurava intanto la capostruttura Elena Balestra - tornerà ad essere ancora, durante la stagione sinfonica, l'Auditorium per concerti».

IL TOUR. Rock e canzoni napoletane. Il debutto dell'Orchestra Italiana

Un Arbore cresce a Brooklyn

Va dove ti porta Napoli e il rock, ovvero Renzo Arbore e la sua band hanno lanciato dal Sistina con il suo concerto previsto alla Carnegie Hall di New York. Platea folta di Vip per la serata inaugurale di uno spettacolo confezionato con celebri canzoni napoletane rivisitate dalla bella Orchestra Italiana negli stili più moderni. E alla fine tutti in coro a cantare *Il materasso* e *Tiggi*.

MATILDE PASSA
ROMA. Un Arbore cresce a Brooklyn, ovvero il più fantasioso showman italiano versione esportazione ha sbancato il Sistina con il suo spettacolo insieme all'Orchestra Italiana, un rutilante complesso nel quale si mischiano chitarra, tastiere, percussioni e napoletanissimi mandolini. Un *melting pot* musicale che si rifletteva nello stile rock, rhythm 'n'blues, hawayano, neworleanese, con il quale sono state arrangiate le più celebri canzoni napoletane, da *Guaglione*, a *Maruzzeffa*, da *Comme locete manimeta*, passando per *Luna rossa* e l'immanicabile *O sole mio*. Con simili premesse ecumeniche come meravigliarsi che alla serata inaugurale della tournée italiana, ospitata dal tempio italiano del musical, anche la platea misasse esponenti politici e dirigenti televisivi di varia taglia e provenienza (da De Mita a Veltroni, da Rutelli a Fini, da Corrado a Lucio Dalla, da Carosone a Murolo). Il tutto gentilmente illuminato dalla biondissima presenza dell'avvenente Mara Venier, in tailleur turchese.

Lo spettacolo in platea ha per un po' catturato l'attenzione degli spettatori prima che le luci si accendessero sul palco illuminato da

luci in stile discoteca e prima che comparisse il rassicurante, scanzonato sorriso di Renzo. La musica ha attaccato, amplificata alla grande, diremmo alla troppa, per un teatro come il Sistina, ma insomma bisognava pur creare l'atmosfera rockstar, tra i tanti musicisti in camicia e giilet e il lampeggiante velivolo rosso della debuttante Barbara Buonaiuto, voce profonda, a tratti roca, comunque seducente non solo nel canto. Mediterranea doc, naturalmente. Così come la voce di Eddie Napoli che con tenorile slancio e morbidezza non fa rimpiangere interpreti del passato e del presente. E che dire dei tre scatenati mandolinisti, impegnati in un travolgente dialogo con l'orchestra sul genere country? È stato il pezzo più originale, musicalmente parlando. Per il resto, a parte le surreali performance del percussionista Giovanni Imparato, una specie di Gegè Di Giacomo all'ennesima potenza, e le sempre garbatissime ironie di Giuseppe Catalano, che faceva il presentatore in versi, questa bella orchestra sembrava una Ferrari costretta a camminare nel traffico cittadino. Un po' di Napoli risciacquata oltreoceano, insom-

ma, un «voiemose bene» musicale che raccoglie strepitosi successi in America (Ray Charles ha sbiancato per i mandolinisti, li vuole nel suo prossimo disco di *O sole mio*, ironizza Arbore). E come meravigliarsi? È proprio l'Italia musicale che ci si aspetta di ascoltare all'estero. E che verrà ascoltata, dopo la tournée in Italia, persino alla Carnegie Hall di New York. Intanto si prepara il terzo disco della formazione american-partenopea (i precedenti hanno venduto un milione di copie) dal titolo *Internazionale*, mentre lo spettacolo girerà l'Italia, metendo prevedibili successi, data la simpatia dei protagonisti.

Simpatia che si è scatenata sul palcoscenico al momento dei bis, quando la banda di *Quelli della notte* quasi al completo ha intonato *Il materasso*, *Tiggi* e via arborizzando, coinvolgendo anche una parte del pubblico nei coretti stile *Vecchio scarpone*, e rievocando quelle sbraccate atmosfere da gite scolastiche sui bus vocanti. E forse, malgrado tutto, è stata la parte più autentica della serata, quando la vecchia goliardia di Arbore ha ripreso il suo spazio, sia pure con una sfumatura di decadente nostalgia. Perché l'Arbore che è riuscito a realizzare il sogno della sua infanzia, ovvero la grande orchestra napoletana, ha conquistato milioni di dischi, ma ha perso non diciamo la capacità di graffiare, ma almeno quella di ammollare una zampalina a un mondo dello spettacolo che si va sempre più rapidamente «boudardizzando». (Si replica fino a domani a Roma, l'11 e il 12 a Torino, il 13 a Sanremo, il 15 ad Alassio, il 18 e 19 a Genova, il 22, 23, 24 a Bari).



Renzo Arbore durante l'esibizione dell'Orchestra Italiana.

Cinema Inglese alla «Settimana» di Verona

Si svolgerà dal 27 aprile al 3 maggio la XXVI Settimana cinematografica internazionale di Verona, dedicata quest'anno al cinema inglese. In cartellone una dozzina di film recenti, inediti in Italia e diretti da registi emergenti. Tra i titoli già «prenotati» *Century* di Stephen Poliakoff, *Criminal* di Corin Campbell-Hill, *Wild West* di David Attwood, *Welcome to the Tenoridrome* di Nguzi Onwurah. Ci saranno inoltre due retrospettive: la prima dedicata a Laurence Olivier, la seconda ai tanti film direttamente o liberamente ispirati alla storia di Romeo e Giulietta, per ricordare il quarto centenario del dramma di Shakespeare composto nel 1595.

Noleggio del cd Decidono autori e produttori

Sentenza risolutiva della Corte Costituzionale sull'ormai annoso problema del noleggio dei cd. Rispondendo al Tribunale di Genova, a proposito di un'istanza della Emi, di Vasco Rossi e Roberto Vecchioni, che tendeva a negare il diritto di noleggio dei cd da parte dei negozianti, la Consulta ha affermato che solo gli autori e i produttori di un cd possono autorizzare cessionari e negozianti a noleggiare oltre che a vendere l'opera su disco. «In forza del principio di autonomia e di indipendenza dei diritti di utilizzazione economica dell'opera dell'ingegno - si legge nella sentenza - non è contestabile che il diritto di noleggio non viene trasmesso mediante la sola autorizzazione alla vendita». Avrebbe dunque torto il Tribunale di Genova che aveva sollevato dubbi sulla costituzionalità della legge sul diritto d'autore (laddove preclude all'acquirente la possibilità di noleggio dell'opera acquistata senza il consenso dell'autore o del cessionario dei diritti di utilizzazione) affermando che essa inibisce i principi della libera iniziativa economica.

MUSICA. Da oggi la XIV edizione Bologna, festival con «outsider»

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Prende il via questa sera la XIV edizione del Bologna Festival, rassegna concertistica dedicata per tradizione al grande repertorio e ai grandi nomi, ma che in questi ultimi anni ha trovato il modo di rinnovare la propria fisionomia (un'impresa non facile in questo genere di attività artistica e, soprattutto, impresa delicata, laddove il botteghino domina sovrano). Non solo nomi eccellenti, dunque, ma, nell'arco di venticinque concerti, anche giovani, decentramento e qualche sorpresa gradita, qualche aroma particolare.

Basti dire che *Les othandes oubliées*, una rara pagina giovanile di Olivier Messiaen, sarà il primo brano che il festival offrirà al suo pubblico. L'avvio, alle 21 di stasera alla Sala Europa, vede sul podio Myung-Whun Chung alla testa della Philharmonia Orchestra. Oltre a Messiaen, gli autori in programma sono Haydn e Berlioz.

La presenza di Kagel
Dicevamo degli aromi e delle sorprese. Fra queste ci preme innanzitutto ricordare la presenza di Mauricio Kagel che sarà a Bologna il 23 maggio alla testa del Nuovo Ensemble Europeo per dirigere un concerto di sue musiche. Al di là dell'affollato cartellone, è proprio la presenza di occasioni come questa che costituiscono da un paio di anni l'elemento distintivo di questo festival affidato alla direzione artistica di Mario Messinis. Diciamo di Kagel perché è uno dei grandi di questo secolo, compositore instancabile e deliziatore per la sua capacità di reinventare il piacere della musica. Ma Kagel è anche un compositore scomodo e imprevedibile, tanto imprevedibile da non lasciarsi omologare a nessuna tendenza, con il risultato che in Italia ha sempre trovato pochissimo spazio, forse anche perché ha distribuito troppi sberleffi a destra e a sinistra.

la realizzazione dello *Yellow Shark* di Frank Zappa). Rundel, il 9 maggio, dirigerà l'Ensemble Klangforum Wien in un programma di musiche di Madama, Zemlinsky, Schreker e Scelsi. Da ricordare è anche il secondo concerto della rassegna, che si terrà lunedì prossimo all'Arena del Sole, lo spazio teatrale bolognese finalmente aperto dopo anni di imbarazzante odissea politica.

Pagine minimal-
L'Arena ospiterà i Percussionisti di Parma che eseguiranno *Drumming*, una delle più significative e riuscite pagine della *minimal music* (di quella vera, di prima generazione) scritta nel 1971 da Steve Reich. Il nutrito cartellone del Bologna Festival pur non privandosi della opportuna dose di appuntamenti firmati, riesce tuttavia a delineare un percorso vario, che schiva in buona misura le insidie del *prêt-à-porter* concertistico. Ecco allora - scegliendo un po' arbitrariamente fra le numerose proposte - il 13 aprile il pianoforte di Vardan Mamikonian (Debussy, Ravel, Chopin); il 27 aprile l'Ensemble 415 con Chiara Bianchini, Kenneth Gilbert e Laura Alvini che eseguirà i trascurati concerti per clavicembalo di Bach; il 7 maggio è la volta di Hilliard Ensemble impegnato nelle *Tenebrae* di Gesualdo; il 15 maggio ci sarà Sir George Solti con la Budapest Festival Orchestra (Bartók e Brahms); il 18 maggio la basilica di San Domenico ospiterà l'Amsterdam Baroque Orchestra diretta da Ton Koopmann in un concerto di cantate bachiane. Il 26 maggio l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai - l'unica sopravvissuta al *day after* - eseguirà Sostakovic e Brahms sotto la guida di Kurt Sanderling. Il 30 maggio ecco il Viktoria Mullova Ensemble (impegnato in musiche di Bach e Zelenka) e, infine, il 19 giugno tocca all'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Daniel Oren in un programma *all-american*: Gershwin e Bernstein.

Moalizia
GRUPPO LA PERLA

LE PRIME. Escono il film di Faenza (da Tabucchi) con Mastroianni e «La scuola» di Luchetti con Orlando



Marcello Mastroianni in «Sostiene Pereira». A destra, Silvio Orlando e Anna Galiena in «La scuola»



Evviva gli ultimi della classe (resteranno ultimi)

MICHELE ANSELMI

Pereira, giornalista dei nostri tempi

Esce *Sostiene Pereira* ma è come se fosse già uscito. È uno di quei casi in cui il critico arriva buon ultimo. Il film di Roberto Faenza tratto dal celeberrimo romanzo di Antonio Tabucchi è già diventato un «caso» culturale fior di dibattiti «recensioni» illustri in tv (il direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli al Tg1) interventi più disparati in cui film e romanzo sono divenuti un occasione per riflettere su un tema estremamente serio. La libertà del giornalista: la loro capacità di alzare lo sguardo - e la dignità - in tempi di dittatura incipiente. Pereira vive lavoro e alla fine - lotta nel Portogallo alla vigilia di Salazar. Ma il tema non è affatto peregrino qui da noi in Italia alla vigilia di un tour de force elettorale tutt'altro che tranquillo in un'epoca di berlusconismo rampante e per nulla rassegnato.

È talmente complessa la questione della libertà di stampa (e di tv va da sé) in questa seconda Repubblica italiana così bananiera che qualunque occasione per riflettere per indignarsi va a dir poco benedetta. Se l'occasione è Pereira sia benedetto Pereira. Ma tutto questo non fa di *Sostiene Pereira* un bel film. A nostro parere gli nuoce una fedeltà lievemente «schizofrenica» al testo Faenza e il co-sceneggiatore Sergio Vecchio hanno seguito la trama del romanzo in maniera scrupolosissima ma non hanno potuto ovviamente mantenere la caratteristica principale del libro: la scrittura indiretta con assoluta assenza di dialoghi. L'ossessivo «sostiene Pereira» del romanzo questa sorta di tormentone che regge tutta la narrazione e che diventa la vera cifra stilistica ri-

ALBERTO CRESPI
torna ogni tanto nella voce fuori campo per il resto il film rende oggettivo ciò che nel libro è metaforico e allusivo. Con il risultato appunto di spozzettare il tutto. Che bello se Faenza avesse avuto il coraggio di girare un film muto (fatto solo di immagini) con il testo di Tabucchi letto tutto fuori campo! Ma, certo sarebbe stato un film sperimentale per pochi proprio ciò che *Sostiene Pereira* non vuole essere.

La trama ormai dovrebbero conoscerla anche i sassi. Pereira è il capo della pagina culturale del *Lisboa*, un ex cronista vedovo in grassia e un po' stanco della vita e soprattutto ben poco voglioso di occuparsi delle violenze che per corrono il paese e che gli vengono scrupolosamente narrate da un cameriere politicizzato nel bar in cui Pereira si reca ogni giorno a consumare fruttate alle erbe e limonate piene di zucchero. Ma un giorno Pereira assume per fargli preparare i necrologi di illustri letterati un «praticante» il giovane Monteiro Rossi bello focoso e presumibilmente di sinistra visti gli articoli

Sostiene Pereira
Regia Roberto Faenza
Sceneggiatura Roberto Faenza
Fotografia Sergio Vecchio
Musica Blasco Giurato
Nazionalità Italia 1995
Durata 104 minuti
Personaggi ed interpreti
Pereira Marcello Mastroianni
Dottor Cardoso Daniel Auteuil
Monteiro Rossi Stefano Dionisi
Marta Roma Mignon, Augustus
Greenwich
Milano Corso

che scrive Monteiro ha anche una fidanzata Marta, più rivoluzionaria di lui frequentandola. Pereira comincia a essere percorso dal sacro fuoco della rivolta. Forse per ripulimento si reca alle terme dove stringe una bella amicizia intellettuale con il dottor Cardoso appassionato come lui di letteratura francese. Ma al ritorno a Lisbona gli eventi precipitano. Rossi ricorrendo si rifugia in casa di Pereira. La polizia lo scopre e lo massacrato di botte sotto gli occhi del vecchio giornalista. A questo punto Pereira non regge più con una stratagemma fa stampare dal *Lisboa* un ardente necrologio del giovane ucciso e poi segue il consiglio del dottor Cardoso. Emigra. Dopo essersi tagliato i baffi con dieci chili in meno (quelli persi durante la cura alle terme) ringiovanito nella mente e nel fisico un uomo rinato.

In buona misura questa «nna scia» di Pereira e dell'uomo civile che si spera sia dentro tutti noi - è dovuta alla bravura di Mastroianni che aderisce al personaggio come a una seconda pelle. Pereira è sicuramente uno dei suoi ruoli migliori. Almeno il migliore di questi ultimi tempi. Purtroppo il resto dei casi non è alla sua altezza - a parte quel magnifico altore che è sempre il francese Daniel Auteuil - ed è penalizzato dal doppiaggio (probabilmente non è vero come dice Peter Stein che gli attori italiani non sanno parlare ma certo molti di loro non sanno doppiarsi). La regia di Faenza è corretta ma sostanzialmente piatta. *Sostiene Pereira* è come si diceva all'inizio un ottimo spunto per nobilissimi dibattiti ma come film è inferiore alle attese.

La scuola come una guerra una lincea ma anche come un laboratorio in cui studiare la condizione umana di un corpo insegnante frustrato distratto sottopagato. In questo senso è vero che il nuovo film di Daniele Luchetti ispirato a tre romanzi di Domenico Starnone rovescia un meccanismo tipico del cinema scolastico. Specialmente di derivazione americana. In quel film da *Conrack* a *L'ultimo fuggente* c'è sempre un insegnante lungimirante e anticonformista che si ritrova alle prese con una classe «difficile» riuscendo infine a mobilitare le energie sopite le sensibili annichilite magari a costo di essere trasformato. Nessuno perde il posto. Invece in *La scuola* anche se il calo delle nascite costringe gli insegnanti del Istituto tecnico di perler (il *La via Bottardi*) lo stesso dove Starnone insegna (davvero) a una camp-

gnia di reclutamento militante per rimpolpare la popolazione studentesca. È in questo contesto sibrato e pessimista che Luchetti colloca l'ultimo giorno di scuola della *La Scuola* incrociando i destini di allievi e professori spiando qualche percorso sentimentale piazzando il mo di incipit metaforico il crollo di un soffitto. Se manca l'eroe classico è pur vero che le simpatie del regista vanno tutte al personaggio di Vivaldi il professore di storia paziente e democratico che vive sulla propria pelle le contraddizioni del mestiere. Mentre le interrogazioni di fine anno rivelano con qualche lodevole eccezione (una ragazza legge Perex e ascolta B. Il Friselli) un livello culturale da prima alfabetizzazione facciamo la conoscenza degli altri insegnanti (frustrati autoritari come il vicepreside Sperone o instupiditi come Mortillaro o terrorizzati come la Lug-

Non che il preside si a meglio chiede ai suoi insegnanti di «non fare poesia» ma poi dice «in totem» invece che «in toto» e ribattezza Luisa la Morante.
Daniele Luchetti reduce dall'risolto *Arriva la bufera* recupera qui alcune delle sue qualità migliori: uno sguardo acuto e pietoso (ma non assolutono) sul disagio giovanile una dimensione corale in bilico tra commedia di costume e reportage giornalistico. E naturalmente è una parentesi sentimentale ancorché inespresa quella che unisce sul filo di un equivoco ricostruito in flashback l'istituto Vivaldi e la infanzia professoressa Majello.
Senza pretese di denuncia sociale ma con una sottile neatura satirica che diventa drammatica nella sequenza degli scrutini in stile *La parola ai guai* il film ha il

La scuola
Regia Daniele Luchetti
Sceneggiatura D. Starnone
Rulli Petraglia e Luchetti
Fotografia Alessio Gelsini
Nazionalità Italia, 1995
Durata 102 minuti
Personaggi ed interpreti
Vivaldi Silvio Orlando
Majello Anna Galiena
Sperone Fabrizio Bentivoglio
Mortillaro Roberto Nobile
Roma Empire Paris, Gregory Am
bassade Atlantic Clak
Milano Excelstor

mento di raccontare l'attuale situazione scolastica «dal di dentro» ed è per babik che la diagnosi severa di Starnone sarà condivisa da molti suoi colleghi. Il che non fa della *Scuola* un film per «addetti ai lavori» o un argomento di dibattito per chi poi in fin dei conti è lo spessore psicologico dei personaggi l'intreccio de casi umani a imposti sul contesto.

Chi ha visto a teatro *Sottobanco* (alcuni degli interpreti sono stati confermati nell'attuale versione cinematografica) ricorderà l'assenza per presenza di Cardini lo studente indisciplinato e indispettito da bocciare ad ogni costo il ragazzo che «fa» la mosca impazzita mandando in tilt le risorse educative dei suoi insegnanti. Anche nel film Cardini non si vede (se non è preso di spalle mentre legge in moto) ma il suo inspiegabile mutismo costringe un po' tutti professori e ragazzi - a confrontarsi con una sofferenza adolescenziale che nessuna bocciatura può curare. Per questo il lungo volo «in soggettiva» che chiude il film sembra l'immagine più adatta a rendere il senso di impotenza vissuto da Vivaldi. Se non in paremmo a prendersi cura anche dei Cardini ammonisce il film la nostra scuola e dell'obbligo avrà fatto. Non fallisce invece Luchetti nel mandato questa commedia amabile e istruttiva ben fotografata da Alessio Gelsini e interpretata con spirito pedagogico da un bel gruppo di attori nel quale primeggiano Silvio Orlando Anna Galiena Fabrizio Bentivoglio e Roberto Nobile. Occhio alle musiche le ha composte il chitarrista Bill Fywell (e si sente)

La lettera Cinecittà: precisione di Arnone

ROMA «Non potevo e non ho attribuito all'Ente Cinema né decisioni né tanto meno motivazioni perché solo gli organi direttivi dell'Ente dimostrano decidono fanno o non fanno». In una lettera al nostro giornale l'amministratore unico di Cinecittà Giovanni Arnone si dice «dispiaciuto» di avere visto «una breve conversazione telefonica trasformata in dichiarazioni volentieri su argomenti molto delicati» (*Unità* di sabato 4 marzo). «Alla domanda se a Cinecittà era tutto fermo e bloccato (dopo il tramonto dell'ipotesi Cecchi Gonnella)», continua la lettera di Arnone «ho risposto che mi sembrava giusto organizzare un programma che non ha certo la presunzione di essere un piano per l'intera settimana che possa essere mandato avanti con le nostre forze».

Lunedì 10 aprile al Teatro Portaromana. «IL MELOLOGO COMICO». Gli attori Anna Nogara ed Emilio Bonucci leggono pagine del libro «Stranalandia» di Stefano Benni su musiche di sette compositori contemporanei italiani, eseguite dall'Ensemble Telejon, diretto da Enrico Marocchini.

Lunedì 10 aprile alle ore 21.00 presso il Teatro Portaromana in Corso di Porta Romana 124 si terrà il quarto appuntamento di «SUONI E VISIONI» 1995 rassegna promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano.

«IL MELOLOGO COMICO» (discorso melodioso musicato e non cantato) è uno spettacolo basato su testi tratti dal libro «Stranalandia» di Stefano Benni edito da Feltrinelli che verranno letti dagli attori Anna Nogara ed Emilio Bonucci.

La lettura è accompagnata dall'esecuzione da parte dell'Ensemble Telejon diretto da Enrico Marocchini di brani scritti appositamente da sette compositori contemporanei italiani: Mauro Bonifacio, Mauro Castellano, Fabio Cifanello, Gianni Ada Gentile, Alessandro Sbordoni, Alessandro Solbiati, Fausto Sebastiani.

Meno di due anni fa a Roma nell'ambito del Festival Nuovi Spazi Musicali e di Romaeuropa 93 «IL MELOLOGO COMICO» ha fatto un vero genere musicale molto in voga tra il Settecento e l'Ottocento ed è stato dimenticato il melologo che unisce un testo in prosa declamato da attori ad ampi squarci musicali. Il genere è stato ripreso da alcuni autori del Novecento stonco come Stravinskij e Honegger ma non era stato ancora utilizzato da compositori dei giorni nostri.

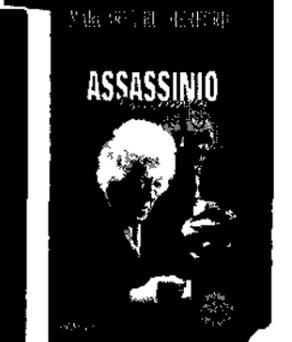
Questa operazione basata su «Stranalandia» di Benni un piccolo classico del surrealismo comico ha generato (sotto la supervisione di Ada Gentile) uno spettacolo delizioso un gustoso melange di musica e poesia in cui vengono passati in rassegna alcuni esemplari del bestiario di Benni (il formichiere triste l'albatros poeta l'orso tennisista la gallina intelligente il pavarotto lo spilo ecc.).

I compositori hanno saputo mettere insieme un mosaico a più mani che pur facendo trasparire le variegate tendenze stilistiche di ciascuno ha offerto uno spettacolo unitario e convincente accattivante ed ironico.

“Miss Mistero? Miss Marple!”

ASSASSINIO al Galoppatoio
ASSASSINIO sul Palcoscenico
ASSASSINIO a Bordo

IN VIDEOCASSETTA TRE NUOVE AVVENTURE DELLA NONNINA INVESTIGATRICE CREATA DALLA FANTASIA DI AGATHA CHRISTIE



25.900 LIRE OGNI CASSETTA





MATTINA table with columns for time and program details.

MATTINA table with columns for time and program details.

MATTINA table with columns for time and program details.

MATTINA table with columns for time and program details.

MATTINA table with columns for time and program details.

MATTINA table with columns for time and program details.

MATTINA table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

POMERIGGIO table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

SERA table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

NOTE table with columns for time and program details.

Videomusic table with columns for time and program details.

Odeon table with columns for time and program details.

Tv Italia table with columns for time and program details.

Cinquestelle table with columns for time and program details.

Tele + 1 table with columns for time and program details.

Tele + 3 table with columns for time and program details.

QUINDA SHOWVIEW table with columns for time and program details.

Robin Hood, principe degli ascolti. VINCENTE. Robin Hood principe dei ladri (Canale 5 ore 20 51) 6.766.000. PIAZZATI: Strisciatronotizia (Canale 5 ore 20 30) 6.591.000...

QUARK RAIUNO 10. A tutta Polinesia il reportage sui nomadi del vento... CIAK ITALIA 1 14.30. Intervista a Hugh Grant... AMBIENTE ITALIA RAITRE 14.30. Si parla di «elettronomici killer»...



Cartoline radiofoniche dalla Sicilia di Sciascia. 12.54 CORSO ITALIA. Un programma di Chiara Gatti e Paolo Modugno... RADIODUE.

20.35 I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE. Regia di Vincenzo Minnelli... 20.45 INDO. Regia di Anthony M. Bonson... 0.35 LA VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES...

CAMPIONATO. Dopo un anno torna l'inglese. Milan dimezzato. Berti ko

Gascoigne, leggerezza di un ritorno

Conto alla rovescia per Paul Gascoigne: l'inglese della Lazio tornerà in campo domani contro la Reggiana dopo un anno di assenza. Un lungo riposo (un mese) invece per Vialli, che salterà il derby Juventus-Torino.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Dovremo aspettare un po' di tempo forse un mese, per sapere se Paul Gascoigne da Gateshead tornerà ad essere un grande giocatore di calcio, ma sappiamo già da ora, anzi da qualche giorno, che Gazza è rimasto Gazza ego-centrico, scanzonato, maleducato, irriverente. Non sappiamo e non vogliamo neppure sapere che cosa pensi di questo ritorno in campo (se non ci saranno sorprese dell'ultima ora, l'ennesimo debutto di Gascoigne avverrà domani, all'Olimpico, partita Lazio-Reggiana, a 367 giorni di distanza dal gravissimo infortunio, doppia frattura della tibia e del perone) perché conversare con l'ultimo scavezzacollo del football inglese costa cinquanta milioni, pronta cassa please: ci basterà ascoltare quello che dirà il campo. Il quale, si sa, emette sentenze inappellabili. Costano nulla, anzi sono gratis, e valgono, come nel caso di Gazza, miliardi. Se il campo dirà «sì», Gazza potrà continuare a viaggiare sui binari dell'alta velocità, altrimenti, gli toccherà passare a rotte periferiche e treni accelerati nei quali si può vivere come, ma ti sogni miliardi, stravizi e interviste a pagamento.

Il nuovo Gascoigne calcisticamente parlando sembra assai lontano dall'ultimo pesa ben venti chili in meno rispetto ad un anno fa. Oggi sono 72 chilogrammi, allora erano 92 conoscendo la sua passione per birra e salsicce (ma anche cioccolata) il suo digiuno merita rispetto. Il nuovo Gazza ha il

cranio rasato a zero, corre come un podista e si sforza di entrare dentro agli schemi di Zdenek Zeman. Avrà nove partite per dimostrare di poter far parte della Lazio del futuro: come dire che ogni gara e ogni giorno di lavoro saranno un esame. La sua corsa parte in salita: gli vengono accreditate per ora trenta possibilità su cento per farcela. Vincere la scommessa non è però impossibile con uno come lui, mai dire mai. In inghilterra lo aspettano a braccia aperte: unico problema, il costo alto dell'operazione.

Il nuovo Gazza è anche vecchio. Non parla con i giornalisti italiani ostentando un certo disprezzo. Se può, cerca di calpestar loro i piedi magari con le ruote posteriori della sua auto, come ha fatto in settimana ai danni di un giornalista Rai. Il nuovo vecchio Gazza continua a rendere felici i giornali popolari londinesi. L'ultima sua presunta bravata, una lite furibonda con la ex-compagna Cheryl in un ristorante chic di Londra, è stata descritta nei minimi particolari troppo assurda per sembrare vera e poi confessiamo, chi se ne frega.

Vialli. Ci interessa invece sapere quanto vale la Juve attuale priva di strarimento al bicipite femorale sinistro (out un mese). L'esame è importante: si chiama derby. Domani nella stracittadina tomnese numero 212 (82 vittorie Juve 73 Toro, compreso il 3-2 dell'andata 56 pareggi), i bianconeri sono

Anti-violenza Il bus passa a Napoli

Un autobus decorato con fiori e figure sorridenti, e uno slogan inequivocabile: «Un calcio alla violenza». I tifosi napoletani e romanisti che affletteranno domani il San Paolo troveranno questo autotreno nel piazzale antistante lo stadio, con una esposizione di disegni realizzati da alunni delle scuole medie sulla lotta alla violenza negli stadi. Debutterà così ufficialmente, dopo una prima uscita «sperimentale» in Emilia-Romagna, l'equipaggio del bus «antiscandali». Lo compongono Alessandro Bartoletti, restauratore e burattinaio per hobby; il medico Antonella Tuzzi; Fausto Carioni, responsabile del centro teatrale «gruppo Alfa».



Paul Gascoigne prima dell'infortunio

Alberto Paris

chiamati ad un test severo contro la vera sorpresa del torneo. L'assenza di Vialli, un trascinatore è un handicap se la Juve sarà in grado di sopperirlo, sarà davvero scudetto Creatina (la sostanza un prodotto naturale, che farebbe «volare» la Juve) o non creatina.

Epidemia influenzale. Sta mettendo ko diversi giocatori. Makini salterà probabilmente il Parma e a letto con 38 gradi. Termometro e borsa calda anche per l'interista Nicola Bertin in dubbio contro il Genoa. A letto pure il barese Barone e il fiorentino Cois. La lista degli as-

senti domani si annuncia dunque lunga. Nell'elenco Boban, Batistuta, Carboni, Muzzi, Di Biagio e Cra-vero (squalificati), Fonseca, Fontolan, Sensi, Apolloni, Albertini, Di Canio (infortunati).

Inter, non mi lasciarò. Dichiarazione d'amore ieri da parte dell'uruguayano Ruben Sosa: «Voglio restare all'Inter e voglio dimostrare di poterci restare».

Europa Europa. In questo fine settimana si fa ancora in tempo a stringere la mano al Milan che ha battuto a Parigi 1-0 il Paris SG (Boban al 91') e alla Sampdoria, battuta ma non umiliata dall'Arsenal

(3-2, per i genovesi doppietta di Jugovic). Finali europee in vista per entrambe. Il Milan al novanta per cento è già a Vienna dove il prossimo 24 maggio si disputerà la finale della Coppa dei Campioni. La Sampdoria ha buone possibilità di prenotare il viaggio per Parigi dove il 10 maggio si giocherà la finale di Coppa delle Coppe. Qua la mano al croato Boban e al serbo Jugovic protagonisti di Coppa, senza dimenticare il signor slalom Sancevic. Non si fosse frantumata in mille pezzi, la vecchia Jugoslavia sarebbe stata la regina del calcio anni Novanta.

Tutto3

A cura di MASSIMO FILIPPONI

BARI-FIORENTINA

- 1 30%
- X 40%
- 2 30%

Punti importanti in palio al San Nicola. I padroni di casa devono allontanarsi dalla zona calda della classifica: i viola non possono perdere il passo delle concorrenti. Uefa. Non ci sarà il capocannoniere. Batistuta, squalificato anche Amoroso.

BRESCIA-PADOVA

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

Poche probabilità di un pari. I lombardi vogliono interrompere la serie nera (6 sconfitte di fila) mentre il Padova (3 ko consecutivi) deve vincere per agganciare le quinte ultime. Per il Brescia infortunati Nappi, Borgonovo, Batistini e Sabau.

CAGLIARI-FOGGIA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

Qualcosa si è inceppato nel meccanismo dei sardi che avevano incamerato 13 punti nelle prime 5 gare del girone di ritorno. Per domani Tabarez dovrà fare a meno di Muzzi. Il Foggia ha interrotto domenica una striscia negativa durata 4 domeniche.

INTER-GENOA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

I nerazzurri non perdono in casa dal 18 dicembre del '94. Il Genoa fuori casa ha vinto soltanto con le ultime due in classifica (Brescia e Reggiana). Ottavio Bianchi non avrà Fontolan e forse Bertin. Maselli rischia Skuhravy anche se non al meglio.

JUVENTUS-TORINO

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Di solito il derby sfugge ad ogni pronostico ma sarà improbabile che la Juventus compia un doppio falso consecutivo dopo il 2-2 con il Dortmund. Il Torino all'andata dimostrò di avere le carte in regola per infastidire la difesa bianconera.

LAZIO-REGGIANA

- 1 65%
- X 30%
- 2 5%

Zeman è alle prese con una formazione falciata da infortuni e squalifiche. Questa la probabile difesa: Bacci a destra, Negro e Chamot centrali. Nesta a sinistra. Certo il rientro di Gascoigne. La Reggiana ha colto un solo punto in 12 trasferite.

NAPOLI-ROMA

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Tripla d'obbligo. Il Napoli in casa ha vinto le ultime 4 partite. La Roma - nel ritorno - ha vinto 2 gare in trasferta perdendone altrettante. Mazzoni chiama Terni e Piacentini a sostituire Fonseca e Statuto. Squalificato anche Carboni. Rientra Rincon.

PARMA-MILAN

- 1 45%
- X 25%
- 2 30%

Due formazioni reduci da 2 vittorie esterne nelle Coppe europee. In campionato invece poca gloria per emiliani e rossoneri nell'ultimo turno. Questi gli indisponibili: Apolloni, Brolin e Sensi da una parte; Melli, Di Canio e Boban dall'altra.

SAMPDORIA-CREMONESE

- 1 50%
- X 30%
- 2 20%

Davanti al proprio pubblico i blucerchiati devono interrompere la striscia negativa di tre sconfitte consecutive, quattro considerando il 2-3 di Londra in Coppa Coppe. La Cremonese ha bisogno di punti ma fuori casa ha rimediato 10 sconfitte.

PALERMO-COSENZA

- 1 35%
- X 35%
- 2 30%

Appaiate a quota 35 punti (ma il Cosenza ha 9 punti di penalizzazione) entrambe le squadre devono raggiungere al più presto la quota salvezza. Per il Palermo assente Bucciarelli. 4 gli appiedati per Zaccheroni: Ziliani, Zunico, De Paola e Monza.

VICENZA-ATALANTA

- 1 34%
- X 33%
- 2 33%

I biancorossi (quarti in classifica) affrontano i bergamaschi (sesti) in una sfida già decisiva per la promozione. All'andata fu 0-0. Mondonico non avrà lo squalificato Pavone. Guidolin conferma gli undici che hanno vinto a Venezia domenica scorsa.

RAVENNA-BOLOGNA

- 1 40%
- X 35%
- 2 25%

Serie C/1 girone A. I romagnoli secondi in classifica ospitano i dominatori del torneo. 14 punti di vantaggio rendono tranquilli i rossoblu. Il Ravenna deve mantenere la seconda piazza dall'attacco del Monza. All'andata 1-0 per i bolognesi.

TRAPANI-NOLA

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Serie C/1 girone B. Due squadre in lotta per raggiungere l'ultimo posto per i playoff. I siciliani hanno un punto in meno in classifica. 7 vittorie, 3 pareggi e 3 sconfitte per il Trapani in casa. Il Nola non vince in trasferta dal 18/12/94.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. BARI-FIORENTINA	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Bari 26, Fiorentina 44	
Gol subiti: Bari 33, Fiorentina 37	
L'anno scorso Bari-Fiorentina 0-1	

2. BRESCIA-PADOVA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Brescia 13, Padova 26	
Gol subiti: Brescia 45, Padova 49	
L'anno scorso Brescia-Padova 1-0	

3. INTER-GENOA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Inter 25, Genoa 25	
Gol subiti: Inter 20, Genoa 36	
L'anno scorso Inter-Genoa 1-3	

4. JUVENTUS-TORINO	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Juventus 41, Torino 31	
Gol subiti: Juventus 20, Torino 30	
L'anno scorso Juventus-Torino 3-2	

5. LAZIO-REGGIANA	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Lazio 55, Reggiana 17	
Gol subiti: Lazio 31, Reggiana 34	
L'anno scorso Lazio-Reggiana 2-0	

6. NAPOLI-ROMA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Napoli 31, Roma 31	
Gol subiti: Napoli 35, Roma 18	
L'anno scorso Napoli-Roma 1-1	

7. PARMA-MILAN	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Parma 40, Milan 34	
Gol subiti: Parma 22, Milan 23	
L'anno scorso Parma-Milan 0-0	

8. SAMPDORIA-CREMONESE	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Sampdoria 38, Cremonese 20	
Gol subiti: Sampdoria 27, Cremonese 27	
L'anno scorso Sampdoria-Cremonese 3-1	

9. CHEVIO-CESENA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Chievo 25, Cesena 33	
Gol subiti: Chievo 31, Cesena 27	
L'anno scorso Chievo in serie C/1	

10. F. ANDRIA-PESCARA	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: F. Andria 25, Pescara 37	
Gol subiti: F. Andria 27, Pescara 49	
L'anno scorso F. Andria-Pescara 0-1	

11. LUCCHESE-VERONA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Lucchese 38, Verona 31	
Gol subiti: Lucchese 41, Verona 28	
L'anno scorso Lucchese-Verona 1-1	

12. PALERMO-COSENZA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Palermo 24, Cosenza 31	
Gol subiti: Palermo 18, Cosenza 25	
L'anno scorso Palermo-Cosenza 3-1	

13. PERUGIA-VENEZIA	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Perugia 27, Venezia 31	
Gol subiti: Perugia 23, Venezia 31	
L'anno scorso Perugia in serie C/1	

14. PIACENZA-COMO	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Piacenza 47, Como 14	
Gol subiti: Piacenza 17, Como 40	
L'anno scorso Piacenza in A, Como in C/1	

15. SALERNITANA-ACIREALE	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Salernitana 43, Acireale 20	
Gol subiti: Salernitana 33, Acireale 31	
L'anno scorso Salernitana in C/1	

16. UDINESE-LECCE	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Udinese 44, Lecce 21	
Gol subiti: Udinese 26, Lecce 42	
L'anno scorso Udinese-Lecce 2-1	

17. VICENZA-ATALANTA	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Vicenza 24, Atalanta 32	
Gol subiti: Vicenza 15, Atalanta 27	
L'anno scorso Atalanta in serie A	

18. CREVALCORE-MASSESE	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Crevalcore 25, Massese 20	
Gol subiti: Crevalcore 34, Massese 30	
L'anno scorso Crevalcore in serie C/2	

19. GUALDO-CASARANO	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Gualdo 37, Casarano 36	
Gol subiti: Gualdo 21, Casarano 33	
L'anno scorso Gualdo in serie C/2	

20. TURRIS-EMPOLI	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Turris 30, Empoli 27	
Gol subiti: Turris 42, Empoli 24	
L'anno scorso Turris in C/2, Empoli nel girone A	

21. LEGNANO-LUMEZZANE	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Legnano 30, Lumezzane 29	
Gol subiti: Legnano 26, Lumezzane 21	
L'anno scorso Legnano-Lumezzane 0-1	

22. NOVARA-VALDAGNO	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Novara 33, Valdagno 31	
Gol subiti: Novara 19, Valdagno 29	
L'anno scorso Valdagno tra i Dilettanti	

23. SOLBIATESE-PRO VERCELLI	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Solbiatese 19, Pro Vercelli 34	
Gol subiti: Solbiatese 19, Pro Vercelli 30	
L'anno scorso Pro Vercelli tra i Dilettanti	

24. CECINA-C. DI SANGRO	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Cecina 29, C. di Sangro 26	
Gol subiti: Cecina 32, C. di Sangro 20	
L'anno scorso Cecina-C. di Sangro 0-0	

25. CITTADELLA-FORLI'	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Cittadella 25, Forlì 23	
Gol subiti: Cittadella 31, Forlì 26	
L'anno scorso Cittadella nel girone A	

26. GIORGIONE-MONTEVARCHI	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Giorgione 26, Montevarchi 41	
Gol subiti: Giorgione 30, Montevarchi 24	
L'anno scorso Giorgione nel girone A	

27. SAN DONA'-BARACCA LUGO	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: San Donà 40, Baracca Lugo 26	
Gol subiti: San Donà 20, Baracca Lugo 24	
L'anno scorso San Donà tra i Dilettanti	

28. AVEZZANO-FASANO	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Avezzano 30, Fasano 26	
Gol subiti: Avezzano 27, Fasano 26	
L'anno scorso Avezzano nel girone B	

29. BENEVENTO-FORMIA	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Benevento 35, Formia 18	
Gol subiti: Benevento 20, Formia 33	
L'anno scorso Benevento tra i Dilettanti	

30. FROSINONE-BISCEGLIE	<input type="checkbox"/>
Gol fatti: Frosinone 22, Bisceglie 23	
Gol subiti: Frosinone 19, Bisceglie 34	
L'anno scorso Frosinone tra i Dilettanti	

FORMULA UNO. Nel maltempo le prove del Gp d'Argentina Slalom sotto la pioggia Miglior tempo di Coulthard

ALDO QUAGLIARINI

Non pista testa-coda lunghe pause. La prima sessione delle prove del Gran Premio di Argentina è stata caratterizzata dal maltempo...

Ma purtroppo le previsioni meteorologiche non permettono niente di buono. Intanto prosegue l'interminabile giallo della benzina...



Michael Schumacher, ieri, durante le prove del Gp d'Argentina, è andato fuori pista per via della pioggia

Eric Cantona condannato a fare l'allenatore

Eric Cantona è l'allenatore del Manchester United sospeso fino al 1 settembre per aver aggredito un tifoso...

Calcio: a Mestre extracomunitari contro magistrati

Si svolgerà oggi allo stadio Bionica di Mestre il partita di calcio fra la nazionale dei magistrati e quella degli extracomunitari...

Johan Crujff: «Resto al Barcellona»

Johan Crujff ha annunciato che continuerà ad allenare il Barcellona anche nella prossima stagione...

VIVICITÀ. Filipovic (Comitato olimpico bosniaco) spiega i motivi della corsa

La sfida di Sarajevo

Una gara di corsa a Sarajevo, nonostante la guerra. Izudin Filipovic, segretario del Comitato olimpico della Bosnia-Erzegovina...

LORENZO MIRACLE

Sembrava un sogno quasi una lucida follia far disputare una gara agonistica a Sarajevo...

Il Comitato olimpico della Bosnia-Erzegovina non si è dato per vinto e in pochi minuti ha trovato la soluzione...

deciso di ricordare l'abito della guerra con la ripresa dei bombardamenti. Che cosa sarà di Vivicità?

Sono mille e cento giorni che la gente di Sarajevo vive sotto l'incubo continuo dei bombardamenti...

Da quanto tempo Sarajevo non ospitava un avvenimento sportivo internazionale?

Oramai sono passati più di tre anni da prima della guerra naturalmente...

Ma cosa ne resta a Sarajevo dopo questi anni di guerra?

Vede contro di noi c'è gente che sta combattendo per distruggere qualsiasi cosa che ricordi l'inverno dell'84...

Alcuni degli impianti costruiti per quell'occasione sono ormai rovinati ma altri come lo Skenderija sono ancora integri...

È quasi un luogo comune dire che lo sport unisce i popoli tuttavia per quanto riguarda la segregazione della Jugoslavia...

Una previsione o una speranza quando lo stadio olimpico di Sarajevo tornerà ad ospitare un avvenimento sportivo internazionale?

Presto mi auguro molto presto. E mi piacerebbe molto se quel giorno nella nostra città ospitassimo una squadra italiana...

Boxe, stanotte Chavez-Parisi mondiale Wbc

Stanotte - le 4 e 15 di domenica mattina ora italiana - al Caesars Palace di Las Vegas...

Caso Modena Per Matarrese invito a comparire

Quattro inviti a comparire. Li ha notificati la Guardia di Finanza al presidente della Federcalcio...

Basket, play off Oggi la «bella» Verona-Pistoia

Brescia Verona Al di là di Pistoia e il match che deciderà l'avversario della Legadue Bologna...

Pallanuoto Il Posillipo passa a Catania

A Catania l'Ognini Marini di Napoli addirittura rischiato di perdere nell'andata disputata a Grotto di Pagano...

VOLLEY. Oggi secondo round delle semifinali tricolori Modena e Treviso favorite?

LORENZO BRIANI

È certamente presto per cantare vittoria in qualche indicazione di play off già l'hanno data Ravenna e Cuneo...

dandone tre. A Ravenna si attende la prova di Bernardi apparso piuttosto opaco in gara...

«Non dovremo cadere nella trappola psicologica che propone questo tipo di incontri. A Cuneo abbiamo vinto è vero...

Nazionale. Tra la fine di aprile ed i primi di maggio le nazionali di pallavolo di Cuba e Italia saranno protagoniste di una sfida...

Table with 2 columns: Team name and score. Includes Bari-Florentina, Brescia-Padova, Cagliari-Foggia, etc.

Table with 2 columns: Round name and score. Includes Prima corsa, Seconda corsa, Terza corsa, etc.

TERZA PAGINA Mensile di politica e cultura. IN QUESTO NUMERO: 50 anni dalla fine della guerra, ROMANO PRODI, CESARE SALVI, LEOLUCA ORLANDO, GIANNI MATTIOLI, FAUSTO BERTINOTTI, ANTONIO BASSOLINO, CARMINE MANCUSO, MAURIZIO FISTAROL. IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA. IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE



I FILM

L'appuntamento del sabato con il grande cinema de l'Unità continua. Abbiamo deciso di aumentare i titoli in programma: da 16 passiamo a 26. La vostra videoteca si arricchirà così di Ricomincio da tre di Massimo Troisi, di uno dei più bei film di Roberto Rossellini Germania Anno Zero, Un americano a Roma con Alberto Sordi e di due film mai usciti sino ad ora in videocassetta: Ecce Bombo di Nanni Moretti e Berlinguer ti voglio bene di Giuseppe Bertolucci con uno strepitoso Roberto Benigni. Prenotate in anticipo le copie in edicola. **Sabato 15 aprile Ricomincio da tre di Massimo Troisi.**

Inoltre, nella collana, troverete:

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo

UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini

LA GRANDE GUERRA
di Mario Monicelli

IL CASO MATTEI
di Francesco Rosi

BERLINGUER TI VOGLIO BENE
di Giuseppe Bertolucci

UN AMERICANO A ROMA
di Steno

FANTOZZI
di Luciano Salce

IL GRANDE COCOMERO
di Francesca Archibugi

ECCE BOMBO
di Nanni Moretti

IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

Edizione aggiornata fino al suo ultimo film

PRET-A-PORTER

Robert Altman

I LIBRI

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. **Mercoledì 12 aprile il libro su Robert Altman. Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

PIER PAOLO PASOLINI

WALT DISNEY

ROBERTO ROSSELLINI

ORSON WELLES

MICHELANGELO ANTONIONI

FRANÇOIS TRUFFAUT

STEVEN SPIELBERG

AKIRA KUROSAWA

FRANK CAPRA

JOHN FORD

MARTIN SCORSESE

FRATELLI MARX

LUIS BUÑUEL

FRANCIS FORD COPPOLA

SERGEJ EIZENSTEJN

l'Unità

